



Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

A.A. 2020/2021

**Indagine sui cantieri storici nella prospettiva del restauro consapevole.
Finiture pavimentali nel secondo quarto dell'Ottocento in area sabauda.**

Candidato: Piervanna Piredda 250463

Relatore: Prof. ssa Monica Naretto

Abstract		5. Persistenze ed elementi/ riflessioni per una consapevole conservazione	226
Premessa		Conclusioni	247
1. Cantieri architettonici in area sabauda	8	Bibliografia	248
1.1 La storiografia sulle Residenze Sabaude	9	Fonti archivistiche	251
1.2 Il cantiere sabauda nel Medioevo	13		
1.3 Il cantiere sabauda tra Cinquecento e Seicento	15		
1.4 I cantieri dello Stato Assoluto	20		
1.5 I cantieri della Restaurazione	23		
2. Un segmento del cantiere ottocentesco: pavimenti e “sterniti”	26		
2.1 I pavimenti, tra arte e tecnica	27		
2.2 Le Istruzioni di cantiere	29		
2.3 Dentro il documento: disamina delle fonti d’archivio	31		
2.3.1 Il regesto			
2.4 Sottomissioni ed Istruzioni: le schede di trascrizione	46		
2.4.1 Pavimenti alla veneziana	47		
2.4.2 Pavimenti lignei e palchetti	68		
2.4.3 Pavimenti in mattoni	97		
2.4.4 Pavimenti in pietra	137		
2.4.5 Pavimenti in ciottoli	153		
3. I protagonisti del cantiere: maestranze ed artigiani	176		
3.1 La società degli ebanisti e minusieri	178		
3.2 I nomi	183		
4. I materiali per pavimenti	194		
4.1 Le finiture in pietra	195		
4.1.1 Un deposito di ricchezze: il Regio Magazzino	198		
4.1.2 La pietra di Luserna	204		
4.1.2.1 Gli impieghi della pietra di Luserna	207		
4.1.3 I protagonisti delle montagne	210		
4.1.4 Valli di marmi	212		
4.2 Le finiture in mattoni	215		
4.3 Provviste (appendice documentaria)	218		

ABSTRACT

Il patrimonio architettonico costituito dalle fabbriche sabaude, intese sia come residenze di corte sia come edifici di culto e di servizio, rappresenta un lunghissimo e complesso cantiere storico. Il processo di edificazione e trasformazione urbana promosso dai Savoia è ripercorribile tramite i documenti archivistici, tra cui Istruzioni e Contratti delle maestranze impegnate nei vari cantieri, per un lungo periodo tra XVII e XIX secolo.

L'analisi della documentazione in un arco cronologico circoscritto al secondo quarto dell'Ottocento ha consentito l'individuazione di processi costruttivi comuni all'interno di un complesso di edifici caratterizzati da genesi e sviluppi differenziati.

Tra le varie categorie riscontrabili,, si è definita un'area di ricerca riguardante le finiture pavimentali, le tecniche costruttive ivi impiegate e l'identità delle maestranze incaricate.

L'individuazione degli artisti riflette l'importanza dell'architettura come atto umano, palesato attraverso le generalità degli esperti.

La ricostruzione delle modalità di cantiere intende suggerire una riflessione sul patrimonio esistente, interessato negli ultimi decenni da intense iniziative di restauro, al fine di preservare tali inestimabili documenti materiali.

PREMESSA

The architectural heritage of Savoy in Piedmont, a complex of palaces and government buildings, represented a very challenging construction site.

The urban transformation process promoted by Savoy is retraced by a collection of archival documents, such as Istruzioni e Contratti of workers, between XVII and XIX century.

The analysis of documents date back to this period allowed the recognition of common constructive processes within a group of buildings diversified by different origin and development phases.

Among all the different building types, the research examines the construction on floor surfaces, through construction techniques and the identity of workers.

The identification of artist identities reflects the architectural process as a human act, revealed through their personal informations.

The aim of building sites reenactment is to suggest a reflection about the existent heritage, involved in several restoration processes, to preserve this invaluable territorial system.

Le Residenze Sabaude sono notoriamente state oggetto di vasti e prolungati studi per quanto riguarda la loro composizione come sistema architettonico/ urbanistico complessivo, nella presente trattazione si intende invece indagare le finiture come sistemi fragili, la cui autenticità costituisce una testimonianza da studiare ai fini della conoscenza.

Posto l'eccezionale valore storico del patrimonio, si intende analizzare il cantiere ottocentesco in riferimento alle fabbriche sabaude, comprendente sia il sistema organizzativo e burocratico indispensabile perché il cantiere potesse effettivamente attivarsi, sia le dinamiche decisionali interne alle singole fabbriche. L'oggetto della ricerca si identifica pertanto nel vasto elenco di dimore reali, nonché nei corpi di fabbrica funzionali alla Corte.

Si intende comprendere le peculiarità delle fabbriche e delle vicende che hanno condotto alla loro realizzazione, esplicate sia nei rapporti e nelle relazioni instaurate tra committenti ed incaricati dei lavori, sia nella sapienza dei mastri e nell'analisi delle tecniche impiegate per le realizzazioni di varia natura entro le sfarzose fabbriche. Nell'ampio ventaglio delle opere eseguite per arricchire le Residenze, si è definito come oggetto dell'analisi lo studio delle tecniche costruttive relative alle pavimentazioni.

Il fine di questo documento è quindi la conoscenza dello spazio costruito attraverso i documenti redatti dai tecnici e quindi sottoposti ad un sistema tecnico - burocratico che consentisse la realizzazione degli interventi generatori delle varie stratificazioni di natura stilistica e materica oggi visibili sulle fabbriche. L'approccio impiegato nella stesura di questo elaborato si è basato sulla raccolta dei dati archivistici attraverso lo spoglio delle fonti documentarie, i quali sono stati sistematizzati per ricostruire le singole vicende di cantiere attraverso un criterio metodologico e cronologico.

Il materiale risultante dalla fase di ricerca diretta attraverso la disamina delle fonti documentarie è certamente un elenco oggettivo di eventi susseguitisi all'interno del complesso sistema delle fabbriche, da intendere però sempre attraverso la lente critica impiegata nell'analisi dei fondi archivistici. Solo attraverso tale chiave di lettura è possibile convertire dei dati trascrittivi in dati qualitativi e definire quali fossero le ragioni sottese ad una determinata scelta stilistica.

In molti casi erano infatti vicende e scelte personali a definire l'esecuzione di un elemento piuttosto che un altro, ribadendo l'essenza del costruire come gesto umano. Le fonti interrogate sono in questo caso primarie, ovvero i documenti redatti dai funzionari dell'Ufficio dell'arte della Sezione Palazzi e Fabbriche della Real Casa nel corso dell'Ottocento e conservati nell'Archivio di Stato di Torino Sezioni Riunite.

L'indagine ha interessato le principali maestranze legate tramite Atto di Sottomissione a Sua Maestà, allo scopo di definire quali fossero le personalità che, indirizzate dalle indicazioni tecniche redatte dagli architetti ed ingegneri di corte, hanno lasciato traccia

tangibile del proprio operato nelle residenze reali. Il principio è la concezione delle fonti documentarie del passato come inesauribile miniera di informazioni circa l'esistente, ed i documenti redatti dai tecnici della Real Casa non possono che rappresentare lo strumento preferibile e di maggiore autenticità. Perché quindi studiare un sistema di finiture, invece che la struttura architettonica propriamente detta? Innanzitutto perché la superficie orizzontale si presta a numerose sperimentazioni, come dimostrato dal numero di rifacimenti registrati nel corso di un secolo. Si tratta di una superficie durevole ma usurata dal passaggio continuo in misura nettamente superiore rispetto, per esempio, alle superfici verticali. Secondariamente, perché l'elemento superficiale, risulta generalmente un elemento fragile, messo in discussione in occasione del cambio di gusto o dell'adeguamento e del riuso, ed è pertanto fondamentale trasmetterne la memoria materiale.

1. CANTIERI ARCHITETTONICI NELL'AREA SABAUDA

1.1 LA STORIOGRAFIA SULLE RESIDENZE SABAUDE

“Hora qui tutto ride, tutto piace, tutto si gode, nuotano frà gli oggetti lusingati i sensi, frà i giubili gli spiriti si ricreano, trà freschi zeffiretti si dilatano i cuori, frà scolorite scene incantati gli occhi versano teneri affetti. Qui svelate le menti sempre serene, son sicure dai più crucciosi affanni. Ond'è ch'è giusto titolo ben potrassi chiamar questa la Reggia del Piacere, nido della Gioia, Albergo d'ogni contento, luogo ove l'anime stanche imparano in più sicuro porto à delitiare frà dolcissimi respiri. Delitia, Delitia, Delitia, vanno echeggiando le Vallette, le Selve et i Monti.”¹

Lo studio degli edifici di interesse storico non può che muovere dalla conoscenza delle fasi costruttive delle fabbriche stesse e del teatro della loro nascita: il cantiere storico. Nel caso piemontese, il cantiere urbanistico - architettonico si è configurato come una lunghissima sperimentazione di assoluta complessità, richiedendo la conduzione in parallelo di vari interventi su aree diverse e coinvolgendo numerosissime figure professionali. La gestione di una realtà complessa come quella presente a Torino durante i primi anni del governo di Emanuele Filiberto di Savoia (1563)² implicava necessariamente un processo di riprogettazione della Capitale, soffocata dall'impianto romano. Si rendeva sempre più evidente la necessità di assicurare delle strutture difensive consone, nonché la definizione, attraverso un sistema di strategiche acquisizioni fondiarie, di un demanio di residenze regie che rispecchiasse compiutamente le aspirazioni assolutistiche della corona e consentisse un confronto con le diverse realtà europee. Per realizzare tale proposito, la città divenne nell'effettivo un cantiere in continua costruzione, il cui avvio deriva proprio dalla realizzazione della maestosa cittadella difensiva, progettata dall'urbinate Francesco Paciotto³. La cittadella rappresentava una sistema di fortificazione all'avanguardia, consentendo il presidio e la difesa dei territori duramente in un periodo di costante instabilità politica e tumulti sociali. L'edificazione del sistema difensivo rappresentò di fatto un investimento colossale in termini di risorse economiche e umane disponibili,

¹ Filindo il Costante (F. San Martino D'Agliè), da Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana *"Ville italiane"*, Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p.28.

² Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana *"Ville italiane"*, Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 12.

³ Sandra POLETO, Costanza ROGGERO BARDELLI (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Dizionario dei personaggi*, Torino, ACCOLADE, 2008, p. 141.

monopolizzando le maestranze ed i materiali reperibili sul territorio, ed ostacolando di fatto l'avvio di qualunque altra costruzione.

Era inoltre indispensabile assicurare le massime condizioni di sicurezza conseguibili per consentire un processo di crescita culturale entro gli ambienti della corte, si attuò pertanto un'iniziativa volta ad ospitare i maggiori letterati dell'epoca, per conferire lustro alla realtà della corte in espansione: artisti, nobili ed intellettuali vennero richiamati nella capitale per soggiornare presso gli spazi della corte. Nel corso del Seicento si assiste ad una crescita della popolazione cittadina incoraggiata dalla famiglia reale stessa, la quale richiamò esponenti dell'antica nobiltà affinché edificassero la propria dimora entro i confini della capitale in fase di rinnovamento, generando dei flussi migratori dai territori circostanti⁴.

La presenza a corte di artisti provenienti da aree diverse dell'Italia e dell'Europa rappresentava la possibilità di acquisire nuove tendenze e produrre una contaminazione di idee così preziosa da porre in atto delle vere e proprie iniziative di mecenatismo e viaggi d'istruzione finanziati dalla Casa Reale.

In questo clima di fermento culturale si avviò il processo ideativo della "corona di delitie", l'ambizioso progetto di esaltazione della famiglia reale e di governo del territorio, concretizzatosi attraverso una politica di acquisizioni fondiarie strategiche e spregiudicate.

Sebbene ognuna delle reali dimore fosse caratterizzata da vicende peculiari, si può identificare una comune volontà di identificazione del personaggio dinastico nella fabbrica da esso edificata, in un processo di coincidenza tra configurazione della fabbrica e valori del committente.

Affinchè si realizzi un'opera indimenticabile, altrettanto requisiti di memorabilità deve possedere il suo fautore. Le delitie inoltre avevano un carattere di tipo temporaneo dato dall'alternanza che caratterizzava il loro impiego, attraverso processi di occupazione e dismissione o dalla volontà dei successori di edificare nuove fabbriche o apportare modifiche progettuali al patrimonio esistente. Ad ogni membro di casa Savoia è possibile attribuire un apporto alla configurazione formale di ogni singola residenza, attraverso un'intenzione di diversificazione rispetto ai predecessori, garantendo al contempo una certa continuità alla tradizione dinastica, attraverso un processo che sarebbe durato fino all'Ottocento. La realizzazione delle delitie richiese un periodo lungo tre secoli di cantieri ex novo, interventi manutentivi, nuove acquisizioni, vendite, cessioni, ampliamenti, demolizioni, decorazioni ed arredo degli interni.

⁴ All'aumento della popolazione seguì un maggiore sviluppo delle attività commerciali ed artigianali cittadine, con l'inserimento di botteghe e laboratori ai piani terra dei palazzi.

Ogni intervento effettuato tra il XVI e il XVIII secolo è riportato nei documenti conservati negli archivi del Piemonte, sebbene le testimonianze più recenti presentino maggiori informazioni e descrizioni notevolmente più dettagliate. Il sovrano rappresentava certamente la volontà realizzativa e la spinta propulsiva per avviare ogni attività, ma le residenze erano animate dalla presenza di maestranze, di artisti ed artigiani sapientemente istruiti dagli architetti ed ingegneri di corte allo scopo di concretizzare la sua volontà.

Il potere decisionale, anche in ambito architettonico, non risiedeva unicamente nei discendenti maschili della Casa Reale; bisogna pertanto conferire il dovuto risalto all'azione derivante da personalità femminili di grande carisma e potere, quali la Madama Reale Maria Cristina di Francia.

Il processo di definizione delle residenze sabaude muoveva infatti da una sapiente ricerca dei legami con il territorio e lo spazio urbano circostante, scendendo via via di scala fino a prevedere la realizzazione delle minime finiture degli ambienti interni, in un processo progettuale marcatamente interscalare, per cui l'apporto di ogni conoscenza doveva porsi a sistema con le altre. Non esisteva pertanto una gerarchizzazione dei saperi, ma un sistema di conoscenze e professionalità che hanno di fatto reso possibile la realizzazione di un progetto di governo del territorio difficilmente attuabile in una neocapitale, il cui apparato burocratico e gestionale risultava ancora in fase di definizione.

Sarebbe riduttivo ricondurre la magnificenza delle realizzazioni all'opera sapiente dei vari Castellamonte, Vitozzi, Juvarra o Palagi, indiscussi condottieri dell'impresa reale, e non riconoscere l'avvicinarsi sul cantiere delle varie professionalità che avrebbero reso tangibile l'ideale splendore. La conservazione delle fonti documentarie ricopre in questo caso un ruolo fondamentale, sia perché i documenti riportano la volontà scritta "di pugno" dai grandi progettisti, sia perché la presenza di una maestranza proveniente da una specifica area geografica o da un determinato ambiente di formazione consente la piena comprensione dell'adozione di una scelta stilistica a scapito di un'altra. Come si è detto, le vicende relative ad ogni singola dimora reale sono note e largamente discusse, ma se si dovesse definire il declino effettivo del sistema delle Residenze Sabaude si ricondurrebbe allo spostamento della capitale a Roma⁵, con un conseguente abbandono e progressiva dismissione del patrimonio, ormai sconnesso da un'idea di impiego programmatico ed istituzionale degli spazi. Definire il complesso sistema delle residenze, non solo in riferimento alle peculiarità di ciascuna fabbrica ma attraverso la ricostruzione

⁵ Sandra POLETO, Costanza ROGGERO BARDELLI (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Dizionario dei personaggi*, Torino, ACCOLADE, 2008, p. 145.

delle vicende storiche che hanno condotto alla loro realizzazione nel corso di tre secoli, significa definire un progetto di valorizzazione esteso all'intero complesso.

Tuttavia per giungere a tale considerazione e superare il concetto di residenza come elemento episodico è servito attendere gli anni Novanta dello scorso secolo⁶. All'interno del quadro delineato si inizia ad avere una percezione crescente del valore del complesso territoriale sabaudo come opera dell'ingegno umano, risultato dell'intervento manuale delle professionalità, finalmente considerate alla luce dell'inestimabile opera condotta e dei manufatti di cui tutt'oggi si può fortunatamente godere solo grazie alle continue innovazioni ed agli innesti artistici che hanno caratterizzato questo lunghissimo, ininterrotto e prospero cantiere.

⁶ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana "Ville italiane", Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, pp. 112; 113.

1.2 IL CANTIERE SABAUDO NEL MEDIOEVO

Il cantiere sabaudo si può immaginare come un meccanismo in continua evoluzione tecnica ed organizzativa, le cui radici affondano nel progresso che interessò l'area piemontese in epoca medievale. L'evoluzione della città e la futura configurazione come capitale avrebbero infatti richiesto l'adeguamento delle prestazioni richieste alle maestranze, nonché un cantiere inteso come macchina sempre più evoluta, efficiente e rigorosamente normata.

Tali necessità derivavano dall'estensione dei cantieri, i quali richiedevano un controllo di tipo territoriale, concentrato presso una committenza centralizzata. Il cantiere assume una configurazione sempre più estesa e coordinata attraverso i vari interventi, distanziandosi dal carattere episodico assunto in passato.

Da tale processo trasformativo emersero principalmente due aspetti fortemente interconnessi: la fidelizzazione delle maestranze e la pluralità dei cantieri su scala territoriale.⁷

La conduzione di varie opere entro la stessa area consentiva l'impiego delle medesime maestranze e la loro contemporanea attività su più cantieri, individuando delle figure tecniche competenti ed altamente specializzate ed offrendo loro una prospettiva di impiego stabile e duraturo.

Nel corso del Duecento e del Trecento la gestione ed il controllo delle commissioni versava ancora in uno stato piuttosto embrionale, affidate alla figura dei funzionari delle singole castellanie. Non esisteva pertanto una divisione effettiva degli incarichi, convogliando in un'unica figura varie mansioni, talvolta estremamente differenziate tra loro, spesso orientate a carattere bellico, spaziando dalle spese di edificazione delle architetture difensive alla protezione militare dei possedimenti.

Ogni opera intrapresa veniva rendicontata attraverso i cosiddetti "Conti di castellania", i quali riportavano sottoforma di elenco scritto una sorta di primitivo bilancio annuale relativo alle attività di manutenzione dei castelli e degli elementi di fortificazione.⁸

Tale pratica perdurò nel corso del Trecento, fornendo una documentazione che assolve una utilità principalmente quantitativa piuttosto che qualitativa, agevolando una ricostruzione che fornisce informazioni circa l'entità delle opere eseguite (indicate in modo piuttosto generico), senza particolari riferimenti alla specificità delle attività stesse e delle tecniche impiegate.

⁷ Andrea LONGHI, *Contabilità e gestione del cantiere nel Trecento sabaudo*, in *Quaderni del progetto Mestieri Reali. Il cantiere storico organizzazione mestieri tecniche costruttive*; Mauro VOLPIANO (a cura di), Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012, p. 105.

⁸ Ibidem.

I documenti redatti dai castellani risultano perciò utili per definire una quantificazione economica delle spese richieste per le opere, la cui attendibilità viene parzialmente invalidata dalla quantità di commesse e di opere prestate gratuitamente al signore locale, pertanto irreperibili attraverso i rendiconti monetari.

Attraverso le più tradizionali forme di contratto – appalti a corpo, appalti a misura, appalti ad economia⁹ – è invece possibile attribuire le singole mansioni alle diverse maestranze, ricostruendo un quadro economico – organizzativo, comunque affetto da varie lacune di tipo documentario.

Le voci riportate in queste primitive forme di bilancio rappresentano tuttavia un'anticipazione, certo meno elaborata, dei registri redatti nei secoli successivi, riportando una serie di voci che rimarranno fondamentalmente invariate:

- Breve descrizione dell'opera e/o provvista
- Identificazione delle maestranze impiegate, con riferimento al mestiere
- Prezzo unitario (indicato con relativa unità di misura e valuta)
- Totale parziale per voce di spesa
- Data dell'esecuzione della prestazione e della liquidazione

Perché si definisse un sistema efficiente di gestione del cantiere è comunque necessario attendere i secoli successivi e l'istituzione di figure tecniche preposte ad una attenta supervisione delle attività, nonché una maggiore conoscenza territoriale delle aree e l'elaborazione di strumenti topografici che restituissero con maggiore dovizia di particolari i siti d'interesse.

⁹ Andrea LONGHI, *Contabilità e gestione del cantiere nel Trecento sabaudo*, in *Quaderni del progetto Mestieri Reali. Il cantiere storico organizzazione mestieri tecniche costruttive*; Mauro VOLPIANO (a cura di), Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012, pp. 111 - 114.

1.3 IL CANTIERE SABAUDO TRA CINQUECENTO E SEICENTO

Il cantiere sabaudo tra Cinquecento e Seicento vide delle importanti modifiche nei sistemi di gestione delle risorse ducali, nelle procedure di attribuzione delle lavorazioni e nella definizione di un iter burocratico dal quale sarebbe derivata una gestione programmatica e moderna dell'edilizia.

In seguito al trasferimento della capitale sabauda da Chambéry a Torino (1563), si avviò un processo di riorganizzazione delle spese pubbliche, affidata ad una nuova carica di tesoriere della Tesoreria Generale di Piemonte.¹⁰

In questi anni si avvia il primo grande cantiere della storia della capitale: la realizzazione della Cittadella fortificata, un intervento a scala urbana che rappresentò il primo cantiere moderno in area sabauda.

A partire dal 1570 si trova traccia delle spese relative all'edilizia pubblica nei "Conti della Tesoreria delle Fabbriche"¹¹, documenti relativi agli interventi necessari per le fabbriche di Corte e la realizzazione di sistemi di fortificazione e presidio: in tali registri si annotano, senza grande precisione in termini cronologici, i pagamenti effettuati.

Sono riportati con precisione i nominativi dei mastri, degli artigiani specializzati o dei fornitori di materiali, sempre associati alla specificazione della qualifica professionale; in alcuni casi si trova indicazione del luogo di provenienza del soggetto o una indicazione geografica meno accurata. Trattandosi di saperi tramandati attraverso i componenti di uno stesso nucleo familiare, non di rado si riscontrano riferimenti alle famiglie di origine. Generalmente si riporta il nome di un singolo individuo (solitamente il capomastro), probabilmente per motivi di brevità, sebbene ognuno di essi disponesse di vaste maestranze certamente impegnate in cantieri di una certa estensione.

Tra le varie figure professionali impegnate nel cantiere si individuano: capomastri da muro, muratori, piccapietre, scalpellini, scultori, pittori e indoratori, fornitori di materiali da costruzione, fabbri, lattonieri, vetrai, carpentieri, mastri da legname e personaggi minori come cavaterra, facchini, carrettieri, ognuno facente parte delle risorse impiegate in un cantiere complesso¹².

Vengono inoltre riportati il motivo del pagamento, attraverso cui è possibile ricostruire l'entità del cantiere, e la localizzazione dello stesso, ed un riferimento agli estremi cronologici di svolgimento dei lavori.

¹⁰ Nadia OSTORERO, *Contabilità, contratti, Istruzioni: fonti documentarie per i cantieri di committenza sabauda*, in *Quaderni del progetto Mestieri Reali. Il cantiere storico organizzazione mestieri tecniche costruttive*; Mauro VOLPIANO (a cura di), Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012, p. 208.

¹¹ Op. Cit., p. 211.

¹² Op. Cit., p. 212.

Quest'ultima informazione risulta particolarmente interessante sia per definire le tempistiche lavorative, fornendo delle informazioni riguardo le pause lavorative durante i mesi più rigidi, durante il corso dei quali il cantiere risultava di fatto inattivo e le maestranze straniere rientravano alla propria regione d'origine.

Tale documentazione consente di definire i ruoli dei protagonisti del cantiere e le attività da essi svolte; tuttavia non compaiono descrizioni delle tecniche costruttive impiegate, solo un riferimento piuttosto generico all'opera.

Per quanto riguarda l'iter autorizzativo, il cantiere si avviava tramite una serie di “Delibere” del “Consiglio delle Fabbriche e delle Fortificazioni”¹³, istituito nel 1632 da Vittorio Amedeo I.

Il Consiglio prevedeva varie cariche: un Consigliere di Stato, un controllore generale delle finanze, un sovrintendente delle fabbriche, un controllore delle milizie, uno o più auditori della Camera dei Conti, un segretario ordinario della Cancelleria ducale e il Primo Ingegnere ducale.¹⁴

Lo scopo del Consiglio era verificare che i cantieri rispettassero le Istruzioni redatte dai tecnici ed i limiti economici definiti al momento dell'attribuzione dei lavori.

Il sistema di gestione degli appalti prevedeva una serie di documenti, indispensabili per la definizione burocratica degli interventi:

- i “Tilette”: manifesti affissi allo scopo di annunciare l'imminente attribuzione di un appalto
- le “Sottomissioni”: contratti attraverso i quali di regolarizzava l'attività delle maestranze
- le “Istruzioni”: redatti dai progettisti per fornire le specifiche delle opere da realizzare.

Le "Misure" facevano invece parte dell'apparato di rilievi geometrici delle fabbriche o degli elementi in progetto, mentre i "Collaudi" servivano per verificare la riuscita degli interventi. L'elencazione degli elaborati documentari rispecchia in questo caso la loro effettiva successione temporale, dall'atto di affissione dei tiletti per indire una primitiva gara d'appalto, fino alla *collaudazione* finale delle opere consegnate.

Il progetto veniva elaborato dallo “Studio Regio”, composto di primo ingegnere, architetti, agrimensori e misuratori che realizzavano il disegno originario, spesso comunque modificato in corso d'opera per volontà ducale o per nuove indicazioni del progettista.¹⁵

La prosecuzione dei cantieri per tempi prolungati (venti - trent'anni) impediva la fruizione continuativa delle residenze da parte della Corte, ed anche i processi di manutenzione avevano una durata media di un decennio.

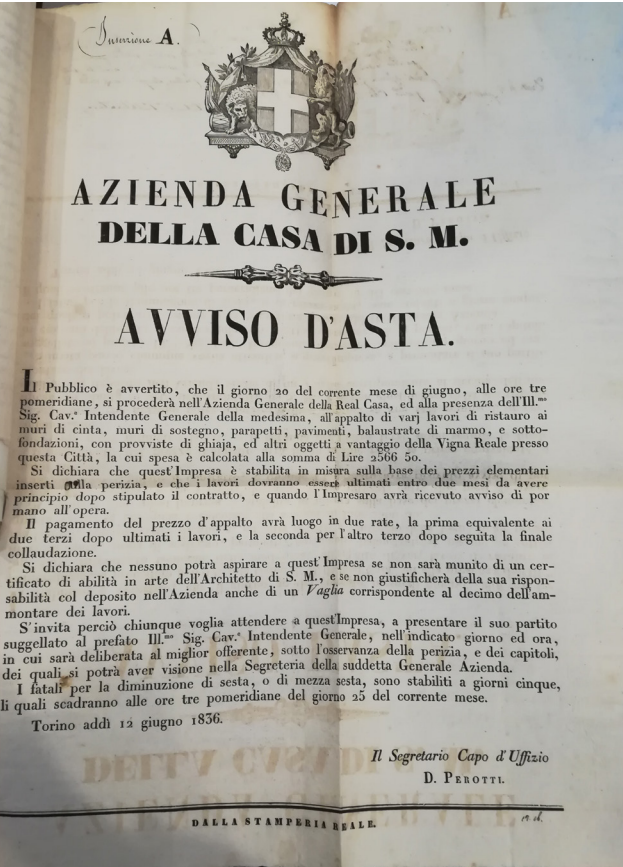
¹³ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana “*Ville italiane*”, Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 88.

¹⁴ Nadia OSTORERO, *Contabilità, contratti, Istruzioni: fonti documentarie per i cantieri di committenza sabauda*, in *Quaderni del progetto Mestieri Reali. Il cantiere storico organizzazione mestieri tecniche costruttive*; Mauro VOLPIANO (a cura di), Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012, p. 213.

¹⁵ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana “*Ville italiane*”, Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 88.

Le attività in cantiere nel corso del Seicento evidenziavano perfetta corrispondenza tra il progetto e la possibilità tecnica degli impresari; i progettisti in alcuni casi si recavano personalmente in loco per poter verificare il procedere di lavori particolarmente delicati o di grande prestigio, propendendo se necessario per brutali demolizioni del tessuto architettonico che presentasse consistenti lacune o degradi strutturali. Nel caso in cui fosse necessario ricorrere a delle sostituzioni del materiale di costruzione si prescriveva l'utilizzo delle medesime tecniche osservate in loco, nonchè l'impiego dei materiali inventariati risultanti dall'intervento di prima edificazione.

L'attribuzione dell'appalto avveniva attraverso l'affissione di “tiletti”, corrispondenti agli attuali bandi di gara, allo scopo di richiamare varie maestranze perché sottoponessero la propria offerta (a ribasso). Nel tiletto veniva riportata l'entità dell'intervento da eseguire ed il sito del cantiere, nonchè i limiti temporali entro cui eseguire e concludere l'opera.



Nella stessa documentazione, pubblicamente affissa, venivano riportate le condizioni di attribuzione dell'appalto e i termini temporali per la candidatura.

Una volta definita la maestranza vincitrice, veniva registrato un atto che legava effettivamente i firmatari alla famiglia reale attraverso un contratto, rappresentando quasi un “patto di fedeltà”. Tra i firmatari compariva in alcuni casi una figura detta *Sigurtà*, il quale assicurava una sorta di garanzia finanziaria per il committente, e le cui generalità venivano specificate nella stesura dell'Atto di Sottomissione.

I mastri impegnati nei cantieri sabaudi erano generalmente luganesi o provenienti dallo Stato di Milano e vantavano discendenze esperte nella perfetta esecuzione delle opere architettoniche, tramandando il loro prezioso sapere di padre in figlio o per gruppi familiari.¹⁶

“Le maestranze appaltatrici, di migrazione stagionale o temporanea (con ritorno al paese di origine in dicembre), provengono prevalentemente dallo Stato di Milano (Como e Varese) e dallo Stato di Lugano. Tra questi ultimi è rilevante la presenza dei piccapietre e dei mastri definiti scultori, a metà tra artigiani ed artisti, tra i quali famosi quelli nativi dell'Entelvì. A partire dal Seicento queste maestranze non ebbero solo ruolo di esecutori, ma anche quello di consulenti nella scelta dei materiali, nella ricerca delle cave e nella condotta dei marmi pregiati accanto agli ingegneri di Corte. Si ricordano i Vanelli, Giacomo Vanello che trasse dalla cava di Frabosa la pietra “negra”, Deodato Ramello, Mattia Solaro, Antonio e Giovanni Battista Casella, Carlo Alessandro Aprile e Mattia Solaro [...]”

¹⁷ Alcune famiglie, oltre ad eseguire opere di mirabile maestria e pregio, scoprirono infatti numerosissime nuove tipologie di pietra ed apportano innovazione nell'ambito della lavorazione delle materie litiche, ampliando enormemente il ventaglio di giacimenti fino ad allora noto.

Si trattava di abili conoscitori del mestiere, i quali si trovavano tuttavia a fronteggiare fabbriche di aulicità inconsueta, le cui realizzazioni in alcuni casi potevano risultare particolarmente difficoltose o non alla loro portata.

Per consentire una più attenta regolamentazione nella gestione del cantiere, un editto del 1621¹⁸ definì il prezzo di vendita massimo a Torino per calce ed il gesso, cui si sarebbe attenere ogni intervento eseguito nella capitale.

¹⁶ Era consuetudine ormai consolidata nel Piemonte sabauda che costruttori e artigiani provenissero da tali aree, note per le competenze delle maestranze. Di norma la manovalanza proveniva generalmente dalla città o poco lontano, per ragioni di economia del cantiere e per incrementare l'occupazione a livello locale nei periodi di attività del cantiere.

¹⁷ Maria Grazia VINARDI, *Il Magazzino dei marmi. Maestranze e materiali nel Piemonte tra Sei e Ottocento*, da Guido BISCONTIN, Daniela MIETTO (a cura di), *Atti del Convegno di Studi Bressanone 25 – 28 Giugno 1991*, Libreria Progetto Editore Padova, p. 23.

¹⁸ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana “*Ville italiane*”, Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 91.

In tale scritto venivano definite le tecniche edilizie con riferimento alle dimensioni dei materiali laterizi da impiegare per le varie lavorazioni, stabilendone il prezzo per migliaio o pezzo singolo in riferimento alla provenienza.¹⁹

Veniva inoltre specificata la provenienza delle sabbie di fiume da utilizzare (della Dora), sempre ben purificate da materie estranee.

Affinchè le murature presentassero una buona durabilità, si precisava l'utilizzo di mattoni ben cotti e ben stagionati, definendo delle dimensioni standardizzate per i singoli elementi.

Di fatto gli interventi condotti nel corso del Seicento miravano alla definizione del sistema venatorio che sarebbe culminato nella corona di delitie, pertanto riguardarono principalmente l'adeguamento degli spazi di loisir ai desideri della corte, conferendo alle fabbriche l'aulicità richiesta.

Al di là perciò delle indicazioni puntuali riguardo la prescrizione di uno specifico materiale, la configurazione degli edifici risultò particolarmente interessata dall'introduzione delle coperture in ardesia e dalla configurazione dei collegamenti verticali: le scale interne erano avevano un'estetica fortemente legata alla funzionalità, mentre lo scalinate esterne erano solitamente a doppia rampa o a padiglione, offrendo un affaccio privilegiato sulla corte d'onore, creando un elemento di forte continuità tra spazi interni e spazi esterni.²⁰

Alla figura centrale dell'ingegnere venivano affiancati i “Misuratori”, che eseguivano la misura delle opere e verificavano che fossero rispettate le istruzioni, ed i “Soprastanti”, che sorvegliavano il cantiere, la qualità dei materiali e la loro messa in opera²¹.

L'aspetto più singolare della documentazione conservata è dato dalla componente umana che l'ha redatta: non vi è alcun tentativo di insabbiare le dinamiche di cantiere più turbolente, i ritardi o gli errori in stato di esecuzione o di fornitura del materiale, o di difficoltà nel reperimento di materiale di qualità.

Con l'avanzare dei secoli, la documentazione prodotta diviene sempre più dettagliata e ricca di confronti – scontri tra la committenza e gli impresari, rispecchiando di fatto le complessità nascoste dietro la gestione di una macchina amministrativa ed organizzativa sempre più raffinata.

¹⁹ Le fornaci di riferimento si collocavano in alcuni casi in prossimità del luogo di edificazione (di Valentino, della Città Nova, di Moncalieri, della Venaria, della Mandria e del Castello di Agliè, nella cascina limitrofa).

²⁰ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana “*Ville italiane*”, Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 93.

²¹ Maria Grazia VINARDI, Op. Cit., p.92.

1.4 I CANTIERI DELLO STATO ASSOLUTO

I primi trent'anni del Settecento rappresentarono un periodo particolarmente fervido sotto l'aspetto dell'edificazione promossa dalla corte sabauda, sia per quanto riguarda le nuove costruzioni che gli interventi sull'esistente.

A partire dall'esperienza maturata nei cantieri seicenteschi, attraverso l'Istruzione generale del 1702²² vengono definite le indicazioni per il cantiere settecentesco.

L'organizzazione del cantiere nel Piemonte sabauda del XVIII secolo si caratterizza per la specificità delle figure professionali coinvolte nei processi edificatori e per una attenta articolazione delle procedure di appalto e gestione dei singoli cantieri.

Esistono delle analogie tra l'opera di edificazione di committenza ducale e le realizzazioni di committenza pubblica, riscontrabili principalmente nelle procedure di stesura dei capitoli d'appalto e per l'attribuzione degli incarichi mediante gara, da ricondursi ad una rinnovata prassi amministrativa sabauda.²³

La realizzazione delle opere edilizie e la gestione del cantiere avveniva attraverso una precisa attribuzione dei compiti alle professioni di riferimento: i Misuratori erano incaricati di segnare su un registro i disegni e le misure degli elementi, dovevano inoltre eseguire vari sopralluoghi per verificare che le prescrizioni dimensionali delle fabbriche fossero rispettate. L'Ingegnere doveva individuare i terreni di migliore qualità e più adatti per l'edificazione (in particolare per il processo di scavo e realizzazione delle fondazioni, doveva inoltre riportare le dimensioni delle murature e redigere l'Istruzione con disegni e profili.

I Sovrastanti dovevano infine verificare la qualità dei materiali²⁴.

I documenti realizzati dai progettisti spesso erano accompagnati da delle rappresentazioni grafiche sottoforma di schizzi che offrivano delle indicazioni immediate circa l'elemento progettato, rilevandone materiali di realizzazione e misure, attraverso le annotazioni solitamente riportate.

Le indicazioni relative invece agli elementi di completamento dell'edificio erano specificamente rivolte ad una serie di maestranze, alle quali venivano appaltate le realizzazioni: "mastri da bosco", "piccapietre", "stuccatori", "minusieri", etc.

Oltre ad indicare l'entità e la tipologia delle strutture murarie, l'istruzione definiva la tipologia di finiture (intonaci) da impiegare, definendo la provenienza della sabbia per la preparazione delle malte.

²² AST, Camerale, Istruzioni a Stampa Agli Ingegneri e Misuratori Sovrastanti alle Fabbriche di S.A.R., Art. 198

²³ Tale rinnovamento è da ricondurre alle riforme avviate da Vittorio Amedeo II in seguito al trattato di Utrecht del 1713, mediante un processo di razionalizzazione di un apparato amministrativo molto organizzato.

²⁴ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana "Ville italiane", Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 95.

La predilezione di una materiale rispetto ad un altro dipendeva inoltre dall'impiego in spazi interni o esposti alle intemperie, animando inoltre un accesissimo dibattito sul non - finito.

Grazie all'opera Juvarriana, gli spazi di corte risplendono di una inedita aulicità, data dall'impiego massiccio e variegato di un materiale che nel corso del Settecento visse una autentica riscoperta: il marmo.

Impiegato sia per consistenti opere di statuaria destinate agli spazi interni ed esterni delle residenze di corte, per il rifacimento di pavimenti e di scale.

Queste ultime di spogliarono della loro funzione prevalentemente distributiva, divenendo elementi aulici delle fabbriche, la cui eleganza è espressa anche nei sinuosi tracciati a lumaca.²⁵

I pavimenti in marmo, sostituendo i tavelloni di legno, consentivano la spettacolarizzazione degli spazi, risolvendo inoltre la problematica dell'esposizione dei tavolati agli incendi. I grandi interventi settecenteschi interessarono le citrinerie e le scuderie della Venaria Reale, nonché la successiva realizzazione della mestosa pavimentazione marmorea per la Galleria di Diana.

In generale i disegni risalenti al Settecento furono essenzialmente di completamento e trasformazione, in quanto riferiti a fabbriche già in costruzione o alle quali fosse necessario attribuire una differente destinazione d'uso.

Le Istruzioni di cantiere risalenti al Settecento mostravano un certo grado di precisione, indicando la localizzazione geografica dei materiali da impiegare e riportando precisamente cave e giacimenti in cui rifornirsi.

A metà Settecento si assiste ad un fenomeno di completo abbandono delle fabbriche già in parziale disuso verso un impiego prettamente produttivo o come caserme militari.

Successivamente si assiste ad una tendenza al riallestimento delle fabbriche per ospitare la famiglia reale e la Corte.

Il riallestimento delle fabbriche richiese in alcuni casi una maggiore articolazione delle strutture, le quali prevedevano in origine la disposizione secondo il rituale di corte, con l'*enfilade* di spazi di servizio (come le anticamere), prima degli appartamenti nobiliari maschili e femminili. Pertanto gli interventi condotti nel Settecento la ridefinizione degli spazi interni destinati a nuovo impiego.

Interventi di questo genere richiedevano un dispendio economico eccessivo e sovente

²⁵ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana "Ville italiane", Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 96.

non venivano portate a compimento, restando progetti sulla carta.

Nel complesso il Settecento risulta perciò caratterizzato da una serie di iniziative di spoglio degli edifici sabaudi, specie in riferimento allo stato di abbandono delle sedi venatorie in seguito all'occupazione francese, dalle quali vennero rimossi gli arredi che non erano stati trasferiti per tempo altrove: tale pratica condusse al tramonto della magnificenza di alcune delle fabbriche della corona sabauda.

1.5 I CANTIERI SABAUDI DELLA RESTAURAZIONE

Nel quarto dell'Ottocento il patrimonio architettonico sabauda richiedeva un'importante campagna di restauro delle residenze, rimaste fortemente deturpate dai saccheggi francesi e dal periodo di abbandono. Tali iniziative riguardarono nello specifico la Venaria Reale, Rivoli, Stupinigi, Villa della Regina e il Valentino. Il cantiere sabauda ottocentesco ebbe due protagonisti parimenti importanti, ma contrapposti per natura e formazione: Pelagio Palagi ed Ernest Melano.

Il primo fu un artista derivante da un passato di studi classici e sperimentazioni neogotiche, Melano ingegnere. Ad entrambi si deve l'incredibile dovizia di particolari con cui documentarono i propri progetti, raggiungendo un grado di accuratezza e definizione dei dettagli fino ad allora inarrivabile, e rendendo di fatto la documentazione precedente quantomeno lacunosa.

L'opera di Palagi è inscindibile dal concetto di decoro degli ambienti, la cui regalità doveva riscontrarsi in ogni aspetto del progetto, dagli arredi alle pavimentazioni. L'introduzione degli elaboratissimi elementi ornamentali palagiani conferisce, di fatto, un dettagliatissimo corpus documentario ai posteri, introducendo la rappresentazione dei dettagli.

Gli interventi relativi a questi anni si possono seguire con precisione attraverso la lettura dei "Contratti" dell'Azienda Real Casa, riportati a partire dal 1816 attraverso la documentazione redatta dall'Ufficio d'Arte, istituito nel 1836 con a capo Ernest Melano²⁶.

Si rinvennero principalmente modifiche legate ai rifacimenti dell'apparato decorativo delle fabbriche e degli arredi in caso di nuova destinazione d'uso.

La necessità di configurare una capitale che presentasse le stesse caratteristiche di aulicità delle grandi città europee si evidenziava in un patrimonio che solo il genio palagiano avrebbe potuto nobilitare. Si tratta infatti di anni caratterizzati da interventi di manutenzione straordinaria (rifacimenti di coperture a Rivoli e Venaria), seguirono il rifacimento del belvedere esterno della Villa della Regina e gli interventi che avrebbero condotto ad una nuova configurazione del castello del Valentino.

Altri cantieri, come quello avviato nel castello di Moncalieri nel 1820, riguardarono invece il riallestimento degli interni.²⁷

Seguirono il cantiere di ampliamento del castello di Racconigi, completato dal progetto

²⁶ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana "Ville italiane", Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 105.

²⁷ Ibidem.

della margherita gotica, ed il complesso della Mandria presso la Venaria Reale. Ma il prestigio di una capitale degna di tale nome non poteva che derivare dal centro, urbanistico e metaforico, del potere: l'altro grande cantiere ottocentesco riguardò di fatto il Palazzo Reale di Torino e la sua elevazione a *palais impèrial*, secondo il volere di Carlo Alberto.

All'indomani della devastazione francese, i cantieri di ampliamento delle residenze e quelli di restauro prevedevano delle tecniche analoghe, non senza un'attenzione alle preesistenze.

Qualunque intervento di rifacimento veniva concepito in totale congruenza rispetto all'esistente, riportando nelle stesse indicazioni di progetto il monito ad attenersi scrupolosamente alle porzioni di edificio conservate. Nel Regio Magazzino venivano inoltre scrupolosamente inventariati i materiali di risulta dei cantieri precedenti, considerati idonei per una nuova messa in opera.

A questo proposito, il cantiere ottocentesco si servì di un Manifesto del vicario di Torino datato 22 marzo 1824²⁸, attraverso il quale si definirono la natura e le dimensioni dei materiali in cotto, differenziandoli per qualità a seconda del grado di cottura, adibendo le varie tipologie a differenti usi architettonici.

Tale accuratezza formale si riflesse tanto sul piano normativo, quanto su quello tecnico: l'intera documentazione, dalle perizie di stima ai progetti, presentano un grado di dettaglio elevatissimo, probabilmente derivante dalla presenza di un assistente ed un attendente preposto alla fabbrica.²⁹

Particolare attenzione richiedeva inoltre la definizione della documentazione relativa allo stato di fatto degli edifici, la quale ebbe la duplice funzione di offrire chiare indicazioni alle maestranze impegnate nella fabbrica e consentire una efficace ricostruzione delle varie configurazioni storiche. La corposa documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Torino fornisce una panoramica degli interventi ottocenteschi decisamente più accurata rispetto a quella relativa ai secoli precedenti, palesando non solo la vastità di opere intraprese, ma anche la necessità ciclica di rifacimenti ed interventi di manutenzione.

Tali ininterrotti rimaneggiamenti devono essere considerati in relazione ai ridottissimi tempi di esecuzione definiti in fase progettuale ed in riferimento alle innegabili limitazioni dell'epoca (tempi di approvvigionamento dei materiali, tecniche di lavorazione quasi esclusivamente manuali, etc). Alla luce di ogni innegabile problematica insorta, tali limiti

temporali venivano quasi sempre rispettate, anche per via delle penali imposte in caso di ritardi nella consegna.

L'innovativo programma di gestione ed organizzazione delle attività di cantiere era inoltre caratterizzato da una specifica attenzione rivolta alla fase di collaudo e consegna della fabbrica o del manufatto presente in essa (nel caso in cui si trattasse di elementi da assemblare in loco (quali palchetti, infissi, chiassili, etc.). Si prevedeva, alla stipula dell'Atto di Sottomissione, un periodo variabile di tempo a partire dalla data della consegna (speso compreso tra le tre e le sei mensilità) necessario per verificare la qualità dell'opera, specificando inoltre che qualunque tipologia di danneggiamento riscontrato sarebbe stata sanata dall'impresario a proprie spese, senza percepire maggiore pagamento.

La condotta impropria dei lavori avrebbe inoltre definito delle ripercussioni non solo sul firmatario, ma anche sulla sua famiglia e sui discendenti nel caso in cui si fosse reso necessario un qualunque tipo di risarcimento nei confronti della Casa Reale.

Una rigida organizzazione delle attività di cantiere, la costante supervisione delle stesse e la presenza di uomini di arte e tecnica come lo stesso Palagi non poterono che definire la fase d'oro del patrimonio architettonico di Casa Savoia.

²⁸ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana "Ville italiane", Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 105.

²⁹ Op. Cit., p. 109.

2.

UN SEGMENTO DEL CANTIERE OTTOCENTESCO: PAVIMENTI E "STERNITI"

2.1 I PAVIMENTI, TRA ARTE E TECNICA

L'estesissimo patrimonio architettonico sabaudo richiedeva un susseguirsi quasi incessante di operazioni di manutenzione e ripristino delle residenze di corte: possiamo due grandi filoni di intervento, quelli legati al ripristino delle strutture murarie e quelli di riallestimento degli apparati decorativi e delle finiture (stabiliture, stucchi, etc.).

Il rifacimento delle finiture superficiali può tuttavia considerarsi un'area di intervento comune all'ambito della decorazione artistica, nonchè parte effettiva della struttura architettonica.

L'appartenenza alla categoria delle finiture decorative risiede in primis nel loro concepimento dal genio di artisti e pittori, nonchè nella realizzazione per opera di minusieri, veri e propri maestri d'arte.

A partire dal Settecento si assiste inoltre ad una nobilitazione delle superfici, per cui i pavimenti, precedentemente in quadrettoni di laterizio, iniziarono ad essere realizzati in marmo. L'applicazione maggiormente nota è certamente quella in marmo verde di Susa e bianco di Foresto con guidane lungo il perimetro concepita per la Galleria di Diana presso la Venaria Reale (1788).¹

Tale aggiornamento stilistico derivò essenzialmente dalla presenza alla corte sabauda di Filippo Juvarra, la cui attività architettonica promosse la ricerca di nuove cave nel territorio, rinvenendo numerose nuove tipologie di materiali.

L'iniziativa fortemente sperimentale condotta da Juvarra pose delle condizioni tali da favorire la fondazione del "Regio Magazzino di marmi"², attraverso cui lo Stato avrebbe espresso il pieno controllo sulle migliori cave di marmi presenti in territorio sabaudo e creato una manifattura propria, attraverso la quale fornire il materiale necessario per la realizzazione di opere scultoree ma anche di apparati decorativi e altari.

Si intravedeva inoltre un tentativo di risolvere l'annosa questione del trasporto dei materiali: precedentemente l'uso delle pietre e dei marmi in architettura era definito dall'impresa appaltatrice che ci occupava del trasporto dei materiali dalla cava al cantiere per la posa in opera.

Fino a metà del XVIII secolo, le cave presenti nel territorio sabaudo venivano utilizzate in maniera non continuativa, per cui se le esigenze di cantiere lo richiedevano veniva attivato un processo di estrazione dei marmi in cava, dove il materiale veniva sbozzato,

¹ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana "Ville italiane", Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 95.

² Maurizio GOMEZ SERITO, *Pietre e marmi per le architetture piemontesi: cantieri urbani affacciati sul territorio*, in *Quaderni del progetto Mestieri Reali. Il cantiere storico organizzazione mestieri tecniche costruttive*; Mauro VOLPIANO (a cura di), Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012, p. 185.

e il successivo trasporto nell'area di costruzione per la lavorazione definitiva, la posa in opera e le attività di finitura.

L'attività delle cave solitamente si protraeva per una decina di anni, dopo i quali si faceva riferimento ad un sito differente, proprio per via del carattere transitorio del loro utilizzo. In molti casi si è trattato di materiali prodotti per brevi periodi di tempo, circoscritti agli anni di attività della cava, con brevi ma pregevoli produzioni.

I documenti seicenteschi relativi al cantiere guariniano del castello di Racconigi riportano dei marmi utilizzati per i pavimenti provenienti da Venasca³, con i quali si realizzarono inoltre le colonne del salone centrale, il portale e i sette balconi della facciata verso il parco.

Dalla disamina delle fonti d'archivio è risultata una certa continuità nei rifacimenti dei pavimenti, richiedendo vari interventi nell'arco di un solo decennio.

Ciò si lega chiaramente alla continua usura cui erano sottoposte le superfici, nonostante si prevedesse già una gamma di interventi manutentivi e di finiture che limitassero, per quanto possibile, la formazione di fenomeni di degrado.

A seconda della destinazione d'uso della finitura e dell'ambiente per cui essa si concepiva, si evidenziano varie tipologie di pavimentazioni: in mattoni, in pietra, lignei o palchetti e pavimenti in ciottoli.

In ambito piemontese veniva usualmente impiegato il termine "sternito", concepito come sinonimo del "pavimento" nelle voci dei Capitolati d'appalto.

Nella documentazione tale termine indica ogni tipologia di finitura superficiale, fatta eccezione per i pavimenti formati da elementi lignei.

Un altro termine inconsueto ma assai diffuso negli atti è il riferimento all'impiego di pietra *rizza* o *riccia* per indicare una pavimentazione esterna in ciottoli.

³ Maurizio GOMEZ SERITO, *Pietre e marmi per le architetture piemontesi: cantieri urbani affacciati sul territorio*, in *Quaderni del progetto Mestieri Reali. Il cantiere storico organizzazione mestieri tecniche costruttive*; Mauro VOLPIANO (a cura di), Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012, p. 196.

2.2 LE ISTRUZIONI DI CANTIERE

La conoscenza del cantiere prevede l'identificazione delle tecniche costruttive prescelte dall'architetto per le opere richieste e la definizione dei materiali impiegati, nonché la comprensione della concezione architettonica del progettista.

La conoscenza dei cantieri storici è resa possibile dalla documentazione grafica delle intenzioni dell'architetto⁴, la cui produzione viene definita "Istruzione".

L'istruzione è uno strumento di conoscenza del progetto, ovvero un documento in cui vengono individuate le opere da realizzare e le modalità di esecuzione delle stesse, attraverso la definizione delle tecniche costruttive adoperate.

Le Istruzioni dovevano essere corredate di un apparato grafico di disegni che, per quanto riguarda il periodo temporale compreso tra Cinquecento e Seicento, non si è conservato. Perché divenissero un elemento imprescindibile di documentazione dei cantieri fu necessario attendere gli anni 40 del Seicento e la figura di Amedeo di Castellamonte come Primo Ingegnere di corte.⁵

Nel caso specifico del cantiere barocco in Piemonte la figura più autorevole fu quella di Guarino Guarini, il quale espresse attraverso il suo trattato prassi costruttiva e innovazioni apportate al cantiere storico alla luce delle esperienze progettuali da lui maturate entro le fabbriche.

Gli schizzi annessi alle istruzioni redatte da Michelangelo Garove e Filippo Juvarra rappresentano dei documenti attraverso i quali si accede ad una schematizzazione e sintesi degli elementi progettati, anche per mezzo delle indicazioni circa tecniche e materiali impiegati, riportati sulle annotazioni a margine dei documenti.

Le istruzioni redatte in questo periodo risultavano infatti via via più dettagliate e differenziate sulla base dei vari utilizzi dei materiali, da porre in opera in edifici ex novo o sulle preesistenze.

Tra le istruzioni di maggiore rilievo documentario si ricordano gli schizzi di Juvarra per gli elementi decorativi della galleria della Venaria Reale e per le colonne della chiesa di Sant'Uberto. Anche per i pavimenti e i serramenti della reggia si conserva una ricca documentazione di progetto.⁶

Nel corso del Settecento gran parte degli interventi progettati rimasero su carta perché considerati troppo dispendiosi, tuttavia questi documenti rappresentano delle preziose

⁴ In alcuni casi l'architetto veniva volgarmente chiamato "Ingegnere", in quanto le sue realizzazioni sono definite "opere d'ingegno".

⁵ Nadia OSTORERO, *Contabilità, contratti, Istruzioni: fonti documentarie per i cantieri di committenza sabauda*, in *Quaderni del progetto Mestieri Reali. Il cantiere storico organizzazione mestieri tecniche costruttive*; Mauro VOLPIANO (a cura di), Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012, p. 215.

⁶ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, in Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana "Ville italiane", Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 99.

testimonianze per descrivere il grado di definizione compositiva raggiunto: negli elaborati grafici sono riportati i decori e gli elementi mobili progettati per i castelli di Moncalieri e Agliè, di straordinario valore artistico ed economico.

L'apparato grafico delle Istruzioni doveva essere il più efficace possibile per trasmettere in maniera corretta le indicazioni alle maestranze, rappresentando l'edificio dal suo impianto generale fino alla definizione dei dettagli costruttivi in modo tale da evitare qualsivoglia errore interpretativo da parte delle maestranze e scongiurando eventuali inconvenienti nella fase di messa in opera.

Attraverso le indicazioni derivanti dalle Istruzioni, il capomastro doveva tradurre in materia quel che il progettista aveva trasposto in segni grafici, i quali dovevano essere inequivocabilmente codificati.

Nei precisi rilievi realizzati nel corso dell'Ottocento, corredati di preventivi, perizie e misure si riscontra una perfetta corrispondenza con il sistema organizzativo precedente, sebbene i documenti fossero controllati da un assistente e dall'intendente preposto alla fabbrica.

L'elevata accuratezza dei disegni ottocenteschi risiede nella mirabile opera di Pelagio Palagi e Ernest Melano, le cui rappresentazioni raggiunsero un livello di definizione del dettaglio fino ad allora inarrivabile. Le istruzioni redatte da Pelagio Palagi per le maestranze indicavano specifici materiali da impiegare e le caratteristiche degli arredi.

La prima voce riportata nelle Istruzioni riguardava le opere di scavo e realizzazione delle strutture di fondazione, allo scopo di raggiungere uno strato di terreno sufficientemente coeso da offrire un supporto consono al sostegno delle strutture murarie.

Il tracciamento delle fondazioni risultava una fase talmente cruciale per importanza da richiedere la presenza del responsabile di progetto che scongiurasse il verificarsi di problematiche successive.

In base a quanto riportato nelle Istruzioni venivano adoperati principalmente materiali locali, ad esempio pietre tratte da cave in prossimità del cantiere o mattoni formati e cotti in fornaci locali, attraverso dei processi finalizzati all'abbattimento dei costi di approvvigionamento dei materiali edilizi (ad esempio l'abbattimento delle spese di trasporto).

Per quanto riguarda l'evoluzione dei documenti, quelli più recenti (a partire dal 1840), risultano di maggiore leggibilità ed accuratezza, grazie ad una agevole catalogazione cronologica, recante nell'indice le intestazioni delle varie opere.

I documenti risultano pertanto rilegati in mazzi per anno, con un indice iniziale che riporta le caratteristiche principali dell'intervento svolto.

2.3 DENTRO IL DOCUMENTO: DISAMINA DELLE FONTI D'ARCHIVIO

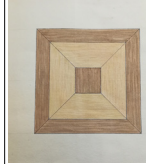
2.3.1 IL REGESTO

Vista la consistente quantità di informazioni raccolte durante la ricerca in archivio, si è ritenuta opportuna la definizione di uno strumento che ne consentisse una rielaborazione organica: il *regesto*. Tale strumento è stato posto in campo per consentire un'efficace gestione delle fonti con criterio sinottico e cronologico. L'elaborazione prevede una serie di voci riordinate per un'agevole lettura e consultazione in forma tabellare, ragionata a partire dalla configurazione dei Registri dei Contratti e delle Sottomissioni, i quali forniscono una preliminare differenziazione tra le varie tipologie d'intervento eseguite e le generalità della figura professionale incaricata.

Il regesto prevede undici colonne, definite come segue:

- Data del contratto: riporta la data di stipula dell'Atto di Sottomissione
- Mazza e pagina: riferimento al mazzo archivistico ed alla pagina riportata (in alcuni casi non viene indicata la pagina ma il numero d'ordine, in riferimento alla numerazione progressiva degli interventi eseguiti in un arco di tempo semestrale o annuale)
- Nome e cognome dell'impresario: generalità della persona indicata nell'Atto di Sottomissione
- Oggetto del contratto: breve descrizione estratta dal Registro, in cui si indica l'entità dell'intervento (es. "riparazioni da mastro da muro", "riparazioni da lattajo", "opere a beneficio del Reale Castello di Moncalieri", etc)
- Fabbrica: sito di esecuzione dell'intervento
- Specifiche su finiture, pavimento, sterno: descrizione delle caratteristiche dell'intervento (materiali impiegati, tecniche, dati dimensionali degli elementi, etc)
- Tipo di finitura: breve descrizione della tipologia di finitura
- Note ed osservazioni: disegni o schizzi correlati al documento, specifiche osservazioni in merito alle vicende di esecuzione, etc...
- Riferimento alla scheda di trascrizione: codice di riferimento per la consultazione della specifica scheda di trascrizione, riporta integralmente o parzialmente l'Atto di Sottomissione o le Istruzioni di cantiere riferite alla specifica finitura

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sternito	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
15 dicembre 1817	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1251	p. 94 - 96	CROSA Giovanni	Sternito delle scuderie per i cavalli della Terza e Quarta compagnia delle Guardie del Corpo di S.M.	Scuderie Reali	Rifacimento sterniti in pietra riccia nella corte e nelle scuderie per i cavalli e disfacimento dell'attuale selciato inservibile impiegando pietre di grossezza da due once a due e mezza	Sternito in pietra riccia		CIOTTOLI _ 1
15 aprile 1819	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1252	p. 32; 33	GIANI Francesco	Lavori e provviste a beneficio della Reale Vigna	Vigna Reale	Sterniti in lose di Sarizzo e finiture gradini	Sternito in lose di Sarizzo		LOSE _ 1
12 giugno 1819	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1252	p. 81 - 84	MAGNANI Pietro Giuseppe	Formazione di una volta nella scuderia della corte del Real Maneggio	Real Maneggio	Demolizione e ricostruzione di uno sternito in quadrette e di uno sternito in mattoni di coltello con canale da ambe le parti in seguito alla ricostruzione di una volta con archi	Sternito di quadrette e sternito di mattoni di coltello		QUADRETTE _ 1
11 maggio 1821	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1253	p. 233	PARODI Francesco	Provvista di Sarizzi per il Reale Castello di Moncalieri	Reale Castello di Moncalieri	Pavimento in losoni di Sarizzo a riformarsi nel luogo comune all'ultimo piano	Pavimento in losoni di Sarizzo		LOSE _ 2
21 giugno 1821	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1253	p. 270	BROCCHI Giuseppe	Riduzione d'alloggi sopra la Galleria verso Levante	Reale Castello di Moncalieri	Sternito in quadrettoni del Campione, di quelli detti Mezzanella forte, nuovi fregati a farsi in calcina	Sternito di quadrettoni		QUADRETTE _ 2
25 aprile 1822	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1253	p. 168; 169; 170; 173	BOFFA Pietro	Costruzione di un terrazzo in capo della Contrada della Zecca	Reale Accademia Militare	Pavimento del terrazzo in losoni di Sarizzo di Cumiana e rifacimento del selciato	Sternito in losoni di Sarizzo		LOSE_ 3
27 giugno 1822	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1253	p. 297	BIGLIA Quirico	Disfacimento e rifacimento dello scalone del Palazzo Reale	Palazzo Reale di Torino	Disfacimento e rifacimento dello scalone in marmo del Reale Palazzo Grande, con disfacimento dell'esistente e posa in opera di 63 gradini di marmo da farsi in calcina	Pavimento in marmo		LOSE_ 4
13 luglio 1822	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1253	p. 333; 336; 338	DEBERNARDI Giuseppe	Opere e provviste a beneficio del Palazzo Reale di Alessandria	Palazzo Reale d'Alessandria	Sternito in quadrette in calcina da farsi in alcune camere ponendole a spina di pesce	Sternito in quadrette		QUADRETTE _ 3

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sternito	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
10 luglio 1826	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1255	p. 386; 387; 390	DEBERNARDI Giuseppe	Opere necessarie per conservare il Palazzo Reale di Alessandria	Palazzo Reale d'Alessandria	Sternito di tavelle di Peceto di lunghezza once 10 per 5 a scaglia di pesce con commessure sfalsate	Sternito di mattoni in coltello		MATTONI _ 1
20 aprile 1827	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1256	p. 43	MATTIROLO Francesco	Formazione di un nuovo sternito in pietre ariccie intorno ai muri nel cortile del fabbricato denominato il Quartiere della Prima Compagnia della Venaria	Venaria Reale	Sternito in quadrettoni da farsi in diversi siti degradati e nelle camere e repiani della scala	Sternito in pietre ricce		CIOTTOLI _ 2
2 maggio 1827	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1256	p. 66; 67; 70	ROVAZZI Bernardo	Riparazioni per la conservazione del Palazzo Reale di Alessandria	Palazzo Reale d'Alessandria	Sternito di mattoni in coltello da eseguirsi a scaglia di pesce in calcina nella scuderia e nell'entrata ed atrio della porta rustica a mezzanotte;sternito di quadrettoni o tavelle da provvedersi di Pecetto, e delle dimensioni uniformemente alli sterniti esistenti da eseguirsi al piano terreno, ed al piano nobile	Sternito in mattoni di coltello a lisca di pesce e sternito di quadrettoni o tavelle di Peceto		QUADRETTE _ 4
18 giugno 1827	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1256	p. 175	MATTIROLO Francesco	Formazione di sternito in pietre ariccie nella Pagliera a mezzanotte e mezzogiorno della Venaria Reale	Venaria Reale	Sternito in pietre ariccie mancante con alzamento di once 3 di sabbia grossa al di sotto e con estratto di sabbia al di sopra, bene battuto con la mazzeranga	Sternito in pietre ricce		CIOTTOLI _ 3
19 aprile 1828	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1257	p. 96	FRANCO Francesco	Lavori a beneficio della mandria vecchia della Venaria Reale	Venaria Reale	Trabucchi 9 quadrati superficiali di sternito in quadrettoni da ricostruirsi nella bottega in cui esiste il forno e parte nelle camere al di sopra	Sternito in quadrettoni		QUADRETTE _ 5
20 giugno 1828	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1257	p. 265; 266	ALLARA Pietro	Formazione di un palchetto nella camera detta della Corona al Teatro Regio	Teatro Regio	Palchetto con assi di noce e cereggia [ciliegio] dello spessore ultimato di 3/4 d'oncia da eseguirsi in n. 75 tavolati d'once 19 in quadro caduno	Palchetto con assi di noce e cereggia		PALCHETTO _ 1
30 giugno 1828	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1257	p. 274	BIGLIA Quirico	Opere e provviste a favore del Reale Palazzo Vecchio	Reale Palazzo Vecchio	Riformazione di pavimenti in losoni a farsi in calcina forte che versano in cattivo stato nell'atrio di ingresso nel Palazzo	Pavimenti in losoni di Sarizzo		LOSE_ 5
28 luglio 1828	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1257	p. 343	SARTORI Francesco	Opere a beneficio della Reale Basilica e Fabbrica Parrocchiale a Superga	Basilica di Superga	Sterniti stillati da formarsi nel corridoio dei mezzanelli a Levante in attiguità agli alloggi dei Signori chierici ; sternito di ciottoli attorno al cortile della cisterna	Sterniti in quadrettoni e sternito in ciottoli		QUADRETTE _ 6

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sterno	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
20 agosto 1828	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1257	p. 390; 391; 392; 393	BIGLIA Quirico	Costruzione di un serbatoio d'acqua nel Regio Teatro	Teatro Regio	Realizzazione di un serbatoio d'acque nel caso d'incendio, da stabilirsi tra mezzodi e ponente della fabbrica delle Regie Secreterie e Teatro	Pavimento in tavoloni di pietra di Sarizzo		LOSE_ 6
30 aprile 1829	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1258	p. 185	FONTANA Vincenzo	Disfacimento e rifacimento degli sterniti di quadrettoni sopra le due terrazze a ferra cavallo al Reale Castello del Valentino	Castello del Valentino	Sterniti di quadrettoni scelti da farsi in calcina forte nei siti degradati sopra le due terrazze e ferracavallo al Reale Valentino, cioè per rifare con diligenza ambi gli sterniti esistenti sopra il ferracavallo e sopra le due laterali terrazze	Sterniti di quadrettoni		QUADRETTE _ 7
18 luglio 1829	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1258	p. 328; 329	GARZENA Giovanni Domenico	Opere e provviste da selciatore a beneficio della strada, del cortile e dei piazzali della Reale Basilica di Superga	Reale Basilica di Superga	Selciato di ciottoli lungo la strada reale tutto sconnesso, degradato, e quasi impraticabile cominciando dalla salita di sassi protendendo verso la Basilica	Selciato di ciottoli		CIOTTOLI _ 4
23 luglio 1829	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1258	p. 336	BIGLIA Quirico	Ricostruzione di sterniti con quadrettoni stillati nella galleria e nelle anticamere della fabbrica delle Regie Segreterie di Stato	Regie Segreterie	Sternito in quadrettoni stillati impiegando quadrettoni delle fornaci di Moncalieri	Sternito di quadrettoni		QUADRETTE _ 8
25 agosto 1829	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1258	p. 444	BIGLIA Quirico	Sterniti di quadrettoni da ricostruirsi nel Reale Valentino	Reale Castello del Valentino	Sterniti di quadrettoni da ricostruire a vece del tritolato ed inservibile in una grande camera occupata dal Lavandaro e per vari rappezzamenti nella cucina del Signor Capitano Somatis, e sopra i repiani delle scale	Sternito di quadrettoni		QUADRETTE _ 9
27 giugno 1830	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1259	p. 265	GARZENA Giovanni Domenico	Opere da selciatore per eseguire gli sterniti in pietra riccia a beneficio dei fabbricati appartenenti a S.M. alla Venaria Reale	Venaria Reale	Sternito in pietra riccia/ciottoli da eseguirsi attorno ai muri del fabbricato nel quartiere detto della Prima Compagnia della Venaria Reale	Sternito in pietra riccia		CIOTTOLI _ 5
28 giugno 1830	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1259	pp. 302 - 305	FRANCO Francesco	Rifacimento sterniti a beneficio della fabbrica della Venaria Reale e dei fabbricati annessi	Venaria Reale	Sternito di quadrettoni stillati da eseguirsi nei diversi siti a vece dei degradati	Sternito di quadrettoni		QUADRETTE _ 10
22 luglio 1830	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1259	p. 308	PERNICIOLI Carlo	Realizzazione palchetto nell'alloggio del Capitano al Reale Valentino a vece dell'attuale sterno di quadrettoni	Castello del Valentino	Palchetto con assi di noce da realizzare a vece dell'attuale sterno di quadrettoni con tavolati d'once 24	Palchetto in noce		PALCHETTO _ 2

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sterno	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
26 luglio 1831	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 1260	pp. 70 - 71	CASELLA Giuseppe (selciatore)	Lavori e provviste da mastro selciatore a beneficio della Reale Basilica di Superga	Reale Basilica di Superga	Selciati in ciottoli provvedendo sabbia e pietre mancanti			CIOTTOLI _ 6
25 luglio 1832	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2640	pp. 43 - 45	GALLI Placido (minusiere)	Formazione e posizione in opera dei palchetti nel locale destinato all'Azienda Generale di Guerra nel Fabbriato delle Regie Segreterie	Regie Segreterie di Stato	Palchetti con tavolati di malegine rosso di spessore tre quarti d'oncia	Palchetti in malegine		PALCHETTO _ 3
19 luglio 1832	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2640	pp. 90 - 93	FRANCO Francesco	Riparazioni in muratura a beneficio dei fabbricati della Reale Mandria presso la Venaria	Venaria Reale	Rifacimento sterno in quadrettoni e selciato in ciottoli presso la Mandria	Sternito in quadrettoni e selciato in ciottoli		QUADRETTE _ 11
31 gennaio 1833	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2641 A	Doc. III	GIANI Pietro	Lavori da scalpellino nel Reale Castello di Racconigi	Reale Castello di Racconigi	Provvista di lastroni e riformazione di scale e pavimenti	-		PROVVISTA _ 1
20 agosto 1833	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2641 B	pp. 112; 113; 114	SPURGAZZI Giovanni Battista	Riparazioni in muratura a beneficio dei fabbricati della Reale Militare Accademia, e dei Reali Maneggi	Reale Accademia Militare	Riformazione pavimento in marmorine di Barge di 0,25 di lato	Pavimento in lose di Barge		LOSE_ 7
21 settembre 1833	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2641 B	p. 255; 256	GAGGINI Giuseppe	Liquidazione delle provviste, e lavori in marmo fatte dal Gaggini a beneficio del Reale Castello di Racconigi	Reale Castello di Racconigi	-	-		-
22 settembre 1833	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2641 B	p. 261 - 264	GAGGINI Giuseppe	Provvista di un pavimento in marmo per la sala di ricevimento nel Reale Castello di Racconigi	Reale Castello di Racconigi	-	-		-

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sterno	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
4 febbraio 1834	DOCUMENTO: Fondo Casa di Sua Maestà, Azienda della Real Casa, Tomo II – Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853) , Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo n. 2226 (1833 – 1838) "R. Castello di Racconigi": pavimenti a mosaico	pag. 29 - 32	MACCHI Baldassarre	Formazione di alcuni pavimenti alla mosaica nelle camere del Reale Castello di Racconigi	Reale Castello di Racconigi	Pavimento alla mosaica nel Gabinetto Etrusco; Pavimento alla mosaica nella Sala dei Dignitari; Pavimento alla mosaica nella sala a panzo; Pavimento nel Gabinetto Reale.	Pavimenti alla mosaica		DOCUMENTO: Fondo Casa di Sua Maestà, Azienda della Real Casa, Tomo II – Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853) , Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo n. 2226 (1833 – 1838) "R. Castello di Racconigi": pavimenti a mosaico
6 giugno 1834	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2642	pp. 366; 367	RIVERA Agostino	Formazione di un intavolato di legno di mogano all'intorno della camera da letto di S.M. la Regina nel R. Castello di Racconigi	Reale Castello di Racconigi	-		Cauzione prestata dal Signor Giuseppe Cerutti	PALCHETTO _ 4
14 luglio 1834	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2642	pp. 424; 425	BIGLIA Quirico	Riparazioni in muratura a beneficio del Palazzo Reale e dell'annesso Reale Giardino	Palazzo Reale	Ricostruzione pavimenti in quadrettoni nei pianerotoli lungo la scala d'Ormea, nell'alloggio dell'aiutante dell'Ufficio di frutteria, nell'alloggio del garzone di camera , nell'alloggio dello spazzino, lungo la scala della frutteria e lungo il corridoio dell'ultimo piano	Pavimenti in quadrettoni		QUADRETTE _ 12
14 agosto 1834	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2642	pp. 574; 575; 577	AMBROSOLI Francesco	Riparazioni in muratura ai fabbricati in cui sono stabiliti l'Accademia Militare ed i Reali Maneggi	Reale Accademia Militare	Pavimenti in quadrettoni stillati da sostituire in vari corridoi e pavimenti in losette da realizzare nelle sale della Biblioteca	Pavimenti in quadrettoni; pavimenti in losette		QUADRETTE _ 13
3 settembre 1834	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2642	pp. 649; 654; 655	MAGNANI Pietro Antonio	Riparazioni in muratura a beneficio del Reale Castello di Stupinigi	Reale Castello di Stupinigi	Pavimenti in quadrettoni a tutta stillatura da realizzare in vari alloggi	Pavimento in quadrettoni		QUADRETTE _ 14
30 aprile 1835	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2644	pp. 282; 291; 292	BIGLIA Quirico	Costruzione di un fabbricato dal lato di ponente del Reale Castello di Racconigi in ampliazione dello stesso Castello	Reale Castello di Racconigi	Pavimento del terrazzo in losoni del Malanaggio	Pavimento in losoni		LOSE_ 8

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sterno	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
30 aprile 1835	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2644	pp. 330; 331	BIGLIA Quirico	Opere e provviste in muratura a pro del Reale Palazzo Grande e dell'annesso Reale Giardino	Reale Palazzo Grande	Riformazione pavimenti nella serra e lungo alcuni anditi delle scale	Pavimenti in quadrettoni		QUADRETTE _ 15
29 maggio 1835	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2644	pp. 394; 395	BIGLIA Quirico	Lavori in muratura da eseguirsi attorno il Reale Castello di Moncalieri	Reale Castello di Moncalieri	Pavimento in lose di Barga o Bagnola in sostituzione di quello danneggiato presso l'alloggio del Concierge	Pavimento in lose		LOSE_ 9
12 novembre 1835	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2645	pp. 391; 399; 400	CAPELLO Gabriele	Formazione e collocamento in opera di un palchetto nella nuova Sala da Ballo nel Reale Palazzo Grande	Reale Palazzo Grande	Palchetto realizzato con intarsiatura di vari legni	Palchetto intarsiato		PALCHETTO _ 5
9 gennaio 1836	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2646	pp.7 - 12	FARINELLI Francesco; GAGGINI Giuseppe	Cessione loro fatta delle cave di marmo bianco e bigio in valle di S. Martino, provincia di Pinerolo per la coltivazione delle medesime	-	-	-		PROVVISTA_ 2
20 aprile 1836	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2646	pp. 181 - 185	CIARBONERO Francesco	Immastriciamento di 500 metri lineari di pavimento in sarizzo dei terrazzi del Reale Castello di Racconigi con mastice detto Ciarbonero	-	-	-		LOSE _ 10
15 luglio 1836	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2647	pp. 1 - 17 (istruzioni p. 16)	BIGLIA Quirico	Diverse opere e provviste in massoneria a vantaggio del Reale Palazzo Vecchio	Reale Palazzo Vecchio	Riformazione pavimenti in quadrettoni in vari alloggi, nelle cucine e nelle scuderie	Pavimenti in mattoni di coltello e pavimenti in quadrettoni a mezza stillatura		QUADRETTE _ 16
16 luglio 1836	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2647	p. 23 (Inserzione B)	BIGLIA Quirico	Opere e provviste diverse per Reale Castello di Racconigi e fabbricati dipendenti	Castello di Racconigi	Riformazione pavimenti in quadrettoni nelle camere e nei corridoi del locale del canile sopra le scuderie	Pavimenti in quadrettoni		QUADRETTE _ 17
27 luglio 1836	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2647	pp. 80;81	CAPELLO Gabriele	Costruzione di palchetto in due camere nel Reale Palazzo Grande, superiormente alla nuova Sala da Ballo	Palazzo Reale di Torino	Formazione di un palchetto in legno di noce e ciliegio	Palchetto in legno		PALCHETTO _ 6

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sternito	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
11 agosto 1836	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2647	pp. 142 - 144	MAGNANI Pietro Antonio	Opere e provviste da mastro da muro a vantaggio del Reale Palazzo di Stupinigi	Reale Palazzo di Stupinigi	Riformazione pavimento in quadrettoni nelle camere sopra le scuderie	Pavimento in quadrettoni		QUADRETTE _ 18
23 agosto 1836	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2647	pp. 325; 330; 331	MAROCCHETTI Alessandro	Riforma del selciato in ciottoli sotto i terrazzi a mezzodi e ponente del Reale Castello del Valentino	Reale Castello del Valentino	Riformazione selciato sotto il portico avanti all'alloggio del Concierge	Selciato di ciottoli		CIOTTOLI _ 7
26 agosto 1836	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2647	pp.345; 346	SERTORI Francesco	Lavori e provviste da muratore, falegname e fabbroferraio per la Reale Basilica di Superga	Reale Basilica di Superga	Riformazione di sternito in ciottoli nei corridoi sotterranei, dalla lunetta dall'abbeveratoio delle mule sino in fondo del corridoio dalla parte delle cucine; Pavimenti di quadrette di cotto nella galleria superiore (tratta avanti la cappella di San Carlo) e tratta dallo scalone all'accesso della cupola.	Sternito in ciottoli e pavimenti di quadrette		CIOTTOLI _ 8
10 novembre 1836	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2648	p. 38	CANDELLO Antonio; PORELLO Giovanni Battista	Risoluzione del contratto d'affittamento pel 1837 delle fornaci presso Racconigi	-	-	-		-
24 aprile 1837	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2649	pp.400; 408; 409; 410; 41	BIGLIA Quirico	Riforma di plaffoni, pavimenti e di altre cose per la restaurazione del Regio Teatro	Regio Teatro	Pavimento di quadrettoni da riformarsi e riforma del pavimento dell'attuale cappella	Pavimento in mattoni disposti di coltello; pavimenti a tutta stillatura ed a mezza stillatura		QUADRETTE _ 19
27 aprile 1837	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2649	pp.443; 449	PEZZI Bartolomeo	Minute riparazioni ai fabbricati delle Regie Segreterie, degli Archivi di Corte e della Gran Cavalleria	Regie Segreterie e fabbricati annessi	Ricostruzione pavimenti in quadrettoni nei vari locali: negli uffizi, anticamera e corridoi delle Segreterie degli esteri e in quelli delle Segreterie degli interni; nei vari dicasteri dell'Intendenza Generale di guerra; nei vari uffizi e sale degli Archivi di Corte e in quelli della grande Cancelleria	Pavimenti in quadrettoni a tutta stillatura		QUADRETTE _ 20
18 maggio 1837	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2649	p.610; 611; 612; 615	BIGLIA Quirico	Opere diverse in massoneria a vantaggio del Reale Castello e Giardino di Moncalieri	Castello e Giardino di Moncalieri	Rifacimento vari sternito con lose di Barga, sternito di quadrettoni e sternito con mattoni di coltello	Sternito in lose		LOSE _ 11
20 giugno 1837	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2649	p.735	CORNAGLIA Paolo	Riforma di impalcature, pavimenti e soffitti nel locale della Stamperia Reale	Stamperia Reale	Costruzione di pavimento con quadrette stilate e fregate di cm 25 di lato	Pavimento in quadrette		QUADRETTE _ 21

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sternito	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
27 maggio 1837	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2651	p. 380	BIGLIA Quirico	Opere e provviste diverse da muratore e riforma di pavimenti alla veneziana nel Castello di Moncalieri	Castello di Moncalieri	provvista di losoni di pietra di Cumiana lavorati in piano per i terrazzi laterali alla gran fontana	Provvista di losoni di pietra di Cumiana		LOSE _ 12
1 luglio 1837	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2650	pp. 1 0; 17; 18; 19	BIGLIA Quirico	Opere di proseguimento del fabbricato ad uso di margaria in costruzione nel Regio Parco di Racconigi per la parte concernente la muratura	Regio Parco di Racconigi	Pavimenti in quadrettoni e pavimenti in ciottoli a rifarsi nella Margaria	Pavimenti in quadrettoni; pavimento in ciottoli		QUADRETTE _ 22
1 gennaio 1839	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2652	pp. 9 - 14	CAPELLO Gabriele	Formazione di palchetti diversi per le camere al primo piano ed al piano superiore del fabbricato d'ingrandimento del Reale Castello di Racconigi	Reale Castello di Racconigi	Formazione di palchetti di varie tipologie di legno da realizzarsi nelle camere al primo piano ed al piano superiore	Palchetti in legno		PALCHETTO _ 7
4 gennaio 1839	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2652	pp. 48 - 51	CERUTTI Giuseppe	Formazione di palchetti pelle camere al piano terreno nel nuovo fabbricato d'ingrandimento a Racconigi	Reale Castello di Racconigi	Formazione di palchetti di varie tipologie di legno da realizzarsi nelle camere al piano terreno	Palchetti in legno		PALCHETTO _ 8
18 marzo 1839	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2652	pp. 230; 234; 235; 236; 237; 238	GIANI Pietro	Provvista di quadretti, gradini in marmo e di altri in sarizzo per il fabbricato d'ingrandimento a Racconigi	Reale Castello di Racconigi	Pavimenti in quadrette di marmo da eseguirsi nei locali d'ingrandimento del Castello realizzati con piastrelle di marmo bianche e biggie di lato 25 centimetri	Pavimenti in quadrette di marmo		QUADRETTE _ 23
15 giugno 1839	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2652	pp. 776; 784	GOGGI Luigi	Lavori e provviste da marmista in vantaggio dei Reali Fabbricati di Vigna della Regina	Vigna della Regina	Ricostruzione selciato e sternito in ciottoli	Selciato e sternito in ciottoli		CIOTTOLI _ 9
22 aprile 1840	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2654	p. 302	SPURGAZZI Giovanni Battista	Lavori e provviste da muratore, scapellino e falegname nel Reale Castello di Moncalieri	Reale Castello di Moncalieri	Pavimenti di quadrettoni a tutta stillatura in vari corridoi, repiani di scale ed alloggi, e specialmente nell'alloggio del giardiniere ed in una camera del padiglione all'estremità della manica a Levante; Riforma di alcuni tratti di selciato lungo la strada detta di San Sebastiano	Pavimento in quadrettoni a tutta stillatura a squama di pesce		QUADRETTE _ 24
3 maggio 1840	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2654	pp. 542 - 546	GIANI Pietro	Provvista di pietre lavorate del Malanaggio, di Cumiana, di Barge di Bagnolo e di marmi di Frabosa per padiglione in costruzione	Castello di Racconigi	Provvista di Lose per pavimenti di Barge e Bagnolo, marmi di Frabosa per i pavimenti delle gallerie e ripiani di scale con quadrelli	Pietra per i pavimenti delle camere dalle cave di Barge o Bagnolo; lastre di marmo per i pavimenti di Carrara		PROVVISTA _ 3

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sterno	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
4 luglio 1840	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2654	pp. 1051; 1055	FOSSATI Carlo	Riparazioni diverse a vantaggio dei fabbricati della Reale villeggiatura di Stupinigi	Reale Palazzo di Stupinigi	Ricostruzione pavimenti in quadrettoni in vari corridoi, ripiani di scale ed alloggi	Pavimenti in quadrettoni		QUADRETTE _ 25
1 settembre 1840	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2654	p. 1086	PEZZI Bartolomeo	Costruzione del pavimento del terrazzo semicircolare in quadrelle presso il Castello del Valentino	Castello del Valentino	Pavimento in quadrette e terra cotta con massicciamiento sottostante in muratura per evitare che trapeli l'acqua piovana	Pavimento in quadrette		QUADRETTE _ 26
9 agosto 1840	DOCUMENTO: Fondo Casa di Sua Maestà, Azienda della Real Casa, Tomo II – Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853) , Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo n. 2226 (1833 – 1838) "R. Castello di Racconigi": pavimenti a mosaico	p.1090	MACCHI Baldassarre	Formazione di pavimento alla mosaica nella galleria che dal gabinetto d'Apollo mette alla cappella nuova del castello di Racconigi	Reale Castello di Racconigi	-	-	DOCUMENTO: Fondo Casa di Sua Maestà, Azienda della Real Casa, Tomo II – Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853) , Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo n. 2226 (1833 – 1838) "R. Castello di Racconigi": pavimenti a mosaico	QUADRETTE _ 29
11 agosto 1840	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2654	pp. 1093; 1094	BIGLIA Quirico	Ricostruzione del pavimento sotto i portici a ponente del cortile del Reale Palazzo in Torino	Palazzo Reale di Torino	Disfacimento del selciato sotto i portici del cortile e rifacimento in pavimento di lastroni	Pavimento di lastroni		CIOTTOLI _ 10
2 gennaio 1842	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2655	pp. 4; 11; 20; 21	GIANI Pietro	Formazione dei pavimenti in lastre di Luserna sotto i portici delle Segreterie	Reali Segreterie	Provvista di piastrelle della valle di Luserna e della pietra da taglio delle cave di Cumiana per la formazione del pavimento a sostituzione dell'attuale selciato nei portici delle Regie Segreterie	-		CIOTTOLI _ 11
15 luglio 1843	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2657	pp. 663; 670	BOCCA Giuseppe; RAVA Giacomo	Diverse opere da capo mastro e minusiere presso il Palazzo di Stupinigi	Reale Palazzo di Stupinigi	Pavimento di quadrettoni a tutta stillatura a riformarsi a tratti saltuari nell'alloggio del cacciatore Latorre e del cacciatore Cantaluppi e lungo i corridoi	Pavimento di quadrettoni a tutta stillatura con mattoni di mezzanella forte		QUADRETTE _ 27
28 luglio 1843	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2657	pp. 774; 775	BIGLIA Quirico	Opere da capomastro e minusiere presso il Reale Castello di Racconigi	Reale Castello di Racconigi	Rifacimento pavimenti di quadrettoni a tutta stillatura da riformarsi nei ripiani della scaletta che mette agli appartamenti, lungo i corridoi ed in alcune camere (camera del giardiniere)	Pavimento di quadrettoni		QUADRETTE _ 28

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sterno	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
12 agosto 1843	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2657	pp. 862; 865; 866; 867	GIANI Pietro	Provvista di ruote e una soglia in Sarizzo delle cave da Vayes per riformazione pavimenti in palazzo grande	Palazzo Reale di Torino	Provvista di ruote e in Sarizzo delle cave di Vayes provincia di Susa della sezione di centimetri 50 per 25 lavorati alla grossa punta e riquadrata	-		PROVVISTA _ 4
19 agosto 1843	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2657	pp. 870; 878; 881	SPURGAZZI Giovanni Battista	Opere e provviste da mastro da muro, scalpellino e selciatore a vantaggio dei fabbricati dei Reali Maneggi e scuderie	Reali Maneggi e scuderie	Pavimento in quadrettoni da riformarsi a tutta stillatura lungo i corridoi e repiani di scale ed in due camere dell'alloggio del Mastro di stalla Lombardi; pavimenti di mattone in coltello da riformarsi nelle varie scuderie ed in alcune piazze da cavallo; pavimenti di ciottoli da riformarsi a tratti saltuari nei vari cortili ed in specie nel passaggio tra le rimesse e le pagliere; pavimenti di lose di Luserna da costruirsi a luogo di quello in ciottoli sotto una parte del porticato del primo cortile dei reali maneggi; pavimento di lose da rimuoversi e riformarsi a calce sotto il detto porticato	Pavimenti in quadrettoni; pavimenti in mattoni di coltello; pavimenti di ciottoli e pavimenti di lose		QUADRETTE _ 29
30 gennaio 1844	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2658	pp. 1; 5; 7	CAPELLO Gabriele	Riforma di palchetti nella camera da colazione del re e gabinetto attiguo nel Palazzo Reale	Palazzo Reale di Torino	Palchetto a riformarsi nella camera a colazione di S.M. il Re secondo la tecnica dell'intarsio	Palchetto in legno intarsiato		PALCHETTO _ 9
3 maggio 1844	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2658	pp. 128; 130	BIGLIA Quirico	Opere da muratore e selciatore per il fabbricato delle nuove rimesse in Racconigi	Reale Castello di Racconigi	Riforma di alcuni tratti di pavimento nella corsia della stalla delle bovine in mattoni posti di coltello; costruzione di altro pavimento come sopra nel locale destinato per rimesse e ora magazzino	Pavimenti in mattoni di coltello		MATTONI _ 2
24 luglio 1844	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2658	pp. 463; 470; 473	BIGLIA Quirico	Riparazioni da muratore al Castello di Moncalieri	Reale Castello di Moncalieri	Pavimenti in quadrettoni da rifarsi a tratti saltuari a tutta stillatura nell'ultimo ripiano della scaletta per gli alloggi e lungo i corridoi	Pavimenti in quadrettoni		QUADRETTE _ 30
30 luglio 1844	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2658	pp. 536; 537; 542	BIGLIA Quirico	Opere da muratore al Reale Castello e Parco di Racconigi	Castello e Parco di Racconigi	Riforma di pavimenti con quadrette a mezza stillatura nell'alloggio dell'agente in Casa Berroni, del portinaio e di vari altri locali	Pavimenti con quadrette		QUADRETTE _ 31
30 luglio 1844	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2658	pp. 547; 553	BOCCA Pietro	Opere da muratore al Reale Castello di Madama	Reale Palazzo di Madama	Riformazione di pavimenti di quadrettoni nella camera a pranzo dell'alloggio del Comandante ed a tratti saltuari in vari corpi di guardia e corridoi	Pavimenti in quadrettoni		QUADRETTE _ 32

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sternito	Tipo di finitura	Note e osservazioi	Riferimento alla scheda di trascrizione
10 agosto 1844	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2658	pp. 601; 609; 613	CIOTTI Carlo	Riforma di un solaio nel fabbricato della Stamperia Reale	Stamperia Reale	Demolizione di pavimenti in quadrettoni in vari locali e riforma del pavimento in quadrettoni sopra il solaio ricostruito	Pavimento in quadrettoni		QUADRETTE _ 33
12 marzo 1845	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2659	pp. 44; 50	BIGLIA Quirico	Opere da muratore e carpentiere occorrenti nelle nuove serre nel parco di Racconigi	Parco Reale di Racconigi	Pavimento della serra degli ananas da eseguirsi con mattoni in piano fregati e riquadrati e posti in opera a squama di pesce con cemento di calce e sabbia	Pavimento in mattoni		MATTONI _ 3
26 giugno 1845	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2659	pp. 342; 350; 351; 355	GOGGI Ambrogio	Opere da muratore, selciatore e imbiancatore occorrenti a pro della Vigna della Regina	Vigna della Regina	Riforma selciati	Selciato		CIOTTOLI _ 12
30 luglio 1845	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2659	pp. 412; 418	BOCCA Pietro	Opere da muratore e falegname presso il Reale Palazzo di Madama	Reale Palazzo di Madama	Riforma di pavimenti di quadrettoni a tratti saltuari nei vari corridoi, corpi di guardia ed alloggi ed in un gabinetto dell'alloggio Gili	Pavimenti in quadrettoni		QUADRETTE _ 34
4 agosto 1845	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2659	pp. 842; 843	BIGLIA Quirico	Ricostruzione del tetto del padiglione a levante e notte del Reale Palazzo Grande	Palazzo Reale di Torino	Pavimenti a mezza stillatura per rappezzare in vari alloggi e pavimenti di quadrettoni rustici	Pavimenti in mattoni		QUADRETTE _ 35
5 maggio 1846	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2660 - 61	pp. 256; 259	GAGGINI Giuseppe	Formazione del pavimento nel salone d'ingresso nel Castello di Moncalieri	Reale Castello di Moncalieri	Lastricato in quadrette di marmo bianche e bigie	Pavimento in marmo		QUADRETTE _ 36
5 maggio 1846	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2660 - 61	pp. 262; 265	BIGLIA Quirico	Lavori da capomastro per la formazione di suddetto pavimento	Reale Castello di Moncalieri	Disfacimento del pavimento esistente in laterizi, trasporto dei materiali di risulta alle pubbliche discariche e successivo collocamento a calce delle piastrelle e lastre in marmo disposte a squame di pesce	Pavimento in marmo		QUADRETTE _ 37
14 maggio 1846	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2660 - 61	pp. 299; 307; 308	DALMAZZO Cesare	Lavori da falegname e muratore nei fabbricati del Palazzo di Stupinigi	Reale Palazzo di Stupinigi	Riforma di pavimento con mattoni di coltello nella scuderia grande attigua al locale degli elefanti e pavimento di quadrettoni nuovi a mezza stillatura a riformarsi in alcuni alloggi	Pavimenti in mattoni		MATTONI _ 4
18 maggio 1846	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2660 - 61	pp. 317; 324; 325	BOCCA Giuseppe	Opere da muratore nei fabbricati della Vigna Reale	Vigna Reale	Pavimenti in mattoni di piano nel corridoio per le cucine inferiormente al gran salone	Pavimenti in mattoni		MATTONI _ 5

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sternito	Tipo di finitura	Note e osservazioi	Riferimento alla scheda di trascrizione
17 luglio 1846	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2660 - 61	pp. 761; 766	BIGLIA Quirico	Opere per la riforma del tetto superiore alla sala dell'alcova	Reali Maneggi e scuderie	Riforma a tratti saltuari di pavimenti in mattoni di coltello nelle varie scuderie, sotto il porticato, nel vestibolo d'entrata al maneggio Chiabese; riforma di pavimenti in quadrettoni negli alloggi e lungo i corridoi e pianerottoli delle scale; riforma di selciati nei vari cortili	Pavimenti in mattoni e selciati		MATTONI _ 6
20 gennaio 1851	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2663	pp. 1; 3; 4; 5	CERUTTI Giuseppe	Esecuzione di palchetti in legno nei nuovi appartamenti degli Infanti nel Castello di Moncalieri	Reale Castello di Moncalieri	Palchetti con tavolati di legno larice rosso e fasce in giro di noce, parte con quadrati di 75 cm. di lato e parte di 54 cm. di lato da eseguirsi nelle nove camere rettangolari, nel gabinetto e nelle camere circolari	Palchetti in larice		PALCHETTO _ 10
12 luglio 1851	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2663	pp. 136; 138	POLLONE Stefano	Riparazioni da mastro da muro per la Reale Palazzina di Stupinigi	Reale Palazzina di Stupinigi	Riforma di pavimenti con quadrettoni nuovi di mezzanella forte tagliati a mezza stillatura e piazzati in cemento di calce forte e sabbia	Pavimenti in quadrettoni		QUADRETTE _ 38
22 agosto 1851	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2663	p. 201; 203	GIACOMA Iacopo	Provvista ed applicazioni da mastro d'asfalto lungo le commessure dei lastroni dei gradini della terrazza e scaloni	Castello di Racconigi	Posta in opera di mastice d'asfalto naturale lungo le commessure dei lastroni e gradini dei terrazzi e scaloni a giorno e notte del castello	Applicazione mastice lungo le commessure dei lastroni del terrazzo		PROVVISTA _ 5
22 agosto 1851	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo II, Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 2663	p. 207; 209	GIACOMA Iacopo	Provvista ed applicazioni da mastro d'asfalto lungo le commessure dei lastroni dei gradini della terrazza e scaloni	Castello di Racconigi	Applicazione di suddetto mastice al per la formazione del pavimento nelle camere al piano terreno e sul terrazzo per evitare ogni trappellamento d'acqua	Applicazione mastice lungo le commessure dei lastroni del terrazzo e per la formazione del pavimento		PROVVISTA _ 6
29 maggio 1852	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Sovrintendenza Generale della Lista Civile (1850 – 1853 con susseguenti fino al 1854), Il Divisione Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 4303	p.208	GAGGINI fratelli	Provvista di marmi per colonne, capitelli e per le scale e galleria del Castello di Moncalieri	Castello di Moncalieri	Quadrette e guide in marmo delle cave di Rocca bianca nella valle di San Martino presso Pinerolo di color bianco e bigio e poste in opera alternativamente per quanto riguarda le opere per i pavimenti del nuovo atrio e dei repiani della nuova scala al piano terreno d'occhio alla medesima nel padiglione fra levante e mezzodi del suddetto Real Castello	Pavimenti in marmo		PROVVISTA _ 7
16 gennaio 1856	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Sovrintendenza Generale della Lista Civile (1850 – 1853 con susseguenti fino al 1854), Il Divisione Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 4875	pp. 116; 118; 119	BIGLIA Quirico	Lavori da mastro da muro in riparazione della parte centrale incendiata del Reale Castello di Racconigi	Reale Castello di Racconigi	Riforma del tetto a tegole, della volta a padiglione del secondo piano, riformazione del pavimento in quadrette di marmo esistenti nei regi magazzini per il corridoio al terzo piano, pavimento in quadrettoni ordinari nel sottotetto sopra il solaio	Pavimento in quadrettoni		QUADRETTE _ 39
23 luglio 1860	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Sovrintendenza Generale della Lista Civile (1850 – 1853 con susseguenti fino al 1854), Il Divisione Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 4875	pp. 606; 608; 609	FAGIANI Pietro	Coloritura ai pavimenti alla Reale Galleria a ponente del Reale Castello di Moncalieri	Reale Castello di Moncalieri	Rifacimento dei pavimenti in quadrettoni nella galleria a ponente del reale castello di Moncalieri che dipartisi dai Reali Appartamenti fino al Real Giardino	Pavimento in quadrettoni		QUADRETTE _ 40
23 luglio 1860	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno di Sardegna (1854 - 1861), Il Divisione Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 4875	pp. 622; 624; 626	CRAVATTO Davide	Riparazioni al pavimento alla veneziana del terrazzo a levante al Reale Castello di Moncalieri	Reale Castello di Moncalieri	Riparazioni a favore del pavimento alla veneziana di un terrazzo a levante e mezzogiorno del Real Castello di Moncalieri	Pavimento alla veneziana		MOSAICA _ 1

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sterno	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
14 aprile 1862	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 5154	pp. 142; 153; 155; 156; 157	-	Appalto delle opere di riformaione di un lastricato in pietra di S.Giorgio sotto i portici a notte del cortile del Palazzo Reale	Palazzo Reale in Torino	Formazione di un lastricato di pietra di San Giorgio in sostituzione dell'attuale selciato sotto i portici a notte del cortile del Palazzo Reale	Lastricato in pietra e selciato in ciottoli		CIOTTOLI _ 13
22 aprile 1862	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 5154	p. 142; 153; 155; 156; 15	GIANI Pietro	Opere in muratura per la formazione di un lastricato sotto i portici a notte del cortile del Palazzo Reale	Palazzo Reale in Torino	Formazione di un lastricato di pietra di San Giorgio in sostituzione dell'attuale selciato sotto i portici a notte del cortile del Palazzo Reale; disfacimento dell'attuale selciato con trasporto dei ciottoli e collocazione di lastre delle migliori cave di San Giorgio	Lastricato in pietra		CIOTTOLI _ 13
23 aprile 1862	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 5154	pp. 191; 193	DESTEFANIS Stefano	Disfacimento e rifacimento del pavimento in ciottoli nei cortili delle reali scuderie tra le cavallerizze e le rimesse	Reali Cavallerizze e rimesse	Disfacimento e riforma del selciato nei cortili previa regolarizzazione del suolo secondo le pendenze, provvista dei ciottoli mancanti e della sabbia occorrente	Riforma selciato		CIOTTOLI _ 14
11 maggio 1862	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 5154	pp. 309; 311	BERGOGNO Giovanni Battista	Provvista di lastre di pietra per i pavimenti del casino Luserna presso il Regio Parco di Racconigi	Regio Parco di Racconigi	Provvista di gradini delle cave di San Giorgio per i pavimenti dei casini Luserna e quello di San Giovanni	-		PROVVISTA _ 8
13 maggio 1862	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 5154	pp. 303; 305; 306	PIATTI Pietro Antonio	Opere muratorie, da carpentiere e da selciatore occorrenti ai diversi fabbricati presso il Regio Parco di Racconigi	Regio Parco di Racconigi	Provvista di gradini e lastre per il Casino Luserna e San Giovanni	-		PROVVISTA _ 9
13 novembre 1863	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 5158	p.66	DESTEFANIS Stefano	Opere da scalpellino relative alle rimesse in costruzione nelle Reali Scuderie in Torino	Reali Scuderie in Torino	Riforma del selciato tanto sotto l'attuale tettoia ad uso di pagliere e fienile da ridursi a rimesse che nel passaggio esternamente e sotto l'atrio	Selciato in ciottoli		CIOTTOLI _ 15
26 agosto 1865	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 6375	ordine n.18	CRAVATTO Davide	Formazione di un pavimento a mosaico detto alla veneziana sotto l'atrio chiuso d'accesso allo scalone del Reale Palazzo Grande in Torino	Palazzo Reale in Torino	Formazione di un pavimento alla mosaica detto alla veneziana sotto l'atrio chiuso annesso allo scalone del Palazzo Reale di Torino	Pavimento alla mosaica		MOSAICA _ 2
5 settembre 1865	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 6375	ordine n.19	PIATTI Alarico	Riforma a tratti saltuari del selciato a partire dalla salita in sassi sino al termine della salita stessa che conduce alla Basilica di Superga	Basilica di Superga	Riforma a tratti saltuari del selciato a partire dalla salita di sassi fino al termine della stessa per le porzioni mancanti della voluta regolarità e pendenza	Selciato in ciottoli		CIOTTOLI _ 16
24 novembre 1866	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 6376	pp. 181; 183; 184	GUSSONI Albino	Lavori da marmorino occorrenti al riattamento dell'appartamento di S.A.R. il principe Eugenio di Savoia - Carignano	Palazzo Reale di Torino	Pavimento con quadrette di marmo e guide biglie e bianche, di lato centimetri 30 e di spessore centimetri 3 da eseguirsi sui pianerottili del nuovo scalone	Pavimento con quadrette di marmo		LOSE _ 13

Data del contratto	Mazzo	Pagina	Nome e cognome dell'impresario	Oggetto del contratto	Fabbrica	Specifiche su finitura, pavimento, sterno	Tipo di finitura	Note e osservazio	Riferimento alla scheda di trascrizione
31 dicembre 1866	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 6376	pp. 254; 256	GIANI Pietro	Provvista di pietre da taglio e lastre di Luserna per realizzare muri e pavimenti di nove casotti per orsi nel Giardino Zoologico di Torino	Reale Giardino Zoologico	Lastre di Luserna di centimetri 5 di spessore per il pavimento nei gabinetti e nei corridoi	Provvista di lastre di Luserna		PROVVISTA_10
24 aprile 1867	ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni,m. 6377	pp. 19; 21	FOSSATI Giovanni	Provvista e lavorazione di lastre in pietra per il pavimento dell'ammazzatoio degli animali per alimentare le belve del Reale Giardino Zoologico	Reale Giardino Zoologico	Spianamento e riquadratura per il piazzamento delle lastre in pietra di qualità durissima per il pavimento dell'ammazzatoio degli animali	Pavimento in lastre di Luserna		LOSE _ 14

PAVIMENTI ALLA VENEZIANA

2.4.1 PAVIMENTI ALLA VENEZIANA

“La tipica caratteristica del pavimento alla veneziana è l’elevato grado di robustezza a cui corrisponde un’estrema praticità, perché minimo è il lavoro di pulizia, scarsa è la manutenzione e centenaria è la durata.”

(Antonio Crovato, I pavimenti alla veneziana, pag.11)

La denominazione pavimento “alla veneziana” non deve indurci a conclusioni semplicistiche: se la tipologia costruttiva deriva il suo nome dalla città in cui meglio si è espressa, non significa che non abbia raggiunto un eccezionale e sorprendente sviluppo nel resto del territorio italiano.

L’origine deriva tuttavia da ben più lontano, da una terra comunque strettamente legata alla città lagunare, ovvero la Grecia. Lo scritto I pavimenti alla veneziana di Antonio Crovato, terrazziere ed architetto originario di una famiglia di esperti nella realizzazione dei pavimenti alla veneziana, riporta infatti che :” Il terrazzo o battuto alla veneziana è così chiamato perché nella città lagunare ha raggiunto il massimo sviluppo e splendore. Esso trova i propri antefatti ancora all’inizio della storia della decorazione pavimentale in Grecia, dove i pavimenti costruiti da sassi di torrente erano disposti e cementati con calce o argilla. In seguito questo tipo di pavimentazione assai semplice fu, soprattutto in epoca romana, sostituito da varie tecniche di pavimentazione tra cui per noi è interessante l’opus signinum che ebbe, sembra, pure il nome di pavimentum barbaricum.

In Italia l’opus signinum era realizzato con una mescolanza di cocciopesto e calce che assumeva un colore rosaceo: per questo era anche chiamato pavimentum testaceum. Se nell’impasto erano inserite anche scaglie di marmo, veniva chiamato opus segmentatum.”⁷

In seguito ad uno sviluppo avvenuto durante l’età paleocristiana e bizantina, ed un progressivo abbandono della tecnica dovuto alle note fasi di imbarbarimento storico e culturale, l’avvento del pavimento alla veneziana propriamente detto giunge alla sua effettiva affermazione solo verso la fine del Cinquecento.

Pertanto si può definire il pavimento alla veneziana “fratello minore del mosaico pavimentale”⁸.

⁷ Antonio CROVATO, *Pavimenti alla veneziana*, Edizioni Grafi, Resana (Treviso), 1999, seconda edizione, p. 3.

⁸ Op. Cit., p. 4.

Nello specifico questa tipologia di pavimentazione nasceva come la più nobile decorazione destinata alle superfici delle terrazze, attraverso una sapiente combinazione di cromie e disegni.

La tecnica consente di ottenere una superficie decorata ed omogenea di elevatissimo valore estetico al quale si coniuga la durabilità del materiale. Naturalmente non si tratta di una tipologia di pavimentazione destinata ad ogni vicenda costruttiva, per affermarsi è necessario infatti che la città stessa raggiunga un livello di arricchimento economico e culturale riscontrabile solo con l'espansione architettonica che avvenne a partire dal Trecento e che consentì l'applicazione delle nuove tecniche derivanti dall'esperienza maturata dai terrazzieri.

Perché si potessero infatti realizzare delle opere che rispecchiassero l'aulicità desiderata era necessario che le maestranze stesse sviluppassero un nuovo gusto estetico ed una raffinatezza adeguata alla combinazione geometrica e cromatica delle piccole parti che avrebbero costituito l'opera. La realizzazione di una trama di tale complessità non poteva infatti basarsi sulle competenze di un artigiano non opportunamente formato, tant'è che si rese necessario definire in maniera indiscutibile le tecniche attraverso uno "Statuto dell'Arte dei Terrazzieri"⁹, che stabilisse opportunamente le regole da osservare nella realizzazione dei pavimenti derivanti dalle istruzioni riportate nella trattatistica fino ad allora esistente.

Naturalmente il bagaglio di conoscenze proprio degli artigiani non si esauriva nelle indicazioni dettate ufficialmente dallo Statuto o dai documenti sino ad allora redatti, ma si basavano inevitabilmente sui segreti e le tecniche apprese nel corso dell'attività lavorativa a contatto con i maestri dell'arte. Fu tra il Sei e il Settecento che questa tipologia di pavimentazione si diffuse nei principali centri italiani¹⁰ (Milano, Genova, Torino), conservando sempre quella caratteristica denominazione "alla veneziana", riferita alla vera e propria culla geografica della tecnica artistica – architettonica.

I principi normativi che regolavano la conduzione del mestiere di terrazziere erano definiti dalle "Scuole e Corporazioni delle arti e mestieri" e dalle leggi della Repubblica Veneta. La trasmissione delle tecniche e delle conoscenze avveniva pertanto nel luogo da sempre imputato all'apprendimento ed alla formazione dell'artigiano: la bottega. Al maestro, cui era concesso aprire un proprio laboratorio, era affiancato un apprendista che avrebbe intrapreso il mestiere e custodito i segreti dell'arte, fino a tramandarli a sua volta.

⁹ Op. Cit., p. 19.

¹⁰ Op. Cit., p. 20.

Come in tutti i casi precedentemente esposti (relativi al lavoro da cavatore e da scalpello o da minusiere), esisteva uno stretto controllo delle assunzioni, attuato nell'ottica dell'abolizione dello sfruttamento dei minori. Nel caso specifico del mestiere del terrazziere, le procedure di controllo delle assunzioni divenivano ancor più severe in quanto si considerava un'attività estremamente faticosa e fisicamente logorante, sfiancante per un individuo di giovane età. La qualifica da capomastro richiedeva il superamento di una prova che, come nel caso del Capo d'Arte prodotto dai minusieri, avrebbe rappresentato un esempio tangibile dell'abilità dell'artigiano. La sede della scuola anche nel caso degli apprendisti terrazzieri era rappresentata da un edificio sontuoso votato a luogo di apprendimento, in genere prossimo a tutti i rappresentanti del mestiere; si prevedeva inoltre una chiesa intitolata alla protezione degli addetti alla professione. La chiesa prescelta era in genere intitolata ad una figura sacra, un santo protettore, i cui trascorsi terreni potessero in qualche modo ricondursi alle peculiarità del mestiere. "Nel Settecento e nei primi anni dell'Ottocento l'uso dei terrazzi si introdusse fuori dallo Stato Veneto come risulta dalle testimonianze di Agostino Sagredo e Angelo Zambonini. Il Sagredo in *Sulle consorterie delle arti edificatorie* (Venezia 1856), nel quinto capitolo, parla del pavimento battuto o smaltato alla veneta e descrive la tecnica esecutiva di questa speciale arte diffusa in molte parti d'Italia. Nel trattato del bolognese Angelo Zambonini (Bologna 1830) vi è una descrizione dettagliata del procedimento per costruire il terrazzo alla veneziana a Bologna, procedimento identico a quello di Venezia. Inoltre l'autore riferisce che la pratica romana e milanese del terrazzo non è molto accurata come quella bolognese."¹¹

L'esperienza veneziana, guidata da esperti mastri ed apprendisti in cerca di fortuna, si diffuse gradualmente dalla piccola bottega fino a valicare il territorio lagunare e raggiungere tutta l'Europa. Si riporta nel volume di Crovato (*Pavimenti alla veneziana*, 1999) che spesso tale migrazione artistica avvenisse a partire dal Settecento, quando i terrazzieri partivano con gli arnesi per diffondere il proprio sapere nelle città, rendendo di fatto Venezia il punto di partenza della loro sapienza tecnico – artistica.

"Dal 1870 piccoli imprenditori che si sono messi in proprio si trovano in tutta Europa: a Roma, in diverse città della Francia, come a Parigi, Reims, Bordeaux, Nevers, Le Havre, Roubaix, Lione, Marsiglia, Nizza [...]; in Belgio dove, prima del 1900, abbiamo varie imprese di terrazzieri, principalmente a Bruxelles e a Liegi. In Germania emigrano diversi artigiani terrazzieri: a Monaco, Colonia, Francoforte, Berlino. L'impresa di terrazzi

¹¹ Antonio CROVATO, *Pavimenti alla veneziana*, Edizioni Grafi, Resana (Treviso), 1999, seconda edizione, p. 23.

Odorico è una delle più importanti del settore e vi lavorano intere famiglie provenienti dal Friuli. Anche in Danimarca operano due ditte, come pure a Leningrado troviamo, sin dal 1895, un'impresa di terrazzi. Lo stesso avviene in Polonia e in Romania. Imprese di pavimenti di origine friulana vennero fondate anche in Austria, Egitto e in Marocco.”¹²

La realizzazione del mosaico alla veneziana, essendo concepita per l'applicazione in spazi aulici, risultava estremamente difficoltosa ed economicamente dispendiosa. Per risolvere queste differenti problematiche, il terrazziere e mosaicista friulano Gian Domenico Facchina sviluppò la tecnica della preparazione del bozzetto su carta. Si trattava di un disegno preparatorio sul quale venivano collocate le varie tessere del mosaico, consentendo il trasporto della decorazione ovunque si intendesse realizzare la pavimentazione. Tale procedura permetteva una considerevole riduzione dei tempi di realizzazione, considerato che ogni fase operativa doveva realizzarsi manualmente. Pertanto si richiedevano alla figura del terrazziere varie doti, tra le quali spiccava certamente la profonda conoscenza delle tecniche da impiegare, ma anche ottime capacità di gestione del cantiere e uno studio delle geometrie e delle cromie proprio dell'arte da trattare.

“Il tradizionale e classico terrazzo alla veneziana ottocentesco è costituito da una semina di granulati di diversi colori e di varie granulometrie posate iniziando dalla più grossa fino a chiudere tutti gli spazi con la semina più piccola. Spesso vengono inserite anche scagliette lisce tagliate a mano provenienti da lastre di marmo tra i tipi più pregiati, nonché scaglie di ciottoli bianchi provenienti dalle scorie della calcinazione, vale a dire residui di sassi di fiume che non hanno raggiunto la temperatura di calcinazione. I ciottoli risultanti da questa mezza cottura possiedono un colore bianco candido e possono essere tagliati come il marmo tenero.”¹³

La posa o semina dei granulati richiede estrema pazienza e minuziosità da parte del terrazziere: si trattava del momento più delicato nell'intero processo della realizzazione del terrazzo alla veneziana, e dalla sua esecuzione dipendeva la perfezione del risultato finale. Le fasi di lavorazione successive (lisciatura e levigatura) servono per definire ulteriormente la planarità della superficie, mentre si procede infine con una stuccatura con olio di lino cotto e gesso da sarti.

¹² Antonio CROVATO, *Pavimenti alla veneziana*, Edizioni Grafi, Resana (Treviso), 1999, seconda edizione, p. 31.

¹³ Op. Cit., pp. 56 - 59.

“Le ripetute oliature sono necessarie per favorire la penetrazione dell'olio negli strati di terrazzo, operazione di vitale importanza per la conservazione e il mantenimento della morbidezza del terrazzo. E' buona regola oliare i terrazzi in calce per lo meno una volta all'anno. Il terrazzo in calce presenta una superficie cromatica omogenea, morbida e traslucida.” ¹⁴

Si definisce pastellone la più antica tipologia di pavimentazione alla veneziana che sia comparsa nelle sfarzose sale delle dimore signorili sulla laguna. La tecnica con cui veniva realizzato il pastellone è leggermente differente da quella impiegata per la realizzazione del terrazzo.

DECORI E CROMIE

La fase relativa alla definizione del motivo ornamentale da rappresentare nella pavimentazione alla veneziana coincideva con l'intesa tra la visione generata dalla mente del progettista e la precisione e la cura del terrazziere mosaicista che avrebbe dovuto realizzare il decoro.

La configurazione finale della superficie nasceva infatti da un bozzetto realizzato dal progettista, nel caso della Azienda delle Fabbriche e Fortificazioni dal progettista di corte, attraverso un disegno che riportasse la decorazione da realizzare e l'accostamento cromatico definito.

“[...] partendo dal perimetro esterno troviamo la fascia, la controfascia, la testata, la mezzaria (questi ultimi si inseriscono in ambienti spaziosi), gli angoli e il rosone. La fascia può essere a fascia semplice o a onde ricorrenti, ricca di particolari per lo più floreali più o meno stilizzati e flessuosi o intrecciati con motivi rigidi. Gli angoli concorrono ad abbellire il pavimento sotto il profilo cromatico e decorativo armonizzandosi con la fascia e sviluppandosi in volute o rami con foglie intrecciate o motivi floreali rigidi. I rosoni, di fogge diverse, spiccano al centro del pavimento e sono eseguiti con pietre policrome cercando giochi prospettici e di luce. Quando il committente richiede fregi, stemmi, scritte o figure particolari, il progetto viene elaborato fuori opera e spesso al posto del granulato di marmo vengono usate tessere di mosaico poco regolari o cubetti di marmo.”¹⁵

¹⁴ Antonio CROVATO, *Pavimenti alla veneziana*, Edizioni Grafi, Resana (Treviso), 1999, seconda edizione, p. 63.

¹⁵ Op. Cit., pp. 78 - 79.

IL PAVIMENTO ALLA VENEZIANA - ESPERIENZE TORINESI

L'eccezionale diffusione sul territorio italiano degli spettacolari pavimenti detti alla veneziana o alla mosaica si concretizza in area sabauda nella realizzazione di varie opere di committenza reale. Nella prima metà dell'Ottocento l'arte del mosaico pavimentale veneziano aveva infatti già valicato i confini lagunari, come dimostra il documento recante la Sottomissione del milanese Baldassarre Macchi per la realizzazione di quattro pavimenti alla veneziana nel Reale Castello di Racconigi.

“Agli atti

Azienda Generale della Real Casa

4 febbraio 1834

Real Castello di Racconigi

Atto di Sottomissione passato dal signor Baldassarre Macchi di Milano per la formazione di alcuni pavimenti alla mosaica nelle camere del Real Castello di Racconigi ai prezzi di cui in essa

“Azienda Generale della Casa di S.M.,

atto di sottomissione passato dal signor Macchi Baldassarre di Milano per la formazione di alcuni pavimenti alla mosaica nelle camere del Reale Castello di Racconigi ai diversi prezzi infra indicati.

L'anno del signore milleottocentotrentaquattro ed alli quattro del mese di febbraio in Torino e nell'ufficio dell'Azienda Generale della Casa di S.M. avanti l'Illustrissimo signor Cavaliere Cesare di Castagnetto Intendente Generale della Real Casa, e maggiordomo di S.M., con l'assistenza di me segretario capo d'ufficio, ed alla presenza degli infrascritti signori testimoni.

Dovendo questa Generale Azienda provvedere alla formazione di alcuni pavimenti alla mosaica in diverse camere del Reale Castello di Racconigi, l'Illustrissimo signor Cavaliere di Castagnetto Intendente Generale della medesima fece chiamare a se il signor Baldassarre Macchi di Milano assai distinto nei lavori di tal natura, onde convenirne se fosse possibile l'eseguimento, e stabilire ad un tempo le norme e condizioni sotto la cui osservanza dovevano essere appaltati.

Secondando l'invito il signor Macchi si presentò per l'effetto di cui si tratta a questa Generale Azienda, ed ivi avuta comunicazione dei relativi disegni previe le opportune visite sul luogo di esecuzione dei lavori colla scorta di tutti gli elementi necessari si è tra il prefato Illustrissimo Signor Intendente Generale, e lo stesso Macchi di comune accordo stabilito e convenuto quanto segue, cioè:

che il Signor Baldassarre Macchi debba assumersi l'obbligo di eseguire:

*1. Un **pavimento alla mosaica nel Gabinetto Etrusco** pel prezzo a corpo di lire nuove di Piemonte millequattrocento*

*2. Altro **pavimento alla mosaica nella Sala dei Dignitari** al prezzo di lire dodici per cadaun metro quadrato superficiale milanese*

3. Pavimento simile nella sala a pranzo ai prezzi infra indicati cioè

1. Pavimento liscio a mischio qualunque per ogni metro quadrato superficiale lire tre e centesimi sessantasette

2. Pavimento liscio a mischio qualunque per ogni metro quadrato superficiale con una sola fascia lire tre e centesimi sessantasette

3. Pavimento con una fascia, e controfascia, per ogni metro quadrato superficiale lire tre e centesimi sessantasette

4. Pavimento con una fascia, controfascia e rosone nel mezzo per ogni metro quadrato superficiale lire quattro e centesimi ventiquattro

*4 . Finalmente **pavimento alla mosaica nel Gabinetto Reale** al prezzo di lire venticinque per ciascun braccio quadrato superficiale milanese.*

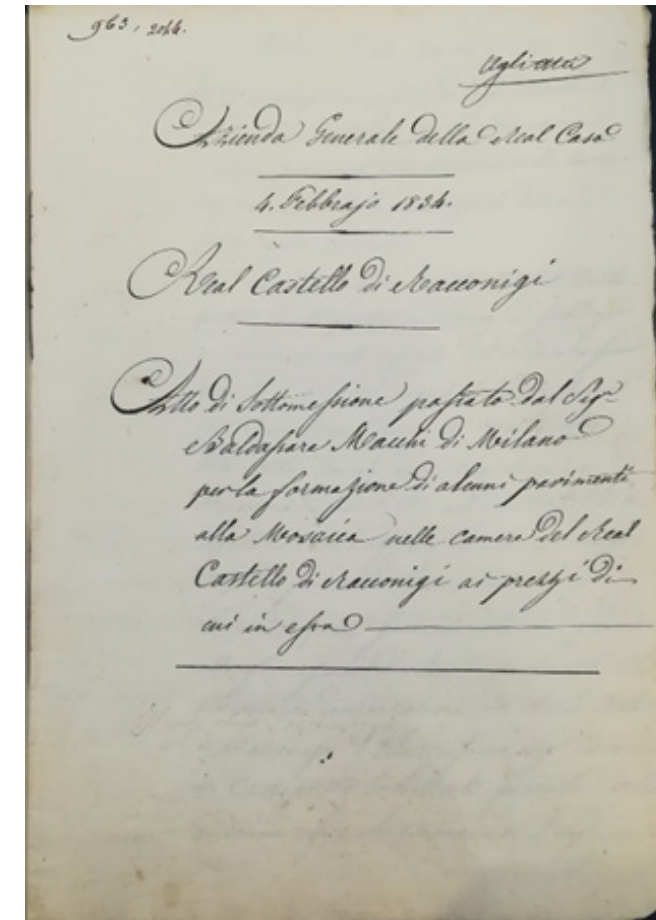
Rispetto però a quest'ultimo articolo l'Illustrissimo Signor Intendente Generale osservò al prefato artista che trattandosi di un lavoro assai importante, e di difficile esecuzione non si dissentirà per avventura di accordargli un ulteriore compenso da stabilirsi in via di equità, con che vi dia conseguimento assolutamente in modo lodevole sott'ogni rapporto, e colla più possibile perfezione onde l'opera riesca di piena soddisfazione di S.M..

L'eseguimento dei lavori sopra particolarizzati fu poi vincolato alla osservanza delle condizioni che seguono, cioè:

1. Che i lavori tutti dovranno essere eseguiti secondo le migliori regole dell'arte, ed a rigore di perfezione
2. Che nell'esecuzione dei lavori dovrà il Signor Macchi uniformarsi scrupolosamente ai disegni di cui ebbe visione, ed a quelli che gli verranno in progresso comunicati, osservando tutte le norme ed istruzioni che gli verranno in proposito date dal Direttore dei lavori
3. Che i pavimenti di cui agli articoli 1, 2, 4 dovranno essere perfettamente ultimati con tutto marzo prossimo, e quello di cui all'articolo 3 fra tutto il mese di aprile
4. Che ove durante l'esecuzione dei lavori, o dopo la loro ultimazione vi si riconoscesse qualche difetto d'imperfezione sarà l'artista obbligato a ridurli in forma lodevole, ed ove d'uopo a rifarli anche interamente, senza che possa inalberare alcuna pretesa d'indennità.
5. Che ogni fattura e provvista relativa alla presente impresa, calce, trasporti, materiali, spese di viaggi o di soggiorno, e qualunque altra nessuna eccettuata sarà a carico dell'Impresario istesso, compreso l'olio per la lustratura dei pavimenti suddetti da eseguirsi a debito tempo, e secondo le buone regole dell'arte
6. Finalmente che i pagamenti avranno luogo dietro le volute giustificazioni, a rete ripartite ed a misura dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta di un decimo il quale verrà corrisposto all'Impresario dopo la loro finale collaudazione da effettuarsi tosto ultimate le opere.

Premesso quanto sovra non rimanendo che di ridurre ogni cosa in pubblico instrumento è perciò che si è quivi:

Personalmente costituito alla presenza del prefato Illustrissimo Signor Cavaliere di Castegnetto Intendente Generale della Real Casa, di me Segretario Capo d'ufficio, e dagli infrascritti Signori testimoni il nominato Signor Baldassarre Macchi, del vivente Francesco nativo di Carnago, ed abitante in Milano il quale ammettendo vera l'avanti fatta narrativa, e la medesima in dispositiva riducendo, come se fosse quivi di parola in parola ripetuta, si è per se suoi eredi ed successori obbligato e sottomesso come in virtù del presente atto si obbliga, e si sottomette di eseguire e far eseguire li pavimenti avanti indicati nelle diverse camere sovra specificate per prezzi stabiliti e sotto l'osservanza dei patti convenuti che quivi ratifica in ogni lor parte a pena di stare ad ogni danno e spesa che il regio interesse ne potesse soffrire, e sott'obbligo di tutti li suoi beni presenti e futuri ragioni ed azioni in ampia forma al che tutto il prefato Illustrissimo Signor Intendente Generale ha interposto la sua autorità e decreto, mandando a me Segretario capo d'ufficio di riceverne il presente atto pubblico, che previa lettura venne da tutti quali sovra sottoscritto.”¹⁶



Sottomissione Baldassarre Macchi

Immagine tratta da: ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2226 (1833 – 1838) "R. Castello di Racconigi: pavimenti a mosaico", documento n. 963 - 2046.



Gabinetto Etrusco

(https://www.google.com/search?q=gabinetto+etrusco+racconigi&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwjx_u67xKnqAhXLxIsKHw8uBE4Q_AUoAXoECBwQAw&biw=1536&bih=754#imgrc=iZMIFOXgy-GK1BM)

¹⁶ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2226 (1833 – 1838) "R. Castello di Racconigi: pavimenti a mosaico".



Gabinetto Reale di Apollo

(https://www.google.com/search?q=gabinetto+reale+di+apollo+racconigi&tbm=isch&ved=2ahUKEwi-vLzBxKngAhValKQKHZCLB5sQ2-cCegQIABAA&oeq=gabinetto+reale+di+apollo+racconigi&gs_lcp=CgNpbWwQAA6BggAEAgQHjoECAAQGD0ECAAQHIDD1wJY5loDYIKNA2gAcAB4AIAABclgB5R2SAQUzMC4xMpgBA-KABAoBC2d3cy13aXotaW1n&scient=img&ei=aS_7Xv7jDNqkgWQl57YQQ&bih=754&biw=1536#imgrc=mLtQ5gmPhhhGyMl)



Sala dei Dignitari

(https://www.google.com/search?q=sala+dei+dignitari+racconigi&source=inms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwjInNSYxanqAhXEvosKHUIID7MQ_AUoAnoECA-4QBA&biw=1536&bih=754#imgrc=0IWzZlubodmacM)

L'operato di Baldassare Macchi per la realizzazione dei suddetti pavimenti venne apprezzato dalla Azienda delle Fabbriche e Fortificazioni tanto da richiedere il ritorno dell'artista milanese presso il servizio della corte sabauda per la realizzazione nel 1840 di un pavimento alla mosaica occorrente nella "Galleria che dal Gabinetto d'Apollo mette alla nuova cappella nel Reale Castello di Racconigi"¹⁷, anche identificata come Galleria del fabbricato di ingrandimento a Ponente del Real Castello di Racconigi. Il Macchi si impegna secondo il contratto a realizzare il pavimento secondo le indicazioni impartite dal Direttore dei lavori e che il suo compenso avrebbe dovuto comprendere "calce, trasporto materiali, spese di viaggi e soggiorno, e qualunque altra, nessuna eccettuata, non che l'olio per la lustratura del pavimento suddetto da eseguirsi a tempo debito."

In fase di registrazione della Sottomissione dovevano definirsi le attività di manutenzione richieste per la manutenzione della pavimentazione una volta che i lavori fossero stati ultimati e, quello che possiamo ragionevolmente definire "manufatto", essendo frutto del lavoro manuale dell'artigiano stesso, fosse stato debitamente consegnato.

Il Macchi si rendeva infatti in questo caso responsabile di qualsiasi tipo di difetto si potesse riscontrare nell'opera, nel caso in cui "[...] durante l'esecuzione dei lavori, e dopo la loro ultimazione vi si riconosca qualche difetto, od imperfezione, di emendarli, ed ove d'uopo rifarli anche interamente, senza alcuna pretesa d'indennità, o di maggiore corrispettivo[...]", ovvero nessuna retribuzione aggiuntiva rispetto a quella inizialmente pattuita in sede di stipula della Sottomissione. Eseguire un intervento che fosse ritenuto di ottima fattura ed esecuzione dalla Casa Reale consentiva pertanto di creare un certo legame di fedeltà tra la maestranza e la committenza, basato proprio sulla fiducia riposta nella sapienza in precedenza dimostrata.

Bisogna inoltre tener conto che si trattava di una fiducia che spesso e volentieri si rivelava notevolmente dispendiosa per le casse reali, comprendendo un esborso dovuto alla presenza di una maestranza non locale, con relative spese di vitto, alloggio e sostentamento dell'artigiano sotto contratto e della famiglia dello stesso per tutto la durata del cantiere. Ciononostante, la possibilità di ammirare all'interno delle proprie fabbriche opere di siffatto splendore, realizzate da artisti che giungevano da lontano per esportare la propria arte conduceva a dichiarazioni come quella che segue, fornendo una misura del valore, economico e morale, dato dall'esperienza maturata sul campo da un artista - artigiano:

¹⁷ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 1897 (1838 – 1843) "Atti di sottomissione di artigiani per lavori da eseguirsi nelle diverse residenze".

“[...] Ritenuto che in ragione della difficoltà dell’eseguimento del lavoro, esigevasi l’opera di un artista specialmente sperimentato in siffatto genere, né era il caso che si potesse far luogo alla concorrenza che il Macchi ha già eseguiti altri consimili pavimenti nello stesso Reale castello con soddisfazione della Generale Azienda.”

Alle spese derivanti dalla sosta del terrazziere presso il sito bisognava inoltre sommare il denaro necessario per provvedere alla maestranza gli strumenti, spesso estremamente ingombranti, necessari per la lavorazione dei materiali. In un documento datato 13 agosto 1835 si riporta che:

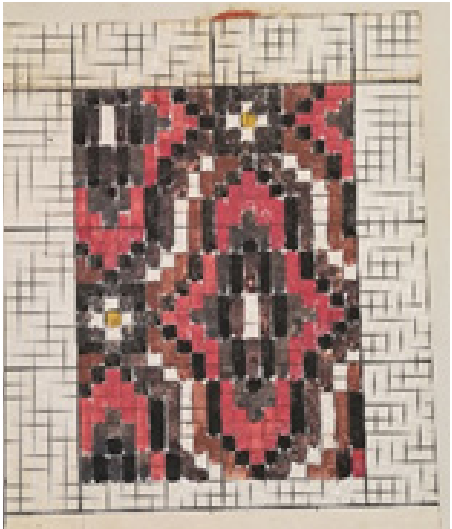
“Il signor Barbanti Carlo trasmette nota di una macchina a guisa di tornio da lapidario dal medesimo fatta nel 1835 per tagliare e spianare le piccole pietre onde fare i pavimenti mosaici, dall’Ufficio dell’Arte stimata alla somma di lire 215.”

Inoltre, l’assegnazione della realizzazione di un’opera ad un artigiano piuttosto che un altro generava sovente dei contenziosi che potevano perfino protrarsi per anni o non trovare risoluzione. E’ questo il caso delle pretese avanzate da Sebastiano Gaffodio, al quale veniva ordinato nell’anno 1834 di “provvedere una quantità di marmo giallo di Ballestrino pel Reale Castello di Racconigi che occorreva per la formazione dei pavimenti alla Veneziana eseguiti dal detto Gaffodio la suddetta provvista ne chiedeva alla sullodata Azienda dell’Interno il corrispettivo, e tosto la Pregata Azienda invitava con sua lettera delli 24 Marzo 1834 n.4018 il nominato Provveditore a presentare la sua parcella onde farsi corrispondere quanto gli competeva. D’allora in poi il Gaffodio non presentò più alcun documento fino li 27 di scorso novembre, con cui chiede la somma di lire 125, per cui rimase stagnata tal pratica fino al giorno d’oggi.”¹⁸

Il documento, firmato da Ernest Melano, evidenzia quanto fosse complesso districarsi in un sistema di gestione del cantiere e delle spese che ancora non aveva raggiunto un livello di sviluppo tale da poter risolvere i contenziosi senza riempire faldoni interi di corrispondenze relative a pagamenti mancati, lavori non eseguiti, ritardi o richieste tra le più svariate.

¹⁸ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2226 (1833 – 1838) “R. Castello di Racconigi: pavimenti a mosaico”, documento n. 1699.

Successivamente nel Reale Castello di Racconigi venne realizzato il pavimento a mosaico della chiesa votiva. Per questa realizzazione si fa riferimento all’artista modenese Gaetano Benatti, al quale venne affidata l’opera nell’anno 1849¹⁹. In questo caso il cantiere si trovava effettivamente all’interno di uno spazio sacro che avrebbe dovuto consentire il regolare esercizio delle liturgie, le quali necessitavano per il loro svolgimento di spazi che versassero però in un migliore stato di conservazione. Si avviò così un dialogo tra l’Ufficio dell’Arte della Sezione Palazzi e Fabbriche della Real Casa ed il Rettore della Cappella votiva del Reale Castello di Racconigi, al quale venne sottoposta la necessità di sostituire l’esistente pavimentazione in quadrettoni del presbiterio della cappella votiva, considerato non decoroso ed adatto alla sacralità dei rituali che vi sarebbero stati celebrati, realizzandone uno in sostituzione con la tecnica del mosaico, secondo le indicazioni definite dall’artista modenese Benatti.



Disegno della decorazione pavimentale a mosaico per il presbiterio della chiesa del Borgo di Magra (Racconigi).

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2351 (1849 – 1849) “Reale Castello di Racconigi. Chiesa votiva”: costruzione del pavimento a mosaico nel presbiterio della chiesa, documento n. 10

¹⁹ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2351 (1849 – 1849) “Reale Castello di Racconigi. Chiesa votiva”: costruzione del pavimento a mosaico nel presbiterio della chiesa.

Ben presto venne inviato un misuratore che rilevasse il piano del presbiterio della chiesa per definire la migliore configurazione del mosaico da eseguire. Il Direttore dell'Ufficio dell'Arte Ernest Melano così riportava al Rettore della cappella votiva:

“In obbedienza dei veneratissimi cenni di Vostra Signoria Illustrissima richiesi il Sign. Misuratore di inviarmi il piano del presbiterio della cappella votiva del Borgo di Magra nella città di Racconigi, onde sostituire all'attuale pavimento di quadrettoni un pavimento a mosaico, secondo il sistema usato dal Signor Benatti artista modenese.

Dei colori che prefatto artista vennero rimessi all'ufficio si procurò di combinare colle poche tinte che si hanno disponibili un disegno rappresentante un tappeto, come quello che pare più conveniente allo scopo, e che ora si sottomesse alla di lui superiore approvazione.

Il Disegno venne condotto solo a metà a scanso di perdita di tempo, poiché è sufficiente per l'artista che lo deve eseguire ripetendo a destra lo scomparto stato disegnato a sinistra dell'altare.

La superficie del mosaico risulta a metri 21,306 che al prezzo determinato di lire 26,00 riporta la somma di 553,96 lire.

L'artista riceve poscia che gli siano somministrate alcune cassettime di legno per operare gli scomparti (lire 20,00).”²⁰

Fu in questo caso il Rettore stesso della cappella a voler partecipare attivamente alla realizzazione della pavimentazione, suggerendo alcune modifiche da apportare al progetto definito dal Benatti, illustrate come segue:

“In primo luogo nel disegno venne tirata una linea parallela a dove va a finire il pavimento, e siccome ciò non compie il presbiterio, e si vedrebbe dalla chiesa quella parte che sin-cera selciato in cotto, ciò produrrebbe una grave deformità, ed è indispensabil l'aggiunta di due o tre metri di mosaico.

In secondo luogo quei quadrati in bianco e nero del disegno, in opera, producono un cattivo effetto; se non disgiusta a Vostra Eminenza, il Signor mosaicista colla stessa spesa vi farebbe una piccola varietà acciò il pavimento presenti uno strato continuato di un sol pezzo, a vece di tre pezzi che rappresentano il disegno e ciò sarebbe per puro zelo che l'opera sia bella e perfetta. [...]” .

²⁰ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2351 (1849 – 1849) “Reale Castello di Racconigi. Chiesa votiva”: costruzione del pavimento a mosaico nel presbiterio della chiesa, documento n. 10.

²¹ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2351 (1849 – 1849) “Reale Castello di Racconigi. Chiesa votiva”: costruzione del pavimento a mosaico nel presbiterio della chiesa, documento n. 3700.

Il verbale di collaudazione della pavimentazione²² confermava la perfetta realizzazione della pavimentazione e la spesa, avanzata dal Benatti stesso, per l'acquisto della cera necessaria alla successiva manutenzione del pavimento, rendicontando la spesa come segue:

“Deconto dei lavori in un nuovo genere di mosaico alla marsigliese eseguiti dall'artista Gaetano Benatti pella costruzione del pavimento del presbiterio della Reale chiesa votiva in conformità della privata convenzione del 26 gennaio scorso e delle successive superiori autorizzazioni per fogli del 7 febbraio n. 5700 ed 11 marzo 3781 corrente anno.

Lavori contrattuali:

1. Presbiterio. Equivalente di un rettangolo di m 6,00 x 3,551 = 21,30 mq

Al prezzo pattuito di lire 26 per metro quadrato (totale lire 553,96)

Lavori addizionali approvati dalle lettere succitate:

accessi laterali, triangoli mistilinei (m 2,25 x 1,00)

soglie degli ingressi dal presbiterio al campanile (m 8,15 x 0,41)

soglia dell'ingresso centrale nella balaustra (m 1,07 x 1,09)

parti addizionali del pavimento

importo totale del pavimento lire 627,28

2. Inceratura del pavimento lire 20,00”

Altre realizzazioni pavimentali a mosaico si riscontrano nel Reale Castello di Moncalieri, ove si richiese nel 1839 la riforma del pavimento alla veneziana del terrazzo del padiglione del Castello a sud Ovest e del pavimento a sud a rifarsi previo disfacimento del vecchio in cattivo stato. L'anno precedente era infatti stato rifatto il pavimento analogo dell'altro terrazzo, cosicchè si richiedeva di seguire le stesse indicazioni, in seguito al disfacimento del pavimento esistente e in cattive condizioni:

“con buona calce, sabbia, mattoni tritolati e macinati, pezzetti di marmo diversi il tutto in giuste proporzioni; quindi reso bene liscio secondo le migliori regole, non smettendo d'impiegarvi quella quantità d'olio di noce cotto che si renderà necessaria.”²³

²² ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2351 (1849 – 1849) “Reale Castello di Racconigi. Chiesa votiva”: costruzione del pavimento a mosaico nel presbiterio della chiesa, esercizio n. 1849.

²³ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2652 – Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, “Minute opere da mastro da muro e riforma di pavimenti alla veneziana per il Castello di Moncalieri”, pag. 199.

Viene specificato l'impiego dell'olio di noce fino a completo rigetto da parte della pavimentazione, nonché l'applicazione periodica successivamente alla collaudazione per poter conservare lo splendore dell'opera negli anni a venire.

L'azione delle intemperie colpiva inclemente le pavimentazioni esterne, le quali erano sovente soggette ad operazioni di rappezzamento e manutenzione. Si riporta una operazione relativa all'anno 1860 a beneficio del terrazzo a Levante e Mezzogiorno del Reale Castello di Moncalieri.

Si trattava di un'operazione accurata, finalizzata a :” diversi rappezzi da effettuarsi a seconda delle migliori regole dell'arte, rimettendo ai pavimenti di nuovo tutte le pietrine mancanti.”²⁴

Per ottenere un risultato quanto più apprezzabile si poteva procedere con il riposizionamento delle scaglie distaccatesi, conservando in tal modo una maggiore omogeneità compositiva.

Era pertanto fondamentale che i rappezzi venissero eseguiti in analogia all'esistente e che il risultato fosse non solo indistinguibile alla vista, ma che garantisse le stesse prestazioni per resistenza e durevolezza delle parti conservate.

Si raccomanda infatti di:

“Scagliare la pietra molle con cemento, tutto per renderlo lucido, ed in pari tempo durevole, nonché ingrassarla con olio di noce fino a tanto che resti impenetrabile.”²⁵

Gli splendidi pavimenti alla veneziana trovarono collocazione anche negli sfarzosi interni del Palazzo Reale di Torino, caratterizzato dalla predominanza di pavimenti e palchetti lignei.

Nel 1865 si richiese infatti la formazione di un pavimento alla mosaica detto alla veneziana sotto l'atrio chiuso annesso allo scalone del palazzo.²⁶

²⁴ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume IV, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 4875 – Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, Riparazioni al pavimento alla veneziana del terrazzo a levante al Reale Castello di Moncalieri, pag. 622.

²⁵ Ibidem.

²⁶ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume IV, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 6375 – Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, Formazione di un pavimento a mosaico detto alla veneziana sotto l'atrio chiuso d'accesso allo scalone del Reale Palazzo Grande in Torino, ordine n.18.

MOSAICA _ 1
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa. Regno di Sardegna (1854 - 1861), Volume III, Il Divisione Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 4875, pp. 622; 624; 626
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Riparazioni al pavimento alla veneziana del terrazzo a levante al Reale Castello di Moncalieri
“Riparazioni a favore del pavimento alla veneziana di un terrazzo a levante e mezzogiorno del Real Castello di Moncalieri. Diversi rappezzi da effettuarsi a seconda delle migliori regole dell’arte, rimettendo ai pavimenti di nuovo tutte le pietrine mancanti. Scagliare la pietra molle con cemento, tutto per renderlo lucido, ed in pari tempo durevole, nonché ingrassarlo con olio di noce fino a tanto che resti impenetrabile.”

MOSAICA _ 2
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 6375, ordine n. 18
PALAZZO REALE - Formazione di un pavimento a mosaico detto alla veneziana sotto l’atrio chiuso d’accesso allo scalone del Reale Palazzo Grande in Torino
“Formazione di un pavimento alla mosaica detto alla veneziana sotto l’atrio chiuso annesso allo scalone del Palazzo Reale di Torino - Ogni provvista e manodopera occorrente per l’eseguimento del lavoro è a carico dell’impresario, ad eccezione della preparazione del suolo livellato a sei centimetri sotto al piano del pavimento finito, e della provvista dei marmi, che saranno a carico della Reale Fabbrica. - La riduzione dei marmi tritolati in piccoli pezzi a seconda che richiede il disegno, sarà a carico dell’impresario, come a suo carico sarà pure il trasporto sul posto del disegno medesimo. - Questo pavimento sarà eseguito in un mese a partire dal giorno che saranno preparati per essere messi a posto li pezzetti di marmo tritolati. - Per un tal lavoro verrà corrisposto il prezzo di lire otto per ogni metro quadrato, ritenuta la difficoltà dell’esecuzione del lavoro nel piazzamento dei pezzetti di marmo che devono essere posti ad uno ad uno debitamente preparati della dimensione da uno a due centimetri, e collocati in modo di ottenere la maggior solidità possibile. - Quando la Real Casa mancasse dei marmi giallo di Verona e rosso di Arzo, io mi obbligo di provvedere gli stessi.”

“DOCUMENTO: Fondo Casa di Sua Maestà, Azienda della Real Casa, Tomo II – Azienda Generale della Real Casa. Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853) , Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo n. 2226 (1833 – 1838)
“R. Castello di Racconigi”: pavimenti a mosaico

Torino li 9 marzo 1834
Copia del contratto registrato il 4 febbraio 1834 con Baldassarre Macchi di Milano per la formazione di quattro pavimenti alla mosaica nel Reale Castello di Racconigi

Agli atti
Azienda Generale della Real Casa
4 febbraio 1834
Real Castello di Racconigi
Atto di Sottomissione passato dal signor Baldassarre Macchi di Milano per la formazione di alcuni pavimenti alla mosaica nelle camere del Real Castello di Racconigi ai prezzi di cui in essa
“Azienda Generale della Casa di S.M.,
atto di sottomissione passato dal signor Macchi Baldassarre di Milano per la formazione di alcuni pavimenti alla mosaica nelle camere del Reale Castello di Racconigi ai diversi prezzi infra indicati.
L’anno del signore milleottocentotrentaquattro ed alli quattro del mese di febbraio in Torino e nell’ufficio dell’Azienda Generale della Casa di S.M. avanti l’Illustrissimo signor Cavaliere Cesare di Castagnetto Intendente Generale della Real Casa, e maggiordomo di S.M., con l’assistenza di me segretario capo d’ufficio, ed alla presenza degli infrascritti signori testimoni.
Dovendo questa Generale Azienda provvedere alla formazione di alcuni pavimenti alla mosaica in diverse camere del Reale Castello di Racconigi, l’Illustrissimo signor Cavaliere di Castagnetto Intendente Generale della medesima fece chiamare a se il signor Baldassarre Macchi di Milano assai distinto nei lavori di tal natura, onde convenirne se fosse possibile l’eseguimento, e stabilire ad un tempo le norme e condizioni sotto la cui osservanza dovevano essere appaltati.
Secondando l’invito il signor Macchi si presentò per l’effetto di cui si tratta a questa Generale Azienda, ed ivi avuta comunicazione dei relativi disegni previe le opportune visite sul luogo di esecuzione dei lavori colla scorta di tutti gli elementi necessari si è tra il prefato Illustrissimo Signor Intendente Generale, e lo stesso Macchi di comune accordo stabilito e convenuto quanto segue, cioè:
che il Signor Baldassarre Macchi debba assumersi l’obbligo di eseguire:
1. Un pavimento alla mosaica nel Gabinetto Etrusco pel prezzo a corpo di lire nuove di Piemonte millequattrocento
2. Altro pavimento alla mosaica nella Sala dei Dignitari al prezzo di lire dodici per cadaun

metro quadrato superficiale milanese

3. Pavimento simile nella sala a pranzo ai prezzi infra indicati cioè

1. Pavimento liscio a mischio qualunque per ogni metro quadrato superficiale lire tre e centesimi sessantasette

2. Pavimento liscio a mischio qualunque per ogni metro quadrato superficiale con una sola fascia lire tre e centesimi sessantasette

3. Pavimento con una fascia, e controfascia, per ogni metro quadrato superficiale lire tre e centesimi sessantasette

4. Pavimento con una fascia, controfascia e rosone nel mezzo per ogni metro quadrato superficiale lire quattro e centesimi ventiquattro

4 . Finalmente pavimento alla mosaica nel Gabinetto Reale al prezzo di lire venticinque per ciascun braccio quadrato superficiale milanese.

Rispetto però a quest'ultimo articolo l'Illustrissimo Signor Intendente Generale osservò al prefato artista che trattandosi di un lavoro assai importante, e di difficile esecuzione non si dissenterà per avventura di accordargli un ulteriore compenso da stabilirsi in via di equità, con che vi dia conseguimento assolutamente in modo lodevole sott'ogni rapporto, e colla più possibile perfezione onde l'opera riesca di piena soddisfazione di S.M..

L'eseguimento dei lavori sopra particolarizzati fu poi vincolato alla osservanza delle condizioni che seguono, cioè:

1. Che i lavori tutti dovranno essere eseguiti secondo le migliori regole dell'arte, ed a rigore di perfezione

2. Che nell'esecuzione dei lavori dovrà il Signor Macchi uniformarsi scrupolosamente ai disegni di cui ebbe visione, ed a quelli che gli verranno in progresso comunicati, osservando tutte le norme ed istruzioni che gli verranno in proposito date dal Direttore dei lavori

3. Che i pavimenti di cui agli articoli 1, 2, 4 dovranno essere perfettamente ultimati con tutto marzo prossimo, e quello di cui all'articolo 3 fra tutto il mese di aprile

4. Che ove durante l'esecuzione dei lavori, o dopo la loro ultimazione vi si riconoscesse qualche difetto d'imperfezione sarà l'artista obbligato a ridurli in forma lodevole, ed ove d'uopo a rifarli anche interamente, senza che possa inalberare alcuna pretesa d'indennità.

5. Che ogni fattura e provvista relativa alla presente impresa, calce, trasporti, materiali, spese di viaggi o di soggiorno, e qualunque altra nessuna eccettuata sarà a carico dell'Impresario istesso, compreso l'olio per la lustratura dei pavimenti suddetti da eseguirsi a debito tempo, e secondo le buone regole dell'arte.

6. Finalmente che i pagamenti avranno luogo dietro le volute giustificazioni, a rete ripartite ed a misura dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta di un decimo il quale verrà corrisposto all'Impresario dopo la loro finale collaudazione da effettuarsi tosto ultimate le opere.

Premesso quanto sovra non rimanendo che di ridurre ogni cosa in pubblico instrumento è perciò che si è quivi:

Personalmente costituito alla presenza del prefato Illustrissimo Signor Cavaliere di Castegnetto Intendente Generale della Real Casa, di me Segretario Capo d'ufficio, e dagli infrascritti Signori testimoni il nominato Signor Baldassarre Macchi, del vivente Francesco nativo di Carnago, ed abitante in Milano il quale ammettendo vera l'avanti fatta narrativa, e la medesima in dispositiva riducendo, come se fosse quivi di parola in parola ripetuta, si è per se suoi eredi ed successori obbligato e sottomesso come in virtù del presente atto si obbliga, e si sottomette di eseguire e far eseguire li pavimenti avanti indicati nelle diverse camere sovra specificate per prezzi stabiliti e sotto l'osservanza dei patti convenuti che quivi ratifica in ogni lor parte a pena di stare ad ogni danno e spesa che il regio interesse ne potesse soffrire, e sott'obbligo di tutti li suoi beni presenti e futuri ragioni ed azioni in ampia forma al che tutto il prefato Illustrissimo Signor Intendente Generale ha interposto la sua autorità e decreto, mandando a me Segretario capo d'ufficio di riceverne il presente atto pubblico, che previa lettura venne da tutti quali sovra sottoscritto."

4.2.2 PAVIMENTI LIGNEI

Nonostante la diffusa presenza di pavimenti lignei in territorio europeo, siano essi tavolati o parquet, l'origine di questo tipo di pavimentazione risulta poco conosciuta.²⁷

L'Italia, nonostante vantasse i migliori intarsiatori ed ebanisti, non presenta grandi esempi di pavimenti lignei realizzati nel corso del Cinque – Seicento, forse proprio perché più impegnati in commissioni estere. Solo Torino rappresentava una felice e fortuna eccezione, legata probabilmente alla presenza del talento di Pietro Piffetti.

Perché si possa parlare di un vero e proprio impiego artistico del legno in Italia bisogna attendere il Trecento, precisamente con la realizzazione dell'intarsio certosino, tecnica destinata principalmente alla decorazione degli oggetti d'arredo. Nel corso del XV secolo in Toscana si assiste ad un notevole sviluppo della tecnica detta tarsia pittorica.

Gli stessi pavimenti ad assi trovarono largo impiego in Nord Europa, mentre si ha notizia di importanti trattati di falegnameria redatti nella Francia del Sei – Settecento. Tali volumi riportavano varie indicazioni sulla posa del pavimento a tavolati. Era inoltre piuttosto diffuso, in area montana, l'impiego di solai con travature lignee ad elementi paralleli. Per quanto riguarda l'esperienza sabauda, fu come di consueto il modello francese a definire la tendenza da adottare.

Forte della documentazione relativa alla trattatistica in ambito di falegnameria, la Francia si pose come nazione capofila per la diffusione dei parquet a pannelli decorativi²⁸, tipologia che potrebbe tuttavia vantare delle origini italiane (solaio alla Serlio o bidirezionale). L'apporto francese, esplicito esaurientemente nel parquet Versailles, consiste nell'apporto di una componente decorativa al solaio tradizionalmente conosciuto fino al Seicento. Ciò rendeva possibile la definizione di varie configurazioni e la differenziazione in base allo spessore degli elementi, i quali venivano trasportati nel sito di posa dopo essere stati ultimati in bottega.

Nel corso del Settecento l'esempio francese trovò piena applicazione nei parquet torinesi di Palazzo Madama, Villa della Regina, il castello di Moncalieri, nonché nelle dimore private nobiliari. Era consuetudine che fossero i minusieri a realizzare i palchetti predisposti negli appartamenti reali, al fine di creare una sopraelevazione. Si prevedeva che la struttura del tavolato fosse in noce o ciliegia e la travatura sottostante fosse in travi di rovere. Si impiegavano in genere assi di spessore tre quarti d'oncia, assicurate con chiodi e

²⁷ Maria Ludovica VERTOVA, *Pavimenti lignei in Europa*, Milano, Mondadori Electa, 2005

²⁸ Op. Cit., p. 89.

disposte in modo che i vari giunti combaciassero perfettamente.

Era fondamentale che il legno impiegato fosse della migliore qualità e non presentasse alcun difetto: veniva inoltre raccomandata una lunga stagionatura del materiale, al fine di renderlo durevole e resistente. Per ottenere una maggiore stabilità del legno, gli elementi venivano inoltre fatti asciugare in prossimità di un forno ed anche sotto il sole.²⁹

La seconda metà del Settecento coincise in Italia con la fase di maggiore sviluppo dell'arte da minusiere ed ebanista, consentendo il raggiungimento di una interessante evoluzione del parquet, il quale giova dell'artistica contaminazione divenendo un pavimento intarsiato.

Si può definire una prima fase, coincidente con la presenza a corte di Filippo Juvarra, il quale esportò le conoscenze apprese nei suoi viaggi europei, e generando un gusto vicino alle corti internazionali. Lo stesso cantiere di costruzione del Palazzo Reale poteva vantare un ventaglio di genialità artistiche europee, nonché i talenti nostrani dell'ebanisteria, tra cui Pietro o Luigi Pirinotto e Pietro Piffetti, considerati i più grandi maestri dell'arte del legno. Si tratta di realizzazioni che risentono ancora profondamente della rigida geometria dei parquet seicenteschi, ma che divengono progressivamente più preziosi grazie all'inserimento di nuovi legni, quali l'ulivo, il cedro e l'ebano, palesando un processo progettuale intrinseco all'accostamento delle essenze lignee che solo una conoscenza profondissima dei materiali e delle tecniche costruttive avrebbe consentito. Sono, di fatto, gli anni di massima espressione della prestigiosissima Università dei Minusieri ed Ebanisti, la quale formava i migliori specialisti del tempo, certo in grado di realizzare delle opere che potessero misurarsi con la concorrenza d'oltralpe. La tecnica dell'intarsio apportò dunque delle grandi innovazioni sul piano decorativo, consentendo una libertà di forme e motivi ornamentali prima non conseguibili.

Una seconda fase di sviluppo nella storia dei pavimenti lignei sabaudi vide come protagonisti Pelagio Palagi e l'ebanista Gabriele Capello detto il Moncalvo, dalla cui collaborazione nacque il memorabile pavimento della Sala da Ballo. Il Moncalvo aveva infatti maturato un'esperienza tale da aprir la propria bottega ed impiegarvi macchinari meccanici, all'epoca di limitata diffusione, assicurando un maggiore grado di perfezione nella realizzazione dei rivestimenti da applicare, i quali divennero sempre più sottili e regolari in forme e rifiniture. Tali innovazioni permettevano una maggiore velocità di produzione e serialità nelle produzioni.

²⁹ Maria Ludovica VERTOVA, *Pavimenti lignei in Europa*, Milano, Mondadori Electa, 2005, p. 211.



Sala da Ballo - Palazzo Reale di Torino

(https://www.google.com/search?q=sala+da+ballo+palazzo+reale+torino&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwiKh6q-xanqAhVlpYsKHSDuBusQ_AUoAXoECA0QAw&biw=1536&bih=754#imgrc=kEuO1h_Qd2x3lM)

Nel 1839 venne commissionata proprio al Capello la realizzazione di palchetti lignei in vari alloggi del castello di Racconigi ed alcune modifiche al palchetto esistente nella camera da letto di S.M. la Regina³⁰, di cui si riporta l'Atto di Sottomissione:

“Reale Castello di Racconigi 37, fasc. 6

Camera da letto di S.M. la Regina – riforma del palchetto – contratto Capello 26 marzo 1841

Documento n. 2930 – Atto di sottomissione del Signor Gabriele Capello per la riforma del palchetto in legno intarsiato della camera da letto di S.M. la Regina nel Reale Castello di Racconigi.

Reali Palazzi e Fabbriche

Sezione di Torino

Ufficio d'Arte

Esercizio 1841

Condizioni relative al mantenimento in lodevole stato dei vari palchetti esistenti nel Reale Castello di Racconigi e fabbricato a ponente annesso al medesimo.

“Art 1. I palchetti che si danno a manutenzione si intendono compresi tutti indistintamente quelli esistenti nei Reali Fabbricati nessun escluso, o riservato, ed assegnanche qualcheduno dei medesimi non si trovasse specificato nel stato relativo, o si riconoscesse di maggior o minor superficie di quella ivi prefissa, nessuna variazione questa arrecherà al corrispettivo fissato in perizia, ed al disposto delle presenti condizioni, ed a questo proposito l'impresa in discorso è concessa a corpo mediante la somma portata in perizia sotto il ribasso che ottenassi nell'atto di deliveramento;

Art.2 Sotto la denominazione di restauro e manutenzione dei summenzionati palchetti è compresa l'opera del minusiere, spazzino, provvista della cera, legno pella surrogazione delle scaglie, nettaggio, fregone, panni, ed ogni altro utensile e provvista riconosciuta necessaria per eseguire secondo le migliori regole ogni operazione inerente a riattare e mantenere in lodevole stato e lucido a specchio a cera i palchetti anzi descritti;

³⁰ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2262 (1839 – 1839) “R. Castello di Racconigi”: costruzione di chiassili, persiane, guardarobe e di una tavola; costruzione di “palchetti” per alcuni alloggi e modifiche al “palchetto” presente nella camera da letto di S.M. la Regina”.

Art.3 L'amministrazione da e cede nello stato attuale i palchetti in discorso ad eccezione di quelli della camera da letto di S.M. la Regina che stante il total cattivo loro stato verrà restaurato a spese della Prefata Amministrazione e questo ristauo è estraneo alla presente impresa;

Art.4 Corre l'obbligo all'impresario appena incomincerà a suo carico la manutenzione, di restaurare tutti li palchetti e quindi incerarli e pulirli successivamente a lucido, e qui dichiarasi che ogni e qualunque palchetto sarà ridotto in stato di ricevere la cera e quindi lustrarlo ,sebbene nel passato non vi fosse mai data la medesima, cosichè saranno resi lucidissimi a cera tanto i palchetti degli appartamenti quanto quelli delle anticamere, corridoi, tribune et altre località che esistessero non ammessi i locali dei cessi, finalmente s'intende che reso in stato di servizio il palchetto della camera a letto della preossequiata M.S. la Regina, sarà a spesa dell'impresario il conservarlo e mantenerlo come li rimanenti;

Art.5 Le epoche stabilite in perizia pel ristauo, lustratura si a cera che semplicemente, dei palchetti serve soltanto per norma dell'appaltatore per conoscere la quantità e qualità del lavoro eseguendo, imperocchè accorrendo lustratura in numero maggiore di quelle suaccennate, sarà tenuto l'impresario medesimo ad effettuare senz'alcun altro corrispettivo di quello contrattuale, essendosi a questa circostanza avuti gli opportuni riguardi nella fissazione del prezzo.

Come ad un tempo dichiarasi che tuttavolta la Real Corte o qualche Augusto Personaggio si dovesse recare a quella venerabile Villeggiatura o solo si presumesse di recarsi od altrimenti per qualunque causa si dovesse porre in stato di addobbo i detti fabbricati, è obbligato l'appaltatore di dare nuovamente la cera ai palchetti e pulirli intieramente sebbene pochi giorni prima avesse eseguito simile operazione;

Art.6 Oltre a quanto si disse in ordine alla manutenzione e modo di eseguiimento del lavoro, si dichiara che pel ristauo o scagliamento comprendesi la surrogazione di tutte le scaglie di equal qualità di legno si mancante che smosse o pronte a smuoversi, collocando la medesima a collaforte e quindi affermarle se occorrerà con apposite viti o spille ed assicurare qualunque tavolato con appositi tenoni alla sottostante armatura, surrogando quei pezzi che si riconoscessero inservibili ad ulteriore buon uso e che non eccederanno 0,20 di metro quadrato.

Sarà ridotto quindi il palchetto ben orizzontale facendo scomparire così ogni gobbosità

o concavità e successivamente raschiando per tutta l'estensione il medesimo richiedendolo, si darà la cera e finalmente con appositi utensili verranno resi lucidissimi a specchio, ed in questo stato saranno sempre conservati i palchetti in discorso, e qualora non siano tali sarà in piena facoltà di chi ha la direzione o sorveglianza dei lavori non che del rispettivo Ispettore e Concierge o chi per Essi il far ricominciare e proseguire qualunque opera, sino a che consti del lodevole suo esequimento, senz'eccezione alcuna dell'impresario;

Art.7 Per poter in modo lodevole ed in ogni occorrenza eseguire quelle riparazioni o lustrature che saranno del caso, dovrà l'appaltatore aver sempre in Racconigi a disposizione dell'Amministrazione o dell'Impiegato in arte non che dell'Ispettore e Concierge del Castello un garzone minusiere ed abile pella lustratura e pulitura dei palchetti e così talvolta che verrà richiesto il medesimo dovrà recarsi immantinente sul luogo per effettuare tutti quei ristauri necessari.

Per le consuete puliture settimanali dovrà avere l'appaltatore quella quantità d'operai abili onde nel più breve termine siano sempre eseguite le medesime, e finalmente durante il soggiorno al Real Castello il numero dei minusieri e spazzini non saranno meno di quattro, per essere nel caso di puntualmente e giornalmente pulire in modo degno di collaudazione i palchetti in discorso in caso di incuria od inadempimento alli ordini superiori sarà il tutto a maggiori spese dell'impresario fatto eseguire;

Art.8 L'orario pella lustratura dei palchetti quando essi il soggiorno della Real Corte ordinariamente è al mattino alle ore cinque, nelle altre epoche poi sarà secondo gli ordini che localmente da chi dirige od invigila il lavoro saranno compartiti;

Art.9 Colla pulitura dei palchetti nelle camere sono pur inclusi gli squarci di finestre e questi tratti di palchetti saranno pure resi lucidi come il rimanente, come spetta all'impresario il traslocare qualunque mobile od altro effetto entrostante nelle camere per poter in ogni angolo lustrare i palchetti e quindi ogni cosa colla voluta diligenza ricollocare a suo sito;

Art.10 Qualora nella progressione dell'impresa si venisse a riconoscere qualche tavolato non più atto ad ulteriore buon servizio ed eccedente 0,20 di metro quadrato questo sarà fatto surrogare a spese dell'Azienda Generale della Real Casa e dopo collocato in opera spetterà all'appaltatore il renderlo lucido e conservarlo come il rimanente;

Art.11 Il deposito delli utensili, cera ed altre provviste sarà presso il Reale Castello e dovrà l'impresario sempre averne a disposizione oltre il consumo ed impiego giornaliero;

Art.12 Qualora l'Amministrazione volesse aggiungere a quest'impresa altri palchetti ad annua manutenzione sia dei nuovi fabbricati attinenti al Reale Castello, come della nuova Cascina Gotica nel Regio Parco non potrà l'impresario rifiutarsi d'accettarli ad uguali basi di prezzo e ribasso ottenuti a sotto le istesse condizioni contrattuali;

Art.13 L'appaltatore è responsabile formalmente dei suoi operai, cosicchè venendo a risultare che per incuria, negligenza o inabilità dei medesimi, od infrangersi o danneggiarsi qualunque oggetto di ammobigliamento o di fabbrica sarà obbligato il suddetto a surrogare o riparare l'oggetto devastato senz'eccezione o corrispettivo alcuno.

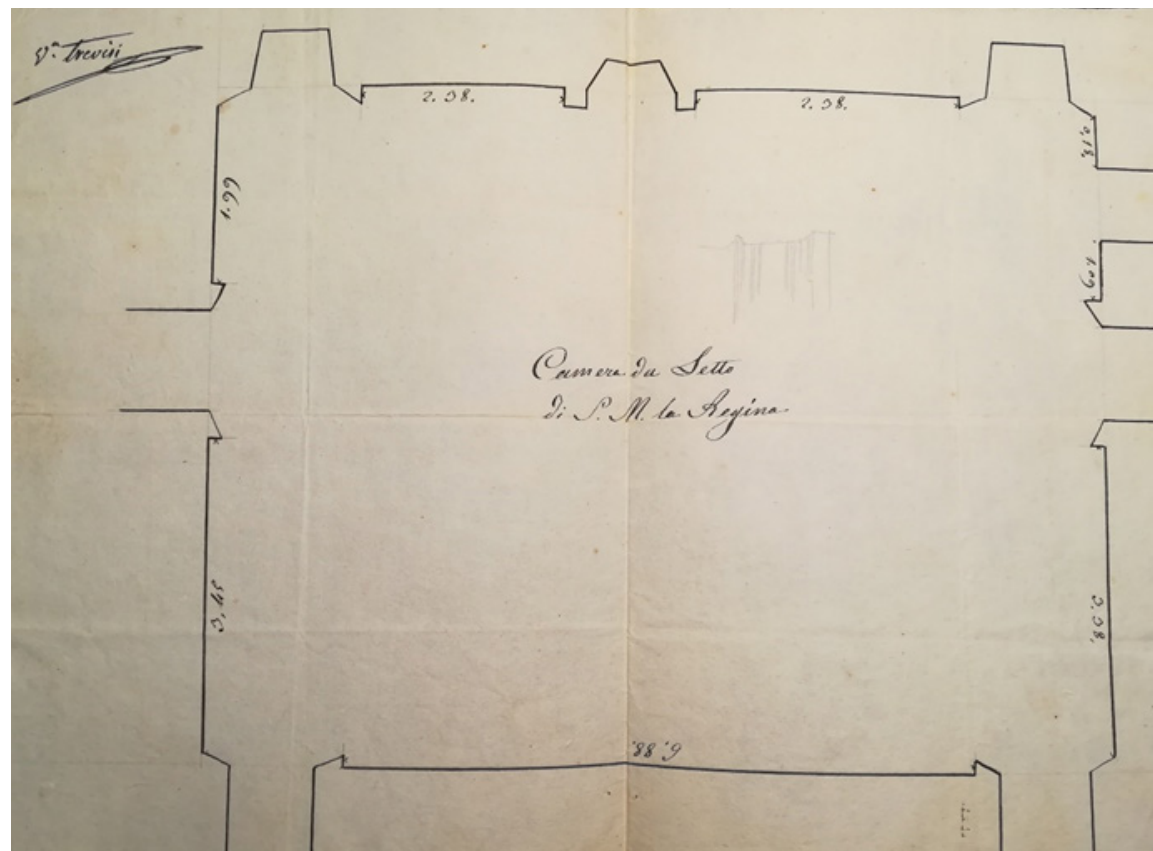
I suddetti individui dovranno essere di conosciuta onestà e probità, e saranno licenziati sul campo quelli meno rispettosi o subordinati alli superiori, e spetterà tosto all'impresario il rimpiazzare li medesimi con altri individui che abbiano le volute qualità;

Art.14 Qualora venisse formato un qualche palchetto e così colla detta riforma fosse tenuto il costruttore ad una special garanzia e manutenzione del medesimo, tuttavoltà perciò che questa manutenzione eccederà mesi sei, sarà dedotto il corrispettivo in proposito basato sui prezzi di perizia della presente impresa, in caso di minor durata nulla si dedurrà per siffatto nuovo lavoro, ma spetterà all'impresario il mantenere detto nuovo palchetto e conservarlo come li rimanenti;

Art. 15 La presente impresa sarà durativa per anni cinque, mesi nove ed avrà il suo principio col primo aprile corrente anno e terminerà con tutto dicembre 1846 per la qual cosa per corrente anno si corrisponde all'impresario i soli tre quarti dell'importo annuo della manutenzione;

Art.16 Il pagamento verrà corrisposto in due rate uguali a semestri scanditi dietro apposito certificato di lodevol esecuzione, rilasciato dall'Ufficio dell'Arte appoggiato a speciale dichiarazione dell'Ispettore o Concierge del Reale Castello.

Torino il 19 febbraio 1841,
Ernest Melano"



Palchetto camera da letto di Sua Maestà la Regina

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2262 (1839 – 1839)
 "R. Castello di Racconigi": costruzione di chiassili, persiane, guardarobe e di una tavola; costruzione di "palchetti" per alcuni alloggi e modifiche al "palchetto" presente nella camera da letto di S.M. la Regina".

Dall'analisi del documento si evince che l'opera del minusiere o ebanista non si esaurisse all'atto della posa in opera del pavimento, ma che si dovesse invece attendere e verificare che nei mesi successivi al collaudo la struttura presentasse la corretta stabilità e che non si verificassero dei cedimenti. Per far sì che il palchetto fosse perfettamente lucido si richiedeva come ultima fase di lavorazione la posa della cera, nonché la pulizia del palchetto con i mezzi ordinari. Nel caso di danneggiamento del palchetto circoscritto ad alcuni elementi, si prevedeva la sostituzione degli stessi in loco, senza la rimozione dell'intera struttura.

Si procedeva pertanto con l'inserimento di inserti lignei o stuccature, e successivamente all'applicazione superficiale di olio o cera, a seconda delle esigenze. Nel caso in cui si fosse accertata la presenza di danni strutturali più consistenti o derivanti dalla presenza di insetti xilofagi o di deterioramento del materiale, si sarebbe necessaria la sostituzione dell'intera struttura.

Ogni realizzazione in legno doveva tuttavia rapportarsi alle caratteristiche fisiche e meccaniche del materiale, in alcuni casi derivanti dalla natura dello stesso (es. colore), altri casi dalla serie di processi di lavorazione (es. stagionatura). Perché un'opera si potesse definire valida ed eseguita "secondo le migliori regole dell'arte" si doveva far riferimento alla durabilità nel tempo, la quale derivava direttamente dal tipo e dalla durata della stagionatura, piuttosto che dal materiale stesso.

Una volta rispettati i tempi di stagionatura richiesti, e raggiunto il corretto grado di "essiccazione", l'umidità continuava a rappresentare un ostacolo alla conservazione dei pavimenti e degli arredi lignei. Sovente si manifestavano episodi di deformazione (ritiro o rigonfiamento) del legno, attacco microbiologico. I manufatti pertanto risultavano esposti a varie tipologie di insidie, richiedendo interventi di manutenzione e rifacimento sempre più ravvicinati nel tempo.

Il Capello venne incaricato nel 1844 della riformazione dei palchetti della camera da colazione del Re e del gabinetto attiguo nel Palazzo Reale, da eseguirsi con intarsiatura di vari legni: noce nostrale bianco e nero, noce d'India, carpino ciliegia, mogano spiniero giallo, ebano, fondo di Paliocandre e sandalo, da disporre sopra una intelaiatura in mogano.³¹

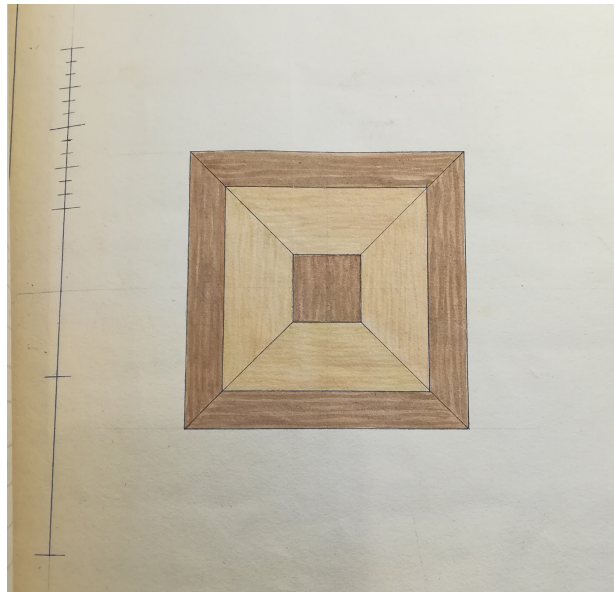
In alcuni casi la realizzazione del palchetto in legno venne preferito alla conservazione dello sternito in quadrettoni esistente, forse proprio per il pregio estetico dei pavimenti lignei, o per le ottime caratteristiche di isolamento termico ed acustico assicurate dal materiale.

E' il caso del palchetto realizzato nel 1830 nell'alloggio reale del Capitano al castello del Valentino (alloggio al piano terra) in legno di noce, a vece dell'usurato pavimento in quadrettoni esistente.³²

³¹ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2658, p.1.

³² ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 1259, p.308.

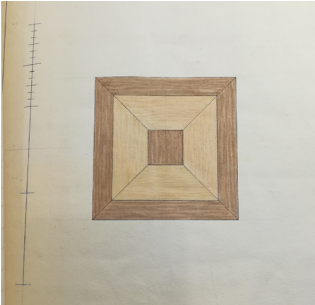
L'impiego dei pavimenti in legno e dei palchetti non si può considerare relegato all'ambiente domestico, ma si prestava piuttosto all'esecuzione in vari ambienti: un caso emblematico è rappresentato naturalmente dai teatri, i quali richiedevano sia l'esecuzione di un palco vero e proprio necessario per le esibizioni, che l'esecuzione di una platea lignea per gli spettatori. Sarebbe complesso e fuorviante addentrarsi nei criteri progettuali di un ambiente tanto complesso come il Teatro Regio e delle sue fasi di realizzazione, perciò ci limiteremo a riportare l'esistenza della documentazione relativa alla costruzione di un palchetto nella camera detta della Corona. Si prescriveva che il palchetto fosse realizzato in ciliegio [cereggia] e noce, con assi di tre quarti d'oncia di spessore, con delle guidane di oncie otto. Si prevedeva inoltre il rivestimento di ogni altro elemento interno agli spazi (gli "squarciati delle finestre").



Disegno di un palchetto in legno di noce e ciliegio per la camera detta della Corona al Teatro Regio.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1257, pp. 265; 266

PAVIMENTI LIGNEI E PALCHETTI SCHEDE DI TRASCRIZIONE

PALCHETTO _ 1
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1257, pp. 265; 266
TEATRO REGIO -Formazione di un palchetto nella camera detta della Corona al Teatro Regio
“ Lavori da Minusiere: calcolo per la formazione e mettitura in opera del seguente palchetto nella camera detta della Corona al Teatro Regio, la di cui spesa trovasi contemplata nella prima parte del bilancio del corrente anno, cioè: Palchetto in assi di noce e cereggia [ciliegio] dello spessore ultimato di $\frac{3}{4}$ d'oncia da eseguirsi in n. 75 tavolati d'once 19 in quadro caduno a norma dell'annesso disegno, assemblati, investiti ed incollati da mettersi in opera a reinsura bene uniti gli uni cogli altri colle opportune linguette di noce anche incollate, e ciascun tavolato assicurato con 8 chiodi sopra la infra espressa armatura, formando attorno alla camera le necessarie guidane di larghezza once 8 come pure gli squarciati delle finestre il tutto con assi di noce componenti insieme la quantità di superficiali trabucchi 7. Provvista di quattro travetti di rovere pianati da una parte da aggiustarsi sul posto per eseguire l'armatura del palchetto, distribuiti nel modo che verrà prescritto, e compreso il disfacimento dell'esistente vecchio palchetto coll'obbligo di conservare il più che sarà possibile gli boscami di cui è composto, e questi far trasportare al magazzino dell'Intendenza Generale. Nella formazione del lavoro avanti espresso dovranno impiegarsi boschi stagionati, vari e senza difetti e travagliati secondo le migliori regole dell'arte. Il minusiere partitante dovrà dare perfettamente ultimato, e collocato al rispettivo sito, e ad opera degna di collaudazione il menzionato palchetto, per quanto concerne il suo mestiere a dovere pulito ed incerato [...]”


PALCHETTO _ 2
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1259, p. 308
REALE CASTELLO DEL VALENTINO -Realizzazione palchetto nell'alloggio del Capitano al Reale Valentino a vece dell'attuale sternito di quadrettoni
“Trabucchi 7,30 superficiali palchetto composto di tavolati d'once 24 in quadro con pannelli d'assi spessi d'albera e tellaraggio attorno di larghezza once 3 con legno di noce assemblato a ingletto a dovere travagliati, investiti ed incollati da eseguirsi esso palchetto e mettersi in opera a vece dell'attuale vecchio sternito di quadrettoni nella camera d'angolo a Levante e notte della menzionata abitazione al piano terreno, per il che considerata anche la provvista della necessaria armatura di Malegine (piemontese “malezzo”: legno di acero) rossa, e la giornata dei lavoratori minusieri, li chiodi e viti per il di lui doveroso collocamento, coll'obbligo di pulirlo e darlo ultimato degno di collaudazione.”

PALCHETTO _ 3
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2640, pp. 43; 44; 45
REGIE SEGRETERIE -Formazione e posizione in opera dei palchetti nel locale destinato all’Azienda Generale di Guerra nel Fabbricato delle Regie Segreterie
“Analisi per la formazione e posizione in opera dei palchetti nel locale destinato all’Azienda Generale di Guerra nel fabbricato delle Regie Segreterie. Piano terreno: Un trabucco quadrato di palchetto formato con tavolati di malegine rosso intestati di rovere debitamente investiti. Analisi: assi di malegine rosso di spessore netto tre quarti d’uncia; traverse di rovere di spessore come sopra; travetti di malegine rosso di spessore once 3 per ogni lato, di un solo pezzo per tutta la lunghezza delle rispettive camere; chiodi e colla forte; posizione di travetti di sostegno, suggellamento di medesimi con mattoni, calce forte e sabbia [...]. Capitoli d’appalto (p.44) per la formazione di palchetti nel locale destinato per l’Azienda Generale di Guerra: Art. 1: l’impalcamento delle camere suindicate verrà formato con tavolati di spessezza netta tre quarti d’uncia di lunghezza fra loro precisamente uguale, non minore di once 18, tale però che sia una parte aliquota sulla totale larghezza della rispettiva camera da impalcarsi, e della lunghezza, che verrà come infra determinata. Saranno essi composti d’assi di malegine rosso, ed intestati con traversa di rovere, di larghezza once 3. Detti assi e traverse saranno fra loro debitamente investiti a maschio e femmina. Art. 2: questi tavolati verranno posati in piano ad altezza once quattro dall’attuale pavimento, debitamente uniti ed investiti tra loro in ogni lato, ed in modo che la direzione dell’unione reciproca de lati longitudinali corrisponda alla metà della lunghezza della traversa di rovere del tavolato successivo. Saranno essi sostenuti trasversalmente da travetti pure di malegine rosso, ai quali verranno fermati con chiodi detti da 17 posti alla distanza di once tre uno dall’altro, e battuti rasi alla superficie del tavolato. Art. 3: Caduno di detti travetti sarà d’un sol pezzo per tutta la sua lunghezza e di grossezza non minore d’once 3 per ogni lato; saranno essi collocati con direzioni parallele fra loro, e col minor lato della camera; le due loro estremità verranno fitte nel muro per la profondità di once 3, debitamente

suggellate con mattoni, e cemento di calce forte e sabbia; la superficie loro superiore sarà piana e liscia in modo che esattamente combaci col tavolato che le verrà sovrapposto, ed ogni vano, che rimanesse fra cadun travetto ed il suolo inferiore verrà riempito con muratura ovvero con cunei di legno, come verrà sul luogo e secondo le buone regole prescritto dall’Architetto Direttore. Questi travetti saranno precisamente fra loro equidistanti d’asse in asse; tale distanza non sarà maggiore d’once 18 ne minore di 12 [...].”

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2236 (1834 – 1835), p. 366; 367 “**R. Castello di Racconigi**”: carte relative alla costruzione di porte, porte volanti, chiassili, sculture attorno alle porte e di un “intavolato di mogano attorno alla camera da letto di S.M. la Regina”

R. Castello di Racconigi – formazione di un intavolato di mogano attorno la camera da letto di S.M. la Regina – sottomissione Rivera 6 giugno 1834

Documento n.2312
All’Ufficio d’Arte – 1 luglio 1834

Con atto del 6 giugno testè scaduto venne concessa al minusiere Agostino Rivera l’impresa di eseguire un intavolato di legno di mogano di prima qualità tutto all’intorno della camera da letto di S.M. la Regina nel R. Castello di Racconigi mediante la somma di lire 2200 e sotto l’osservanza delle seguenti condizioni, cioè:

1. Il detto intavolato sarà dell’altezza di un metro e della circonferenza di metri 21,73 circa, e sarà intieramente formato giusta le buone regole dell’arte, a norma del disegno compilato dal Professor Pelagio Palagi, ed a seconda delle istruzioni che dallo stesso Professore verranno date all’impresario.
2. Il mogano debb’essere bene stagionato, ed a tutta grossezza per lo spessore nel pannello intermedio alla modanature di quattro punti, e non meno di tre, senza impellicciatura.
3. Si accordò tutto il mese di giugno per eseguire e perfettamente ultimare i lavori, con obbligo all’impresario, di mano in mano che le rispettive lunghezze circondanti la sala sarebbero state terminate, ivi tosto collocarle in opera, onde abbreviare con tal mezzo quanto più fosse possibile il termine come sovra concesso per il compimento dell’opera.
4. Lo spazio intermedio fra la cimasa e la base dovrà essere ornato di quattro filetti d’ebano messi dentro in tarsio, due sotto la cimasa, e due sopra la cornice sovrapposta allo zoccolo.
5. Il prezzo convenuto sarà pagato all’impresario, cioè: per la concorrente di quattro quinti subito che sia terminata l’opera e previa collaudazione della medesima; ed il rimanente quinto sei mesi dopo la data della collaudazione suddetta, e dietro altra collaudazione finale: essendosi inoltre dichiarato che durante li detti sei mesi il nominato Rivera garantirà tutti i lavori, e che sarà a di lui carico qualunque guasto si verifichi a riconoscere fino al compiuto pagamento del prezzo. Pregola di tener mano a che per parte dell’impresario si adempiscano scrupolosamente i capitoli surriferiti e di far in specie verificare se i lavori siano diggià compiuti, sollecitandone l’ultimazione.”

Torino li 9 giugno 1834

Calcolo di lavori da provvedersi per parte dell’ebanista Agostino Rivera, e Francesco Cardini a beneficio del Reale Castello di Racconigi, il tutto d’ordine dell’Azienda Generale della Real Casa.

Per la camera di S.M. la Regina
Un imboisaggio in legno di mogano puro, stagionatissimo, e di prima qualità, tutto massiccio, con profili neri, e di conformità alle porte, già esistenti, da collocarsi all’interno dell’appartamento, cioè di metri 21 centimetri 73 in circonferenza, e dell’altezza di metro 1 con zoccolo e basso, ornato di molure: il tutto massiccio, e ad eseguire a seconda del disegno, con le regole dell’arte.
Provviste necessarie e pulitura in opera pari a lire duemila e duecento.

PALCHETTO _ 5
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2645, pp. 391 - 400
PALAZZO REALE - Formazione e collocamento in opera di un palchetto nella nuova Sala da Ballo nel Reale Palazzo Grande
“Capitoli da osservarsi per la provvista, costruzione e posizione in opera di un nuovo pavimento (palchetto a compartimenti) pella nuova Sala da ballo nel Reale Palazzo Grande, secondo il disegno ideato e progettato dall’Illustrissimo Signor Professore Cavaliere Palagi. Art. 1: il palchetto di cui trattasi sarà eseguito con intarsiatura di vari legni, cioè di noce nostrale, noce d’India, carpino e platano, ciriegia [ciliegio], olmo, mogano, mogano radico, spiniero ed ebano impiegati a seconda che viene indicato in apposito disegno. Art. 2: l’intarsiatura che devesi eseguire avrà luogo sopra tavolati regolari aventi in massima la disposizione dell’ideato oggetto; essi tavolati saranno di bosco di rovere aventi uno spessore da 3 a 5 centimetri, come meglio verrà indicato all’appaltatore nell’atto pratico; essi saranno inoltre intestati su tutti i lati con liste di eguale bosco a maschio e femmina con diligenza eseguiti; questi tavolati saranno inoltre nell’atto di posa intelarati con liste di bosco di rovere fissate ai medesimi, le quali liste presenteranno una larghezza non minore di centimetri 5 ed anche 7 se le circostanze di località lo esigeranno; queste liste saranno fissate al sottostante suolaio che la Generale Azienda farà costruire a di lei spesa. [...] Art. 4: i legni tutti da impiegarsi nell’esecuzione di questo palchetto dovranno essere tutti di prima qualità, scelti e senza il benchè minimo difetto, sia per la natura del legno, che per la tinta che si richiede onde far riuscire l’opera con tutta quella bellezza che ebbe in mente di trarne l’autore per mezzo delle varie tinte che avrebbe egli introdotte. Art. 5: sopra i già detti riquadri o tavolati di rovere s’intarsieranno le varie qualità di legno qui descritte, e la grossezza dell’intarsiato non risulterà minore ad opera compita di millimetri 11. [...] Art. 11: Tutta la sala da ballo sarà munita di palchetto a norma del disegno, non che tutti li squarci delle finestre e per tutto lo spessore dei muri nelle passate. La superficie totale di questa nuova Sala da ballo somma a metri quadrati 261,80 [...].”

PALCHETTO _ 6
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2647, pp. 80; 81
PALAZZO REALE - Costruzione di palchetto in due camere nel Reale Palazzo Grande, superiormente alla nuova Sala da Ballo
“Inserzione B – Nuova Sala da ballo Calcolo dell’occorrente spesa pella formazione d’un palchetto nelle camere superiori all’anzidetta Sala nel Reale Palazzo Grande di Torino. Palchetto a costruirsi in legno di noce e cilieggio da collocarsi nelle due camere superiori alla nuova suddetta Sala da ballo, formato con tavolati a figura di croce latina quadrata, il cui latro è di metri 1,27 con finimenti ad angoli semiretti in conformità del tavolato già costruito per modello a fasce connesse a linguetta fra di loro in n. 13 pezzi con sottostante armatura di travetti di rovere collocati fra loro ad una distanza di centimetri 43 da mezzo a mezzo, ed il marciapiede in tavole d’albera. Le dimensioni dei legni sono per le fasce costituenti i tavolati larghezza centimetri 15 ½ , spessezza centimetri 3 ½ lavorati. Quelle dei travetti saranno di centimetri 8 per 10, spessezza delle tavole pel marciapiede sarà di centimetri 4. [...] Istruzioni e condizioni pell’eseguimento dei palchetti: Art. 1: il legname dovrà essere delle qualità ed avere quelle parziali dimensioni prescritte nel pre-messo calcolo per i singoli pezzi componenti il palchetto. I pezzi dei tavolati saranno connessi tra loro con robusta linguetta ed incollati, ed i tavolati stessi saranno parimenti connessi ed incollati; essi saranno lavorati di spessezza eguale, cioè travertati nella parte inferiore di posa e pianati finissimamente nella superficie vista, ben piano senza ondazione e raschiati a dovere, e lustrati quindi a dovere con cera naturale. I fili di connessione dei legni dovranno essere precisi e combacianti perfettamente senza che tali siano ridotti a forza di compressione e sfregamento. Art. 2: i legni costituenti i medesimi essendo di noce e ciliegia come si disse nel premesso calcolo, e la bellezza del palchetto dipendente dalla differenza dei colori di questa, essi dovranno pertanto scegliersi tra i più neri ed i più rossi, ed i più ben macchiati delle due succitate qualità, epperchè non sarà tollerato legno difettoso e legno bianco o bigio di noce. Art. 3: avranno i travetti per l’armatura del suolaio una lunghezza non minore di tre metri, impiegando pure legno stagionato e non tarlato; le tavole pel marciapiede saranno investite a maschio e femmina, piazzate in traverso di modo a presentare una superficie in ciascuna camera piana, ed affrancate con due chiodi in ciascun incontro dei travetti.

Art. 4: il palchetto verrà assicurato all’impalcatura sottostante mediante robusti chiodi: sarà quindi lustrato doverosamente a cera naturale, e si dichiara che non sarà tollerato verun scagliamento per correggere le mal eseguite unioni dei legnami. [...]”

PALCHETTO _ 7
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2652, pp. 9; 14
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Formazione di palchetti diversi per le camere al primo piano ed al piano superiore del fabbricato d’ingrandimento del Reale Castello di Racconigi
“Calcolo della spesa per la formazione dei palchetti in alcune camere del primo piano e quello superiore del padiglione nel suespresso reale fabbricato: Opere Straordinarie: 1. Camere segnate nel piano col numero 1 e 3, palchetto da eseguirsi conforme al modello parimenti segnato con il numero 1, composto di quadri aventi di lato metri 1, suddivisi in quattro quadretti di legno carpino, ciliegio e noce con gran stella in centro di raggio centimetri 33 e fasce all’ingiro di larghezza centimetri 8 ½ , e terminando con triangolo di lato centimetri 14 ½ , investiti i parziali pezzi a maschio e femmina, e i quattro quadretti connessi a linguetta debitamente incollati, e compreso il sottostante marciapiede in tavole di pioppo appoggiate sopra l’armatura di travetti di rovere [...]; 2. Camere segnate nel piano colli numeri 2 e 9, formazione di palchetto eguale al tavolato serviente di modello contromarcato con il n. 2, formato a semplici fasce poste diagonalmente su quadretti di lato 0.65 x 0.65 in legno di noce e ciliegio, quali compreso l’inferiore assito in semplici tavole d’albera, ed armatura di travetti di rovere [...]; 3. Nelle camere annotate colli numeri 3bis e 4, e padiglione a destra del terrazzo del castello metri quadrati 128.22 palchetto eseguendo in conformità del modello segnato con il n.3 formato ad esagoni i di cui lati maggiori sono di centimetri 26 ½ e minore centimetri 14, con fasce alternate di legno ciliegia e noce, ed in mezzo un piccolo esagono in un sol pezzo di noce, avente nel centro una pezza circolare di rapporto in legno di carpino di diametro millimetri 85; e vengono uniti gli esagoni fra loro per mezzo di due triangoli di legno noce e ciliegio [...]; 4. Metri quadrati 113.50 palchetto nelle camere segnate nel piano 5, 8 e 11 da eseguirsi come il modello avente il numero 4, in quadrati di centimetri 77 in legno di noce, ciliegio, composto di tre fasce di larghezza centimetri 9 con amandola nel centro, avente di diagonale centimetri 24 in legno di noce contornata da triangoli di legno carpino, osservando che la fascia di mezzo in ciliegio va unirsi colli contigui tavolati ed angoli semiretti [...]; 5. Nelle camere segnate 4bis e 7 e quelle del secondo piano nel padiglione metri quadrati 96 palchetto da eseguirsi conformemente a quello di cui nelle antecedenti camere 2 e 9, però in disegno più piccolo, riducendo così le fasce e quadri in due terzi dell’esistente modello segnato con il numero 2 [...].

Condizioni relative all'eseguimento dei suddescritti palchetti (p. 13)
[...] Art.3: L'armatura dei palchetti si costituisce di travicelli di rovere di sezione centimetri 8 x 10, debitamente squadriati sui piani di posa, e questi verranno posti alla distanza di centimetri 75 da centro a centro, e qualora per la località non si potesse ottenere un tal scompartimento, dovrà essere sempre minore la distanza prefissata anziché maggiore, ritenendo inoltre che lungo le due testate longitudinali delle camere dovrà esservi sempre li travetti per l'appoggio principale delle tavole, quali travetti tutti saranno posati ben a livello, affermati con lame e chiodi ed incastrati nei muri, ed assicurati con patti a murare [...];
Art. 4: Le tavole di pioppo formanti marciapiede saranno tutte lavorate e piallate in traverso, investite in maschio e femmina ed assicurate con due chiodi ad ogni incontro di travetti, presentando infine una superficie in ciascuna camera ben piana e senza ondulazione;
Art. 5: Sopra l'anzidetto tavolato verranno quindi collocati i rispettivi quadri dei palchetti, che avranno sempre il costante spessore di centimetri 4, e i pezzi componenti li medesimi dovranno essere lavorati e piallati perfettamente su d'ogni senso, e connessi fra loro i parziali legnami a maschio e femmina, e le suddivisioni dei quadrati a linguetta, ed il tutto incollato. Il detto palchetto verrà successivamente assicurato all'impalcatura con chiodi o viti, secondo meglio verrà localmente dall'impiegato ordinato;
Art. 6: I legnami costituenti i quadri dei palchetti essendo di noce, ciliegio e carpino, dovranno in quanto ai primi prescegliersi fra i più neri e più rossi e più ben macchiati, e di queste due qualità non sarà tollerato il legno bianco e bigio di noce; il legno carpino poi dovrà essere ben bianco e scevro di macchie;
Art. 7: Il legname in generale dovrà essere tutto stagionato almeno di quattro anni di sega delle migliori qualità, senza difetti alcuni, gruppi o camoloni, e sarà espressamente vietato il legname che fosse già stato in opera, o minacciasse d'essere parlato come è rigorosamente proibito il riportare pezzi o listelli nei palchetti od eseguire alcun scagliamento per correggere le mal eseguite unioni dei legnami;
Art. 8: All'ingiro di ciascuna camera ricorressi una fascia detta guidana di legno noce scelto non maggiore di centimetri 10, unita nei lati ad angoli retti, contro la medesima appoggeranno i tavolati; [...]"

PALCHETTO _ 8
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2652, pp. 48; 51
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Formazione di palchetti pelle camere al piano terreno nel nuovo fabbricato d'ingrandimento a Racconigi
“Calcolo della spesa che richiedesi per la formazione di palchetti in varie camere del piano terreno in conformità dei modelli in grandezza naturale nel suespresso Reale Fabbricato: Opere Straordinarie: Art. 1: Nelle camere segnate nel relativo piano con le lettere A, B, D, E, F, H, L, M metri quadrati 327.50 formazione di palchetto corrispondente al modello segnato con il numero 4 in quadrati di centimetri 77 in legno di noce e ciliegio, composto di tre fasce di larghezza centimetri 9 con amandorla nel centro avente di diagonale centimetri 24 in legno di noce contornata da triangoli in legno carpino, osservando che la fascia di mezzo in ciliegio va unirsi coi contigui tavolati ad angoli semiretti, qual palchetto compreso il sottostante tavolato in legno d'albera detto marciapiede ed armatura inferiore di travetti di rovere [...]; Art. 2: Metri quadrati 14.60 formazione palchetto nella camera segnata in piano colla lettera G da eseguirsi conforme al modello segnato col numero 2, però in disegno più piccolo, riducendo così le fasce e quadri a due terzi dell'attuale grandezza [...]; Art. 3: Metri quadrati 95.217 formazione di palchetto nelle camere segnate in piano colle lettere G, K, N, O in tavolati in semplici fasce di legno larice e noce, quali compreso il marciapiede ed armatura [...]; Condizioni relative all'eseguimento dei suddescritti palchetti (p. 50) [...] Art.3: L'armatura dei palchetti si costituisce di travicelli di rovere di sezione centimetri 8 x 10, debitamente squadriati sui piani di posa, e questi verranno posti alla distanza di centimetri 75 da centro a centro, e qualora per la località non si potesse ottenere un tal scompartimento, dovrà essere sempre minore la distanza prefissata anziché maggiore, ritenendo inoltre che lungo le due testate longitudinali delle camere dovrà esservi sempre li travetti per l'appoggio principale delle tavole, quali travetti tutti saranno posati ben a livello, affermati con lame e chiodi ed incastrati nei muri, ed assicurati con patti a murare [...];

Art. 4: Le tavole di pioppo formanti marciapiede saranno tutte lavorate e piallate in traverso, investite in maschio e femmina ed assicurate con due chiodi ad ogni incontro di travetti, presentando infine una superficie in ciascuna camera ben piana e senza ondulazione;

Art. 5: Sopra l'anzidetto tavolato verranno quindi collocati i rispettivi quadri dei palchetti, che avranno sempre il costante spessore di centimetri 4, e i pezzi componenti li medesimi dovranno essere lavorati e piallati perfettamente su d'ogni senso, e connessi fra loro i parziali legnami a maschio e femmina, e le suddivisioni dei quadrati a linguetta, ed il tutto incollato. Il detto palchetto verrà successivamente assicurato all'impalcatura con chiodi o viti, secondo meglio verrà localmente dall'Impiegato ordinato;

Art. 6: I legnami costituenti i quadri dei palchetti essendo di noce, ciliegio e carpino, dovranno in quanto ai primi prescegliersi fra i più neri e più rossi e più ben macchiati, e di queste due qualità non sarà tollerato il legno bianco e bigio di noce; il legno carpino poi dovrà essere ben bianco e scevro di macchie;

Art. 7: Il legname in generale dovrà essere tutto stagionato almeno di quattro anni di sega delle migliori qualità, senza difetti alcuni, gruppi o camoloni, e sarà espressamente vietato il legname che fosse già stato in opera, o minacciasse d'essere tarlato come è rigorosamente proibito il rapportare pezzi o listelli nei palchetti od eseguire alcun scagliamento per correggere le mal eseguite unioni dei legnami;

Art. 8: All'ingiro di ciascuna camera ricorrerassi una fascia detta guidana di legno noce scelto non maggiore di centimetri 10, unita nei lati ad angoli retti, contro la medesima appoggeranno i tavolati; [...]"

PALCHETTO _ 9
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2658, pp. 1; 5; 7
PALAZZO REALE - Palchetto a riformarsi nella camera a colazione di S.M. il Re secondo la tecnica dell'intarsio
“Palchetto da riformarsi nella camera a colazione di S.M. il re [...] e palchetto da riformarsi nel gabinetto attiguo alla suddetta camera a colazione. Istruzioni (p.7): [...] Art.4: Il palchetto per la camera a colazione del Re e gabinetto attiguo sarà eseguito con intarsiatura di vari legni cioè noce nostrale nero e bianco, noce d’India, carpino ciriegia, mogano spiniero giallo, ebano, fondo di Paliocandre e sandalo. [...] Art.5 L'intarsiatura che devesi eseguire avrà luogo sopra tavolati regolari aventi in massima la disposizione dell’ideato disegno: essi tavolati saranno di legno di rovere aventi uno spessore di quattro centimetri, saranno inoltre intestati su tutti i lati con liste dello stesso legno a maschio e femmina; e nell’atto di posa interrati con liste dello stesso legno le quali avranno una larghezza non minore di centimetri quindici.”

PALCHETTO _ 10
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2663, pp. 1; 3; 4; 5
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Esecuzione di palchetti in legno nei nuovi appartamenti degli Infanti nel Castello di Moncalieri
“Art. 1: Palchetti con tavolati di legno di larice rosso e fasce in giro di noce, parte con quadrati aventi centimetri 75 di lato, e parte 54 centimetri di lato, da eseguirsi nelle nove camere rettangolari una delle quali con alcova, nel gabinetto e nelle due camere circolari delle torri del corpo centrale di quel Reale Castello al secondo piano nobile sia verso mezzogiorno che verso il cortile a notte impiegando i tavolati più grandi nelle sei camere di maggiore superficie ed i più piccoli nelle rimanenti. [...] Capitoli d'appalto (p.4) Art. 1: I palchetti saranno formati di tavolati con quadrati di due misure, di lato gli uni centimetri 75 e gli altri centimetri 54 circa e questi dovranno venire collocati nelle camere dei Reali Appartamenti. [...] Art. 3: I tavolati pei precitati palchetti saranno in legno di larice rosso con fasce in giro di noce di larghezza per i più grandi centimetri 10 e per i più piccoli centimetri 8,5 entrambi della spessezza di centimetri 4 da lavorarsi; essi saranno diligentemente piallati e lisciati nella faccia superiore e connessi negli angoli ad angolo semiretto, ed ogni pezzo componente ciascun tavolato sarà regolarmente investito ed incollato secondo i modelli che trovansi presso l'ufficio. Essi tavolati avranno un'incanalatura nello spessore del legno di quattro lati di un centimetro e verranno piazzati in opera sulla sottostante armatura o sui suolai come si disse più sopra con regolare scomparto mediante otto proporzionati chiodini, e con tante linguette di legno noce debitamente incollate quante sono le canalature che si trovano nei tavolati medesimi. I spazi che rimarranno fra gli ultimi tavolati e le pareti delle varie camere saranno campiti da guide di legno noce lavorato come i tavolati e come quelli assicurati; queste guide avranno la larghezza che sarà per risultare degli spazi medesimi quando non vi si potrà esistere un'intera fila di tavolati. Art. 4: Occorrendovi l'armatura pei palchetti essa sarà composta di remme di malegine rosso di sezione centimetri 6 per 8 ed anche di minor spessezza se così richiederà il livello di quelle camere, avvertendo però che qualunque riduzione dovrà farsi nella spessezza di quelle di quelle remme per l'armatura atta a rendere tutte quelle località di perfetto livello, sarà sempre a carico dell'Impresario senza alcun corrispettivo fuori di quello fissato per ogni metro quadrato di palchetto. Dette remme o liste verranno disposte in lungo ed in traverso a metà legno in modo a formare tanti quadrati quanti sono quelli dei palchetti stessi, siano essi a farsi con quelli grandi e con quelli piccoli

quadrati quanti sono quelli dei palchetti stessi, siano essi a farsi con quelli grandi e con quelli piccoli o con che ogni quadrato appoggi sempre su metà delle remme o liste per cadun lato: tale armatura sarà poi anche solidamente chiodata sul sottostante suolaio.

[...] Art. 6: Tutti i legnami pei surriferiti lavori si dichiara che dovranno essere stagionati di quattro anni almeno pei tavolati dei palchetti, essi vogliansi di più senza groppi, screpolature ed altro difetto ed esclusa rigorosamente la parte bianca nel legno di noce e venendosi a riconoscere qualche falsificazione nel colorire qualche parte bianca o nell'immasticarne altre difettose in qualsiasi modo, sarà l'Impresario tenuto d'immediatamente surrogarlo a qualunque momento si riconoscano quand'anche fossero già in opera. [...]”

PAVIMENTI IN MATTONI

4.2.3. PAVIMENTI IN MATTONI

L'impiego del laterizio per la realizzazione di pavimentazioni trovò presso la Corte sabauda vastissima applicazione, caratterizzata però da una certa ordinarietà.

I pavimenti in mattoni venivano infatti realizzati principalmente in aree di passaggio o in spazi di servizio (cucine, bagni, alloggi ordinari). Erano inoltre privilegiati negli spazi destinati alla cura degli animali: si trattava di fatto della tipologia di finitura più economica e facilmente ripristinabile. Si registrano pertanto interventi di manutenzione molto ravvicinati nel tempo, dovuti al dissesto delle superfici o dei singoli elementi.

La pavimentazione in laterizio tuttavia presentava un'ulteriore utilità nel caso in cui degli elementi fossero andati danneggiati: era infatti possibile reimpiegare i mattoni superstiti e tritarli per impiegarli nella preparazione di impasti e cocciopesto.

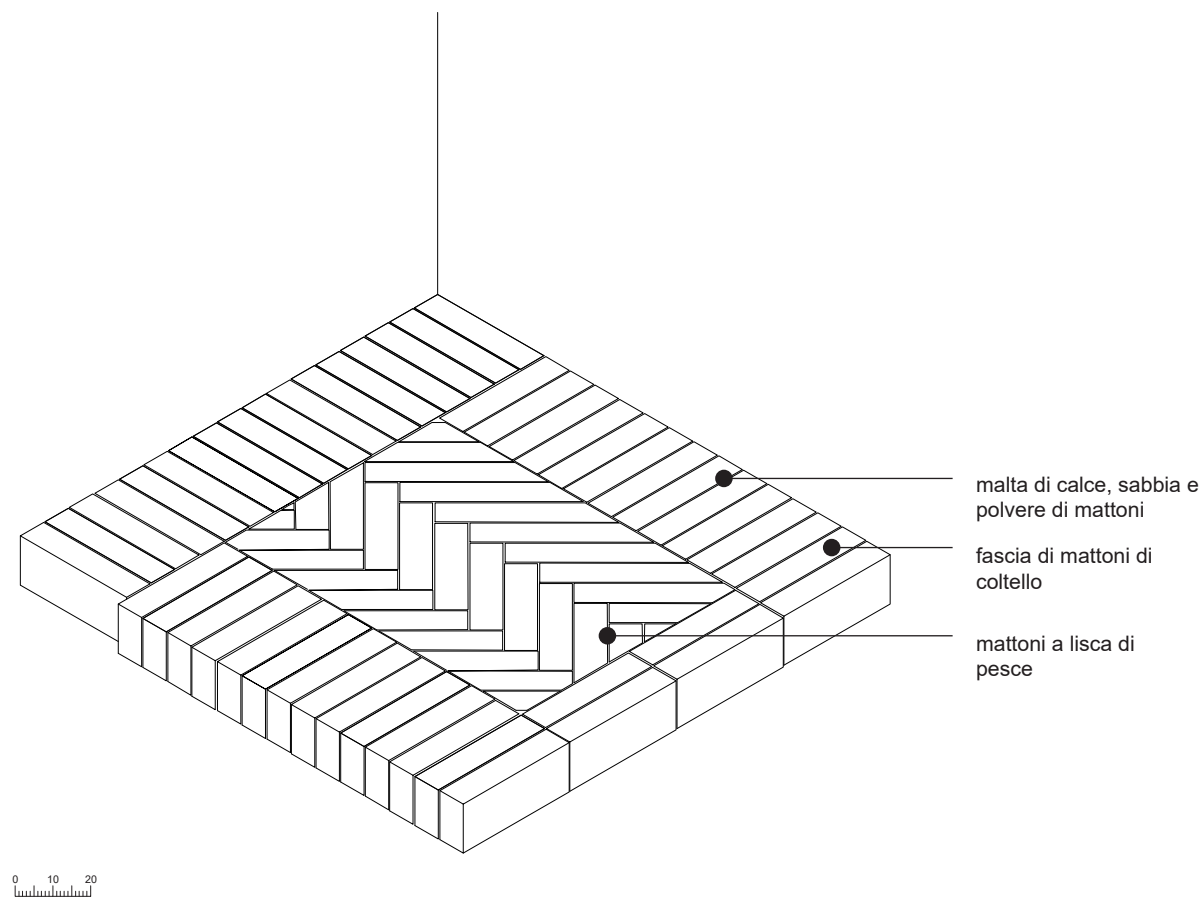
Generalmente i mattoni venivano collocati secondo due principali schemi:

- *di coltello*
- *a scaglia di pesce*

In entrambi i casi si richiedeva che i mattoni venissero fregati superiormente o su entrambi i lati, nonché perfettamente rifilate sui lati. Nel caso in cui si impiegassero le tavole di Peceto, queste dovevano essere immerse in acqua, quindi poste in opera come mattoni ordinari su uno strato di calcina. Era inoltre raccomandato che si rispettasse un ridottissimo spessore nelle commissure, ovvero nelle giunzioni tra gli elementi laterizi.

I mattoni in opera dovevano quindi essere coperti con opportuno strato di finitura, misto con polvere di mattoni e tegole.

MATTONATO
Apparecchiatura mista con mattoni di coltello e a scaglia di pesce



PAVIMENTI IN MATTONI
SCHEDE DI TRASCRIZIONE

PAVIMENTO IN MATTONI _ 1
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1254, pp. 386; 387; 390
PALAZZO REALE ALESSANDRIA - Opere e provviste a beneficio del Palazzo Reale di Alessandria
“Sternito di tavelle di Peceto, ben cotte, e di lunghezza once 10 per 5, queste dovranno essere fregate non solo la parte superiore ma ancora i loro lati, dopo essere tagliate sotto squadra. Prima della formazione dello sternito sarà obbligato l'impresario di preparare il piano con demolito il sternito ritrovato fuori servizio. Le tavelle prima di essere impiegate si dovranno immergere nell'acqua sino a suo rifiuto, dopo si formerà lo sternito sopra di uno strato di calcina proporzionato lasciando le commisure, che combacino perfettamente per tutti i lati. Sopra lo sternito perfezionato si stenderà a tutta la superficie la debita lacinata mista con sufficiente polvere di mattoni e tegole.”

PAVIMENTO IN MATTONI _ 2
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2658, pp. 128; 130
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Opere da muratore e selciatore per il fabbricato delle nuove rimesse in Racconigi
“[...] Art. 3: Pavimento delle rimesse e siti adiacenti con selci; Art. 4: Selciato a doppio corso lungo il lato a notte delle rimesse per il lavamento delle vetture, il primo da eseguirsi con pietre grosse e sabbia e quello superiore con pietre regolari aventi di coda centimetri 12 e stendervi successivamente uno strato d'ammalgamento di calce e sabbia ben liquida a riempimento e regolarizzazione del selciato; Art. 5: Selciato semplice fra le dette rimesse e scuderie per dar scolo alle acque pluviali [...]; Condizioni d'appalto (p.130) [...] Art. 3: Il selciato a formarsi a doppio corso lungo le rimesse sarà compreso nel prezzo, occorrente, sterro e regolarizzazione alla prescritta livelletta. Le pietre del primo corso potranno essere più grosse, di coda 0,15 e quelle del secondo corso avranno soltanto 0,12 di coda ed i corsi poseranno sopra uno strato di sabbia di 0,06 ed infine superiormente al selciato verrà steso uno spessore di cemento di calce e sabbia di 0,06 a riempimento d'ogni vano. [...]”

PAVIMENTO IN MATTONI _ 3
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2659, pp. 44; 50
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Opere da muratore e carpentiere occorrenti nelle nuove serre nel parco di Racconigi
“Opere Ordinarie: [...] Art. 12: Pavimento nella serra degli ananas da eseguirsi con mattoni in piano fregati e riquadrati, e posti in opera a squama di pesce con cemento di calce e sabbia. Condizioni d'appalto (p.56) [...] Art. 12: Il pavimento nella serra degli ananas verrà eseguito con mattoni in piano fregati, riquadrati e posti in opera sopra un suolo convenientemente battuto, preparato, e coperto d'uno strato di cemento di calce e sabbia; detti mattoni verranno disposti a così detta squama di pesce, e dovranno presentare in ogni senso delle superfici piane e ben condotte; le commisure saranno stabilite e profilate con cemento di calce, sabbia e ceroso. [...]”

PAVIMENTO IN MATTONI _ 4
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2660 - 61, pp. 293; 307; 308
REALE CASTELLO DI STUPINIGI - Lavori da falegname e muratore nei fabbricati del Palazzo di Stupinigi
“[...] Art. 6: Riforma di pavimento con mattoni di coltello piazzati a bagno di calce ad alcune piazze e corsie nella scuderia grande attigua al locale dell'Elefante Art. 7: Pavimento di quadrettoni nuovi a mezza stillatura a riformarsi in alcuni alloggi”

PAVIMENTO IN MATTONI _ 5
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2660 - 61, pp. 317; 324; 325
VIGNA REALE - Opere da muratore nei fabbricati della Vigna Reale
“[...] Pavimento in mattoni di piano Riforma del pavimento del corridoio di comunicazione alle cucine inferiormente al Gran Salone [...] Condizioni d’eseguimento: Art. 3: Il pavimento a riformarsi in mattoni piano, previo lo sgombramento dei vecchi materiali, e regolarizzamento del suolo verrà eseguito con cemento di calce e sabbia e mattoni ben collocati a livello adattandosi perfettamente a quello che già esiste tanto pel livello che pella forma, quindi verrà profilato con altro cemento di calce e ceroso passato al setaccio a maglia fine. [...]”

PAVIMENTO IN MATTONI _ 6
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2660 - 61, pp. 761; 766
REALI MANEGGI E SCUDERIE - Opere per la riforma del tetto superiore alla sala dell’alcova
“Opere Ordinarie: Art.1: Riforma a tratti saltuari dei pavimenti in mattoni di coltello nelle varie scuderie, sotto il porticato, nel vestibolo d’entrata al Maneggio Chiabrese e nella corsia di mezzo della vecchia scuderia dei cavalli da sella. Art. 2: Riforma di pavimenti di quadrettoni sui vari alloggi e lungo i corridoi e pianerottoli delle scale a tutta stillatura. Art. 3: Riforma di selciati nei vari cortili.”

PAVIMENTI IN QUADRETTE

Tra i materiali impiegati per la realizzazione di pavimenti in mattoni spiccano per l'estesissimo utilizzo, le quadrette (o quadrettoni, in caso raggiungessero una dimensione maggiore).

Consentivano un risultato ordinato e regolare, attraverso la posa su uno strato di calcinaccio asciutto e piano, di uno strato di calcina su cui adagiare i singoli elementi.

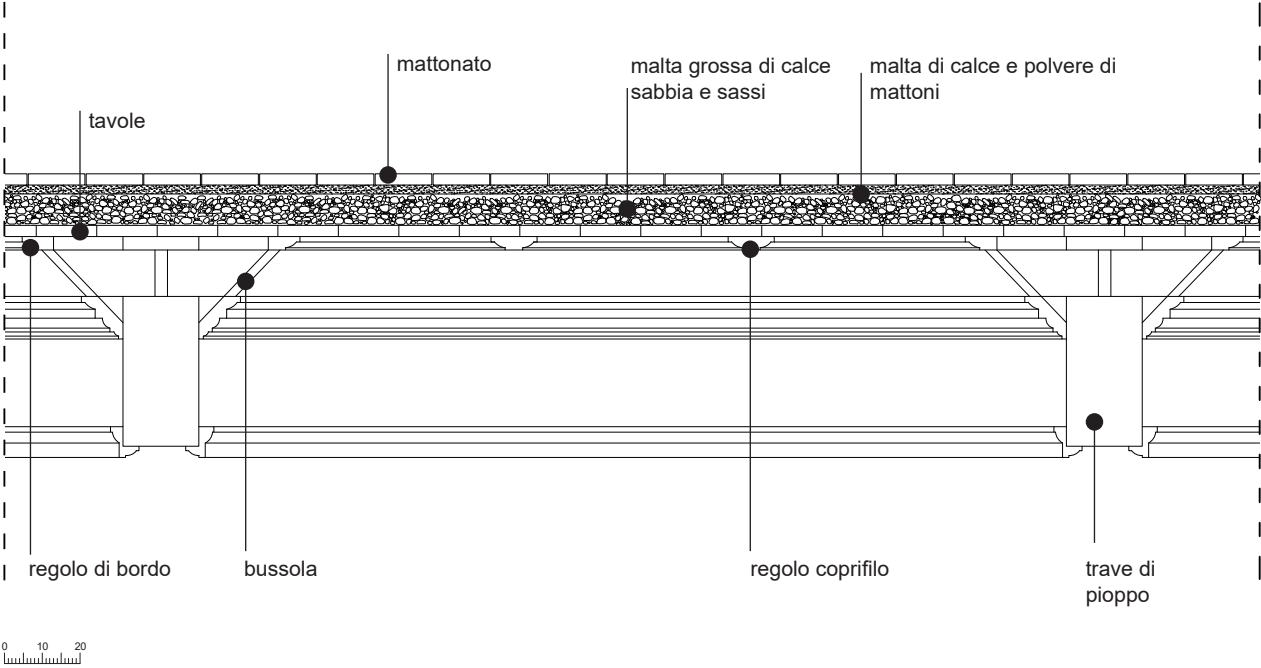
La finitura prevedeva un cemento liquidissimo con calcina e polvere di tegola.

Si raccomandava che la calcina provvenisse dal vero rocco di Superga, e fosse impiegata insieme alla sabbia dei fiumi Po, Dora o Stura, sempre ben purgata.

Affinchè il risultato fosse apprezzabile era inoltre raccomandato l'impiego di quadrette o quadrettoni detti *di mezzanella forte*, ben sonanti (ben cotti).

PAVIMENTO IN QUADRETTE SU SOLAIO A CASSETTONI

Sezione



PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 1
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1252, pp. 81 - 84
REAL MANEGGIO - Formazione di una volta nella scuderia della corte del Real Maneggio
“Formazione d’una volta con archi a vece dell’esistente solaro rovinato della scuderia per li cavalli di S.M. nella corte del Reale Maneggio. Disfacimento dello sternito di quadrette per la superficie di trabucchi 20 con trasporto delle terre e materiali, come pure disfacimento di altra eguale quantità di solaro col trasporto dei grossi travi, dei travetti ed assi; [...] trabucchi 20 superficiali sterniti di quadrette fregate sopra le volte di nuova costruzione; [...] trabucchi 9.3.0 superficiali disfacimento e rifacimento in nuovo dello sternito di mattoni in coltello nel mezzo di detta scuderia con canale da ambe le parti per lo scolo delle urine, compreso il trasporto dei vecchi materiali inutili.” “Istruzioni da osservarsi dall’Impresario al quale l’Intendenza Generale della Real Casa concederà l’eseguimento a tutta robba e fattura dei lavori descritti nel calcolo del giorno d’oggi a vantaggio d’una parte della scuderia per li cavalli di S.M. nella corte del Reale Maneggio. (p. 83): Art. 1.: La demolizione del solaro si eseguirà con tutta precauzione affine di conservare intieri li travi, travetti, assi ed ogni altro legname, e sarà obbligato di far trasportare e accumulare in regola nei siti da indicarsi ogni qualità di materiale, e di far condurre alle discariche tutti quelli inutili provenienti dalla demolizione dello sternito; [...] Art. 4.: Li losoni saranno di Sarizzo di Cumiana senza alcun difetto nelle giuste misure, e travagliati a grana franca; [...] Art. 9.: Lo sternito con quadrette semplicemente fregate verrà costruito mediante uno strato di calcinaccio asciutto, ben battuto e piano, sul quale verrà quindi distesa la calcina ben liquidi, adattandovi poscia le quadrette in linee diagonali e bene regolari, serrate, e nuotanti, e dopo si stuccheranno con un cemento liquidissimo formato con calcina e polvere di tegola; Art. 10: La riformazione dello sternito di mattoni si formerà in asciutto su di uno strato di calcina, quindi si verserà superiormente un cemento liquido di calcina viva, poca sabbia e cirosso [ceroso] per saturare perfettamente tutte le giunte. Art. 11: Tutta la costruzione dei muri, archi, volte e sterniti compresi nel citato calcolo si eseguirà con materiali di Moncalieri detti di Mezzanella forte, o sonante; con calcina del vero rocco di Superga ben cotta e sufficientemente grassa, manipolata con sabbia purgata e granita del fiume Dora, e quindi passata alla griglia sottile, ed impiegata anche sottilmente. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 2
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1253, p. 270
REAL CASTELLO DI MONCALIERI - Riduzione d'alloggi sopra la Galleria verso Levante
“Calcolo della spesa cui rileva la formazione dei nuovi alloggi sopra la Galleria verso Levante del Reale Castello di Moncalieri. Trabucchi ottantotto circa superficiali sternito di quadrettoni nuovi fregati a farsi in calcina in detti alloggi; [...] Istruzioni e Capitoli da osservarsi nella formazione dei sovracalcolati lavori e provviste. La calce, od impasto da impiegarsi tanto nella formazione degli sterniti che degli stibbi ed arricciature, verrà composta di un terzo di calce del vero rocco di Superga, e di due terzi sabbia del fiume Po, bene granita e spurgata da ogni materia terrosa; Li quadrettoni saranno del Campione, e di quelli detti Mezzanella forte [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 3
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1253, pp. 333; 336; 338
PALAZZO REALE ALESSANDRIA - Opere e provviste a beneficio del Palazzo Reale di Alessandria
“Trabucchi 12 superficiali sternito di quadrette fregate, e stuccate in calcina a farsi nelle camere in detta fabbrica con obbligo di prima preparare il spianamento col trasporto di calcinacci necessari[...]” Istruzioni p.339: [...] Art. 4.: Lo sternito di quadrette in calcina da farsi sarà l’impresario tenuto prima di mettere in calcina le quadrette, le quali dovranno essere ben cotte, le lascerà immergere nell’acqua, e ponendole in opera a scaglia di pesce lasciando le commissure ben ristrette e compiuto il sternito si stenderà sopra la debita lacinata nella quale vi sarà mista polvere di mattoni, o tegole. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 4
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1256, pp. 66; 67; 70
PALAZZO REALE ALESSANDRIA - Riparazioni per la conservazione del Palazzo Reale di Alessandria
“Calcolo delle riparazioni e provviste state riconosciute necessarie, ed indispensabili a farsi nel venturo anno 1827 per conservare in stato il Palazzo Reale esistente nella città d’Alessandria, le quali riparazioni e provviste ascendono come segue: [...] Trabucchi 10 superficiali sternito di mattoni in coltello da eseguirsi a scaglia di pesce in calcina nella scuderia e nell’entrata ed atrio della porta rustica a mezzanotte; Trabucchi 25 superficiali sternito di quadrettoni o tavelle da provvedersi di Peceto, e delle dimensioni uniformemente agli sterniti esistenti da eseguirsi al piano terreno, al piano nobile ed in ogni luogo. Detto sternito si eseguirà in calcina dopo essere i suddetti quadrettoni e tavelle a dovere fregati e tagliati sottosquadra. [...]” Istruzioni p.69: [...] Cap. 3: Lo sternito di quadrettoni o di tavelle dovranno essere di Peceto, le quali dovranno essere ben cotte, e sonanti per essere a dovere fregate e tagliate sotto squadra, prima della formazione dello sternito sarà obbligato l’impresario di demolire lo sternito fuori servizio, e li rottami e calcinacci trasportati via. I quadrettoni, o le tavelle, prima dell’impiego s’immergeranno nell’acqua fino a suo rifiuto, dopo si formerà lo sternito sopra di uno strato di calcina proporzionato collocando i quadrettoni in maniera che le commissure si combacino perfettamente per tutti i lati. Sopra lo sternito si stenderà a tutta la superficie la debita lacinata mista con sufficiente polvere di mattoni, o tegole. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 5
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1257, p. 96
VENARIA REALE - Lavori a beneficio della mandria vecchia della Venaria Reale
“Trabucchi 9 quadrati superficiali di sternito in quadrettoni da ricostruirsi di nuovo parte nella Bottega dove esiste il Forno, e parte nelle camere al di sopra, compreso il disfacimento del vecchio fuori d’uso, come anche del trasporto dei materiali inutili. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 6
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1257, p. 343
BASILICA DI SUPERGA - Opere a beneficio della Reale Basilica e Fabbrica Parrocchiale a Superga
“Calcolo istruttivo della spesa che si richiede per eseguire le infra dettagliate opere e riparazioni ordinarie comprese nel Bilancio del corrente anno a beneficio della Reale Basilica e Fabbrica Parrocchiale a Superga, cioè per la Reale Basilica: Trabucchi 19 superficiali circa sterniti stillati da formarsi nel corridoio dei mezzanelli a Levante in attiguità agli alloggi dei Signori chierici coll’obbligo di fregare e tagliare i quadrettoni e colla provvista della calcina e sabbia e la necessaria fattura compreso il disfacimento e il trasporto d’altrettanta quantità di sternito vecchio inservibile. [...] trabucchi 22 circa superficiali disfacimento dello sternito di ciottoli attorno al cortile della cisterna con trasporto dei medesimi e delle terre inutili alla distanza di trabucchi 40 circa, formazione del livello e dell’opportuno massiccio di mattoni pel solido collocamento d’ogni pezzo di losone nuotante in calcina setacciata, sufficientemente grassa e manipolata con buona qualità di sabbia, e quindi essi losoni da sigillarsi a dovere contro li muri, tale e quale trovasi la parte già eseguita. -trabucchi 36 circa lineali canalotti di Sarizzo da mettersi in opera nel modo avanti espresso a luogo dei rotti o mancanti attorno al suddetto pavimento di losoni, ed attorno al lastricato di ciottoli alla galleria dell’atrio della chiesa. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 7
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1258, p. 185
REALE CASTELLO DEL VALENTINO - Disfacimento e rifacimento degli sterniti di quadrettoni sopra le due terrazze a ferra cavallo al Reale Castello del Valentino
“Calcolo istruttivo della spesa che si richiede per eseguire il rifacimento, e la successiva ricostruzione contemplata nella prima parte del bilancio del corrente anno degli sterniti di quadrettoni degradati sopra le due terrazze, e ferracavallo al Reale Valentino, cioè: per disfare con diligenza ambi gli sterniti esistenti sopra il ferracavallo e sopra le due laterali terrazze, li quali essendo degradati dai geli degli scorsi inverni, lasciano trapelare le acque ad evidente pregiudizio delle volte, e questi per la loro totale superficie di trabucchi duecento, coll'obbligo per l'Impresario di trasportare e cumulare i vecchi quadrettoni nel cortile, e far condurre alle discariche le terre e rottami inutili. Trabucchi 100 superficiali di bittume dello spessore di un'oncia composto di calcina viva di Superga ma prima estinta all'aria, di sabbia ben lavata, di polvere di pozzolana, di vetriolo e del minerale manganese, il tutto passato ad un fino setaccio, e quindi ogni cosa manipolata in latte recente fatto con calcina forte da impiegarsi disteso sopra il detto primo sternito. Trabucchi 100 superficiali altro sternito stillato da eseguirsi con scelti quadrettoni nuovi, e calcina forte sopra esso bitume, e quindi stuccato con mastice composto di pozzolana, e polvere di calcina. Li quadrettoni dovranno provvedersi delle fornaci di Moncalieri della qualità detta mezzanella forte e sonante, e quindi fregati e tagliati. Non potrà impiegarsi altra calcina che quella del vero rocco di Superga ben cotto, in pezzi interi e non in polvere, e lo smalto della calce si formerà con 2/3 di sabbia del fiume Dora ben purgata e granita, ed 1/3 di calcina. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 8
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1258, p. 336
REGIE SEGRETERIE - Ricostruzione di sterniti con quadrettoni stillati nella galleria e nelle anticamere della fabbrica delle Regie Segreterie di Stato
“[...] Per ricostruire superficiali trabucchi 26 circa di sterniti con quadrettoni stillati a vece di quelli in cattivo stato, la maggior parte in essa grande Galleria, e gli altri sopra li repiani delle diverse scale e scaloni, e nelle anticamere delle tre Segreterie di Stato, come altresì in due soffitte, e questi da eseguirsi a luogo di quelli consunti e trittolati, impiegando quadrettoni scelti e ben cotti delle fornaci di Moncalieri, per il che compreso il disfacimento dei vecchi ed il trasporto delle terre [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 9
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1258, p. 444
REALE CASTELLO DEL VALENTINO - Sterniti di quadrettoni da ricostruirsi nel Reale Valentino
“Trabucchi dieci circa superficiali di sterniti di quadrettoni da ricostruire a vece del trittolato ed inservibile in una grande camera occupata dal Lavandaro e per vari rappezzamenti nella cucina del Signor Capitano Somatis, e sopra i repiani delle scale, e questi da eseguirsi colla sola provvista della calcina e mano d'opera impiegando gli quadrettoni vecchi che dall'Intendente Generale verranno somministrati. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 10
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1259, pp. 302 - 305
VENARIA REALE - Rifacimento sterniti a beneficio della fabbrica della Venaria Reale e dei fabbricati annessi
“[...] Nel quartiere detto della Prima Compagnia trabucchi quattro superficiali sternito di quadrettoni stillati da eseguirsi nei diversi siti a vece dei degradati. Nel fabbricato dell'Antica Azienda trabucchi sei superficiali sternito a rifarsi con quadrettoni in varie camere. Nel vecchio canile trabucchi 3 superficiali sternito con quadrettoni stillati da eseguirsi nelle diverse camere. Nel fabbricato nel cortile delle pagliere trabucchi 6 superficiali di sternito con quadrettoni stillati da farsi in diverse camere. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 11
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2640, pp. 90 - 93
VENARIA REALE - Rifacimento sterniti a beneficio della fabbrica della Venaria Reale e dei fabbricati annessi
“Calcolo della spesa che si richiede per eseguire li seguenti lavori e riparazioni in massoneria a beneficio delli fabbricati della Regia Mandria presso la Venaria nel corrente anno 1832, cioè: [...] Nella scuderia grande situata a destra del portone d'entrata di essi fabbricati: [.] demolizione e rifacimento di trabucchi 11 circa quadrati sternito stillato di quadrettoni nuovi superiormente alla detta volta, compresi tutti li riempimenti e spianamenti necessari; [.] Nella scuderia delli puledri: formazione avanti la medesima di trabucchi 15 quadrati sternito di ciottoli indispensabili ivi per deviare le acque da contro li muri; Nella scuderia a sinistra del maneggio: disfacimento e rifacimento di trabucchi 12 circa sternito di mattoni di coletto, con buona lacinata di calce fresca colata superiormente, il quale compresa la provvista delli mattoni nuovi da surrogarsi a quelli fuori servizio. Nel fabbricato detto dell'agricoltura: trabucchi 6 circa quadrati sternito di quadrettoni a farsi a vece di quello rovinato e fuori servizio nelli alloggi delli bovani [...]. Condizioni d'eseguimento (p. 92): la calcina da impiegarsi indistintamente nelli sovra descritti lavori e riparazioni dovrà essere proveniente dal vero rocco di Superga, bagnata e colata a dovere, ed impiegata in tempo debito a seconda della natura del lavoro di cui si tratta. La sabbia sarà del fiume Stura, e questa bene granita, lavata e purgata da ogni materia qualunque siassi. Li materiali in cotto da impiegarsi siano mattoni o quadrettoni saranno provenienti dalle migliori fornaci di Moncalieri, e questi della qualità detta mezzanella scelta.”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 12
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2642, pp. 424; 425
PALAZZO REALE - Riparazioni in muratura a beneficio del Palazzo Reale e dell'annesso Reale Giardino
“[...] Ricostruzione pavimento con quadrettoni (Articolo n.6 della Perizia) - Pianerotoli lungo la Scala d’Ormea - Nell'alloggio dell'aiutante dell'ufficio di frutteria - Nell'alloggio del garzone di camera - Nell'alloggio ossia camera dello spazzino stivano - Pianerotoli lungo la scala detta dei morti - All'ultimo piano camera segnata n.2 - Lungo la scala detta “la frutteria” e alloggio S.C. il sign. Conte di Ferrere - Camera segnata con il n.49 - Corpo di guardia piano terreno - Lungo il corridoio all'ultimo piano detto del Paradiso Istruzioni (p.428): “ [...] Art. 6: Li pavimenti a ricostruirsi si intende che venghino eseguiti a tutta stillatura, cioè fregati, tagliati, e riquadrati, od ove il locale lo permette a scaglia di pesce, e nel disfaccimento dei medesimi potendosi ritrar ancor alcun uso dei quadrettoni provvenienti, dovranno questi a spese dell'Impresario venir trasportati nei Regi Magazzini, ed i materiali inutili alle solite discariche.”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 13
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2642, pp. 574; 575; 577
REALE ACCADEMIA MILITARE - Riparazioni in muratura ai fabbricati in cui sono stabiliti l'Accademia Militare ed i Reali Maneggi
“Perizia di stima per alcuni lavori e provviste ad eseguirsi da capo mastro da muro a beneficio delli fabbricati della Reale Accademia Militare e Reali Maneggi. Opere ordinarie – Accademia Militare: Art. 1: metri 491,80 circa quadrati pavimento stillato di quadrettoni in surrogazione di altrettanto fuori di servizio, e corrosi nelli corridoi, pianerotoli dello scalone principale, scale e galleria dirimpetto alli Regi Archivi di corte, quali compreso il disfaccimento del vecchio pavimento; Art. 2: metri 75 quadrati pavimento in losette di Barge di 0,25 di quadratura parte bigie, e parte bianche poste in calcina ben quadrate, e combacianti fra loro, a formarsi in tre sale della biblioteca in attiguità di quella che già venne riformato il pavimento, in vece di quello in cotto corrosi, ed all'oggetto della maggiore conservazione dei libri, pella polvere che producono i pavimenti in quadrettoni [...]. Opere straordinarie – Accademia Militare: Art. 12: metri quadrati 112 riformaione pavimento di quadrettoni stillati della Galleria al piano nobile a notte [...]. Condizioni di eseguimento (p. 577): [...] Art. 5: li pavimenti dovranno eseguirsi tutti a scaglia di pesce tanto quelli in quadrettoni che in losette, sopra il suolo ridotto ben orizzontale e secondo le migliori regole dell'arte, le commissure saranno le minori più possibile, e riempite di cemento liquido di calce, sabbia e ceroso, tenendoli sempre alli piani attuali, ed a quello già eseguito pel pavimento nelle scale della biblioteca; [...] Art. 8: la calce da impiegarsi indistintamente nelli lavori di cui si tratta sarà tutta proveniente dalle migliori fornaci di Superga, eccetto solo quella da provvedersi per il bianco; Art. 9: la sabbia sarà del fiume Po ben purgata dal limo, od altra materia eterogenea, ed i materiali in cotto saranno provenienti dalle migliori fornaci di Moncalieri, e della qualità così detta mezzanella forte [...].”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 14
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2642, pp. 649; 654; 655
REALE CASTELLO DI STUPINIGI - Riparazioni in muratura a beneficio del Reale Castello di Stupinigi
“ Calcolo approssimativo delle varie opere in murature necessarie ad eseguirsi a vantaggio del fabbricato della Reale Palazzina di Stupinigi e sue dipendenze. Opere ordinarie: Art. 1: Nella camera denominata della caccia delli Reali Appartamenti, corridoi dei signori scudieri, camere del padiglione a mattina, pianerottoli delle scale e camera da letto del custode della menageria, ricostruzione pavimento in quadrettoni stillati rilevante a metri 175. Istruzioni (p. 654): Art. 3: Li pavimenti a ricostruirsi s'intende che vengano eseguiti a perfetta stillatura, cioè i quadrettoni fregati, tagliati e riquadrati ed ove il locale lo permetta a scaglia di pesce, previo disfacimento dei vecchi e trasporto ai soliti magazzini dei medesimi [...]”
PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 15
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2644, pp. 330; 331
PALAZZO REALE - Opere e provviste in muratura a pro del Reale Palazzo Grande e dell'annesso Reale Giardino
“Art. 2 :Reale Giardino – Opere ordinarie: Riforma saltuaria del pavimento nella serra del Garitone [...] Istruzioni e Capitoli (p.330): Art. 4: I pavimenti per i corridoi, anditi e pelle camere saranno eseguiti con quadrettoni di 0,26 di lato posti su d'uno strato di calce di Superga dello spessore di 0,03 a tutta stillatura. Essi saranno ben cotti e suonanti dello spessore di metri 0,04 circa, e prima di piazzarli in opera si regolarizzerà il suolo inferiore con uno strato di macerie o rottami, in modo a riescire perfettamente di livello. Saranno quindi i quadrettoni ben fregati superiormente ed ai loro lati, posti detto strato di calce e sabbia a filari regolari ed uguali, ed a commessure non eccedenti li millimetri tre di spessore. [...] “

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 16
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2647, pp. 1 - 17
REALE PALAZZO VECCHIO - Diverse opere e provviste in massoneria a vantaggio del Reale Palazzo Vecchio
“Calcolo della spesa per varie riparazioni a farsi da capo Mastro da muro attorno il Reale Palazzo vecchio, e del già quartier svizzero in Torino -> categoria 30, art di spese ordinarie, art.2 riforma-zione di pavimenti di vari alloggi e delle cucine(pag. 13 e 14): rifacimento del pavimento in mattoni di coltello previo disfacimento del vecchio esistente nella rimessa del Conte di Pratorino, altri tratti saltuariamente nelle scuderie -> capitoli di istruzioni: Art. 5 (pag.16) : i pavimenti in quadrettoni da riformarsi saranno eseguiti a mezza stillatura, con quadrettoni di centimetri 25 di lato, ed a filari regolari. Quelli in mattoni di coltello saranno di spesso-re centimetri 13 ed eseguiti a dovere, e l'impasto di calce e sabbia sia per gli uni che per gli altri sarà consistente e bene amalgamato. Art. 7: la calce per eseguire i suddetti lavori sarà di Superga o di Lauriano. La sabbia del fiume Po sarà ben lavata e granita, e l'impasto verrà fatto nella giusta proporzione. I quadrettoni saranno delle fornaci di Moncalieri o Savignano, dritti e ben cotti; ed i mattoni pei pa-vimenti di coltello, delle stesse fornaci, e di quella qualità così detta feroli, ma dritti affinchè le loro commessure per cemento non abbiano ad oltrepassare lo spessore di quattro millimetri circa.”
PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 17
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2647, p. 23 (Inserzione B)
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Opere e provviste diverse per Reale Castello di Racconigi e fabbricati dipendenti
“Nel locale del canile sopra le scuderie Art. 17: 260 metri quadrati ricostruzione di pavimenti a tratti saltuari nelle camere e corridoi con qua-drettoni stillati previo disfacimento del vecchio e regolarizzazione del suolo.”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 18
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2647, pp. 142 - 144
REALE PALAZZO DI STUPINIGI - Opere e provviste da mastro da muro a vantaggio del Reale Palazzo di Stupinigi
“Art. 3: Riforma pavimento in quadrettoni stillati nelle camere superiori alle scuderie dette dei cavalli da sella, e camere contigue unita quella dell'ufficiale p.142 49,50 mq pavimento di spessore cent. 13 in mattoni pel corridoio raccoglitore delle acque, sottostante il terrazzo verso il giardino a formarsi a scaglia di pesce; lire 3,40 compresa la profilatura con ceroso, la porcellana, la polvere di calce forte e la polvere di marmo. Istruzioni: art.4 (pag. 143) la ricostruzione dei pavimenti in quadrettoni s'intende a tutta stillatura epperò i materiali dovranno essere fregati, riquadrati e tagliati. Art.7 si prescrive la calce tutta di fresca cottura e di Superga, la sabbia ben purgata da ogni materia eterogenea. I materiali in cotto tutti scelti e provenienti dalle fornaci di Moncalieri.

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 19
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2649, pp. 400; 408; 409; 410; 411
TEATRO REGIO - Riforma di plaffoni, pavimenti e di altre cose per la restaurazione del Regio Teatro
“Riforma pavimento di quadrettoni da riformarsi e riforma del pavimento dell'attuale cappella Condizioni d'appalto (p.410): [...] Art. 5: Il pavimento della cosiddetta cappella verrà riformato colle nuove pendenze prodotte dall'abbassamento del palco scenico, e questo di costruirsi con mattoni forti scelti fra i migliori di Moncalieri disposti di coltello, ed a squame di pesce, e con cemento di calce forte e sabbia, mescolandovi ancora una piccola quantità di ceroso: verrà questo pavimento profilato a dovere e lisciato con tale qualità di cemento. Art. 6: Di due sorte sono i pavimenti in quadrettoni ad eseguirsi in riforma: la prima categoria comprende quelli a tutta stillatura da effettuarsi nei camerini, sale, corridoi, pianerottoli di scale ed ove verranno ordinati, tanto per l'intera superficie di qualunque membro che a porzioni saltuarie in ristauo; la seconda riflette il pavimento a mezza stillatura a costruirsi sotto il palco scenico, ed in quelli altri siti che potrebbero essere giudicati. Questi pavimenti devono essere eseguiti colle migliori regole dell'arte: con materiali di perfetta qualità, ben lavorati e disposti in piano su d'uno strato di cemento preventivamente preparato di 0,02 m di spessore, quindi sarà profilato e lisciato a dovere come già si disse per la precedente coltellata. Art. 7: I materiali provenienti dalla demolizione della coltellata nella cosiddetta Cappella, non che quelli della demolizione degli sterniti di quadrettoni si dichiarano di regia spettanza, e sarà perciò obbligato all'Imprenditore di tradurli nei Reali Magazzini. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 20
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2649, pp. 443 - 449
REALI SEGRETERIE - Minute riparazioni ai fabbricati delle Regie Segreterie, degli Archivi di Corte e della Gran Cavalleria
“Calcolo della spesa che occorre pell’esequimento delle infradescritte riparazioni in vantaggio dei suespressi Reali fabbricati: Opere Ordinarie – Reali Maneggi: [...] Art.2: Pavimento in quadrettoni stillati da formarsi in sostituzione di quelli inservibili (p.433) in vari alloggi Art. 3 : Nella scuderia dei cavalli da sella di S.M e quella destinata pei cavalli di S.E. il Gran Scudiere, e presso Casa Carignano. Riforma di metri 100 quadrati pavimenti in mattoni detti di coltello da eseguirsi a tratti saltuari, tanto lungo le corsie , che nelle piazze dei cavalli, quali compreso il disfacimento con trasporto dell’esistente. Condizioni d’appalto (p.439): Art.4: Presso i fabbricati dei Reali Maneggi, i pavimenti in quadrettoni a ricostruirsi s’intendono a tutta stillatura, quelli in Casa Carignano a metà stillatura, trasportando ogni materiale vecchio alle solite discariche. Art.5: Il pavimento di mattoni di coltello, ossia di spessore cm.13 nelle due scuderie, sarà costruito a calce, previo disfacimento e trasporto dell’esistente procurando che i mattoni nuovi siano di egual dimensione di quelli del rimanente pavimento, onde le commissure della calce non sia eccedente le attuali, e conservando sempre l’istesse linee per piano. [...]” Archivi di corte (p. 443): Ricostruzione pavimenti in quadrettoni nei vari locali (p.448): -negli uffici, anticamere e corridoi delle Segreterie degli esteri e in quelli delle Segreterie degli interni; -nei vari dicasteri dell’Intendenza Generale di guerra; -nei vari uffici e sale degli Archivi di Corte e in quelli della grande Cancelleria. Istruzioni (p.453): I pavimenti in quadrettoni saranno eseguiti a tutta stillatura con quadrettoni tagliati e fregati, previo disfacimento dei vecchi esistenti e trasporto dei materiali inutili alle solite pubbliche discariche. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 21
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2649, pp. 735
STAMPERIA REALE - Riforma di impalcature, pavimenti e soffitti nel locale della Stamperia Reale
“[...] Art. 4: Costruzione del pavimento con quadrette stilate e fregate; di centimetri 25 di lato, da posarsi sopra due strati di cui il primo di calcestruzzo secco, ed il secondo di cemento fatto con calce e sabbia in ragione di 2/5 della prima e 3/5 della seconda. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 22
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2650, pp. 10; 17; 18; 19
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Opere di proseguimento del fabbricato ad uso di margaria in costruzione nel Regio Parco di Racconigi per la parte concernente la muratura
“[...] Art. 25: muratura per pavimento di 0,13 di spessore con mattoni posti di coltello a bagno di calce [...]; Art. 26: muratura per pavimenti di quadrettoni a mezza stillatura [...]; Art. 27: pavimenti di quadrettoni a tutta stillatura [...]; Art. 28: pavimenti con ciottoli (ricerca dei ciottoli nelle alluvioni di Magra) [...]; Capitoli d'appalto pella costruzione dei lavori della Nuova Margaria nel Regio Parco di Racconigi (p. 13): [...] Art. 13: i pavimenti tanto di mattoni di coltello, che quelli con quadrette, saranno eseguiti colla medesima maestria; quelli di mattoni saranno eseguiti a guisa di scaglia di pesce; quelli di quadrette saranno posti per angolo; tutti indistintamente verranno eseguiti su di un suolo convenientemente preparato, e posti a bagno di calce forte con profilatura in ceroso; le commessure saranno minime avuto riguardo alla statura del medesimo, e dovranno in ogni senso presentare delle superfici piane e ben condotte. Art. 14: i pavimenti di ciottoli verranno costruiti sopra un terreno doverosamente battuto colla mazzeranga, e quindi formarsi uno strato di grossa ghiaia di centimetri 15 di altezza dentro cui verranno fissati i ciottoli col martello; i ciottoli proverranno dalle alluvioni di Magra, avranno una lunghezza di 15 centimetri e 11 di grossezza; dopo eseguito esso verrà battuto con una mazzeranga del peso di 15 kg, e ricoperto d'uno strato di sabbia più sottile della prima. Art. 15: le terre, o ghiaia, per i riempimenti che verranno indicati all'Imprenditore proverranno dalle alluvioni del torrente Magra o da quell'altro sito indicando [...]; Art. 16: la pietra da taglio proverrà dalle cave del Malanaggio, ad esclusione di quella per ligati, che potrà essere di Cumiana o del Piasco; quella per ligati sarà soltanto lavorata alla grossa punta, offrendo però dei letti ben piani e convenientemente eseguiti, quella destinata per soglie, zoccoli, canali, pisciatoi, lastroni gradini di scala, davanzali e stipiti sarà lavorata a pelle finissima su tutte le superfici viste, ed alla martellina grossa, e semplicemente sbozzata, se così intende il Direttore per le parti che saranno nascoste nella muratura [...]. [...] Natura e qualità dei materiali Art. 19: la calce sarà tutta del rocco di Superga, sarà essa fresca e non sventata, fusa in fosse a ciò

destinate con poca acqua, e secondo le migliori regole dell'arte; sarà adoperata tosto che avrà acquistato una mediocre consistenza, evitando rigorosamente di lasciarla indurire di troppo nelle fosse; la sabbia sarà tutta indistintamente estratta dal torrente Magra, monda dalle materie eterogenee, lavata, granita fina più o meno secondo la natura del lavoro; l'impasto della calce colla sabbia si farà in pasta per la muratura in generale [...]. L'impasto si farà con poc'acqua pel volta rimescolando ben bene i materiali in modo che il tutto produca una pasta omogenea, e d'una consistenza sufficiente. [...]

Art. 20: i mattoni, quadrettoni, tegole da provvedersi dall'Impresario saranno delle migliori fornaci dei dintorni, e della migliore qualità; essi saranno di mezzanella forte sonante [...].”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 23
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 26, pp. 230; 234; 235; 236; 237; 238
CASTELLO DI RACCONIGI - Pavimenti in quadrette di marmo da eseguirsi nei locali d'ingrandimento del Castello realizzati con piastrelle di marmo bianche e biggie di lato 25 centimetri
“Misura e calcolo dei vari lavori da marmorista da eseguirsi a beneficio della nuova fabbrica d'ingrandimento al Reale Castello di Racconigi: Art. 1: Quadrette di marmo, bianche e biggie pella galleria terrena lateralmente al portone, comprese le guide; Art. 2: Vestibolo di accesso alla scala dei servitori e Cappella; Art. 3: Galleria del primo piano; Art. 4: Ripiani della scaletta di S.M. la Regina; [...] Provvista di n. 7 gradini di marmo di lunghezza caduno 1,06 e larghezza 0,33; altezza 0,123 [...]; riduzione di 29 gradini di marmo ad egual altezza di quelli a provvedersi; provvista di n. 3 gradini a pelle piana delle cave del Malanaggio [...]. Istruzioni e capitoli per alcuni pavimenti in quadrette di marmo, da eseguirsi nelli infradescritti locali dell'ingrandimento del Reale Castello di Racconigi non che pella provvista di alcuni gradini di marmo e di sarizzo e di un pezzo di balaustra a beneficio dell'enunciata fabbrica. Art. 1: Le piastrelle di marmo saranno di due colori, biggie e bianche e proverranno esse dalle cave di Carrara, esse saranno sane, senza difetti e tinta uniforme, esse avranno uno spessore non minore di 25 millimetri. La galleria al piano di terra posta lateralmente al portone sarà lastricata con quadrette aventi 0,25 di lato e quella superiormente posta sarà costrutta con quadrette di 0,32 di lato; quelle occorrenti pel vestibolo di scala e di accesso alla sagrestia potranno essere della misura di 0,22 di lato; Art. 2: Questi pavimenti saranno eseguiti contro apposite guide di conveniente larghezza e saranno disposti in modo che riesca sempre intiero il corso, senza il soccorso di mezze quadrette, eppertanto corre obbligo all'Appaltatore di procedere sopra luogo alla misura dei locali, su dei quali si deve procedere alla costruzione dei pavimenti affine di formarsene lo scomparto in modo tale ad ottenere un numero intiero di quadrette; e qui si dichiara che le piastrelle di marmo dovranno sempre essere dirette nel senso della qui unita figura;

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 24
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2654, pp. 302
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Lavori e provviste da muratore, sclapellino e falegname nel Reale Castello di Moncalieri
“Condizioni pell'eseguimento di alcune riparazioni ed opere a vantaggio del Real Castello, Giardino ed adiacenze di Moncalieri. Ricostruzione di pavimenti di quadrettoni a tutta stillatura in varii corridoi, repiani di scale ed alloggi, e specialmente nell'alloggio del giardiniere ed in una camera del padiglione all'estremità della manica a Levante; Riforma di alcuni tratti di selciato lungo la strada detta di San Sebastiano; Condizioni d'appalto (pag. 305): [...] Art.10 I pavimenti di quadrettoni dovranno eseguirsi a tutta stillatura, ed a squama di pesce in quei locali ove dovrarsi intieramente ricostruire, e nel prezzo per cadun metro quadrato di questi s'intende compreso il disfacimento del vecchio sternito ed il trasporto dei rottami e calcinacci fuori dal castello. Art.12 La riforma del selciato lungo la salita detta di San Sebastiano verrà eseguito in quei speciali siti che saranno riconosciuti necessitosi dell'Impiegato in arte: i ciottoli saranno di una grandezza ordinaria e prima di porli in opera si preparerà il suolo con uno strato di sabbia del torrente Sangone di spessore 13 cm e dopo essere stato lo sternito ben battuto colla consueta mazzeranga per consolidarlo a dovere sarà ricoperto da un altro strato di sabbia dello stesso torrente. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 25
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2654, pp. 1051; 1055
REALE CASTELLO DI STUPINIGI - Riparazioni diverse a vantaggio dei fabbricati della Reale villeggiatura di Stupinigi
“[...] Art. 3: Pavimenti in quadrettoni a riformarsi a tratti saltuari in alcuni corridoi del fabbricato detto il canile, nell'alloggio del capo fagianaio, ed in vari altri alloggi compreso il locale inserviente dei quartieri ai guardacaccia al castello vecchio [...]; Condizioni di esequimento (p. 1055) [...] Art. 5: La riforma dei pavimenti in quadrettoni sarà a tutta stillatura, cioè i quadrettoni saranno riquadrati, pianati e fregati, nelli locali a rifarsi per intero saranno eseguiti a squame di pesce, e la ricostruzione a tratti saltuari conforme ai pavimenti esistenti [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 26
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2654, pp. 1086
REALE CASTELLO DEL VALENTINO - Costruzione del pavimento del terrazzo semicircolare in quadrelle presso il Castello del Valentino
Calcolo della spesa di alcuni lavori occorrenti in riparazione del suddetto castello: Art.1: Provvista e posizione in opera di n. 10 gradini di pietra del Malanaggio a tutt'alzata con cordone e filetto in luogo di 5 di legno e 5 di marmo rotti e consumati alla sommità della scala del padiglione a levante. Essi hanno per lunghezza media metri 1,30 e per altezza metri 0,35. I medesimi devono essere tagliati e adattati in opera in conformità dei vecchi a levarsi [...]; Art. 2: Sternito di quadrette da farsi saltuariamente, cioè metri 4 nella cucina del capo giardiniere e metri 6 sotto l'atrio al piano terreno [...]; [...] Art. 5: Riformazione d'una parte eguale a metri quadrati 30 di pavimento in quadrette del terrazzo semicircolare con altre quadrette e terra cotta, con ricostruzione del massiccio sottostante. Da farsi di buona muratura di mattoni per impedire la filtrazione abbondante delle acque che danneggiano il sotto delle terrazze. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 27
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2657, p. 663 - 670
REALE CASTELLO DI STUPINIGI - Diverse opere da capo mastro e minusiere presso il Palazzo di Stupinigi
“Opere Ordinarie: pavimento di quadrettoni a tutta stillatura a riformarsi a tratti saltuari nell'alloggio del cacciatore La-torre e del cacciatore Cantaluppi e lungo i corridoi. Istruzioni (pag.670): [...] Art. 4: Li tratti di pavimento a riformarsi nei siti indicati dalla perizia si eseguiranno a tutta stillatura con quadrette di mezzanella forte, scelte, refilate ai quattro lati e poste in opera sopra di uno strato di cemento di calce forte e sabbia passato al setaccio, e successivamente verrà profilato e raschiato secondo le regole dell'arte. Nel prezzo di questo pavimento comprendesi la demolizione dell'attuale ed il successivo trasporto dei rottami sino ad un luogo innocuo. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 28
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2657, p. 774 - 775
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Opere da capomastro e minusiere presso il Reale Castello di Racconigi
“Nuovo Fabbricato Gotico ad uso di Margaria nel Real Parco di Racconigi. [...] Art. 2: Pavimento di quadrettoni a tutta stillatura da riformarsi a tratti saltuari sui ripiani della scaletta che mette alli appartamenti dei signori principi; lungo li corridoi ed in alcune camere specialmente nell'alloggio del giardiniere Art. 3: Lungo la scaletta interna che dalla cappella comunica all'appartamento, riforma del pavimento a numero tre pianerottoli in piastrelle di Luserna, assieme di metri quadrati 11,20 a lire 6,90 caduno, posto in opera su di uno strato di cemento di calce forte e sabbia. [...] Capitoli d'appalto per l'eseguimento delle opere da capo mastro e da minusiere che occorrono in riparazione dell'anzicitato Reale Castello (p. 774): Art. 3: Il pavimento a riformarsi nei siti indicati dalla perizia si eseguirà a tutta stillatura con quadrette di mezzanella forte, scelte, refilate ai quattro lati e poste in opera sopra di uno strato di cemento di calce forte e sabbia passato al setaccio a maglia fina, e successivamente verrà profilato e raschiato secondo le migliori regole conosciute. Nel prezzo stabilito per tale pavimento viene compresa la demolizione dell'attuale ed il successivo trasporto dei rottami fino al luogo delle discariche; Art. 4: Le piastrelle a provvedersi e collocarsi in surrogazione di quelle infrante nelli pianerottoli delle scale proverranno dalla valle di Luserna ed avranno uguale spessore e dimensione delle esistenti: esse devono a dovere refillare e mettersi in opera su di uno strato di cemento di calce forte passato al setaccio con eguale disposizione delle preesistenti, e quindi profilare in guisa a riuscire il pavimento che si riforma ben sodo e perfettamente d'accordo col restante. [...]"

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 29
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2657, p. 870; 878; 881
REALI MANEGGI E SCUDERIE - Opere e provviste da mastro da muro, scalpellino e selciatore a vantaggio dei fabbricati dei Reali Maneggi e scuderie
“Opere Ordinarie: - pavimento in quadrettoni da riformarsi a tutta stillatura lungo i corridoi e repiani di scale ed in due camere dell'alloggio del Mastro di stalla Lombardi; - pavimenti di mattone in coltello da riformarsi nelle varie scuderie ed in alcune piazze da cavallo; - pavimenti di ciottoli da riformarsi a tratti saltuari nei vari cortili ed in specie nel passaggio tra le rimesse e le pagliere; - pavimenti di lose di Luserna da costruirsi a luogo di quello in ciottoli sotto una parte del porticato del primo cortile dei Reali Maneggi; - pavimento di lose da rimuoversi e riformarsi a calce sotto il detto porticato Istruzioni (p.881): [...] Art.3: I pavimenti di quadrettoni a riformarsi nei siti menzionati in perizia, si eseguiranno a squame di pesce ed a tutta stillatura, posti in opera sopra uno strato di cemento di calce e sabbia di Superga, e successivamente profilate con impasto a calce, sabbia e ceroso secondo le migliori regole conosciute; nel prezzo stabilito per tale pavimento si intende compresa la demolizione di quello vecchio e il trasporto dei rottami provenienti al sito delle discariche. Art.4: La riforma a tratti saltuari dei pavimenti in mattoni di coltello nelle varie Scuderie verrà fatta in quei siti con mattoni scelti e buon cemento di calce, sabbia e ceroso disposti in modo da conservare i filari uguali e corrispondenti a quelli preesistenti, e le commessure visibili che risulteranno le minori possibili, saranno stuccate con cemento di polvere di calce, ceroso e pozzolana. Nel prezzo definito per questo pavimento s'intende compreso il disfaccimento con scalpello di quello vecchio ed il trasporto dei rottami provenienti dal sito alle discariche. Art. 5: La riforma dei selciati verrà effettuata nei siti più bisognosi eseguendo le necessarie livellette affinché le acque pluviali possano fugare facilmente senza rimanere stagnanti, come avviene presentemente in alcuni luoghi, ed in particolare contro lo steccato del Real Giardino. Effettuata la demolizione del vecchio selciato, e rimosso uno strato del terrapieno sottostante, verrà fatta la scelta dei ciottoli ancora buoni e tradotti i rimanenti alle pubbliche discariche. Le pietre mancanti verranno provviste dall'impresario con una coda non maggiore di metri 0,12 e di grossezza 0,08. Dette pietre si collocheranno sopra uno strato di sabbia granita dello spessore di 0,10 almeno e ricoperte poscia d'altro strato di 0,04 battendole in seguito replicatamente ed in modo regolare.

Art.6: L'attuale pavimento, parte di lose e parte di ciottoli sotto una porzione di porticato del primo cortile dei Reali Maneggi verrà disfatto intieramente e quindi ricostruito con lose di Luserna di lato metri 1 e spessore 0,04 poste in opera di perfetto livello sopra uno strato di cemento di calce e sabbia di spessore 4 centimetri. Il disfacimento del vecchio pavimento, la riquadratura delle lose vecchie da ricollocarsi a sito col trasporto dei ricavandi materiali inutili alle pubbliche discariche, sono a carico dell'Impresario. Art.7: Il passaggio che dal primo cortile suddetto mette al secondo, verrà munito di dieci pezzi di ruotajo in Sarizzo di Cumiana di larghezza centimetri 60 e spessore 0,13 rigato superiormente in ambi i fronti. [...] Art. 11: I materiali da provvedersi ed impiegarsi nei sovra citati lavori saranno delle migliori qualità, cioè li mattoni pei pavimenti proverranno dalle fornaci di Vinovo e di mezzanella forte, i quadrettoni, tavelle e tegole saranno delle fornaci di Moncalieri, sani, sonanti e cotti a perfezione; la calce sarà forte pei pavimenti e dolce pei plaffoni, la prima fresca e la seconda di lunga data, per evitare la presenza di calcinaroli; la sabbia sarà del torrente Stura, ben granita e monda da materia eterogenea [...], le lose saranno delle cave di Luserna lavorate a pelle fina [...]

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 30
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2658, pp. 463; 470; 473
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Riparazioni da muratore al Castello di Moncalieri
“Pavimenti di quadrettoni a tutta stillatura da riformarsi a tratti saltuari - sull'ultimo ripiano della scaletta del caffè fra gli alloggi - nei passaggi - rappezzi lungo i ripiani delle altre scale e corridoi metri quadri 25 di pavimento di quadrettoni a riformarsi a tutta stillatura Condizioni d'appalto (p.473): [...] Art. 2: Il pavimento a riformarsi nei locali dal calcolo indicati eseguirassi a tutta stillatura con quadrette di mezzanella forte, scelte, refileate ai quattro lati, e poste in opera sopra di uno strato di cemento di calce forte e sabbia passato al setaccio a maglia fine, e successivamente dovrassi profilare e raschiare a norma delle migliori regole conosciute. [...]

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 31
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2658, p. 536; 537; 542
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Opere da muratore al Reale Castello e Parco di Racconigi
“[...] Art. 4: Riforma di pavimenti con quadrette a mezza stillatura - nell'alloggio dell'agente in Casa Berroni - nell'alloggio del portinaio - in vari altri locali saltuariamente Condizioni d'appalto (p. 542) [...] Art. 5: Li pavimenti a riformarsi nei locali accennati nella perizia si eseguiranno a mezza stillatura con quadrette di mezzanella forte, scelte, refileate a due lati e poste in opera sopra di uno strato di cemento di calce forte e sabbia passato al setaccio, e successivamente verrà profilato e raschiato secondo le migliori regole conosciute. Art. 6: Il lavoro di cui all'Art. 5 della perizia verrà eseguito con grossa ghiaia mista di sabbia ben granita ed asciutta della Maera, e di pietre, collocando il tutto regolarmente a strati. [...]

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 32
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2658, pp. 547; 553
PALAZZO DI MADAMA - Opere da muratore al Reale Castello di Madama
“Opere Ordinarie Art. 1: Riforma di pavimenti di quadrettoni nella camera a pranzo dell'alloggio del Sign. Comandante e saltuariamente in alcuni corpi di guardia; Condizioni d'appalto (p.555): [...] Art. 4: Il pavimento di quadrettoni verrà eseguito a tutta stillatura previa demolizione di quello vecchio ed il trasporto dei materiali risultanti alle pubbliche discariche; i quadrettoni saranno dei migliori provenienti dalle fornaci di Moncalieri suonanti e ben cotti e messi in opera a squama di pesce sopra uno strato di cemento di calce e sabbia in giusta regola amalgamato di spessore millimetri 3. Le commissure visibili poi saranno doverosamente profilate con impasto di calce e sabbia passato al setaccio. [...]

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 33
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2658, pp. 601; 609; 613
STAMPERIA REALE - Riforma di un solaio nel fabbricato della Stamperia Reale
“Demolizione di pavimenti di quadrettoni - salone centrale - gabinetto seguente a sinistra e andito di passaggio - laboratorio dei ligatori - corridoio parallelo a notte [...] riformazione del solaio e costruzione del pavimento in quadrettoni sopra il suddetto solaio colle quadrette ricavate dalla demolizione Condizioni d'appalto (p. 613): [...] Art. 10: A vece del pavimento a quadrettoni nel grande laboratorio dei ligatori e camere destinate alli signori Direttori verrà eseguito un palchetto di tavole di malaggine dello spessore di 0,04 metri piallate, investite ed inchiodate su apposite armature di equal legname fisse queste alla distanza di 0,75 metri da centro a centro con chiodi o viti al sottostante intavolato; questo pavimento dovrà presentare una superficie piana e sarà in perfetto livello, e le tavole pel medesimo saranno sane, senza spaccature o difetti qualunque saranno in una parola nuove, almeno stagionate di due anni. Art. 11: Nel corridoio a notte, ed interpilastri, si eseguirà il pavimento di quadrettoni ad equal piano palchetto con quadrettoni da scegliersi fra quelli della effettuata demolizione del suddetto; questi si taglieranno di nuovo a mezza stillatura qualora non potessero combinarsi a corsi, e quindi posti diligentemente sopra di uno strato di calce di 0,02 di spessore. [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 34
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2659, pp. 412; 418
REALE PALAZZO DI MADAMA - Opere da muratore e falegname presso il Reale Palazzo di Madama
“Opere Ordinarie [...] Art. 7: Riforma di pavimenti di quadrettoni a tratti saltuari nei vari corridoi, corpi di guardia ed alloggi ed in un gabinetto dell'alloggio Gili. Condizioni d'appalto: [...] Art.5: La riforma dei pavimenti di quadrettoni si effettuerà nei siti su indicati, conservando sempre l'attuale posizione dei quadrettoni, e piazzandoli con sufficiente quantità di cemento composto di calce, sabbia e ceroso, ultimandoli con una regolare e ben fatta profilatura delle commissure [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 35
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2659, pp. 842; 843
PALAZZO REALE - Ricostruzione del tetto del padiglione a levante e notte del Reale Palazzo Grande
“Opere Ordinarie [...] Art. 15: Pavimenti a mezza stillatura per rappezzamenti nei vari alloggi Art. 16: Pavimento di quadrettoni rustici da farsi sopra i nuovi suolai [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 36
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2660 - 61, pp. 256; 259
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Formazione del pavimento nel salone d'ingresso nel Castello di Moncalieri
“Calcolo dell'occorrente spesa pella provvista, lavoratura, trasporto ed attamento di piastrelle in marmo pella riformazione del pavimento del salone d'ingresso ai Reali Appartamenti nel Reale Castello di Moncalieri. Spese Straordinarie: Art. 1: Lastre non eccedenti metri 0,50 di lato per lastricato in quadrette di marmo bianco e bigio di diagonale 0,55 Art. 2: Stondati a trapezio delle finestre Art. 3: Guidane lungo i muri longitudinali metri 1,15 x 13,20”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 37
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2660 - 61, pp. 262; 265
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Lavori da capomastro per la formazione di suddetto pavimento
“Calcolo della spesa per le opere da mastro da muro occorrenti a vantaggio del salone d'ingresso ai Reali Appartamenti di quel castello per disfacimento delli attuali pavimenti in laterizi e successivo rifacimento con piastrelle e guidane in marmo. Condizioni d'eseguimento (p.265): Art. 1: Mediante il prezzo apposto per cadun metro quadrato di disfacimento e ricostruzione del suespresso pavimento, s'intende compreso tutto ciò che è relativo alla mano d'opera e provvista da mastro da miuro, assistenza allo scarpellino, profilatura delle commessure con cemento di polvere di calce, ceroso e pozzolana. Art. 2: I materiali ricavandi, cioè i quadrettoni, dovranno scalcinarsi e quelli ancora di buon servizio verranno consegnati in quei Regi Magazzini, e quelli inutili dovranno condursi alla pubbliche discariche, e ciò intenesi pure del calcinaccio. [...] Art. 4: Il nuovo pavimento in piastrelle di marmo sarà effettuato a squama di pesce, ben orizzontale, con linee perfettamente corrispondenti le une colle altre, e combaciate fra loro in modo a sopportare ampia collaudazione sotto ogni riguardo.” [...]

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 38
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2663, pp. 136; 138
REALE CASTELLO DI STUPINIGI - Riparazioni da mastro da muro per la Reale Palazzina di Stupinigi
“[...] Art. 12: Riforma di pavimenti con quadrettoni nuovi di mezzanella forte tagliati a mezza stillatura e piazzati su cemento di calce forte e sabbia a dovere profilati con calce e pozzolana, calcolati dover essere eseguiti saltuariamente nei passaggi e corridoi [...]”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 40
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa. Regno di Sardegna (1854 - 1861), Volume III, II Divisione Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 4875, pp. 606; 608; 609
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Coloritura ai pavimenti alla Reale Galleria a ponente del Reale Castello di Moncalieri
“Rifacimento dei pavimenti in quadrettoni nella galleria a ponente del reale castello di Moncalieri che dipartisi dai Reali Appartamenti fino al Real Giardino. Son date localmente le istruzioni sul modo in cui dare la spalmatura con olio cotto di lino sul pavimento fino a che i quadrettoni lo rigettino e siano riempite tutte le porosità del pavimento. Restauro delle vernici ai pavimenti in cotto delle due camere successive a detta galleria.”

PAVIMENTO IN QUADRETTE _ 39
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Sovrintendenza Generale della Lista Civile (1850 – 1853 con susseguenti fino al 1854), II Divisione Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 4875, p. 116; 118; 119
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Lavori da mastro da muro in riparazione della parte centrale incendiata del Reale Castello di Racconigi
“Spese per lavori necessari ad eseguirsi per rendere in pristino stato i locali e tetto della parte centrale di detto reale Castello stato danneggiato dall’incendio accorso nella notte dal 27 al 28 novembre 1855. Riforma del tetto a tegole, della volta a padiglione del secondo piano, riformazione del pavimento in quadrette di marmo esistenti nei regi magazzini per il corridoio al terzo piano, pavimento in quadrettoni ordinari nel sottotetto sopra il solaio.”

PAVIMENTI IN PIETRA

4.2.4 PAVIMENTI IN PIETRA

La fortunata diffusione delle pavimentazioni in pietra nel corso dell'Ottocento si deve principalmente alla scoperta di nuove cave a completa disposizione della Casa Reale, i le cui risorse venivano conservate nel Regio Magazzino di corte³². La presenza di numerosi scalpellini (provenienti dall'area di Lugano, Genova e Milano), nonché la cessione di varie cave alla coltivazione da parte dei fratelli Gaggini, permise una fruizione quasi indisturbata delle risorse minerarie del Regno, richiedendo l'importazione esclusivamente dei marmi di Carrara. Il Regio Magazzino custodiva infatti un'ampia varietà di marmi da cui poter ricavare delle lose, tra cui:

- lose di Sarizzo
- lose provenienti dalle cave del Malanaggio
- losoni di Cumiana
- marmorine di Barge bianche
- marmorine di Barge bigie

Per la posa in opera del materiale si richiedeva la supervisione di un piccapietre, per controllare la riuscita dell'operazione. I losoni avevano in genere una larghezza compresa tra le 18 e le 40 onces, e spessore pari a 2 onces.

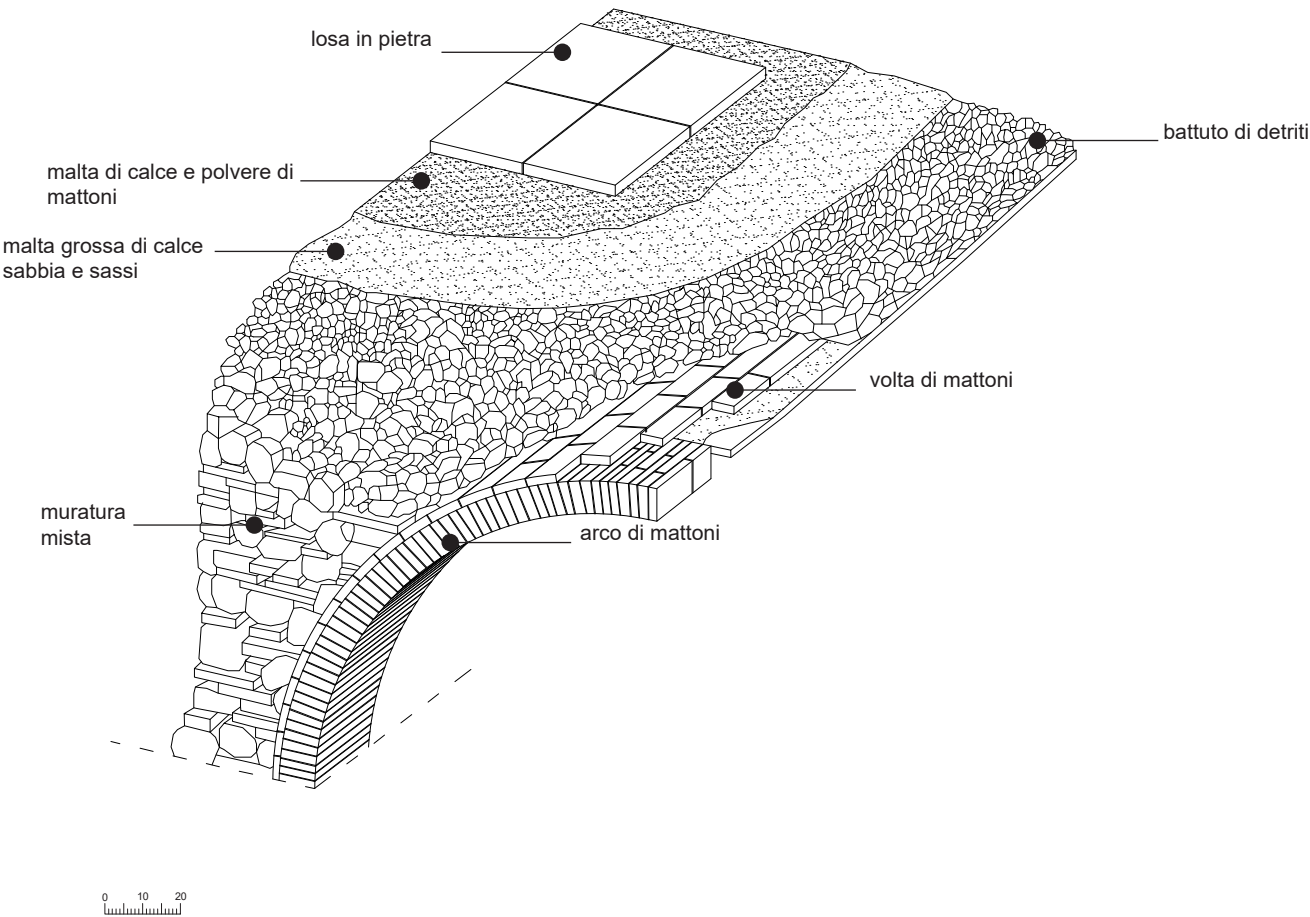
Generalmente si richiedevano ben lisce e piane, ma negli impieghi esterni per lo scolo delle acque o dei reflui si impiegavano degli elementi *concavi a conversa*.

Per la posa in opera si prevedeva un letto di calcina di Superga, le commissure tra i losoni dovevano essere piane e regolarissime, con finitura in mastice.

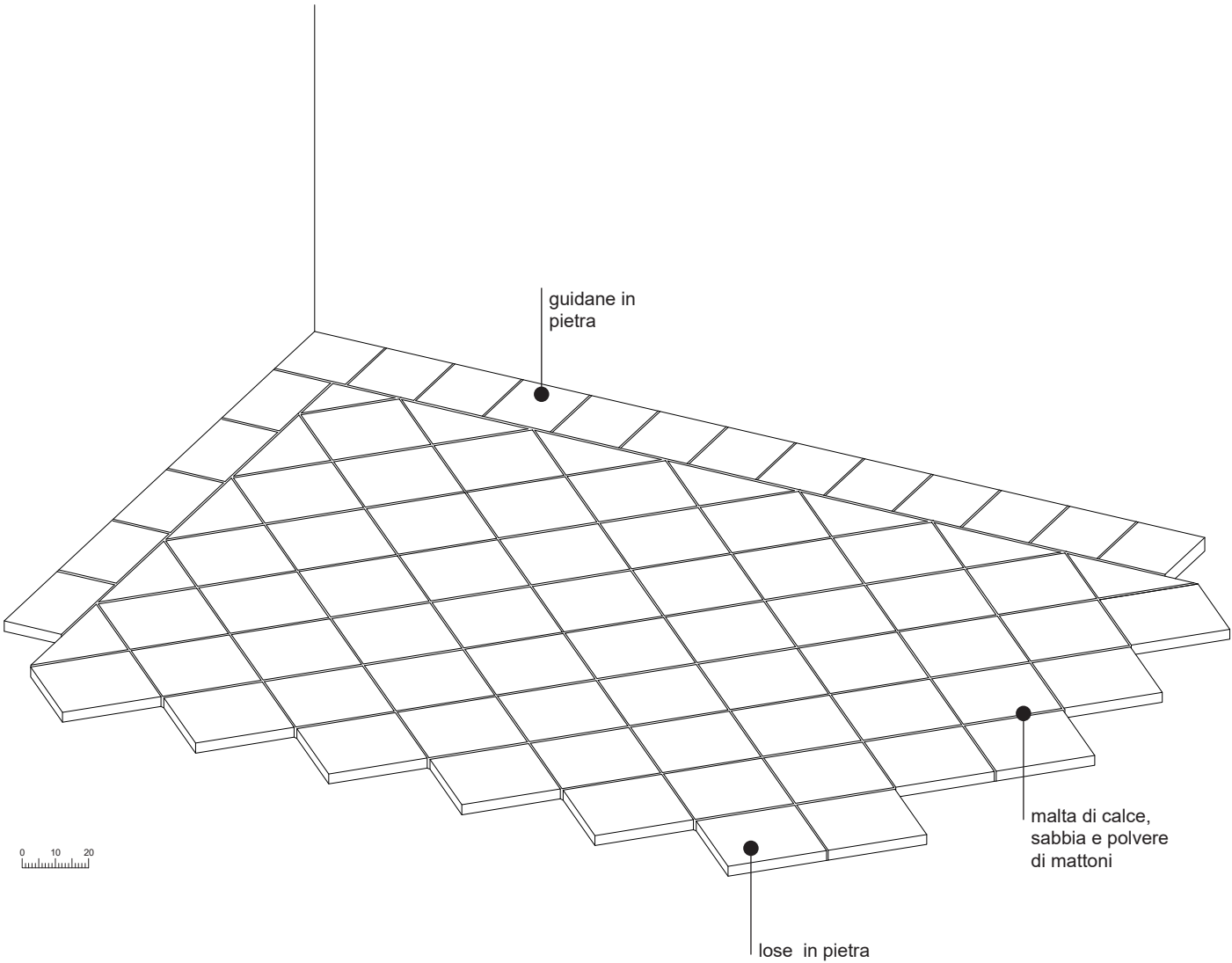
Di seguito si riporta una rappresentazione della connessione con la struttura muraria in muratura ed una tipologia di apparecchiatura con guidane e lose.

³² Approfondimento al paragrafo "4.2 UN DEPOSITO DI RICCHEZZE: IL REGIO MAGAZZINO" a pagina 198.

PAVIMENTO IN LOSE SU VOLTA IN MURATURA
Connessione con la struttura di orizzontamento



PAVIMENTO IN LOSE
Disposizione di una pavimentazione con lose e guidane in pietra



PAVIMENTI IN PIETRA
SCHEDE DI TRASCRIZIONE

PAVIMENTO IN LOSE _ 1

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1252, pp. 32;33

VIGNA REALE - Lavori e provviste a beneficio della Reale Vigna

“Lavori e provviste da piccapietre necessari ad essere eseguiti e con tutta premura a vantaggio della Vigna di S.M. la Regina.

- 104 gradini di Sarizzo di lunghezza once 40, di larghezza once 9 a tutta alzata di spessore once 3 ½ con cordone e quadretto sul davanti, martellinati a grana fine e senza difetti;
- Trabucchi 2 superficiali lose di Sarizzo di spessore oncia 1 ¾ per la formazione degli sterniti di due repiani in pezzi di non minor lunghezza di once 18 per la larghezza once 15, per evitare le troppe commissure tutte pianate, martellate e da dovere refilate, affinché le une combacino bene con le altre;
- Trabucchi 5 lineari lose di Sarizzo formanti fondo e coperto di un canale di larghezza once 12 e spessore once 1 ¾ semplicemente refilate e ben unite le une contro le altre;
- 8 pezzi di gradini di Sarizzo di lunghezza once 36 larghezza once 9 a tutta alzata di spessore once 3 ½ travagliati con cordone e quadretto e martellinati a grana fina;
- Un losone di lunghezza once 44 larghezza once ventiquattro e spessore once 2 travagliato con cordone sul davanti come gli esistenti al poggiuolo attorno al fontanone. [...]

[...] Tutte le avanti menzionate provviste dovranno darsi condotte sul luogo del lavoro e sarà obbligo al piccapietre di assistere alla loro mettitura in opera affinché ogni articolo sia eseguito secondo le migliori regole dell'arte e degno di collaudazione.

Riformazione dello sternito di limbacci lateralmente ad esse scale (contro la muraglia) che conducono sino alla cunetta dello stradone, da rifarsi con lacinata in calcina forte;
6 cordoni di marmo di lunghezza once 27, larghezza once 6, spessore once 2 da mettersi in opera sulla caduta del fontanone con massiccio sotto di mattoni, e con calcina forte, e con coltellata lateralmente per contenerli;
3 altri cordoni simili ma con maggior corniciamento, e di lunghezze once 36 da mettersi in opera come li suddetti;
6 lose di lunghezza once 27, larghezza once 10 e spessore once 1 ½ da mettersi in opera in surrogazione di quelli fuori di servizio formanti gradini alla caduta dell'acqua del fontanone con massiccio sotto essi con mattoni e calcina forte [...]

PAVIMENTO IN LOSE _ 2
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1253, p. 233
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Provvista di Sarizzi per il Reale Castello di Moncalieri
“Pavimento di Sarizzo nel luogo comune all’ultimo piano come di già praticato ai piani inferiori. Si richiedono: - 4 pezzi losoni di Sarizzo di misura oncie 40 cadauno di lunghezza, oncie 18 cadauno di larghezza e di spessore oncie due, tutti quadrati e concavi a conversa per facilitare lo scolo delle immondezze - Altro losone lavorato, quadrato e concavo di lunghezza oncie 27, larghezza oncie 18 e spessore oncie 2 - 4 altri pezzi di Sarizzo spianati e quadrati da impiegarsi per il discarico nella ritana di lunghezza oncie 9 e larghezza oncie 10 e spessore once 1 1/2. [...]”

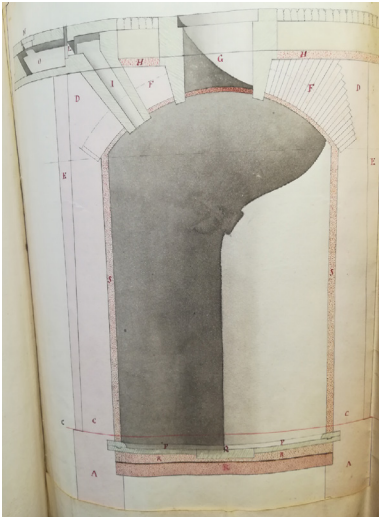
PAVIMENTO IN LOSE _ 3
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Mnutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1253, pp. 168; 169; 170; 173
REALE ACCADEMIA MILITARE - Costruzione di un terrazzo in capo della Contrada della Zecca
“Calcolo della spesa per la costruzione del terrazzo da formarsi tra l'isola di S. Luca e quella di S. Apolonia in capo della Contrada della Zecca [...]. Cavo terra per la fondamenta dei muri dei pilastri calcolati per la profondità dal piano dello sternito della contrada a trabucchi 1 piedi 3, e per li condotti dell’acqua once 24, escavazione della terra, ghiaia ed altre materie esistenti. [...] Pavimento di losoni di lunghezza caduno piedi 5 once 9, di larghezza once 24 compreso calcina e mastice. [...] Disfacimento e rifacimento del selciato con provvista delle pietre, compreso anche il rialzamento del suolo ed aggiustamento d’esso colli selciati ivi esistenti.

[...] Condizioni d’eseguimento (p. 175): [...] Art. 3: Il pavimento del terrazzo sarà formato di losoni di tre pezzi a quattro sulla larghezza del medesimo, e non saranno di minore larghezza d'once 22 a 24, detti losoni saranno di Sarizzo di Cumiana della migliore qualità ben piani, e senza difetti, profilati a dovere e dello spessore di once 1 ¾ ad once 2, li suddetti saranno posati in opera con calcina forte di Superga con un solo declivio per l’acqua verso Levante, e sarà tenuto l’impresario di far immasticare tutte le commessure dei detti losoni col vero mastice forte ed impenetrabile all’acqua. [...]”

PAVIMENTO IN LOSE _ 4
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1253, p. 297
PALAZZO REALE DI TORINO - Disfacimento e rifacimento dello scalone del Palazzo Reale
“Calcolo istruttivo pei lavori e provviste da mastro da muro necessari al disfacimento e rifacimento dello scalone principale del Reale Palazzo Grande. Trabucchi 8 superficiali di vecchio pavimento di marmo da diligentemente dismurare, levare dal posto, e quindi trasportare nel cortile, con tutti li riguardi, acciò non si danneggino ulteriormente, e per il trasporto da ivi di ogni pezzo delle nuove tavole di marmo con mettitura in opera, a dovere compartite, previa la necessaria regolarizzazione del massicciamiento sotto con calcina forte sufficientemente grassa, con scaglie di mattoni in modo che restino ad un giusto livello, bene assodate, ed unite le une con le altre; Numero 63 gradini vecchi di marmo da dislocare, e trasportare nel cortile con le stesse precauzioni, e diligenze, e poscia rimettere in opera li gradini nuovi componenti cinque rampanti dello scalone, oltre quelli d’invito, tutti da collocarsi perfettamente in piano a dovere sigillati, tanto nelle teste che al lungo sotto le rispettive alzate, che devono essere tutte eguali, ed a tal fine verranno prima marcate dal muro, regolando similmente la larghezza delle pedate, avvertendo che ogni gradino deve appoggiare l'uno sopra l'altro, epperciò avuti li convenienti riguardi, tanto pel disfacimento, che per li porti e trasporti non meno che al maggior tempo e fatica da impiegarsi per bene operare, e per ogni provvista di calcina, tanto mista con sabbia che pura e setacciata ed a quella per i materiali necessari al massicciamiento di ogni gradino [...]”

PAVIMENTO IN LOSE _ 5
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1257, p. 274
REALE PALAZZO VECCHIO - Opere e provviste a favore del Reale Palazzo Vecchio
“Calcolo della spesa che si richiede per eseguire le infra espresse riparazioni contemplate nella prima parte del bilancio dell'anno corrente a vantaggio del Reale Palazzo Vecchio nella presente città, cioè: Per levare d'in opera li lastroni in cattivo stato per tutta la superficie dell'atrio di ingresso nel Reale Palazzo Vecchio con retilare e spianare quelli d'essi che si riconosceranno ancora d'utile impiego, ed eseguire il necessario massicciamiento con mattoni e calcina forte per collocare con validità li nuovi e vecchi losoni in ricostruzione di quel pavimento, coll'obbligo di far trasportare gli sarizzi inutili nella cortetta attigua a S. Giò, e li calcinacci alle solite discariche. Trabucchi uno superficiale losoni di Cumiana di spessore once 3 quadrati da tutti i lati, pianati e lavorati superiormente da provvedersi in tanti pezzi di lunghezza once 24 e larghezza once 18 sani e senza difetti.”

PAVIMENTO IN LOSE _ 6
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1257, pp. 390; 391; 392; 393
TEATRO REGIO - Costruzione di un serbatoio d'acqua nel Regio Teatro
“Realizzazione di un serbatoio d'acque nel caso d'incendio, da stabilirsi tra mezzodì e ponente della fabbrica delle Regie Secreterie e Teatro. [...] Il suolo (P) della conserva è formato da dodici tavoloni di pietra di Sarizzo di grossezza once 2 e di lunghezza once 32 compresa la parte incassata nel muro, hanno tutti un'inclinazione verso il centro del serbatoio e si uniscono con un altro tavolone della stessa pietra di figura poligona regolare (Q) di dodici lati e di diametro once 20 e di grossezza once 3, tutto di un sol pezzo. L'inclinazione di tutto il pavimento verso il centro è di once 3, l'incontro delle unioni fra di loro saranno perfettamente tirate a filo netto, e cesellate in modo che non vi resti peruna commessura nel mezzo della grossezza dei tavoloni si praticherà un canaletto cavo non maggiore di ¼ d'oncia, il quale nell'atto della posizione in opera sarà riempito di un mastio composto di polvere di calce forte viva, ed oglio di noce, d'una sufficiente densità, il quale serve quasi di colla, per unire le parti fra di loro ed impedire qualunque sorta di filtrazione. Sopra il detto pavimento tutto all'intorno delle pareti interne, vi saranno disposti in giro dodici altri pezzi di tavoloni di pietra incassati nel muro, ed in totalità di larghezza once 7 e sporgenti nell'interno del serbatoio once 1,6 ed aventi nella parte inferiore un'incassatura a maschio e femmina, il cui maschio sarà unito alli sopradetti dodici pezzi e la femmina sarà incavata nei tavoloni inferiori del pavimento descritto, il tutto riunito col sopradetto mastice. Sotto il pavimento, e sopra la terra ben battuta e piana si stenderà prima uno strato di cribiatura di calce con ghiaia minuta dello spessore di once 6 e poscia si stenderà lo strato (R) di smalto della prima qualità come si prescriverà in appresso dello spessore di once 2. Lo stesso si praticherà sopra tutta la superficie superiore dei muri e della volta. [...]”



PAVIMENTO IN LOSE _ 7
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2641, pp. 112; 113; 114
REAL MANEGGIO -Riparazioni in muratura a beneficio dei fabbricati della Reale Militare Accademia, e dei Reali Maneggi
“Calcolo per lavori e riparazioni a farsi in massoneria a beneficio delli fabbricati denominati la Reale Accademia Militare e li Reali Maneggi: Nella Reale Accademia Militare – Opere Ordinarie: [...] metri 88 circa pavimento di marmorine di Barge di 0,25 di quadratura, parte biggie e parte bianche posate in calcina, bene quadrate ed unite fra loro, a farsi in una delle sale della biblioteca, quali compreso il disfacimento del pavimento attuale in cotto degradato [...]; Nei Reali Maneggi – Opere ordinarie: metri 90 circa quadrati sternito stillato di quadrettoni nuovi in calcina a farsi in surrogazione d'altretanto fuori servizio e corrosi nelli corridoi ivi, ed in vari alloggi di persone di servizio, quali compreso il disfacimento del vecchio sternito [...]. Condizioni d'eseguimento (p. 114): [...] Art. 6: la calce da impiegarsi indistintamente nelli lavori di cui si tratta sarà tutta proveniente dalle migliori fornaci di Superga, eccetto quella sola da provvedersi per il bianco e tinte descritte in perizia; Art. 7: la sabbia da impiegarsi come sopra sarà tutta del fiume Stura, bene lavata e purgata da ogni materia terrosa, venendo espressamente proibita quella di altri fiumi o di cava qualunque siassi; Art. 8: tutti li materiali di cotto da provvedersi nuovi ed impiegarsi come sopra saranno provenienti dalle migliori fornaci di Moncalieri e delle qualità detta mezzanella forte; [...]”

PAVIMENTO IN LOSE _ 8
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2644, pp. 282; 291; 292
REALE CASTELLO DI RACCONIGI -Costruzione di un fabbricato dal lato di ponente del Reale Castello di Racconigi in ampliamento dello stesso Castello
“Calcolo delle opere occorrenti pella costruzione del nuovo fabbricato progettato in ingrandimento del Reale Castello di Racconigi: Condizioni di eseguimento (p. 291): [...] Art. 21: i losoni destinati a formare il terrazzo saranno delle cave del Malanaggio, essi non saranno minori di 3 metri di lunghezza su uno di larghezza, ed avranno lo spessore di centimetri 10 oltre alla grossezza del cordone nell'unione della pietra: saranno essi lavorati a grana finissima, tanto alla superficie vista, quanto nelle unioni; nella parte inferiore avranno essi una cunetta destinata tramandare le acque di filtrazione nei canaletti di rame inferiormente posti, aventi 7 centimetri di diametro, e la spessezza di 0,0015; tanto i canaletti in rame quanto i losoni saranno piazzati a diligenza dell'Imprenditore; i ligati in pietra saranno provvisti dalle cave di Cumiana, Pisco o Malanaggio, come meglio tornerà a conto dell'Imprenditore. [...] Art. 25: la calce sarà tutta del vero rocco di Superga, ed esclusa qualunque altra: dovrà essere fresca e non sventata, fusa in fosse per ciò preparate, secondo le migliori regole dell'arte: sarà adoperata tosto che avrà acquistato una mediocre consistenza, evitando rigorosamente di lasciarla indurire di troppo nelle fosse; [...] Art. 26: La sabbia sarà tutta indistintamente del torrente Maera esclusa qualunque altra, dovrà essere ben monda dalle materie eterogenee, lavata e granita più o meno secondo la qualità dei lavori cui dovrà essere impiegata; l'impasto della calce con la sabbia si farà nella proporzione di due parti di sabbia ed una di calce in pasta per la muratura in generale [...]”

PAVIMENTO IN LOSE _ 9
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2646, pp. 394; 395
REALE CASTELLO DI MONCALIERI -Lavori in muratura da eseguirsi attorno il Reale Castello di Moncalieri
“Calcolo della spesa necessaria per varie urgenti riparazioni da eseguirsi al Real Castello di Moncalieri: Capitolo Primo – Opere Ordinarie: [...] Art. 2: Pavimento con lose di Barge, o Bagnolo dello spessore di 0,04, della grandezza non minore di 0,40 cadun pezzo, da eseguirsi in surrogazione di quello ora affatto fuori d’uso sotto il porticato vicino alla nuova Pompa in attiguità dell’alloggio del Concierge, previo disfacimento dell’attuale, trasporto altrove di frantumi, la regolarizzazione del suolo, ed ogni provvista, e mano d’opera relativa, non escluso il mastico al di sopra.”

PAVIMENTO IN LOSE _ 10
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2646, pp. 181 - 185
REALE CASTELLO DI RACCONIGI -Immastriciamento di 500 metri lineari di pavimento in sarizzo dei terrazzi del Reale Castello di Racconigi con mastice detto Ciarbonero
“Sottomissione del Signor Francesco Ciarbonero per l’immasticiamento di 500 metri lineari di pavimento in sarizzo dei terrazzi del Reale Castello di Racconigi. Io sottoscritto prometto e mi sottometto di provvedere e porre in opera al Reale Castello di Racconigi la quantità di mastice della propria mia denominazione Ciarbonero, che mi potrà venire indicata per otturare le commissure delle lose, o losoni degli sterniti dei terrazzi e simili; e di garantire il medesimo per corso d’anni due [...]”

PAVIMENTO IN LOSE _ 11
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2649, p. 610; 611; 612; 615
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Opere diverse in massoneria a vantaggio del Reale Castello e Giardino di Moncalieri
“Opere Ordinarie [...] Art. 2: Sternito con lose di Barge; questo sternito deve eseguirsi in surrogazione di quello attualmente in quadrettoni fuori uso nell’andito a notte al piano dei Reali Appartamenti, formante pianerotolo della scala cosiddetta delle vivande Art. 3: Sternito di quadrettoni; da riformarsi nei corridoi al piano terreno, in quelli superiormente, ed in alcune camere destinate per alloggi delle persone di servizio Art. 4: Sternito con mattoni di coltello; da riformarsi nelle scuderie a levante del predetto castello Condizioni d’appalto (p.615): [...] Art. 7: Lo sternito con lose di Barge verrà eseguito conforme a quello già esistente in alcuni anditi e pianerottoli della altra scala detta dei Duca, previo disfacimento di quello ivi in quadrettoni fuori uso e trasporto dei rottami. Le lose saranno delle migliori, ben liscie dalla parte superiore, refilate, e quindi debitamente masticate, avranno di quadratura almeno 34 centimetri circa, ed il loro spessore sarà di centimetri 2 abbondantemente; saranno poste in opera con calce, ben unite le une colle altre, in modo ad ottenere questo sternito ben fatto il più possibile. Art.8: Lo sternito di quadrettoni dovrà eseguirsi a così detta mezza stillatura, ed anche a stillatura intera se così esigesse il caso di qualche rappezzo negli appartamenti suddetti. Quello in mattoni nelle scuderie verrà eseguito con buona calce e mattoni posti come si suol dire di coltello gli uni contro gli altri, in modo ad uniformarsi esattamente a quello già ivi esistente; e sarà quindi esso debitamente profilato superiormente. Il disfacimento dei vecchi sterniti a riformarsi ed il trasporto dei rottami e calcinacci fuori uso, s’intendono a carico dell’impresario, per essere ciò compreso nei relativi prezzi stabiliti a ciascuno articolo in perizia. [...]”

PAVIMENTO IN LOSE _ 12
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2646, pp. 380
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Opere diverse in massoneria a vantaggio del Reale Castello e Giardino di Moncalieri
"Sternito di quadrettoni nella camera superiormente all'appartamento del Cavaliere nel Padiglione del Trimo nella scala del Padiglione degli scudieri, cioè su alcuni pianerottoli ed in alcuni tratti del corridoio al piano terreno sotto la galleria a levante; [...] istruzioni p. 382/383: Lo sternito di quadrettoni dovrà eseguirsi a così della mezza stillatura ed anche a stillatura intiera se così esigesse il caso di qualche rappezzo negli appartamenti ed alloggi suddetti. Quello in mattoni nelle scuderie verrà eseguito con cemento di calce di Superga come quelli qui sopra e mattoni posti come si suol dire di coltello gli uni contro gli altri, in modo ad uniformarsi esattamente a quello già esistente; e sarà quindi esso debitamente profilato superiormente. Lo sternito di ciottoli sarà formato, previa regolarizzazione del suolo nel modo da indicarsi localmente, su uno strato di sabbia e quindi immediatamente ricoperto con un altro di questa, previa il sodamento di ciottoli col mezzo della mazzeranga."

PAVIMENTO IN LOSE _ 13
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 6376, p. 181; 183; 184
PALAZZO REALE - Lavori da marmorino occorrenti al riattamento dell'appartamento di S.A.R. il principe Eugenio di Savoia - Carignano
“Riattamento ed ampliamento dell'appartamento di S.A.R. il principe Eugenio di Savoia – Carignano in conformità dell'analogo disegno e decreto dell'Intendenza Generale della Real Casa del 7 settembre 1866, n.1996. Opere da marmorino relative alla costruzione dello scalone in marmo: - Ventinove gradini in marmo ordinario di Carrara a tutt'alzata con cordone e quadretto, lavorati levigati e lucidati nelle facce viste, con risvolto a sinistra da provvedersi per le tre andate del nuovo scalone, caduno di lunghezza m. 2,30, larghezza 0,45 ed altezza 0,17 - Pavimento con quadrette di marmo e guide bigie e bianche, di lato centimetri 30 e di spessore centimetri 3 da eseguirsi sui pianerottoli del nuovo scalone. Condizioni d'eseguimento: Sarà tenuto il marmoraio incaricato alla provvista, lavorazione, condotta con scarico a piè del lavoro delli surriferiti gradini e piastrelle coll'obbligo preciso di prestare la continua assistenza ed aiuto al collocamento in opera pei tutti quei ritocchi ed altri lavori che potranno succedere per la lodevole e compita loro posizione nessun operazione occorrente riservata. Il marmo sarà proveniente dalle cave di Carrara. Li gradini saranno in un sol pezzo, lavorati a pelle finissima, levigati e resi lucidi sulle facce viste saranno a tutt'alzato con cordone. Le quadrette saranno pure d'egual qualità di marmo però metà bigie e metà bianche; i pavimenti saranno a squama di pesce con guide all'ingiro [...]”

PAVIMENTO IN LOSE _ 14
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 6377, pp. 19; 21
REALE GIARDINO ZOOLOGICO - Provvista e lavorazione di lastre in pietra per il pavimento dell’ammazzatoio degli animali per alimentare le belve del Reale Giardino Zoologico
“Art. 1: Spianamento e riquadratura con assistenza e aiuto al mastro da muro pel loro piazzamento delle lastre in pietra di qualità durissima ora servienti per pavimento nell’ammazzatoio degli animali per alimentare le belve; Art. 2: Lastre di Luserna di centimetri 4 di spessore e di larghezza centimetri sessanta inservienti per fondo e copertura del canale scaricatore del macello. Condizioni d’eseguimento: [...] Le lastre da servire per fondo e copertura del canale saranno di spessore costante di centimetri 4 per quelle di copertura e di larghezza centimetri sessanta refileate nelle teste d’unione, e per quelle del fondo potranno essere di spessore centimetri tre, esse saranno tutte lavorate alla martellina ordinaria ed a piano regolare massime quelle pel fondo. [...]”

PAVIMENTI IN CIOTTOLI

4.2.5 PAVIMENTI IN CIOTTOLI

Le pavimentazioni esterne venivano realizzate artigianalmente da esperti specializzati nella realizzazione di un degno proscenio che accompagnasse il monumento urbano attiguo, e fortunatamente spesso sopravvivono ancora oggi nel contesto della città storica. Nel caso delle realizzazioni in prossimità alle reali villeggiature si trovavano principalmente selciati, ovvero pavimentazioni realizzate con elementi lapidei a spacco su un sottofondo consono.

Nel corso del Settecento tale tipologia costruttiva divenne talmente diffusa in ambito urbano da venire impiegata al posto della terra battuta, finché non si diffuse successivamente l'impiego dell'asfalto.

La scelta delle realizzazioni in ciottoli derivava dalla possibilità di ottenere un effetto decoroso, durevole e raffinato, specie in caso di disposizione maggiormente articolata dei ciottoli in senso geometrico o attraverso la combinazioni di cromie e forme di rara eleganza.

Alla indubbia valenza estetica degli elementi si affiancavano inoltre le proprietà funzionali degli stessi, assicurando una facile manutenzione, una buona permeabilità delle acque piovane ed un corretto drenaggio delle stesse.

La finalità dei selciati era infatti quella di convogliare le acque di deflusso dagli ambienti in cui sono inseriti, evitandone il ristagno.

Le finanze regie consentivano di assoldare i migliori selciatori per le frequenti opere di riforma delle pavimentazioni, dovute al passaggio dei carri ed alle frequenti nevicate. Si trattava comunque di una pavimentazione poco resistente, impiegata nei centri abitati o, nel caso di fabbriche con giardini, sotto i porticati.

Il selciatore era la figura professionale deputata alla realizzazione dei selciati, spesso in ciottoli, che veniva posta sotto contratto da Sua Maestà.

Nel contratto veniva specificata la natura dei materiali da impiegare e i disegni cui attecchirsi, si trattava di un lavoro estremamente faticoso.

Affinchè si ottenesse un risultato perfetto era essenziali conoscere perfettamente la natura e la composizione dei sottofondi delle pavimentazioni e di una precisa volontà di gestione e regimazione delle acque.

I selciati venivano realizzati mediante l'utilizzo di materiali specifici e tecniche di posa attente alla consistenza del terreno sottostante e del comportamento rispetto all'azione degli agenti atmosferici e delle pressioni esercitate dal passaggio dei carri.

La preparazione del suolo

Per ottenere la migliore realizzazione del selciato era essenziale livellare in maniera consona il suolo, rendendolo il più possibile piatto ed omogeneo, al fine di impedire la formazione di pendenze che favorissero il ristagno delle acque o potenziali ostacoli per la deambulazione delle persone.

A tal fine si stendeva uno strato di sabbia senza cemento che creasse un piano su cui poggiare i ciottoli.

I ciottoli

Per la realizzazione dei selciati in ciottoli, i materiali impiegati provenivano dai letti dei fiumi e dei torrenti, dalla forma tipicamente irregolare derivante dalla levigazione prodotta dalle acque.

Essendo la pietra naturalmente porosa, era essenziale rimuovere tutti gli eventuali detriti, sabbia, terra ed impurità di varia natura che essa tendeva a trattenere, tramite un accurato lavaggio.

Si potevano impiegare ciottoli di fiume, nel caso in cui fossero facilmente reperibili nelle aree limitrofe, e mattoni cotti per conferire una maggiore geometricità alla disposizione dei pezzi.

I ciottoli tranciati con il lato a spacco a vista consentivano una maggiore planarità delle superfici e rendevano più agevole il passaggio.

Ogni singolo ciottolo veniva disposto dal selciatore in modo che questi risultassero il più possibile ravvicinati, mentre egli lavorava seduto su uno sgabello dotato di un solo sostegno centrale, che consentisse il movimento in tutte le direzioni.

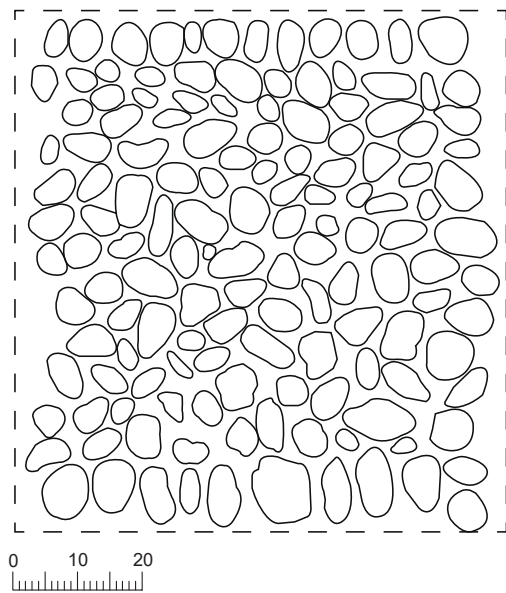
I ciottoli dovevano risultare ognuno alla medesima quota del precedente, per scongiurare qualunque interruzione della planarità del percorso e consentire una fruizione in sicurezza degli stessi.

Una volta collocati venivano "battuti", ovvero pressati in maniera intermittente, con degli ingombranti pesi in legno che venivano sollevati e lasciati ricadere sul suolo.

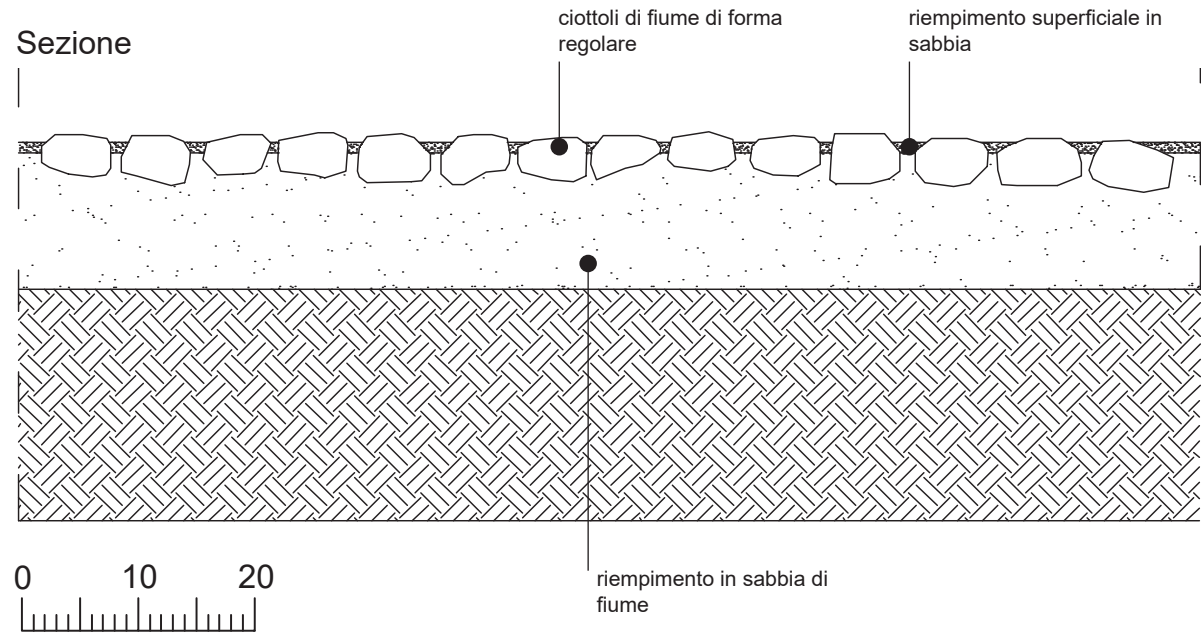
Successivamente veniva steso un ulteriore strato di sabbia, opportunamente pulita, che andasse a riempire gli interstizi tra i singoli ciottoli, finché non si fosse ottenuta una superficie perfettamente piana e percorribile. I ciottoli impiegati per le operazioni di riforma dei selciati o manutenzione di quelli esistenti dovevano essere in parte di nuova acquisizione, in parte risultanti dal disfamento dei selciati esistenti e danneggiati.

PAVIMENTAZIONE IN CIOTTOLI

Apparecchiatura dei ciottoli



Sezione



PAVIMENTI IN CIOTTOLI
SCHEDE DI TRASCRIZIONE

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 1
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1251, pp. 94 - 96
SCUDERIE REALI - Sternito delle scuderie per i cavalli della Terza e Quarta compagnia delle Guardie del Corpo di S.M.
“Rifacimento degli sterniti di pietra riccia nella corte e scuderie per i cavalli della Terza e Quarta Compagnia delle Guardie del corpo di S.M. Prima si dovrà interamente disfare l'attuale sternito inservibile nelle scuderie, fare trasportare le pietre fuori di quel sito per avere tutta la lunghezza da una parte almeno libero, e così formare in primo luogo il livello per regolare le necessarie pendenze, e fissare in seguito le guide o siano cordoni. Art. 2. : Le terre che si ritrovano componenti il suolo saranno bene sommosse e rivoltate colla zappa, separando, e facendo trasportare quelle materie che saranno irregolari, e fangose, e così fare luogo alla sabbia che dovrà in seguito provvedere, e far distendere per l'altezza non minore di oncie due e mezza per tutta la superficie. Art. 3. : Il pendio dello sternito sarà regolato cioè da contro le muraglie per tutta la larghezza delle greppie un'oncia, e dalla linea della greppia sino al canalotto oncie tre e non meno per dare un sufficiente scolo alle urine. Art. 4.: Lo sternito framediante le piazze dei cavalli in ambe esse scuderie avrà anche un'oncia abbondante di pendenza nei due lati verso li canalotti suddetti, li quali dovranno essere formati sufficientemente concavi, ed adattati all'uso cui devono servire. Art. 5.: Sarà a carico dell'Impresario di far trasportare ogni materiale inutile alle solite discariche, come altresì tutte le pietre non di forma rotonda o di cattiva qualità. Art. 6.: Le pietre che dovranno impiegarsi saranno di grossezza dalle oncie due alle due e mezza, e simili al più possibile. Art. 7.: Le pietre nella formazione degli sterniti cadenti in quest'impresa dovranno collocarsi perpendicolarmente le une con le altre, non lasciando alcun vacuo tra di loro, e si faranno li cordoni dove saranno necessari, e secondo gli ordini che saranno dati sul luogo a questo riguardo. Art. 8.: Collocate che saranno le pietre, non potrà l'Impresario far spandere la sabbia sopra senza che prima siano essi stessi visitati, e riconosciuti a dovere e regolarmente eseguiti; dopo tale visita si copriranno colla necessaria quantità di sabbia. Art. 9.: Dovranno questi sterniti essere poscia ben pestati da uomini robusti e forti coi pestoni soliti ad adoperarsi cerchiati di ferro ed avendo tutta l'attenzione di conservare, facendo una sola operazione, li livelli e le pendenze fissate. Art. 10.: Dopo essere ben pestati come si è detto si ricopriranno con altra sufficiente quantità di sabbia per esattamente riempire li piccoli intervalli tra una pietra e l'altra.

Art. 11.: La sabbia da impiegarsi per l'intero rifacimento di tutti questi sterniti dovrà essere del fiume Dora della migliore qualità, ben granita e purgata dal fango. [...]”
PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 2
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1256, p. 43
VENARIA REALE -Formazione di un nuovo sternito in pietre ariccie intorno ai muri nel cortile del fabbricato denominato il Quartiere della Prima Compagnia della Venaria
“[...] 32 trabucchi di sternito in pietre ariccie mancanti da farsi attorno ai muri del detto fabbricato nel cortile del suddetto Quartiere, con alzamento di oncie tre di sabbia grossa al di sotto, e con estratto di sabbia fina al di sopra. trentotto altri trabucchi di sternito da rifarsi in pietre ariccie, esistenti già attorno ai muri; provvista delle pietre mancanti e della sabbia necessaria.[...] “
PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 3
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni ,mazzo 1256, p. 175
VENARIA REALE -Formazione di sternito in pietre ariccie nella Pagliera a mezzanotte e mezzogiorno della Venaria Reale
“[...] Formazione di 77 trabucchi quadrati di sternito in pietre ariccie, mancante da farsi sotto il peso, con alzamento di once 3 di sabbia grossa al di sotto, e con estratto di sabbia al di sopra, bene battuto con la mazzeranga. [...]”

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 4
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1258, pp. 328; 329
BASILICA DI SUPERGA - Opere e provviste da selciatore a beneficio della strada, del cortile e dei piazzali della Reale Basilica di Superga
“Calcolo della spesa che si richiede per eseguire le seguenti opere e provviste da selciatore contemplate nella prima parte del Bilancio del corrente anno a beneficio della strada, cortile e piazzali tanto della Reale Basilica, come della Parrocchia di Superga, cioè: Trabucchi 180 superficiali circa di selciato di ciottoli lungo la strada reale tutto sconnesso, degradato, e quasi impraticabile cominciando dalla salita di sassi protendendo verso la Basilica, epperò da ricostruirsi colla provvista di dozzine sei travetti di rovere da collocarsi per radiciamento, e delle pietre e sabbia mancante, per il che considerati anche li porti, trasporti, e la mano d’opera. Trabucchi 75 circa superficiali selciato di ciottoli attorno all’atrio del piazzale, e nel cortile dietro l’appartamento di S.M. da ricostruire perché trovasi devastato e necessitoso di riforma colla provvista delle pietre e sabbia mancanti. Trabucchi 12,30 superficiali selciato da eseguirsi avanti alla Parrocchia e casa parrocchiale mediante regolarizzamento di quel suolo colle opportune livellate per gli scolì delle acque, per il che considerata l’intera provvista delle pietre e della sabbia. Istruzione: si dovranno intieramente disfare gli attuali selciati, e far trasportare a certa distanza le pietre per aver libero il terreno da sommuovere e rivoltare colla zappa, estraendo le materie irregolari e fangose per far luogo alla sabbia, che si dovrà in seguito dall’Impresario provvedere e far distendere per l’altezza non minore d’uncia due e mezza per tutta la superficie. Il pendio dei selciati sarà regolato sì a come trovansi attualmente gli vecchi conservando e rifacendo loro le istesse guide o siano cordoni. Le pietre dovranno provvedersi di grossezza circa once tre, ed oblunghe ma non rotonde, e simili al più possibile, e dovranno collocarsi perpendicolarmente una contro le altre lasciando il meno che si potrà di vacuo tra loro. Nel mezzo del selciato lungo la strada si eseguirà per tutta la sua lunghezza il canalotto, come ora trovasi, sufficientemente concavo, e adattato per lo scola delle acque, e ad ogni distanza di circa piedi dieci sarà l’Impresario tenuto alla provvista e mettitura in opera dei travetti di rovere attraversanti la totale larghezza della strada accomunata, e questi assicurati da tre robusti picchetti di simil legno infissi nel suolo, ed inchiodati contro agli stessi travetti, che devono formare solido radiciamento a maggior contegno d’esso selciato, e sarà altresì tenuto a riformare occorrendo il bisogno le cosiddette napole o cunette.

Collocate che saranno le pietre non potrà spandersi la sabbia sopra, senza che prima siano essi selciati visitati, e riconosciuti regolarmente eseguiti in ogni lor parte, e dopo tale visita si copriranno colla necessaria quantità di sabbia, e quindi dovranno essere ben pressati da uomini robusti e forti coi pestoni soliti adoperarsi cerchiati di ferro, e facendo tale operazione si procurerà di conservare li livelli e le pendenze fissate, quindi si ricopriranno con altra sufficiente quantità di sabbia per esattamente riempire gli intervalli tra una pietra e l’altra.
Sarà a carico dell’Impresario la provvista, se farà d’uopo di terra, come pure il trasporto nei siti che verranno indicati nei contorni della Reale Basilica delle terre inutili, delle pietre rotte, rotonde, o di cattiva qualità, facendo condurre alle ripe del fiume Po quelle proveniente dal rifacimento del selciato lungo la strada.”

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 5
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1259, p. 265
VENARIA REALE - Opere da selciatore per eseguire gli sterniti in pietra riccia a beneficio dei fabbricati appartenenti a S.M. alla Venaria Reale
“Quartiere detto della Prima Compagnia Trabucchi 38 superficiali sternito in pietra riccia/ciottoli da eseguirsi attorno ai muri di quel fabbricato con provvista della sabbia e pietre. Nel Cortile delle Pagliere Trabucchi 24 superficiali di sternito come sovra necessario a eseguirsi nel cortile delle pagliere a vece del mancante lungo li muri di quei fabbricati, e per loro maggior conservazione, e compresa la provvista della sabbia, pietre e fattura. Gli anzidetti sterniti dovranno costruirsi previo uno strato di sabbia sotto la loro superficie per l’altezza di once 2 e mezza, e quindi con pietre oblunghe di grossezza circa once tre collocate perpendicolarmente ed unite il più che sarà possibile, e colle necessarie livellette per lo scola delle acque, e nel modo e forma che verranno sul posto indicate, e quindi ricoperti con uno strato di buona qualità di sabbia, debitamente battuti coi soliti pressoni, e per ultimo si spanderà altra sabbia per bene riempire gli vani tra una e l’altra pietra. [...]”

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 6
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1260, p. 70 - 71
BASILICA DI SUPERGA - Lavori e provviste da mastro selciatore a beneficio della Reale Basilica di Superga
“Calcolo della spesa che si richiede per l’eseguimento delli seguenti lavori e provviste da mastro selciatore contemplate nel Bilancio del corrente anno a beneficio della Reale Basilica di Superga, cioè: Trabucchi 80 circa quadrati ricostruzione di selciati all’interno dell’atrio e parte attorno al vestibolo verso notte per trovarsi nudi e sconnessi e degradati, uniformandosi a quelli ivi attigui già stati ricostruiti e così per ogni sorta di provviste di pietra e sabbia mancante. Trabucchi 305 circa quadrati di selciato di ciottoli come sopra da eseguirsi dal finimento di quello già stato costruito in principio della salita, protendendo la medesimo fino alla quantità di trabucchi come sopra, onde viepiù avere la facilitazione del tragitto lungo la strada; per il che considerata la sommissione e trasporto terra in vari siti d’oncia 5 a 6, e quella delle sponde laterali [...]; Li sterniti da ricostruirsi dovranno essere intieramente disfatti, e dovrà trasportarsi a certa distanza le pietre onde aver libero il terreno, e prima di divenire alla costruzione di detti selciati, dovrà essere sommosso il terreno e rivoltato il suolo estraendo li materiali inutili o fangosi per far luogo allo strato di sabbia che si dovrà dall’Impresario provvedere di buona qualità di fiume Po, esclusa assolutamente quella di cava, e farla distendere per l’altezza non minore d’oncia 2 ½ , per tutta l’estensione di strada da selciarsi. Il pendio dello sternito attorno l’atrio verrà regolato come trovasi quello ivi attiguo conservando le livellette delle stesse guide o cordoni e quello da darsi alli selciati lungo la salita sarà parte a due pendii, e parte ad uno come meglio sul luogo verrà indicato, facendo contemporaneamente alla sua costruzione le rispettive cunette pello scolo delle acque tanto in lungo, che in traverso, previo sempre il regolarizzamento del suolo colle indicate livellette abbassando o alzando il medesimo ove sarà d’uopo, il tutto come verrà sul luogo ordinato. Le pietre da provvedersi saranno di diametro oncia 3 e di coda oncia 8 non meno ed eguali fra loro il più possibile, escluse quelle rotonde, rotte, e quelle di cava; dovranno le medesime prima d’essere poste in opera venire accettate dall’assistente ivi destinato, e dovrà pure l’Impresario uniformarsi come sopra nell’eseguimento del lavoro [...]; Collocate che saranno le pietre perpendicolarmente le une contro le altre, ed unite il più possibile sopra lo strato inferiore di sabbia bene regolarizzato, si spanderà superiormente un altro strato di sabbia, e quindi dovranno li sterniti venire bene battuti colli pestoni, provvedendo sempre di conservare le pendenze, e regolarità fissate, e ricoprendo finalmente con altro strato di sabbia si procurerà esattamente di riempire tutti li vani tra l’una e l’altra pietra. [...]”

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 7
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2647, pp. 325; 330; 331
REALE CASTELLO DEL VALENTINO - Riforma del selciato in ciottoli sotto i terrazzi a mezzodi e ponente del Reale Castello del Valentino
“Selciato a riformarsi sotto il portico avanti l'alloggio del Concierge: 1. disfacimento dell'attuale selciato, regolarizzazione del suolo a livellata regolare e scelta delle pietre 2. Formazione del nuovo selciato: 0,04 metri cubi di ciottoli di coda metri dalli 0,10 allì 0,14. N.B.: si è portato solo 1/3 dei ciottoli a provvedersi, stante che li 2/3 restanti si suppongono provenire dalla demolizione dello sternito attuale. 3. Sabbia del Po metri cubi da 0,19 a 2,30 Articoli d'appalto -> Art.1 Il selciato sarà riformato sotto il terrazzo a mezzodì del cortile del Valentino per intero partendo dalla porta d'ingresso sin contro l'alloggio del Concierge, e sotto il terrazzo opposto verrà riformato a tratti saltuari per il quantitativo non eccedente li metri cento cinquanta. Art.2: L'appalto sarà deliberato a misura a quel mastro selciatore che avrà offerto maggiore ribasso. Dovrà esso quindi porre mano all'opera e condurla al totale suo termine prima della fine del prossimo mese di settembre. Art.3 Sarà cura dell'Impresario di riformare il selciato con selci che abbiano metri dalli 0,10 allì 0,14 di coda, con una grandezza non maggiore di centimetri dieci: tutti i ciottoli dovranno passare per un anello di ferro che sarà appositamente fatto a spese e diligenza dell'impresario col diametro interno di centimetri dieci: li ciottoli di maggior grandezza saranno trasportati fuori del cortile a diligenza e spese del medesimo in sito innocuo. Art.4 I ciottoli si piazzeranno a filari regolari e ben connessi tra di loro, battuti a martello e su di uno strato di sabbia di 0,10 di spessore. Terminato il pavimento si batterà uniformemente con una mazzeranga di 18 a 20 chilogrammi di peso e si ricoprirà quindi con uno strato di sabbia di centimetri cinque di spessore. Art.5 Saranno conservate le attuali livellette nel senso longitudinale tra le soglie, e nel senso trasversale si avrà cura di lasciare una pendenza di centimetri dieci partendo dal muro e procedere verso la corte, onde impedire che le acque del cortile in epoca di neve o di straventì sormontano e rimangano stagnanti sotto li terrazzi. Art.6 Le selci saranno di buona qualità, escluse quelle di cava, e la sabbia provverrà dal Po tra quella migliore, ben purgata dal limo, ben granita, e monda da ogni materia eterogenea. [...]”

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 8
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2647, pp. 345; 346
BASILICA DI SUPERGA - Lavori e provviste da muratore, falegname e fabbroferraio per la Reale Basilica di Superga
“Calcolo della spesa – Opere da muratore: [...] Art. 2: Riformazione di sternito in ciottoli nei corridoi sotterranei cunetta dall'abbeveratoio delle mule sino in fondo del corridoio dalla parte delle cucine. Dalla parte della nuova fabbrica fino alla cucina. -Tre prime cunette attraversanti la strada a partire dagli olmi discendendo. - Cunetta al Bricco della Marchesa. Il medesimo verrà eseguito con pietre di mediocre grandezza le più adattate ad ottenere un buon lavoro e colla necessaria sabbia. Si comprende ivi il disfacimento del vecchio sternito ed il trasporto delle pietre in adattati siti. Art. 3: Pavimenti di quadrette di cotto nella galleria superiore (tratta avanti la cappella di San Carlo) e tratta dallo scalone all'accesso della cupola. I medesimi verranno eseguiti con quadrette nuove tagliate e sfregate appartenenti alla Reale Azienda ed esistenti in quei magazzini. Conseguentemente l'opera consiste nel rifacimento del vecchio pavimento, trasporto dei materiali in adattato sito, formazione del pavimento con provvista del necessario cemento e successiva profilatura. [...]”

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 9
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2652, p. 776; 784
VIGNA DELLA REGINA - Lavori e provviste da marmista in vantaggio dei Reali Fabbricati di Vigna della Regina
“ [...] Art. 14: Ricostruzione di selciato o sternito di ciottoli: - cunetta a mano destra salendo per tutto il tronco di strada attraversante i beni della Vigna Reale Analisi per dieci metri quadrati (p.784): - Disfacimento del ciottolato attuale e separazione dei ciottoli servibili - Trasporto d'una terza parte dei ciottoli inservibili in adattato sito, ad una distanza di metri 300 circa - Giornata da bovaro con carro a buoi - Raccolta di una terza parte di pietre a provvedersi e condotte a piè della Vigna [...]”

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 10
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2654, pp. 1093; 1094
PALAZZO REALE - Ricostruzione del pavimento sotto i portici a ponente del cortile del Reale Palazzo in Torino
“Calcolo della spesa che richiedesi per la ricostruzione del selciato sotto i portici del cortile a ponente in pavimento di lastroni, e riforma del selciato lungo il portone che dal suddetto cortile mette nella piazzetta di S. Giovanni: Metri quadrati 311,68 di detto pavimento a riformarsi con lastre di Regia proprietà, compreso il disfacimento e trasporto dei ciottoli, e del materiale occorrente per far luogo alla muratura pel letto di posa, collocamento a calce delle lastre e successiva profilatura loro. Disfacimento del selciato, cavo terra per far luogo all'occorrente muratura, trasporto nei siti destinandi le selci ed il materiale inutile. 0,15 muratura con mattoni di Regia proprietà previa riduzione del suolo alla voluta pendenza. Trasporto e collocamento a calce delle lastre. Taglio regolare pelle unioni, e per la giusta contromodanatura dei pilastri, ripassamento del pavimento per ridurlo ad una superficie costantemente uniforme. Provvista e manodopera occorrente pella profilatura con ceroso, polvere di calce e porcellana delle commessure previa loro raschiatura con appositi ferri [...]. Metri quadrati 97,21 disfacimento e successiva ricostruzione del selciato lungo il portone che mette al piazzale di San Giovanni, con provvista della sabbia e ghiaia e manodopera. Istruzioni (p. 1094): [...] Art. 3: Pella riforma del selciato sotto il portone dovranno scegliersi fra i migliori i selci provvisti dall'attuale selciato e da quello a rifarsi con lastroni, i rimanenti ciottoli saranno trasportati a spese dell'Impresario nei posti indicandi; Art. 4: I selci poseranno dopo aver preparato il suolo alle volute regolarità su uno strato di sabbia proveniente dal fiume Dora di centimetri 8, e quindi superiormente dopo aver eseguito il selciato sarà disteso un altro strato, sarà successivamente battuto con apposita mazzaranga il medesimo ed infine verrà disteso un altro strato a coprimento intiero del selciato. [...]"

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 11
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2655, pp. 4; 11; 20; 21
REGIE SEGRETERIE - Formazione dei pavimenti in lastre di Luserna sotto i portici delle Segreterie
“Calcolo della provvista di piastrelle della valle di Luserna e delle pietre da taglio delle cave di Cumiana pella formazione del pavimento a sostituzione dell'attuale selciato nei portici delle Regie segreterie, del Regio Teatro e Cancelleria in Torino. Condizioni da osservare (p.13): Art. 1: La presente impresa è relativa alla sola provvista delle piastrelle della valle di Luserna per formare il pavimento sulla totale superficie dei portici suddetti compresi quella negli interpilastri; e della pietra da taglio delle cave di Cumiana per soglie, telai, tombini e gradini occorrenti consotti sul sito d'impiego. [...] Art.3: Le piastrelle da provvedersi avranno lo spessore uniforme di centimetri cinque. Le loro larghezze e lunghezze saranno alternativamente di metri 1,30 per 0,90; dovranno essere tutte sane, senza sfalde, fessure, peli, scarnature od altro difetto qualunque; avranno i lati ben allineati e gli angoli ben retti. Art. 4 Le pietre da taglio avranno lo spessore di centimetri 10. Esse saranno di uniforme colore senza peli, macchie e senza qualunque difetto apparente. Saranno lavorate a grana fina e tagliate con molta diligenza. [...]" “Inserzione n. 1 – Lastricato da eseguirsi sotto i portici del Real Palazzo Segreterie e Cancellerie. Mi obbligo io sottoscritto di dar provvisto, lavorato e condotto, non che posto in opera tutto il pavimento di cui si tratta con lastre provenienti dalle cave di Luserna e lastroni di Cumiana, [...] fissando però che le misure di ciascuna quadretta non abbia ad oltrepassare il limite di un metro in quadratura, con che le piastrelle di cadun corso presentino un'unica misura nella sua larghezza per tutta la fuga trasversale e non siano minori di 0,80. Lo spessore medio di queste piastrelle non sarà mai al di sotto di 0,035 di spessore.” “Inserzione n. 2 – Istruzioni e Capitoli da osservarsi nell'eseguimento dell'opera da capo mastro muratore per far luogo alla costruzione dei pavimenti di piastrelle della valle di Luserna a sostituzione dell'attuale selciato nei portici delle R. Segreterie, del R. Teatro e Cancelleria in Torino.

Articolo 1.

Per la costruzione dei pavimenti di piastrelle di cui si tratta occorre di eseguire li seguenti lavori, cioè:

1: Disfacimento dell'attuale selciato su tutta la lunghezza ed ampiezza dei portici, comprese le superfici degli interpilastri [...];

2: Li movimenti delle terre per ridurre il suolo dei portici colle livellette assegnate nell'analogo profilo;

3: La demolizione di due volte nelle cantine e successiva loro ricostruzione, di alcuni muri intermedi ai pilastri di muri in rottura [...];

[...] Art. 3: L'attuale selciato dei portici sovraccennati verrà interamente disfatto e i ciottoli saranno immediatamente trasportati ed accumulati nel sito che verrà destinato, previa separazione di quelli inservibili i quali si trasporteranno alle solite discariche della città. [...]

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 12

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2655, pp. 342; 350; 351; 355

VIGNA DELLA REGINA - Opere da muratore, selciatore e imbiancatore occorrenti a pro della Vigna della Regina

“Opere Ordinarie

[...] Art. 7: Riforma di selciato in diversi siti a tratti cioè nella rampa principale della citroniera e sul piazzale a levante e riformazione in parte del pavimento in mattoni nella cucina del palazzo civile. Condizioni d'appalto (p.355) Art. 7: Pella riforma dei selciati sia a secco che a calce lungo la via, dai pilastri accennanti al corpo di guardia e piazzali si intende obbligato l'Impresario a provvedere i ciottoli mancanti e la sabbia, regolarizzare il piano sia in abbassamento che in rialzo.

[...] Art.12: Il pavimento a riformarsi in mattoni nella cucina della villa Reale sarà in materiali piani e scelti della migliore qualità, posti in opera con cemento, calce e ceroso, e quindi ben profilato, avvertendo che è a carico dell'Impresario la demolizione del pavimento attuale ed il trasporto alle pubbliche discariche del materiale inutile e rottame, e di quello utile in ogni luogo che verrà assegnato.”

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 13

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), Volume III, Il Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 5154, pp. 142; 153; 155; 156; 157

PALAZZO REALE - Appalto delle opere di riformazione di un lastricato in pietra di S.Giorgio sotto i portici a notte del cortile del Palazzo Reale

“Calcolo dell'occorrente spesa per la formazione di un lastricato di pietra di San Giorgio in sostituzione dell'attuale selciato sotto i portici a notte del cortile di detto Reale Palazzo e tratto di rivolta sino al portone a norma dell'analogo disegno.

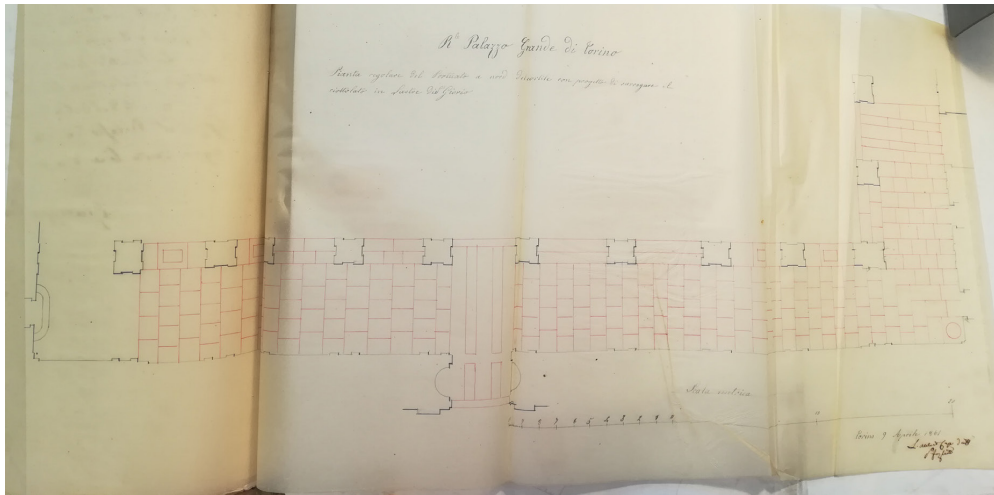
Prima parte – Opere in muratura

Art.1: Disfacimento dell'attuale selciato con trasporto dei ciottoli alla distanza non maggiore di metri trecento, per metri quadrati complessivi 419,58 compreso lo spianamento del nuovo lastricato con grossa sabbia;

Art. 2: mettitura in opera delle lastre di San Giorgio con calce forte, compresa la profilatura con cemento di Grenoble.

[...] Parte seconda – Opere da scalpellino
Art. 4: Provvista delle lastre delle migliori cave di San Giorgio in conformità dell'apparecchio del disegno, e dello spessore 0,06 compresa la mettitura in opera e ritocchi necessari.

Condizioni d'eseguimento (p.158):
[...] Art.3: Questo lastricato verrà eseguito a norma del disegno, verbali ed istruzioni, e livellata, da stabilirsi dalla direzione dei lavori, ed il piano sarà perfettamente uguale senza ondulazioni, risalite e gibbosità. Le commissure a combaciamento delle lastre saranno ben rette e non maggiori di tre millimetri, piene di malta di calce con cemento di Grenoble, a non lasciarne il benchè minimo vuoto.
Art. 4: La malta di calce verrà fatta con un terzo di calce forte e due terzi di sabbia del fiume Po, granita, bene amalgamata, e passata al grosso vaglio; per quella da passarsi nelle commessure sarà usato il vaglio finissimo con metà sabbia e metà calce, occorrendo della muratura per l'appiazzamento dei telai delle finestre, verrà eseguita con mattoni forti.
[...] Art. 6: La pietra tanto per le lastre che pel telaio e ruotaie verrà dalle cave di San Giorgio, e lavorate a perfetta squadratura, ed a grana fina per tutte le facce viste, e quella della vasca a schienale a pelle finissima. [...]"



PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 14

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), Volume III, Il Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 5153, p. 192; 193

REALI CAVALLERIZZE E RIMESSE - Disfacimento e rifacimento del pavimento in ciottoli nei cortili delle reali scuderie tra le cavallerizze e le rimesse

“Art. 2: Disfacimento e riforma del selciato in detti cortili previa regolarizzazione del suolo secondo le pendenze, provvista dei ciottoli mancanti e dell’occorrente arena.
Condizioni d'eseguimento:
[...] Nel prezzo assegnato per cadun metro superficiale di selciato, resta compreso il disfacimento, la scelta dei ciottoli ancora servibili che non dovranno eccedere un diametro o minore di quello infra descritto; la provvista dell’occorrente sabbia e ciottoli mancanti delle dimensioni infradescritte del torrente Stura, regolarizzazione dei piani e pendenze con cemento e depressione di terra ove occorrerà, trasporto delle terre e ciottoli inservibili ai pubblici gettiti. [...] Li nuovi selci dovranno provenire dall'alveo della Stura e non altrimenti, essi saranno sani e proporzionati; la loro forma dovrà essere ovale col diametro minore di centimetri da 6 a 8, il maggiore da 8 a 11; lo strato di sabbia su cui pogeranno sarà di 8 centimetri di spessore. Compito il selciato e riconosciuto in modo regolare e lodevolmente eseguito da chi avrà la condotta locale tanto della scelta dei ciottoli, che nella loro disposizione, sarà ricoperto uniformemente con un altro strato di sabbia di due centimetri del torrente Stura assolutamente depurata dalla terra. Verrà quindi battuto su tutta la sua estensione colla mazzaranga del peso non minore di 15 chilogrammi e verrà quindi inaffiato a giudizio di chi dirige il lavoro, e quindi nuovamente battuto e poscia si spanderà nuovamente uno strato di sabbia di 5 millimetri. [...]"

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 15
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), Volume III, II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 5158, p. 66
REALI SCUDERIE - Opere da scalpellino relative alle rimesse in costruzione nelle Reali Scuderie in Torino
“Riforma del selciato tanto sotto l'attuale tettoia ad uso di pagliere e fienile da ridursi a rimesse che nel passaggio esternamente e sotto l'atrio. Condizioni d'eseguimento: [...]Art.2 Sia il disfacimento che la riforma del nuovo selciato compresi i nuovi ciottoli e la sabbia da provvedersi, non che i movimenti terra occorrenti per ottenere i determinati piani, e l'esportazione della terra di sopravanzo ed i ciottoli di rifiuto dichiaransi tutto compreso nel prezzo fissato per ogni metro quadrato del predetto selciato. Art.3 Il nuovo selciato verrà eseguito secondo le migliori regole con impiego di ciottoli tutti uniformi aventi diametro non maggiore di centimetri 8 e lunghezza centimetri 12, per cui verranno reimpiegati soltanto quelli vecchi intieri aventi queste dimensioni, gli altri essendo di rifiuto e provvedendo nuovi i rimanenti. Tale selciato verrà formato sopra uno strato di sabbia del fiume Dora, di altezza centimetri 10 dopo la preparazione del suolo, ripetutamente battuto e ricoperto con riempimento dei piccoli vani fra i ciottoli con altro strato della stessa sabbia a grana fina.”

PAVIMENTO IN CIOTTOLI _ 16
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 6375, ordine n. 19
BASILICA DI SUPERGA - Riforma a tratti saltuari del selciato a partire dalla salita in sassi sino al termine della salita stessa che conduce alla Basilica di Superga
“Riforma a tratti saltuari del selciato a partire dalla salita di sassi fino al termine della stessa per le porzioni mancanti della voluta regolarità e pendenza. [...] Art. 2: Selciato a riformarsi in proseguimento a quello già eseguito nel 1862, ad una sol pendenza trasversale. Assieme riforma della cunetta in attinenza alla vigna Bracchi, lungo l'ultimo risvolto in prossimità della villa Bracchi, in capo alla vigna Bracchi sino alla parte selciata e riforma della cunetta lungo la strada. Condizioni d'eseguimento: al prezzo assegnato per cadaun metro quadrato riforma selciato è compresa la nuova provvista di selci occorrenti e di tutta l'intera sabbia del fiume Po, con assegnare quelle nuove e regolari pendenze acciò ottenere eguaglianza di selciatura e pendii per lo scolo delle acque. Per la porzione poi da ridursi ad una pendenza trasversale dovrà, oltre il disfacimento per intiero del selciato, provvedere il maggior quantitativo di terra occorrente. Li selci che trovansi rotti o difettosi in qualunque parte saranno rifiutati, sia che provengano dal disfacimento che da quelli nuovi a provvedersi, e la loro dimensione sarà conforme a quelli già esistenti. Li selci, dopo pretrattato a dovere il terreno, poseranno sopra uno strato di sabbia, quindi dopo eseguito si stenderà altro strato, e finalmente dopo essere ben battuti e riuniti saranno ricoperti con altro strato di sabbia. [...]”

UNITA' DI MISURA IN USO NEL PIEMONTE OTTOCENTESCO

Qualche precisazione circa le unità di misura riportate nelle schede tecniche e in uso nel Piemonte ottocentesco.

Al fine di ausiliare la comprensione delle schede tecniche sottoposte al lettore, si riportano le unità di misura più frequentemente riscontrate nella disamina delle fonti.

Le unità di misura sono tratte da *Le Residenze Sabaude – Dizionario dei personaggi* (Accolade, 2008) e specificamente da “Unità di misura piemontesi in uso fra il XVII e il XVIII secolo”³³, a cura di Nadia Ostorero.

LUNGHEZZA		
Trabucco	6 piedi liprandi	3,0826 m
Piede liprando o di Piemonte	12 once	0,5138 m
Piede manuale	8 once	0,3425 m
Oncia		0,0428 m
SUPERFICIE		
Giornata	100 tavole	3800 m²
Tavola	4 trabucchi quadrati	38 m²
Trabucco quadrato		9,502 m²
VOLUME		
Trabucco cubo		29,291 m³
Piede cubo liprando		0,135 m³
PESO		
Carro o carrata	60 rubbi	553, 314 kg
Rubbo	25 libbre	9,222 kg
Libbra	12 once	0,369 kg
Oncia		0,031 kg

³³ Sandra POLETTI, Costanza ROGGERO BARDELLI (a cura di), *Le Residenze Sabaude – Dizionario dei personaggi*, Torino, ACCOLADE, 2008

3.

I PROTAGONISTI DEL CANTIERE:
MAESTRANZE ED ARTIGIANI

3. I PROTAGONISTI DEL CANTIERE: MAESTRANZE ED ARTIGIANI

“Al di là delle committenze reali talora affidate direttamente, senza bandi pubblici, per la complessità dei decori e la comprovata abilità delle ditte sovente premiate alle esposizioni d’arte industriale, i documenti mettono in luce anche gli stretti rapporti personali fra i collaboratori palagiani, spesso legati da autentica amicizia e frequentazione.”¹

Sin dal Medioevo, nelle vicende dei cantieri sabaudi svolsero un ruolo particolarmente rilevante svariate famiglie di professionisti dei più disparati mestieri, i quali avevano appreso, custodito e condotto in Piemonte le proprie inestimabili conoscenze.

La tendenza ad appaltare le opere di finitura a specifiche maestranze di artigiani è già evidente nei cantieri sabaudi del Trecento. Tali figure venivano assunte mediante contabilità “in economia” ad amministrazione diretta, ovvero attraverso un rendiconto scritto delle giornate lavorative e dei materiali impiegati nella realizzazione delle opere.

Gli interventi erano solitamente di bassa specializzazione (trasporti) o opere di finitura particolarmente complesse, difficilmente quantificabili a priori in termini di tempo, vista l’eventuale variabilità della durata dei lavori. La realizzazione degli elementi di completamento dell’edificio invece era solitamente affidata ad artigiani specializzati in lavori di fino, ai quali venivano appaltate le opere. Venivano riportati i costi di trasporto di materie prime, semilavorati o elementi edilizi singoli (compresi del nolo delle bestie e dei carri), gli onorari delle maestranze qualificate stabiliti a cottimo, a forfait o computati a giornata: nel caso delle maestranze salariate a giornata, i libretti recanti le lavorazioni eseguite dovevano essere aggiornati quotidianamente.

¹ Giorgio CAREDDU, Franco GUALANO, Marinella PIGOZZI, Lorenza SANTA (a cura di), *Pelagio Palagi. Memoria e invenzione nel Reale Palazzo di Torino*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, 9 novembre 2019 – 9 febbraio 2020), Genova, Sagep Editori, 2019, p. 68.

Nel ricostruire storicamente la fortunata migrazione avvenuta a partire da fine Seicento si deve fare riferimento a due fattori principali: il periodo di benessere economico e politico successivo all’accordo di Cateau – Cambrésis e la fondazione all’interno della città di Torino di vere e proprie accademie in cui apprendere il mestiere. In tale contesto, gli interventi di riorganizzazione della città su modello delle capitali europee richiese la presenza di un’enorme manodopera, richiamata in Piemonte per tutta la durata dei cantieri. Nel corso del Settecento si sviluppa la tendenza ad affidare il cantiere, ex novo o relativi ad interventi di restauro architettonico, a capaci maestranze guidate da capimastri provenienti sovente dallo Stato di Milano o luganesi. Dotati di grandi capacità organizzative, i capimastri luganesi erano particolarmente apprezzati dai Savoia, godendo di benefici estesi a tutta la durata della loro permanenza in città. Questa aveva solitamente carattere stagionale, ma richiedeva comunque una certa capacità di adattamento per i lavoratori e le famiglie, le quali dovevano ricostruire una identità sociale venuta meno con il trasferimento.

Tra il Seicento ed il Settecento si costituirono nella città le università relative alle varie corporazioni di arti e mestieri, la cui fondazione segna un periodo di trasformazioni urbane dipendenti anche dalla localizzazione delle attività e dei luoghi di vendita.

Per tutta la durata dell’Ottocento si assiste alla presenza di artigiani richiamati a corte per i più svariati compiti: realizzare chiassili, porte volanti, inferriate, letti, tavolati, indorare, stuccare le stanze o ridipingere i pavimenti. Dal restauro del quadro più prezioso fino alla realizzazione della più umile cassa per gli agrumi, ogni lavorazione veniva destinata ad un artigiano specializzato per poterla eseguire “secondo le migliori regole dell’arte”.

Si avvicinavano piccapietre, stuccatori, minusieri, ebanisti ed una serie di altre professioni spesso gestite entro botteghe cittadine in cui il maestro insegnava ai suoi apprendisti i segreti e le tecniche del mestiere. In molti casi camminando per le vie della città è ancora possibile incontrare delle botteghe dal sapore antico, spesso molto fedeli al loro aspetto originario grazie a dei fortunati interventi di restauro che riportano abbastanza fedelmente un’immagine della città non ancora avviata allo sviluppo industriale.

3.1 LA SOCIETA' DEGLI EBANISTI E DEI MINUSIERI

Sebbene le arti ed i mestieri torinesi affondino le loro radici nel Trecento, è solo nel corso del Seicento, Settecento ed Ottocento che si assiste al massimo splendore dell'opera dei minusieri ed ebanisti piemontesi, sia per la realizzazione di arredi destinati a definire la grandiosità del mobilio piemontese, sia per le decorazioni visibili nei luoghi di culto e nelle residenze reali.

L'origine delle corporazioni di mestiere risale per la penisola intera al Medioevo, epoca in cui ogni città possedeva delle associazioni di artigiani volte a definire una corporazione di mestiere.

A Torino tali organizzazioni non raggiunsero un elevato grado di sviluppo a quell'epoca, se non come associazionismo destinato alla difesa di un gruppo di persone, presentando addirittura un apparato organizzativo arretrato rispetto alle altre città della penisola e dei quadri normativi sviluppati tardivamente.

I "mestieri" sono di fatto introdotti da Carlo Emanuele I attraverso le Costituzioni ² (1619), un primo tentativo di regolamentazione dei processi lavorativi e di produzione, nonché legate alla fondazione delle "Università di mestiere".

In Piemonte venne fondata nel 1636 l'"Università dei Minusieri, Ebanisti, Mastri da Carrozze, Montatori d'armi, Botallari et fabricatori di Cadreghe di Torino e dei suoi Borghi", organizzazione nata a Torino nel 1636 ed attiva fino al 1844³ nell'ambito della regolamentazione delle arti del legno nella città e nei suoi borghi. Naturalmente la natura espansionistica ed unificatrice di Torino tra il Seicento e Settecento pose la città come modello nella realizzazione artigianale dei mobili per ogni realtà circostante, definendo di fatto un gusto proprio della lavorazione del legno piemontese, piuttosto che circoscritta alla città. Nonostante la maggior parte delle Università di Arti e Mestieri della penisola risultassero in piena crisi nella seconda metà del Seicento, l'Università dei Minusieri di Torino conobbe tra la metà del Seicento e del Settecento il suo periodo di maggiore crescita.

Probabilmente esistevano già delle istituzioni analoghe sin dal 1200, tuttavia il più antico documento rinvenuto risale al 7 luglio 1636⁴ e si tende a far coincidere la sua fondazione con un documento relativo all'acquisto di una cappella della chiesa di S. Maria di Piazza a Torino, che i minusieri si impegnavano ad abbellire e curare attraverso l'introduzione di quadri, cancellate e protezioni consone in accordo con i padri carmelitani della chiesa.

² Roberto ANTONETTO, *Minusieri ed ebanisti del Piemonte. Storia e immagini del mobile piemontese 1636 – 1844*, Torino, Daniela Piazza Editore, 1985, p.34.

³ Op. Cit., p.8.

⁴ Op. Cit., p.35.

Questo atto risulta fondamentale non solo per sancire la nascita della corporazione dei minusieri, ma anche per quel che riguarda la storia religiosa torinese per patronato su un luogo di culto per opera di una associazione o corporazione, in quanto da sempre le compagnie di arti e mestieri individuavano un santo patrono custodito in una cappella della città.

La costituzione dell'Università nasceva dalla volontà del duca Vittorio Amedeo I di mettere ordine nel mondo del lavoro e regolamentarne i processi. Tuttavia fu solo Carlo Emanuele I⁵ a definire degli strumenti legislativi che regolamentassero i mestieri attraverso un'organizzazione laica.

Si configurava come una vera e propria corporazione degli artigiani dei mobili, anche attraverso una serie di statuti che definissero le regole per intraprendere la professione. Non si trattava di una scuola concepita per diffondere un certo gusto o un'influenza stilistica nel campo della lavorazione del legno, quanto piuttosto uno strumento di tutela della professionalità degli associati ma anche dei clienti che si rivolgevano ad essi per commissionare delle opere, i quali attraverso le regole dello statuto venivano protetti anche da eventuali frodi e raggiri.

Poteva capitare infatti che un artigiano usasse un legno meno pregiato rispetto a quello esplicitamente richiesto e che tale truffa non fosse evidente ad un cliente inesperto nel riconoscere la qualità della materia prima o le eventuali differenti superfici dell'oggetto.

La definizione dei regolamenti serviva inoltre per evitare spiacevoli equivoci tanto con i clienti, quanto tra gli artigiani stessi e per arginare i conflitti lavorativi, l'apertura abusiva delle botteghe e la realizzazione di opere in case private da parte di personale non qualificato. Le rigide regole imposte dall'Università risultavano spesso insostenibili per parte degli artigiani, anche a causa di consistenti imposte sull'attività. Attraverso un documento datato 30 settembre 1654⁶ gli artigiani richiedevano che nessuno fosse autorizzato ad esercitare la professione senza che questo venisse approvato dalle cariche preposte ai controlli, che a nessun mastro potesse essere estorto il proprio garzone senza che il contravventore pagasse le spese, insieme alla definizione di una serie di importi da corrispondere e di figure da eleggere.

L'esame di ammissione alla professione prevedeva una severità estrema, dalla quale chiaramente deriva la straordinarietà del livello tecnico raggiunto dall'artigianato piemontese dell'epoca.

⁵ Roberto ANTONETTO, *Minusieri ed ebanisti del Piemonte. Storia e immagini del mobile piemontese 1636 – 1844*, Torino, Daniela Piazza Editore, 1985, p.35.

⁶ Op. Cit., p.36.

Il termine minusiere deriva dal francese menuisier ed in piemontese identificava i falegnami che realizzavano oggetti d'arredo in una bottega spesso popolata da maestri, lavoratori ed apprendisti: il minusiere lavorava il legno "nel minuto"⁷.

Si riferiva nello specifico alla lavorazione raffinata ed artistica del legno, successiva ad un apprendistato di almeno un decennio. Tale formazione sul campo per i nascenti artisti torinesi si svolgeva spesso a Roma o in Francia, dalla quale deriva l'inevitabile vicinanza stilistica tra il mobile francese e quello piemontese.

La competenza nel realizzare oggetti delicati e finemente decorati mediante l'utilizzo di mezzi moderni e sofisticati distingueva il minusiere dal mastro di bosco, il quale si occupa di realizzazioni relative alla carpenteria. Il lavoro di fino tuttavia non si riferisce alla realizzazione di oggetti di piccole dimensioni in legno, ma all'assemblaggio di più parti minute per la realizzazione di un oggetto composto di più pezzi⁸.

Non era comunque compito semplice definire le operazioni che avrebbero realizzato le due tipologie di professionisti, in quanto spesso le differenze risultavano poco marcate o difficilmente attribuibili all'uno o all'altro dei mestieri. La redazione di documenti su documenti volti a definire i compiti dell'una e dell'altra tipologia di artigiani ricopriva proprio il compito di delimitare i confini entro cui esercitare il mestiere, senza intaccare la professione altrui e generare conflitti.

I minusieri realizzavano piccola falegnameria assemblata tramite incastri e senza chiodi, diversamente dai falegnami e dai mastri di bosco.

Gli ebanisti si specializzavano invece nell'intarsio, ovvero nella realizzazione di complesse decorazioni in legni pregiati (principalmente l'ebano, da cui il termine "ebanista"), avorio, tartaruga e madreperla, rappresentando per tutto il corso del Settecento un settore di grande prestigio della produzione artistica piemontese. Gli ebanisti rappresentavano una sorta di élite, in quanto eredi dell'arte della tarsia, quasi considerata prestigiosa come l'arte del mosaico. L'ebanista doveva trattare preziosissimi e di difficile lavorazione, attraverso processi lunghi e difficoltosi che accostavano ai legni locali vari elementi esotici di inestimabile valore.

Contrariamente rispetto alle altre corporazioni di mestieri presenti sulla penisola, le quali vissero una fase di decadenza a partire da metà Seicento, l'Università torinese riuscì ad affermarsi proprio a partire dai cinquant'anni successivi e soprattutto nel corso del Settecento.

⁷ Roberto ANTONETTO, *Minusieri ed ebanisti del Piemonte. Storia e immagini del mobile piemontese 1636 – 1844*, Torino, Daniela Piazza Editore, 1985, p.36.

⁸ Op. Cit., p.52.

Risale infatti ad inizio del secolo l'ingresso di Torino nella grande politica europea, e la fase di massimo splendore del regno. In questo clima di rifacimento culturale ed artistico dello stato si affermano figure di grandi artisti, i quali affiancano alla magnificenza delle fabbriche reali e dei loro giardini quella degli sfarzosi interni, curati dai più esperti e fini artigiani. Le residenze sabaude vivono una fase di rinnovato splendore, la cui magnificenza si addentra negli ambienti delle fabbriche attraverso la realizzazione di nuovi splendidi complementi d'arredo ed elementi lignei: ancora una volta l'esempio per eccellenza giunge dalla Francia.

Due figure di grande rilevanza e prestigio, nonché artefici di questa fortunata stagione artistica, furono Luigi Prinotto e Pietro Piffetti.

Luigi Prinotto venne nominato mastro ebanista nel 1712, realizzando numerosi intarsi per la casa Reale e per Carlo Emanuele III di Savoia.

Pietro Piffetti, intarsiatore ed ebanista originario della Valsesia, affinò la tecnica dell'intarsio, impiegando ogni tipo di legno e materiale pregiato ed inserendovi stampe, stralci di spartiti ed altri elementi artistici. Nel 1731 viene nominato ebanista di Sua Maestà : è l'inizio dell'attività artistica presso la corte sabauda, spazi entro i quali la sua abilità viene immediatamente riconosciuta. Le sue realizzazioni sono visibili nella biblioteca della Villa della Regina e negli appartamenti del Palazzo Reale, per i quali vennero commissionati i capi d'arredo e il pavimento nella sala del Caffè (1739)⁹.

A partire dalla seconda metà del Settecento e nel corso dell'Ottocento gli artigiani apparivano sempre più insofferenti alle condizioni imposte alle corporazioni e l'Università perse gradualmente di prestigio. Le corporazioni sembravano sempre più rivolte al raggiungimento di un interesse personale piuttosto che al controllo della qualità delle opere e delle realizzazioni.

Veniva inoltre considerata eccessiva la durata del periodo di apprendistato per poter praticare il mestiere e il dispendio di ore di lavoro e di risorse economiche necessarie per realizzare l'opera da presentare all'esame, denotando uno squilibrio tra lo sviluppo delle pratiche artigiane (considerate tecniche) e le attività meramente artistiche, quali il disegno e la pittura.

L'Ottocento vide una crescente insofferenza alle regole imposte alle corporazioni di mestieri, già ampiamente disattese nel secolo precedente, difficilmente gestita dal governo.

⁹ Sandra POLETTI, Costanza ROGGERO BARDELLI (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Dizionario dei personaggi*, Torino, ACCOLADE, 2008, pp. 364 - 365.

Nel 1844¹⁰ venne abolita la corporazione dei fabbricanti di mobili e soppressi gli statuti: la libertà di associazionismo si limitava ad attività legate ad atti di carità, ovvero alle Società di Mutuo Soccorso, mosse unicamente da un intento comune a più appartenenti alla stessa categoria lavorativa in nome di un santo patrono, in un contesto di iniziale affermazione industriale.

¹⁰ Roberto ANTONETTO, *Minusieri ed ebanisti del Piemonte. Storia e immagini del mobile piemontese 1636 – 1844*, Torino, Daniela Piazza Editore, 1985, p.82.

3.2 I NOMI

Le generalità dei lavoranti impegnati nei vari cantieri della Corte sabauda sono pervenute a noi attraverso gli Atti di Sottomissione, sottoforma di un elenco con nome, cognome e generalmente un'indicazione della professione. Attraverso l'analisi dei Registri è inoltre possibile definire quali personaggi fossero più vicini alla Real Casa, in quanto impegnati su più cantieri o assegnatari di incarichi differiti nel tempo, secondo un principio di fedeltà reciproca tra committente e maestranza.

Numero Fornitura del travaglio	Data del Contratto	Nome e Cognome del Impiegato	Nome e Cognome della Figura o Apprendista	Oggetto del Contratto	Somma risultante del Contratto	Osservazioni
190	17.	18. Aprile	Capello Gabriele	Opera e provvista in muratura di un camminetto del Reale Palazzo Reale del Reale Palazzo Reale	2189	
"	207	18.	18. Ottobre	Opera e provvista in muratura di un camminetto del Reale Palazzo Reale del Reale Palazzo Reale	2138 68	
"	"	19.	19. Ottobre	Opera e provvista in muratura di un camminetto del Reale Palazzo Reale del Reale Palazzo Reale	1797 15	vedi il Minutario del 27 Dicembre 1855, a pagina 26
"	231	19.	19. Ottobre	Opera e provvista in muratura di un camminetto del Reale Palazzo Reale del Reale Palazzo Reale	17236 25	
"	236	20.	23. Ottobre	Opera e provvista in muratura di un camminetto del Reale Palazzo Reale del Reale Palazzo Reale	1258	
"	243	21.	30. Ottobre	Opera e provvista in muratura di un camminetto del Reale Palazzo Reale del Reale Palazzo Reale	190886 88	
"	302	22.	30. Ottobre	Opera e provvista in muratura di un camminetto del Reale Palazzo Reale del Reale Palazzo Reale	11772	
"	317	23.	30. Ottobre	Opera e provvista in muratura di un camminetto del Reale Palazzo Reale del Reale Palazzo Reale	6232 60	
"	336	24.	15. Maggio	Opera e provvista in muratura di un camminetto del Reale Palazzo Reale del Reale Palazzo Reale	517 95	

Registro dei Contratti

ELENCO ALFABETICO DEI NOMI

NOME E COGNOME	PROFESSIONE
ALLARA Pietro	<i>Minusiere</i>
AMBROSOLI Francesco	<i>Capomastro da muro</i>
BERGOGNO Giovanni Battista	<i>Marmoraio</i>
BIGLIA Quirico Impegnato dal 1822 al 1841 presso il Palazzo Reale di Torino, dove lavora al rifacimento dello scalone d'ingresso, alla sistemazione degli appartamenti al piano nobile (1835 - 36) e dal 1840 lavora alla impegnativa gestazione della nuova Sala da Ballo.	<i>Capomastro da muro</i>
BOCCA Giuseppe	<i>Capomastro da muro</i>
BOCCA Pietro	<i>Mastro da muro</i>
BOCCA Michele	<i>Minusiere</i>
BOFFA Pietro	<i>Capomastro da muro</i>
BORSARO Giuseppe	<i>Mastro da muro</i>
BROCCHI Giuseppe	<i>Lattajo</i>

¹⁰ Roberto ANTONETTO, *Minusieri ed ebanisti del Piemonte. Storia e immagini del mobile piemontese 1636 – 1844*, Torino, Daniela Piazza Editore, 1985, p.82.

ELENCO ALFABETICO DEI NOMI

NOME E COGNOME	PROFESSIONE
CAPELLO Gabriele (detto "il Moncalvo") (Asti 1806 – Torino 1877) Apprende il mestiere di falegname e nel 1827 apre bottega a Torino. Collabora con Palagi, sotto la cui direzione realizza vari capi d'arredo e palchetti. Nel 1837 disegna il pavimento in legno della sala del pranzo, nel 1843 quello della sala della Colazione e, sempre nello stesso anno, il pavimento della sala del Trono di Sua Mestà. Partecipa alla decorazione della sala da ballo per la quale produce intagli di cornici, architravi, porte e soffitto e nel 1839 il disegno del pavimento a intarsio. Nel 1834- 35 risulta attivo nel Castello di Racconigi, dove esegue vari chiassili e porte volanti.	<i>Ebanista</i>
CASELLA Giuseppe	<i>Selciatore</i>
CERUTTI Giuseppe collabora con Pietro Allara	<i>Minusiere</i>
CIOTTI Carlo	<i>Mastro da muro</i>
COLONNELLO Francesco	<i>Mastro da muro</i>

NOME E COGNOME	PROFESSIONE
CORNAGLIA Paolo	<i>Falegname</i>
CRAVATTO Daniele	<i>Terrazziere</i>
CRAVATTO Davide	<i>Terrazziere</i>
CROSA Giovanni	<i>Selciatore</i>
DALMAZZO Cesare	<i>Mastro da muro</i>
DEBERNARDI Giuseppe	<i>Minusiere</i>
DESTEFANIS Stefano	<i>Selciatore</i>
FAGIANI Pietro	<i>Pittore</i>
FERRARI Giuseppe	<i>Marmoraio</i>
FONTANA Vincenzo	<i>Capomastro da muro</i>
FOSSATI Carlo Nel 1822 esegue la balaustra dello scalone del Palazzo Reale	<i>Piccapietre</i>
FOSSATI Giovanni	<i>Piccapietre</i>
FRANCO Francesco	<i>Capomastro da muro</i>

NOME E COGNOME	PROFESSIONE
GAGGINI (fratelli)	<i>Scultori, marmorai</i>
GAGGINI Giuseppe (Genova 1791 – 1867) Proveniente da una famiglia di scultori geno- vesi, si documenta la sua presenza a Torino a partire dal 1832. Chiamato a Corte per oc- cuparsi di statuaria e per approvvigionamen- to di marmi, nel 1833 realizza un pavimento in marmo per il Castello di Racconigi. Dal 1836 gli viene fatta cessione delle cave di marmo bianco di San Martino, diventando responsabile della coltivazione delle stesse. Lavora a stretto contatto con Palagi e nel 1841 viene nominato regio scultore in mar- mo e professore dell'Accademia Albertina dal 1841 al 1856 ¹¹ .	<i>Scultore, marmoraio</i>
GALLI Leopoldo	<i>Mastro da muro</i>
GALLI Placido	<i>Minusiere</i>
GARZENA Giovanni Domenico	<i>Selciatore</i>
GIACOMA Iacopo	<i>Mastro d'asfalto</i>
GIANI Francesco	<i>Scalpellino</i>

¹¹ Sandra POLETTI, Costanza ROGGERO BARDELLI (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Dizionario dei personaggi*, Torino, ACCOLADE, 2008, p. 277.

ELENCO ALFABETICO DEI NOMI

NOME E COGNOME	PROFESSIONE
GIANI Pietro Collabora e approvvigiona materiale necessario per la costruzione dei padiglioni del Castello di Racconigi, per il Castello di Pollenzo, e dal 1864 lavora alla pavimentazione e allo scalone del Palazzo Reale di Torino.	<i>Scalpellino, marmoraio</i>
GOGGI Luigi	<i>Marmoraio</i>
GUSSONI Albino Partecipa alla costruzione dello scalone del Palazzo Reale di Torino.	<i>Scalpellino</i>
MACCHI Baldassarre Nel 1834 esegue pavimenti alla mosaica presso il castello di Racconigi: Sala dei dignitari, Gabinetto Etrusco, Sala a pranzo e Gabinetto Reale. Nel 1840 realizza la pavimentazione a mosaica per la Galleria nuova che mette collega il Gabinetto di Apollo alla nuova cappella del Castello di Racconigi.	<i>Lastricatore</i>
MAFFEI Domenico	<i>Sternitore</i>
MAGNANI Pietro Antonio	<i>Capomastro da muro</i>

ELENCO ALFABETICO DEI NOMI

NOME E COGNOME	PROFESSIONE
MAGNANI Pietro Giuseppe	<i>Sternitore</i>
MAROCCHETTI Alessandro	<i>Selciatore</i>
MATTIROLO Francesco	<i>Capomastro da muro</i>
PARODI Francesco	<i>Piccapietre</i>
PERINO Agostino	<i>Selciatore</i>
PERNICIOLI Carlo	<i>Minusiere</i>
PEZZI Bartolomeo	<i>Capomastro da muro</i>
PIATTI Alarico	<i>Selciatore</i>
POLLONE Stefano	<i>Mastro da muro</i>
RAVA Giacomo	<i>Minusiere</i>
RIVERA Agostino	<i>Minusiere</i>
ROCCA Pietro	<i>Mastro da muro</i>

ELENCO ALFABETICO DEI NOMI

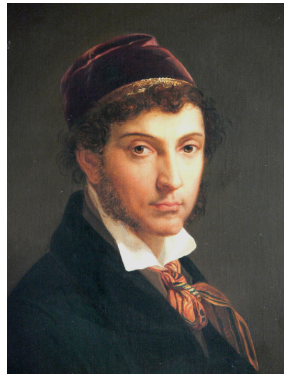
NOME E COGNOME	PROFESSIONE
ROSSAZZA Giuseppe	<i>Marmoraio</i>
ROSAZZA Vitale	<i>Marmoraio</i>
ROVAZZI Bernardo	<i>Sternitore</i>
SERTORI Francesco	<i>Capomastro da muro</i>
SPURGAZZI Giovanni Battista (Giò Batta)	<i>Capomastro da muro</i>
TUA Giuseppe	<i>Mastro da muro</i>

Ognuno dei personaggi riportati si può considerare di diritto un ingranaggio fondamentale della complessa macchina che muoveva i cantieri sabaudi ottocenteschi, risulta però doveroso soffermarsi con la dovuta perizia su due personaggi fondamentali: Ernest Melano e Pelagio Palagi.

**Ernest Melano, architetto
(Pinerolo, Torino, 1784/1792 – Torino, 1867)**

Ernest Melano consegue il Diploma di Misuratore dopo essersi laureato a Torino nel 1812¹². Nel 1833 viene chiamato a Torino, dove verrà nominato Architetto di Sua Maestà. Collabora presso la Corte sabauda con Palagi, in un rapporto sovente sfociato in conflitti personali. Nominato Ingegnere Capo dell'Ufficio dell'Arte della Real Casa, si occupa degli interventi presso le residenze reali cittadine e circonvicine. Dopo anni di collaborazione i rapporti tra i due risultano estremamente compromessi durante la costruzione della nuova Sala da Ballo presso il Palazzo Reale di Torino.

**Pelagio Palagi architetto e pittore (Bologna, 1775 – Torino, 1860)
Lavorò presso la Corte dei Savoia dal 1832 fino al 1856, quale pittore, architetto e decoratore.**



Pelagio Palagi
(https://www.google.com/search?q=pelagio+palagi&source=lnms&tbn=isch&sa=X&ved=2ahUKEwjVj62vxqfqAhVSQkEAHb8l-DJkQ_AUoAnoECBgQBA&biw=1536&bih=754#imgsrc=umnRyLHay5IQ6M)

Il testo di riferimento per la ricostruzione delle vicende biografiche legate all'attività di Pelagio Palagi nel cantiere torinese è il catalogo della mostra tenutasi nella Galleria Sabauda del Palazzo Reale di Torino (9 novembre 2019 – 9 febbraio 2020), dal titolo “Pelagio Palagi – Memoria e invenzione nel Palazzo Reale di Torino” (Sagep Editori, Genova, 2019). Pelagio Palagi rappresenta una figura artistica poliedrica ed assai ricorrente nei cantieri torinesi ottocenteschi, i cui incarichi spaziavano dalle attività progettuali fino a quelle legate alla decorazione degli interni ed alla realizzazione degli arredi, rivolte ad un

¹² Sandra POLETTI, Costanza ROGGERO BARDELLI (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Dizionario dei personaggi*, Torino, ACCOLADE, 2008, p. 331.

processo di progressivo rinnovamento degli ambienti nobiliari.

La presenza dell'estro palagiano nelle dimore sabaude è documentato da un vasto corpus iconografico, in parte esposto nelle sale del Palazzo Reale già nel 1976¹³.

Palagi approdò alla corte torinese di Carlo Alberto nel 1832, successivamente al periodo di formazione in ambiente accademico bolognese, romano e milanese. Egli poté approfondire nel corso dei suoi studi le tecniche di rappresentazione degli elementi architettonici e della figura umana. Il periodo compreso tra il 1835 ed il 1845 si può pertanto considerare l'epoca di maggiore splendore palagiano presso la Corte dei Savoia.

Giunto nella capitale sabauda, grazie ad una fitta corrispondenza epistolare che lo legò a Carlo Alberto, Palagi venne incaricato di realizzare un rinnovamento degli spazi della famiglia Reale.

L'azione innovatrice palagiana coinvolse nello specifico i castelli di Racconigi e Pollenzo insieme ai relativi giardini, nonché la ristrutturazione degli spazi interni ed esterni del Palazzo Reale di Torino. L'intervento per la realizzazione delle Margherie di Racconigi esprimeva un certo interesse verso il revival gotico e le applicazioni dello stesso in contesto naturale, attraverso una continua esaltazione del decoro in "una sorta di cascina gotica con scuderie, rimesse per le carrozze, stalle per le mucche svizzere, fienile, granaio, magazzini per gli attrezzi, cappella reposoir e serra voluta dal re Carlo Alberto".¹⁴

Fu tuttavia il Palazzo Reale di Torino il teatro delle più ambiziose sperimentazioni palagiane, fortemente richieste dal desiderio celebrativo che animava Carlo Alberto e dalla volontà di rappresentare uno sfarzo adeguato, o perfino superiore, rispetto alle altre corti europee. L'adeguamento degli spazi richiese una riprogettazione del piano nobile, il quale avrebbe dovuto ospitare la nuova Sala da Ballo, ricavata dalla conversione di due anticamere. La realizzazione di tale ambiente richiese innanzitutto la risoluzione di vari problemi statici, legati alla demolizione delle colonne marmoree esistenti: tali problematiche sollevarono non pochi diverbi con il collega Ernest Melano¹⁵, il quale propose numerose varianti dicendosi assai preoccupato dalla stabilità delle murature, protraendo la realizzazione della Sala da Ballo fino al 1842. Risolte le difficoltà statiche, la realizzazione del pavimento ligneo intarsiato della Sala venne realizzato dal noto ebanista Giuseppe Capello, detto il Moncalvo per la sua provenienza.

Non si può pertanto concepire una vicenda riorganizzativa degli appartamenti nobiliari del Palazzo Reale separata dalla presenza dell'ebanista piemontese, le cui opere spiccano

all'interno delle sale reali sottoforma di magnifiche tarsie realizzate su mobili, bronzi e pavimenti. La parabola discendente di Palagi ha inizio con la morte di Carlo Alberto (1849) e con un progressivo inasprirsi dei rapporti tra il progettista ed Ernest Melano, fino all'interruzione della collaborazione di Palagi con la corte dei Savoia nel 1856, dovuta in parte ad un mutamento del gusto degli eredi rispetto alle volontà del sovrano.

¹³ Giorgio CAREDDU; Franco GUALANO; Marinella PIGOZZI; Lorenza SANTA (a cura di), *Pelagio Palagi. Memoria e invenzione nel Reale Palazzo di Torino* (catalogo della mostra 9 novembre 2019 – 9 febbraio 2020), Genova, Sagep Editori, 2019, p. 8.

¹⁴ Sandra POLETTI, Costanza ROGGERO BARDELLI (a cura di), *Le Residenze Sabauda. Dizionario dei personaggi*, Torino, ACCOLADE, 2008, p. 353.

¹⁵ Ibidem.

4. I MATERIALI PER I PAVIMENTI

4.1 LE FINITURE IN PIETRA

L'uomo ha sempre guardato alle montagne come deposito di materia prima per poter realizzare elementi umili o pregiati, a seconda delle proprietà del materiale, delle tecniche di lavorazione e della destinazione d'uso più o meno aulica.

La variabile nel tempo ha riguardato piuttosto le metodologie e le quantità di materiali estratti, ma non l'azione in sé. Proprio il concetto di durabilità e imponenza insito nella natura del materiale ha fatto sì che si ricoprisse un ruolo di primaria importanza nelle realizzazioni delle pavimentazioni e divenisse effettivamente il materiale privilegiato per questa tipologia di opere, sia negli spazi urbani pubblici del palinsesto cittadino, che negli spazi interni delle dimore private.

La materia prima disponibile in un luogo inevitabilmente influenza le peculiarità architettoniche dell'area, ma la scelta di una determinata materia deriva anche dalla volontà di un popolo di esprimere la propria identità: la materia si fa espressione di un codice di valori culturali e sociali.

Il tema dei materiali impiegati in ambito edilizio nei cantieri di committenza sabauda tuttavia non si esaurisce nel mero utilizzo dei materiali locali, come poteva accedere in tempi più remoti.

Nella storia precedente infatti sempre son stati impiegati materiali quasi esclusivamente locali, bisogna tuttavia tenere presente le condizioni (a livello infrastrutturale ed economico) del tutto sfavorevoli che hanno costituito le basi fondamentali perché si procedesse in tale modo. L'impiego del materiale di cava risentiva pertanto di due importanti vincoli con il territorio, dati dall'esistenza di un giacimento in prossimità del cantiere e di adeguati collegamenti che ne consentissero il trasporto.

In passato l'adozione di materiali locali derivava infatti da una scelta dettata fondamentalmente dalla contingenza e dalle difficoltà legate all'approvvigionamento dei materiali provenienti da cave o giacimenti più lontani, piuttosto che dalla ferma convinzione di una presunta superiorità della qualità di un materiale rispetto agli altri.

A maggior ragione, per carichi ingenti come quelli necessari per la realizzazione di muraure o pavimentazioni, la propensione all'utilizzo di un materiale reperibile a breve distanza non poteva che rappresentare un vantaggio economico.

L'impiego di materiali provenienti da luoghi lontani era più facilmente conseguibile nel caso di piccole decorazioni o elementi da inserire a completamento delle opere murarie vere e proprie, aprendo un ventaglio di alternative tecniche e stilistiche nettamente più ampio.

Riportano gli Atti del Convegno di Studi di Bressanone 25 – 28 Giugno 1991 :” Nel cantiere Sabaudo la pietra era comunemente usata nelle tessiture murarie in forma di “cuocoli” (pietra spaccata o ciotoli grandi) in corsi regolari (quattro in genere) su cui veniva predisposto un filare di mattoni su cui si stendeva una “calcinata”. Tale disposizione era denominata “muratura ordinaria”: ciò per tutto il Sei e buona parte del Settecento. In quest’ultimo secolo si costruiva anche muratura “grigia” che si differenziava dalla prima solamente nell’utilizzo frammisto nei corsi di pietra di mattoni spaccati. In alcuni territori, prevalentemente quelli delle valli alpine, la pietra era impiegata come unico materiale da costruzione; altrettanto avveniva nelle strutture a carattere militare. In generale l’impiego della pietra trovava anche collocazione nei “ligati” (elementi lapidei utilizzati per consolidare gli spigoli e per creare cinture di rinforzo), negli architravi, nelle sovraporche, nei gradini, nei cornicioni, negli zoccoli, nei balconi, nei pilastri, nelle colonne (basi, fusti e capitelli), nei canali delle latrine, nei coperti dei pozzi, nelle chiusure traforate per dar aria alle cantine, infine nelle pavimentazioni e nelle opere di statuaria”¹, fornendo un esempio pratico che possa in qualche modo esplicitare la diffusione delle opere in pietra.

Nel corso del Settecento iniziano a subentrare i pavimenti in losce di marmo, sostituendo quelli precedenti in quadrette e quadrettoni di cotto. Come riportato negli Atti del Convegno di Studi Bressanone :” Il Sarizzo (gneiss) è usato ampiamente a partire da tutto il Seicento non solo a Venaria ma in tutti gli altri cantieri (come in quello dei Padiglioni di Moncalieri) per i gradini delle scale, per le pavimentazioni di androni, per gli zoccoli. La provenienza è generalmente dalle cave di Cumiana, di Barge e da quelle della media Valle di Susa.”²

Il larghissimo impiego nella storia dei prodotti delle montagne deriva evidentemente dalla prossimità ai luoghi di edificazione ed alla presenza attigua agli spazi della lavorazione dei materiali estratti, le fornaci. Trattandosi tuttavia di trasporti gravosi si rendeva comunque necessaria la definizione di infrastrutture che consentissero la movimentazione del materiale, la quale risultava notevolmente più agevole attraverso l’impiego delle vie d’acqua.

In generale in Piemonte non esisteva un progetto di sfruttamento continuativo e secolare dei giacimenti, esistevano piuttosto alcune fortunate cave che furono dei veri e propri pozzi di ricchezze, ma attraverso un utilizzo delimitato a qualche decennio.

Si deve inoltre valutare il tipo di risorsa impiegata in riferimento alle proprietà ed alle ca

ratteristiche di pregio e rarità della pietra: un materiale di valore avrebbe dovuto presentare una durabilità tale da affrontare lunghe tratte.

Si può comunque affermare che le attività di estrazione, per quanto discontinue e differenziate nel tempo e nello spazio, richiamassero lavoratori da ogni parte d’Italia, i quali accettavano la dura vita del lavoro in cava, pagando il prezzo di un’esistenza condotta in trasferta.

¹ Maria Grazia VINARDI, *Il Magazzino dei marmi. Maestranze e materiali nel Piemonte tra Sei e Ottocento*, in Guido BISCONTIN, Daniela MIETTO (a cura di), *Atti del Convegno di Studi Bressanone 25 – 28 Giugno 1991. Le pietre nell’architettura: struttura e superfici*, Libreria Progetto Editore Padova, pp. 21- 22.

² Op. Cit., p.23.

4.2 UN DEPOSITO DI RICCHEZZE: IL REGIO MAGAZZINO

I materiali che avrebbero trovato impiego nelle residenze sabaude necessitavano, nel corso del loro viaggio, di un luogo che consentisse la conservazione degli elementi da condurre ai vari cantieri. Lo spazio deputato a tale impiego era il Regio Magazzino, dove venivano smistati i materiali prima di essere posti in opera. Custodire i marmi significava di fatto imporre il monopolio sovrano delle cave di maggiore pregio e rilievo.

Il possesso delle cave svincolava la Casa Reale dal legame con fornitori esterni, permettendo inoltre il commercio e lo scambio delle risorse custodite nei magazzini. Le stesse esose spese di trasporto e fornitura, sovente riportate tra le voci di spesa più elevate nella gestione del cantiere, venivano affidate ai lavoratori della Reale Azienda, consentendo un consistente risparmio e ridimensionando l'attività delle maestranze, ridotte alla sola messa in opera.

I magazzini raccoglievano sia gli elementi di nuova produzione, i quali giungevano direttamente dalle cave o dai laboratori, che quelli risultanti da precedenti interventi edilizi. Gli elementi conservati dovevano essere perciò preventivamente separati: quelli "buoni" potevano essere inventariati e quindi impiegati in interventi di recupero, mentre quelli difettosi venivano opportunamente smaltiti nelle sedi preposte, con l'accortezza di non arrecare danno ai materiali che vi fossero entrati in contatto.

Veniva infatti specificato che tutte le materie da impiegare nelle opere di costruzione dovessero essere interamente prive di difetti e rispondenti alle caratteristiche richieste dall'Ufficio Generale delle Fortificazioni e Fabbriche, al fine di ottenere un risultato quanto più omogeneo per caratteristiche dei materiali. Nel caso in cui fosse stata notificata qualsivoglia difformità da quanto richiesto, il materiale sarebbe stato respinto e risarcito dal fornitore stesso. Nel caso dei marmi si riporta che : "la misura era da effettuare prima a Bussoleno dove si doveva stilare una lettera di accompagnamento, senza la quale il materiale sarebbe stato confiscato alle Porte di Torino. Una seconda misura veniva effettuata a Torino al suo ricevimento."³

Ogni elemento contenuto all'interno dei magazzini veniva opportunamente rendicontato, in modo da avere un riscontro numerico e quantitativo dei materiali posseduti.

³ Maria Grazia VINARDI, *Il Magazzino dei marmi. Maestranze e materiali nel Piemonte tra Sei e Ottocento*, in Guido BISCONTIN, Daniela MIETTO (a cura di), *Atti del Convegno di Studi Bressanone 25 – 28 Giugno 1991. Le pietre nell'architettura: struttura e superfici*, Libreria Progetto Editore Padova, p. 26.

Di seguito si riporta integralmente l'appendice a "Il magazzino dei marmi: maestranze e materiali nel Piemonte tra Sei e Ottocento", di Maria Grazia Vinardi, e "I paramenti lapidei nell'architettura dell'Ottocento torinese", di Luciano Re⁴:

"[...]

- Ciottolati: ciottoli in Serpentino e altre pietre verdi del torrente Stura; in minor misura ciottoli quarzosi della Dora Riparia (meno resistenti). La loro alternanza cromatica è utilizzata nel sec. XIX per costruire ciottolati a disegni (corte d'onore del Castello del Valentino).

- GNEISS: provenienti dalla zona Dora – Maira: ottimi materiali cristallini più o meno schistosi, largamente usati per pavimentazione, rotaie, lastre da balconi, mensole, davanzali, gradini, zoccoli, rivestimento soglie, stipiti, modiglioni, parapetti, colonne, ligati nella costruzione muraria, scapoli di cava nelle murature "ordinarie" o "grise". Tra di essi:

- Pietra di Luserna, grigia, lastriforme, tabulare, molto schistosa, con interstrati micacei, dura, fragile, di grande resistenza agli agenti esterni. Estratta nell'area della Val Pellice, anche in grandi lastre naturalmente spianate, soppianta le tradizionali applicazioni degli analoghi, ma meno duri e più lavorabili Gneiss di Barge, nell'uso per pavimentazioni, zoccoli, lastre di balconi, gradini, coperture (tetti di piazza Vittorio, Mole Antonelliana), in particolare dopo l'apertura delle cave da cui tutta la produzione ha assunto la denominazione corrente (Luserna, 1845).

- Pietra di Cumiana, in varietà sia schistose, sia compatte. L'alterazione del feldspato e della mica e la presenza di minerali di ferro comportano il viraggio del colore verso il rossigno; difetto che – unitamente al maggior costo di trasporto rispetto alla produzione della valle di Susa – ha comportato l'abbandono delle cave. [...]

- Pietra di Borgone, pietra da taglio poco schistosa, di grande resistenza e compattezza. Esempi tra Otto e Novecento: Murazzi, manica nuova del Palazzo Reale (colonne, lesene, cornici, capitelli, bugnato rustico del piano basamentale).

⁴ Maria Grazia VINARDI, Luciano RE, *I materiali lapidei dell'architettura torinese tra Sei e Ottocento*, appendice a Maria Grazia VINARDI, *Il Magazzino dei marmi. Maestranze e materiali nel Piemonte tra Sei e Ottocento*, Luciano RE, *I paramenti lapidei nell'architettura dell'Ottocento torinese*, in Guido BISCONTIN, Daniela MIETTO (a cura di), *Atti del Convegno di Studi Bressanone 25 – 28 Giugno 1991. Le pietre nell'architettura: struttura e superfici*, Libreria Progetto Editore Padova, pp. 44 - 45.

- Gneiss di San Giorgio e Villarfocchiardo (tratto inferiore della Valle di Susa), schistososi a grana grossolana, poi soppiantati dalla Pietra di Luserna. Esempi: fontane, gradinate, decorazioni del Borgo Medioevale (A. de Andrade, 1884), colonne della cappella del Camposanto (Gaetano Lombardi, 1827).
- Gneiss di San Basilio (tratto inferiore della Valle di Susa), compatto a tinta chiara e grana fine, usato per colonne e stipiti, oltrechè in lastre.
- Pietra di Vayes (tratto inferiore della Valle di Susa), durissimo gneiss ghiandone quasi granitoide o porfiroide, per la presenza di cristalli feldspatici e di quarzo. Possibilità di estrazione di grandi blocchi, levigabili a lucido, di qualche difficoltà di lavorazione, costosa. Applicazioni nel Palazzo del Senato, poi dei Tribunali (su progetti e interventi di Juvarra, Alfieri e Ignazio Michela), nella facciata della chiesa di Santa Cristina (Juvarra, 1718), nello zoccolo di Palazzo Madama.
- Pietra di Malanaggio (Valle Chisone), gneiss dioritico fine, tenace, resistente allo schiacciamento, ma sfaldabile sotto l'azione degli agenti esterni; consente l'estrazione in grandi massi, la lavorazione minuta, la levigatura a lucido. Applicazioni: colonne, gradinata e parapetti del Tempio della Gran Madre, ponte Mosca, colonne della facciata della Basilica Magistrale Mauriziana (ad opera di C.B. Mosca), capitelli e cornici della Palazzina di Stupinigi.
- Bargioline, quarziteschisti estratti presso Barge, in lastre naturali sottilissime per la presenza di lamelle micacee interstraterellate alla roccia quazitica, di color bianco – giallastra e grigiastra. Durissime e inalterabili, sono usate in quadrette per pavimentazioni e talvolta per coperture.
- Pietra, serizzo, sarizzo del Piasco: schisto calcareo – micaceo della Val Varaita, lavorabile come pietra da taglio in vece degli Gneiss, ma di facile alterabilità e sfaldamento. Usato per le colonne di Piazza Vittorio.

- Ardesie: “La climatologia di Torino impedisce che le lavagne [...] vengano usate in questa città come tegolari [...]”
- Graniti: “Appena furono un po’ facilitati i mezzi di trasporto fra la regione prealpina del Novarese e Torino, tosto in questa Città ne vennero largamente usati gli splendidi graniti”: bianco di Alzo, di Crusinallo, di Montorfano, di Feriolo, rosa di Baveno. Adoperati per la facciata delle chiese di San Carlo e di Santa Teresa, la Mole Antonelliana, i basamenti dei principali monumenti, l’obelisco Siccardi, la facciata posteriore di Palazzo Carignano [...]
- Granito della Balma: sienite grigiastra del Biellese, molto resistente, usata per pavimentazioni e rivestimenti (colonna votiva della Consolata, Stazione di Porta Nuova, base del monumento al biellese Quintino Sella).
- CALCARI. Calcari da calce tradizionali, quelli della collina torinese (calce di Superga, forte e idraulica); quelli triassici del Cuneese e del Canavese (calci di Piasco e di Rivara, dolci); quelli eocenici del Casalese e di Lauriano (calci forti e idrauliche).
- Pietra di Gassino: calcare eocenico usato anche come pietra da taglio, anche per la vicinanza alla città, la separazione tra materiali organici e inorganici ne provoca lo sfaldamento e un rapido degrado. In grande uso nel Sei e Settecento, fu poi accantonato (Palazzo Carignano e Collegio dei Nobili, Palazzo Comunale, facciate di San Filippo e Santa Cristina, Seminario, Basilica di Superga).
- Marmi della Valle Germanasca (di S. Martino, Faetto, Perrero, Rocciacourba, Prales): bianchi saccaroidi, detti anche Marmi Gaggini dallo scultore – imprenditore che gestì le cave nell’Ottocento, ma usati già dal Seicento, anche per statuaria, con varietà colorate (Bardiglio).

- Marmo o pietra di Chianoc o Chianocco e di Foresto, della Valle di Susa: di antica applicazione (arco di Augusto a Susa, duomo di Torino, Cappella della Sindone). Deperibile agli agenti esterni, fu soppiantato nell'Ottocento dai marmi Gaggini.
- Furono di uso più limitato: il Marmo (alabastro) di Busca (intorno di S. Filippo, di Juvarra), i Marmi verdi di Susa e di Varallo, il Marmo di Pont, il Marmo bardigliato e il Cipollino di Valdieri, il Marmo di Paesana; tutti anch'essi poi soppiantati dai marmi delle Apuane, usati fino ad allora solo occasionalmente per statuaria. L'unico sopravvissuto fu il Marmo Verde Alpi (oficalce) di Cesana (peraltro non molto resistente all'aperto).
- Tra i marmi ornamentali, i calcari mesozoici delle Alpi Marittime, più o meno deperibili all'esterno: la Breccia di Val Casotto (colonne interne del Tempio della Gran Madre), il Marmo nero di Frabosa (Cappella della Sindone), il Marmo bianco di Frabosa (elementi ornamentali della facciata di San Carlo, capitelli del Tempio della Gran Madre), il Marmo di Garessio (facciata della chiesa del Corpus Domini, di A. Vitozzi). Inoltre, i calcari del Canton Ticino: Rosso svizzero o di Arzo (colonne dell'atrio e dello scalone e piramidi del Castello del Valentino, di Carlo di Castellamonte); Pietra di Viggiù (ornamenti nella Mole Antonelliana, nella Stazione di Porta Nuova, nel rammodernamento del Castello del Valentino, parapetto dei Murazzi).
- Tufo o Pietra cantoni del Casalese (calcare marnoso grossolano del Miocene medio), usato come pietra rustica da taglio molto deperibile agli agenti esterni e perciò generalmente intonacata (di uso circoscritto all'area del Monferrato settentrionale).

Dopo l'unità e grazie allo sviluppo dei trasporti, si affermarono, tra le pietre piemontesi, solo gli Gneiss della Valle di Susa, la Pietra di Luserna e i Graniti del Novarese. "I marmi bianchi e grigi sparsi nelle Alpi occidentali cedettero quasi del tutto davanti all'invasione, diciamo pure splendida, dei marmi apuani (...); così pure i marmi colorati piemontesi perdettero gran parte della loro antica importanza per l'arrivo facile dei poco costosi e bei marmi rossi e gialli del Veronese. I calcari marmorei gassinesi scomparvero dall'uso ornamentale, sostituiti in gran parte dai calcari, aventi migliori caratteri, del Comense, del Varesotto, del Bresciano, del Veronese, del Vicentino. (...) In questa graduale

opera evolutiva vennero naturalmente eliminati man mano i materiali costruttivi che non si dimostrarono abbastanza resistenti (...). La legge dell'evoluzione è veramente, sotto le forme più svariate, una legge generale!" (a scapito tuttavia della specificità di luoghi e tipi dell'architettura, di mestieri e tradizioni del costruire."

4.1.2 LA PIETRA DI LUSERNA

Con il termine pietra di Luserna si fa riferimento al materiale lapideo estratto dalle cave di gneiss lamellare presenti a Luserna San Giovanni, Bagnolo Piemonte, Barge e Rorà. Quella del bacino estrattivo della pietra è una storia caratterizzata da tanti tratti comuni e analogie, pertanto al di là delle differenze mineralogiche che non saranno oggetto della trattazione, si osserverà la pietra di Luserna nelle sue varie applicazioni.

Si può provare a comprendere la vicenda storica della pietra solo osservandola nelle relazioni tra le varie cave e le peculiarità di ognuna, raffrontando delle vicende vicine, ma non in senso puramente fisico. Bisogna immaginare invece i luoghi quasi come interscambiabili, immedesimarsi nei lavoratori che, a seconda delle esigenze ed in caso fosse richiesto il loro intervento, dovevano avvicinarsi tra i vari siti estrattivi e prestare il proprio servizio.

Le vicende nel tempo hanno infatti condotto ad una progressiva scomparsa dei prodotti delle cave di Barge, sebbene queste potessero essere ancora sfruttabili e produttive, derivante dall'affermazione dei giacimenti presenti negli altri centri e da una gestione approssimativa delle risorse minerarie e umane protagoniste di quella specifica realtà.

Ognuna delle tipologie di gneiss estratto dalle cave presenta delle caratteristiche di unicità, ma analoghe sono le modalità con cui si è passati dallo sfruttamento dei terreni concessi quasi gratuitamente per la coltivazione dei filoni di pietra ad un tipo di sfruttamento intensivo delle risorse del territorio. Le modalità di estrazione, gli strumenti impiegati per cavare e lavorare il materiale, i mezzi impiegati per il trasporto delle materie prime agli spazi di lavorazione o messa in opera evidenziano un paradigma comune alle cave presenti in ognuno dei centri.

Analoghe sono anche le condizioni che hanno condotto alla scomparsa o ad una minore produttività delle cave. Sarebbe logico imputare tale declino alla progressiva diminuzione del materiale disponibile, alla progressiva scomparsa di una determinata tipologia di pietra, alla sua lenta ed inevitabile modificazione, ma molto più spesso le ragioni sono interne alla sfera umana, piuttosto che a quella naturale, e derivano dal non aver intuito quale risorsa potesse rappresentare una attenta collocazione della pietra sul mercato, in un'epoca di fortunate contingenze nell'ambito delle costruzioni. La varietà estratta a Bagnolo è un "gneiss con occhi felspatici molto fitti e minuti, perlopiù marcatamente

deformati, a struttura spiccatamente scistosa, con facile divisibilità lastroide, fino a spessori minimi di 2-3 cm, idonea per la lavorazione a spacco", a differenza della varietà presente in val Pellice e caratterizzata da "gneiss con occhi meno fitti e meno allungati, a tessitura non marcatamente scistosa, caratterizzata da scarsa fissibilità o addirittura assente, idonea per la segagione a telaio"⁵.

La differenza effettiva tra le due tipologie di materiale stava nella possibilità della prima di essere lavorata manualmente, e perciò risultare facilmente immettibile sul mercato.

L'impiego intensivo delle cave risale al 1835⁶, quando venne realizzata una strada carreggiabile che agevolasse il trasporto dei materiali, comportando fasi di realizzazione prolungate ed impegnative per via dei carichi derivanti dal trasporto della pietra.

Il peso consistente dei carichi rese ben presto la strada quasi impraticabile, richiedendo il rifacimento del selciato e l'inserimento di guidane (rotaje) in pietra.

Le operazioni di manutenzione non risultavano circoscritte alla strada principale di nuova costruzione, ma anche a quelle afferenti la viabilità minore e di connessione tra le cave. In questo caso rappresentava una problematica imponente la presenza di materiale non utilizzabile tra quello estratto: eliminare gli scarti rappresentava infatti un ulteriore peso economico, pertanto spesso questi giacevano nelle cave.

Un ulteriore impedimento alla pulitura della cava dagli elementi di degrado era costituito dalla scarsa disponibilità di corsi d'acqua, da impiegare nella ripulitura dei giacimenti.

La pietra di Luserna veniva nell'Ottocento considerata un materiale povero, la cui estrazione di basava su un accordo esistente tra gli abitanti del luogo ed il Comune di Luserna San Giovanni: l'arreraggio⁷. Le terre venivano concesse agli abitanti del vicinato a fronte di un ridottissimo corrispettivo, senza elevati tornaconti economici da parte del Comune. Le cave non vennero mai gestite direttamente dal Comune, ma affidate a dei privati secondo procedure definite dalle gare d'appalto o attraverso processi di trattativa privata, regolate da delle precise condizioni di affitto delle cave. I terreni concessi in arreraggio scomparvero del tutto verso la fine del XX secolo: tali spazi, nei quali non era concesso lo sfruttamento delle cave, vennero gradualmente inglobati nelle zone in cui si riversavano gli scarti dei giacimenti, così vennero destinati all'escavazione.

Il mercato della pietra viveva un momento di crescita ed espansione che non si sarebbe

⁵ Giorgio DI FRANCESCO, *La pietra di Luserna a Bagnolo Piemonte*, da Tullio CONTINO, Giorgio DI FRANCESCO, Giorgio TOURON, *La pietra di Luserna. A Luserna San Giovanni, a Barge, a Rorà, a Bagnolo Piemonte* (4 vol.), Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 1999, p.40.

⁶ Tullio CONTINO, *La pietra di Luserna a Luserna San Giovanni*, da Tullio CONTINO, Giorgio DI FRANCESCO, Giorgio TOURON, *La pietra di Luserna. A Luserna San Giovanni, a Barge, a Rorà, a Bagnolo Piemonte* (4 vol.), Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 1999, p.10.

⁷ Giorgio DI FRANCESCO, Op. Cit., p.17.

mai arrestata da allora, ma ancora non si percepiva il potenziale utilizzo ornamentale della pietra: le lastre venivano infatti destinate alla realizzazione di tetti, marciapiedi e rotaie da disporre lungo le strade. Ciò si evince sia dalla volontà dei cavatori locali di affiancare la pastorizia alle attività estrattive, non ancora considerate una fonte di reddito stabile, sia dalla tendenza iniziale a delegare la lavorazione artigianale della pietra alle donne.

L'affermazione di nuovi commercianti di pietre, spesso provenienti da altre aree della penisola, venne attestata nell' "Unione negozianti in pietre"⁸, il quale successivamente si sarebbe configurato in un consorzio comune ai produttori di pietre operanti a Luserna San Giovanni, Bagnolo Piemonte e Barge.

Nel corso del Settecento e dell'Ottocento si assistette ad un maggiore interesse da parte degli architetti piemontesi nei confronti del materiale, evidenziata nell'analisi dei Minutari dei Contratti della Azienda della Real Casa dalla migrazione di numerosi scalpellini e commercianti di pietre. L'impiego delle risorse minerarie presso la Casa Reale richiedeva l'arrivo del materiale fino a Torino, rendendo indispensabile l'adeguamento delle vie di comunicazione.

In questa fase le cave più redditizie divennero degli impresari che crearono un piccolo impero, ausiliato da un periodo di crescente richiesta ed impiego della pietra bagnolese. Si inizia pertanto ad individuare, oltre una certa tendenza all'espandere i commerci, una crescente specializzazione dei ruoli: non è più un unico lavoratore a svolgere tutte le mansioni, ma queste sono bensì differenziate tra gli addetti all'estrazione, alla lavorazione, al trasporto e al commercio del materiale.

4.1.2.1 GLI IMPIEGHI DELLA PIETRA DI LUSERNA

La pietra di Bagnolo veniva impiegata principalmente per le costruzioni alpine ad alta quota, definite "mèire" e destinate al soggiorno dei pastori durante determinati periodi dell'anno. A prescindere da questa specifica manifestazione, il territorio bagnolese risulta caratterizzato dalla presenza di costruzioni con tetti in pietra, scelta determinata principalmente dal livello di sviluppo della produzione di lose rispetto ai centri limitrofi. Si riscontrano infatti lose di dimensioni enormi, fino a qualche metro di estensione e di peso ragguardevole.

Si riporta inoltre che : "mentre le lose delle cave bagnolesi sono quasi sempre perfettamente e naturalmente piane, quelle estratte dalle cave di gneiss di Barge (non certo quelle di quarzite bargiolina, regolarissime), non lo sono quasi mai. A volte, esse si presentano convesse o concave o, ancora, contemporaneamente in entrambi i modi: ricoprire un tetto in lose di Barge, quindi, comportava un'abilità maggiore. [...]".⁹

A causa delle proprietà insite alla pietra, non era possibile la realizzazione di sezioni complesse, ma solo l'esecuzione di manufatti dall'aspetto piuttosto primitivo.

Ciò non precluse comunque lo straordinario sviluppo della capacità degli scalpellini bagnolesi nel realizzare elementi notevolmente più fini, con materiali che permettessero una più agevole lavorazione in forme complesse, ad esempio la pietra del Malanaggio.

Si riporta, attraverso la testimonianza del tecnico comunale di Torino S. Blangino, " La pietra da taglio che si estrae dalle citate cave di Bagnolo può ricevere generalmente una buona lavorazione alla punta ed una discreta alla martellina. Si possono ottenere spigoli sufficientemente affilati e netti; però, è bene notare che questa pietra – essendo costituita da strati lamellari di non grande spessore – ha delle applicazioni limitate; quindi non sarebbe adatta per quelle opere che presentano modanature un po' complicate e che richiedono una lavorazione finissima, come cornici, colonne e capitelli; ragione per cui viene essenzialmente adoperata per tutte le opere di non grande spessore, come ad esempio architravi, scalini, con o senza cordone, stipiti, davanzali, zoccoli e bugne di divisione; così pure serve per lastre di diverso spessore, per cornicioni, tetti, copertura di acquedotti, lastricati e specialmente per lastroni da balconi, macchine, eccetera. Però è bene rammentare che a motivo della sua costituzione lamellare può facilmente sfaldarsi al passaggio ed al tremolio dei grandi pesi".¹⁰

⁸ Tullio CONTINO, *La pietra di Luserna a Luserna San Giovanni*, da Tullio CONTINO, Giorgio DI FRANCESCO, Giorgio TOURON, *La pietra di Luserna. A Luserna San Giovanni, a Barge, a Rorà, a Bagnolo Piemonte* (4 vol.), Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 1999, p. 28.

⁹ Giorgio DI FRANCESCO, *La pietra di Luserna a Bagnolo Piemonte*, da Tullio CONTINO, Giorgio DI FRANCESCO, Giorgio TOURON, *La pietra di Luserna. A Luserna San Giovanni, a Barge, a Rorà, a Bagnolo Piemonte* (4 vol.), Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 1999, p. 148.

¹⁰ Op. Cit., pp. 45 - 46.

La pietra di Luserna bagnolese risultava particolarmente adatta alla realizzazione di lose, la cui produzione presentava un ulteriore vantaggio, dato dalla facile esecuzione che non richiedeva una manodopera altamente specializzata.

Una produzione del tutto differente si attesta invece a Barge.

Le cave bargesi non possono vantare uno sviluppo paragonabile a quello dei giacimenti limitrofi di Bagnolo Piemonte principalmente a causa dell'esaltazione della pietra estratta da queste cave, attraverso una manovra volta a screditare il prodotto concorrente e limitarne la diffusione.

Le cave bargesi, molto antiche ma di dimensioni estremamente ridotte, risentirono profondamente della tattica posta in atto: tali giacimenti erano inoltre piccole realtà gestite non dal Comune, ma per singola iniziativa di privati. La frammentazione della proprietà non poteva certo consentire l'attuazione di investimenti o la possibilità di soddisfare provviste particolarmente consistenti.

Ciò generava inoltre varie problematiche legate alla gestione dei lavoratori, in quanto risultava piuttosto confuso il numero di operai esercitanti in ogni giacimento; inoltre essi non conoscevano effettivamente i loro principali.

Una totale assenza di controllo del personale e delle attività svolte complicava enormemente anche la gestione degli infortuni e delle situazioni di emergenza che potevano crearsi in condizioni lavorative del tutto incuranti della tutela degli operai. Il pagamento di un canone annuo opportunamente definito avrebbe inoltre permesso di apportare delle migliorie lungo le vie di collegamento alle cave, spesso difficilmente accessibili.

Le cave di Barge erano tristemente caratterizzate da un tipo di conduzione familiare che spesso sfociava nello sfruttamento del lavoro minorile, giustificato dalla volontà di trasferire il sapere al giovane che avrebbe poi dovuto assumere le redini dell'attività del padre. Si riporta come principale fattore di differenziazione tra la pietra bargese e i materiali estratti da Bagnolo Piemonte e Luserna San Giovanni una modifica della durezza e della colorazione. Minerale composto di quarzo e miche a struttura scistosa, "nel Medioevo già la si utilizzava per farne loze da tetti: ce ne può dare la conferma più sicura un colpo d'occhio, a volo d'uccello, su quelli del centro storico di Barge.

Ma, certamente, già se ne conosceva anche la possibilità di impiego per la pavimentazione di chiese e palazzi"¹¹.

¹¹ Giorgio DI FRANCESCO, *La pietra di Luserna a Barge*, da Tullio CONTINO, Giorgio DI FRANCESCO, Giorgio TOURON, *La pietra di Luserna. A Luserna San Giovanni, a Barge, a Rorà, a Bagnolo Piemonte* (4 vol.), Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 1999, p.81.

La quarzite trovò infatti, tra il XVII e il XVIII secolo, vasto campo di applicazione nei pavimenti delle chiese della capitale, per i quali si convenne di impiegare un materiale più elevato della terra battuta.¹²

La quarzite veniva generalmente estratta in lastre di forma quadrata, le cui dimensioni potevano variare a seconda della commissione. Esisteva inoltre la possibilità di realizzare delle lastre romboidali, nel caso in cui la richiesta lo specificasse.

Le dimensioni comuni erano di 6x6, 8x8, 7x7 once per quanto concerne gli elementi più minuti, e di 16x24, 12x18 e 10x10 once per quanto riguarda gli elementi di dimensioni maggiori.

La quarzite di Barge, caratterizzata da un'eccezionale durezza ma da numerose fessurazioni, non consentiva l'estrazione in blocchi di grandi dimensioni. Veniva infatti estratta in lastre di dimensioni contenute e perciò particolarmente agevoli per l'impiego nelle pavimentazioni.

Le dimensioni comuni erano di 6x6, 8x8, 7x7 once per quanto concerne gli elementi più minuti, e di 16x24, 12x18 e 10x10 once per quanto riguarda gli elementi di dimensioni maggiori¹³.

Dall'analisi delle istruzioni di cantiere emerge l'accostamento di losette di Barge di colore bianco e bigio (grigio cenere) per la realizzazione delle pavimentazioni.

¹² Giorgio DI FRANCESCO, *La pietra di Luserna a Barge*, da Tullio CONTINO, Giorgio DI FRANCESCO, Giorgio TOURON, *La pietra di Luserna. A Luserna San Giovanni, a Barge, a Rorà, a Bagnolo Piemonte* (4 vol.), Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 1999, p.87.

¹³ Op. Cit., p.87.

4.1.3 I PROTAGONISTI DELLE MONTAGNE

L'estrazione, la lavorazione ed il trasporto della pietra erano operazioni che richiedevano grande forza fisica unita ad una notevole forza d'animo: i personaggi che popolavano le montagne appartenevano ad un immaginario rurale, in cui coloro che si cimentavano in una dura e pericolosa mansione rispecchiavano le stesse doti della pietra che stringevano tra le mani: uomini massicci e dalla grande forza fisica.

Si trattava di una società contraddistinta dalla semplicità e da un'economia basata sull'artigianato e l'agricoltura, in cui il duro lavoro era spesso frutto di una tradizione tramandata ai vari componenti della famiglia. Con il passare del tempo comunque si vissero delle condizioni di sostanziale crescita anche grazie alla tendenza all'adozione dei giovani da parte delle famiglie di scalpellini, i quali venivano iniziati al mestiere appena raggiunta un'età consona.

I più prestanti tra gli uomini svolgevano l'attività di slittista, il quale doveva condurre le pietre, spesso in coppia con un compagno, servendosi di una robusta slitta¹⁴. Per quanto il mezzo potesse essere ben costruito e resistente, lo slittista era incaricato di preservare la conservazione dei materiali e della sua stessa persona nel pericoloso compito.

La locomozione della slitta avveniva mediante il movimento dei piedi dell'operatore, chiaramente in totale assenza di condizioni di sicurezza.

Nell'effettivo, l'introduzione della slitta altro non era che un'evoluzione dei metodi precedenti di spostamento delle pietre, originariamente praticato mediante l'impiego di leve e poi attraverso l'utilizzo di un asse di legno sotto cui si collocavano degli elementi cilindrici. Esercitare la professione nel rispetto di turni massacranti, in presenza delle condizioni climatiche maggiormente avverse ed in stato di salute e nutrizione assolutamente precario conduceva necessariamente a numerosi infortuni sul lavoro.

Tali incidenti avvenivano perché ogni momento della lavorazione della pietra, dall'estrazione al trasporto, veniva eseguito da uomini prestati al settore, pertanto non specializzati nelle tecniche lavorative.

Non solo le lastre, ma anche gli strumenti impiegati per la lavorazione della pietra erano di eccezionale peso e dimensione, nondimeno ogni operazione inerente alla lavorazione dei materiali doveva avvenire manualmente, comportando enormi rischi per l'incolumità dei lavoratori.

¹⁴ Tullio CONTINO, *La pietra di Luserna a Luserna San Giovanni*, da Tullio CONTINO, Giorgio DI FRANCESCO, Giorgio TOURON, *La pietra di Luserna. A Luserna San Giovanni, a Barge, a Rorà, a Bagnolo Piemonte* (4 vol.), Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 1999, p.41.

Lavorare come cavatore nelle cave di gneiss a Bagnolo Piemonte richiedeva un maggiore sacrificio rispetto alla stessa attività in aree a bassa quota. Le cave bagnolesi risultavano infatti molto più isolate ed a quote ben più elevate, condizioni tali per cui il lavoratore avrebbe dovuto affrontare settimane, e non singole giornate, di lavoro senza avere la possibilità di fare ritorno alla propria dimora.

Come descritto nel volume di Papini¹⁵, gli abitanti del posto si avvicinarono al duro lavoro dell'estrazione dei blocchi di pietra: i muli ed i carri non potevano accedere direttamente alle cave, pertanto era necessario che gli uomini più forzuti trasportassero le pietre ai luoghi di deposito dei materiali.

Si riporta inoltre la presenza di scalpellini lungo le pareti rocciose, legati o sciolti per consentire il tracciamento sugli strati rocciosi delle superfici da asportare in lastre.

Per poter comprendere le reali risorse impegnate nelle cave, nella prima metà dell'Ottocento si attestavano una decina di lavoratori nelle sei cave, che divennero più di un centinaio nell'ultimo ventennio del secolo¹⁶. Naturalmente si tratta di dati contraddistinti da un andamento estremamente altalenante, in relazione all'attività incostante dei giacimenti e ad un andamento del mercato non perfettamente definito.

Si trattava nella realtà dei fatti di una crescita del mercato della pietra a più ampio raggio: dallo sviluppo delle attività di estrazione si prefigurava una possibilità di trarre profitto per tutti gli artigiani che fornivano gli strumenti necessari allo svolgimento delle attività: costruttori di carri, falegnami e maniscalchi concorrevano alla realizzazione degli strumenti che avrebbero reso possibile lo sviluppo delle attività.

¹⁵ Carlo PAPINI, *Come vivevano... Val Pellice, Valli d'Angrogna e di Luserna fin de siècle (1870 – 1910)*, Torino, Claudiana Editrice, 1980, p.42.

¹⁶ Op. Cit., p. 13.

4.1.4 VALLI DI MARMI

Se si dovesse cercare la fase d'oro delle attività estrattive in Piemonte, certamente si dovrebbe ricondurre al periodo tra il XVII ed il XVIII secolo, grazie al raggiungimento di un effettivo controllo regio dei sistemi di produzione e commercio delle risorse naturali dell'area. Fu inoltre la presenza a corte di artisti illuminati come Filippo Juvarra ad accentuare l'interesse verso la sperimentazione con materiali esterni alla gamma di marmi fino ad allora impiegati.

La scoperta e la valorizzazione di nuove cave, oltre ad estendere di fatto la gamma di materiali a disposizione dei cantieri della Real Casa, generava un commercio della pietra nettamente maggiore, per il quale si rendeva necessario un adeguamento dei percorsi stradali.

Il clima di rinnovamento politico e culturale di fine Seicento, richiamando numerose maestranze di scultori e scalpellini lughanesi, condusse verso la scoperta e lo sfruttamento di nuove cave.

L'autore di questa importante scoperta fu Luigi Vanello¹⁷, al quale si deve la scoperta dei materiali di maggiore impiego tra Seicento e Settecento, tra cui il prestigioso marmo statuario di San Martino.

Il riferimento alle cave di San Martino all'interno della documentazione non rippoorta la provenienza da uno specifico giacimento, ma piuttosto la derivazione del materiale da vari tratti all'interno di un'area definita. Il marmo delle cave di San Martino è stato un materiale caratterizzato da un impiego discontinuo ed altalenante negli scorsi secoli, sotto-stimando le potenziali applicazioni della risorsa. Si tratta di una storia antica, che affonda le sue radici nel tardo Cinquecento e raggiunge il suo massimo splendore nella prima metà dell'Ottocento, grazie all'opera dello scultore Giuseppe Gaggini.

Durante tale periodo le maggiori cave della valle vennero infatti date in concessione all'artista: come si è detto il territorio locale non poté raggiungere un elevato livello di sviluppo, ma certamente fu questo il momento più florido della storia delle cave. La valle della Germanasca, comunemente detta fino alla seconda metà dell'Ottocento Valle di San Martino, si colloca nel Pinerolese. Si trattava di un'area che non godeva di adeguate risorse per consentire la vita degli abitanti, principalmente dediti alle attività agricole e pastorali, senza alcun accenno alla presenza di attività manifatturiere¹⁸.

¹⁷ Maurizio GOMEZ SERITO, *Pietre e marmi per le architetture piemontesi: cantieri urbani affacciati sul territorio*, in *Quaderni del progetto Mestieri Reali. Il cantiere storico organizzazione mestieri tecniche costruttive*; Mauro VOLPIANO (a cura di), Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012, p. 191.

¹⁸ Cristiano BERTI, *Atto del convegno GEAM marmi e pietre*, Marzo 1996, Torino, pag. 49.

Un territorio difficile ed a tratti inospitale, il cui sfruttamento avrebbe forse richiesto tecnologie più avanzate, comunque ricco di una preziosissima risorsa.

La collocazione delle cave in aree impervie ostacolava in misura significativa l'estrazione ed il trasporto delle lastre di materiale, il quale veniva condotto tramite due vie principali. Un impiego del marmo proveniente dalle cave di San Martino nei cantieri di committenza sabauda, e dunque un legame tra il territorio e la famiglia Reale, è documentato sin dal 1585¹⁹, dietro richiesta di Carlo Emanuele I.

Fu così la corona stessa ad alimentare le attività di estrazione e lavorazione dei materiali, conducendo al loro commercio, anche in virtù della presenza di una cava che presentasse marmi di tale pregio a così breve distanza.

Il marmo della valle di San Martino veniva generalmente impiegato per finiture ornamentali, presentando una migliore lavorabilità rispetto ai marmi di Foresto, Venasca e Frabosa.

Nel corso del Settecento il giacimento visse una fase di progressivo abbandono, che condusse ad una definitiva dismissione dell'area, interrompendone ufficialmente lo sfruttamento. Ciò deriverebbe forse dalla possibilità di accedere ai materiali provenienti da siti caratterizzati da più agevoli collegamenti e da spese di trasporto meno onerose.

Lungo tutta la seconda metà del Settecento il giacimento venne interessato da varie indagini, volte alla documentazione della qualità dei materiali per una eventuale riapertura del sito. In seguito a studi, prove tecniche, considerazioni discordanti e varie sulla natura del materiale e le sue qualità e sulle più ragionevoli ed adatte tecniche di estrazione delle lastre, si giunse ad un totale disinteresse per lo sfruttamento della cava, per ragioni inerenti alla sua scomodità.

Fu attraverso questa crescita del disinteresse generale che la cava, prima di interesse regio, venne aperta al libero impiego da parte di chiunque:

“ La cava di Roccabianca è ricordata per via dei suoi antichi cantieri (secondo il tradizionale criterio che trovava conferma della qualità e pregio di un materiale nella vetustà delle sue coltivazioni) che sfruttata per le sue grandi potenzialità. Sono siti più comodi e quasi altrettanto ricchi di marmo, come Roccaorba, ad attirare l'attenzione degli impresari. L'antica cava diviene parte di vaste concessioni che coinvolgono più bacini d'estrazione del marmo della Valle Germanasca.”²⁰

In definitiva fu la conformazione sfavorevole del territorio e la difficoltà legata alle modalità

¹⁹ Cristiano BERTI, *Atto del convegno GEAM marmi e pietre*, Marzo 1996, Torino, p. 52.

²⁰ Cristiano BERTI, *Atto del convegno GEAM marmi e pietre*, Marzo 1996, Torino, p. 55.

di trasporto dei materiali a condurre ad un minore impiego delle risorse locali, conducendo ad una dismissione derivante dalla stessa Azienda delle Fabbriche e Fortificazioni per gli usi inerenti ai fabbricati reali nel corso del XVIII secolo.

L'azione di dominio delle cave intrapresa dalla Casa Reale consentiva all'epoca l'accesso pressochè indisturbato ad una vasta quantità di specie litologiche, richiedendo l'importazione esclusivamente del marmo di Carrara e del marmo giallo e rosso di Verona per specifiche applicazioni.

4.2 LE FINITURE IN MATTONI

L'impiego dei laterizi in architettura è stato tanto esteso a livello temporale e geografico, quanto soggetto a molteplici sperimentazioni. La reperibilità del materiale ha infatti consentito accostamenti, combinazioni con altri materiali e configurazioni innovative che hanno prodotto un ventaglio sempre più ampio di impieghi del materiale. Gli esiti delle sperimentazioni risultano però fortemente legati all'identità del luogo in cui vengono applicate, le quali sono "territorialmente non trasferibili"²¹. Ma la straordinaria versatilità del laterizio non si è esaurita nelle sperimentazioni legate ai processi di produzione dei singoli elementi e delle caratteristiche derivanti da tali operazioni, quanto piuttosto in una combinazione delle parti volta all'ottenimento di una geometria d'insieme mai uguale a se stessa. Ad una prima analisi, il laterizio parrebbe caratterizzato da un certo grado di standardizzazione, legato alla serialità imposta dalla necessità di fissare una dimensione definita, ma ciò non ha impedito lo sviluppo di varie tendenze locali.

A prescindere dalle differenziazioni di tipo ambientale che ne caratterizzano la produzione, la fortunata diffusione dei mattoni deriva dall'abbondanza sul suolo italiano di fornaci di mattoni in cui poter lavorare l'argilla. Tale materiale è stato sempre preferito alle altre soluzioni (mattoni in sabbia, di calce, ecc...) per l'abbondante presenza di questa terra nella penisola.

L'argilla è infatti caratterizzata dal luogo in cui nasce, ma può essere trasportata anche lontano dai suoi luoghi di formazione grazie all'azione delle correnti e dei corsi d'acqua. Risulta particolarmente vantaggiosa per la realizzazione di laterizi per via della sua capacità di modellazione (plasticità), divenendo leggermente più minuta durante la fase di asciugatura ma mantenendo la precedente conformazione. La diffusione territoriale delle argille è piuttosto vasta, in quanto si possono trovare sia in territori collinari che pianeggianti o montani, spesso lungo i margini dei corsi d'acqua. E' tuttavia fondamentale che in prossimità del giacimento si trovi dell'acqua da impiegare per la lavorazione dell'argilla; la presenza di una fornace nei pressi giacimento stesso rappresenta un ulteriore accrescimento del valore del materiale. Per sfruttare a pieno i vantaggi offerti dal materiale, era consuetudine impiantare temporaneamente una fornace in prossimità del cantiere, definendone pertanto un utilizzo temporaneo. Risultava inoltre piuttosto comune l'esistenza di fornaci di proprietà privata, appartenenti a privati cittadini, esponenti della nobiltà o del

²¹ Mauro CIVITA, *Il laterizio nelle sue potenziali valenze tecniche ed espressive*, in *Atti del Convegno di Studi Bressanone 30/6 – 3/7 Giugno 1992 – Le Superfici dell'Architettura: il cotto. Caratterizzazione e trattamenti*, Guido BISCONTIN, Daniela MIETTO(a cura di), Libreria Progetto Editore Padova, p. 104.

clero.²² Come nel caso dell'estrazione della pietra, si tendeva a preferire un giacimento che consentisse il trasporto dell'argilla attraverso vie agevolmente praticabili. In casi estremi risultava comunque più efficace affrontare delle spese di trasporto della materia prima elevate, piuttosto che collocare l'area destinata alla lavorazione in siti disagiati. Per esempio, una collocazione della fornace in prossimità della stazione ferroviaria più vicina consentiva un consistente vantaggio di tipo economico e logistico. Come nel caso della pietra, il materiale doveva affrontare un viaggio che conducesse l'argilla prelevata allo stabilimento in cui sarebbe stata lavorata. Dopo una prima lavorazione, attraverso la quale si produceva un manufatto segato e scalpellato, grazie all'intervento di una maestranza specializzata si otteneva un elemento decorativo.

“le argille possono cuocere in colori variabili dal bianco al rosso: questa ultima colorazione è dovuta ad una piccola percentuale di sali di ferro disseminati intimamente: i laterizi rossi sono più apprezzati. Le argille devono essere, in cava, pure il più possibile, cioè prive di ciottoli, sabbie, altre terre inerti, radici, granelli di calce, calce diffusa. [...] Da noi, in Italia, l'impurità più frequente e più temibile, è la calce sotto diverse forme. Se è molto diffusa e sorpassa il 15% l'argilla non è consigliabile, salvo casi speciali. Se la calce è sotto forma di grani (calcinelli, caranti, ecc...) l'impurità non è meno temibile perché questi granelli ancorché ridotti di dimensione, dopo che il pezzo è cotto, portati all'aria assorbono umidità, si gonfiano e dilatandosi spaccano il materiale, o comunque lo danneggiano.”²³ L'eliminazione delle impurità contenute nella composizione dell'argilla che si sarebbe impiegata per produrre i mattoni crudi era evidente già in Vitruvio²⁴, il quale raccomandava che non fosse mista a ghiaia o sabbia, ma nella condizione che permettesse la maggiore purezza.

Affinchè il prodotto finale della lavorazione dell'argilla rispecchi una qualità ottimale, è essenziale che la materia prima presenti una serie di caratteristiche:

“E', naturalmente, buona quell'argilla che produce materiali buoni. Sono requisiti di un buon mattone: suono limpido cristallino, acuto e distinto percuotendo un mattone contro l'altro; colore eguale, preferibilmente rosso, frattura omogenea senza pietruzze, e possibile nel senso voluto dall'operatore: assenza di calcini nocivi, di macchie bianche e gialle diffuse: mattoni aventi spigoli vivi; [...] la cottura deve essere regolare, non vetrificata, le superfici destinate a venire a contatto colle malte, non troppo levigate.

Non vi devono essere screpolature. [...]”²⁵

Trovarsi al cospetto di un materiale che si presta particolarmente alla plasmabilità, conduceva inevitabilmente a situazioni di parziale o evidente arbitrarietà da parte dei produttori. Definire una serie di parametri di accettabilità dei prodotti risultava fondamentale in quanto “qualsiasi produzione, in funzione antropica, deve rientrare in una griglia che, disciplinando le dimensioni, guidi il prodotto lungo le traiettorie di specifici impieghi. La ricognizione delle dimensioni, il loro accostamento, i possibili ritmi, oltre che caratterizzare una particolare vicenda costruttiva, sono testimonianze di una cultura di un areale e come tali devono essere consapevolmente accolte da chi ha il compito di trasmettere la memoria.”²⁶

L'aspetto assunto dal prodotto finito e da porre in opera variava certamente in funzione delle modalità di cottura e lavorazione, ma primariamente in base alla natura della cava di provenienza dell'argilla da impiegare.

²⁵ Francesco PRATA, *Le fornaci da mattoni*, Catania, Francesco Battiato Editore, 1920, p. 13.

²⁶ Mauro CIVITA, *Il laterizio nelle sue potenziali valenze tecniche ed espressive*, in *Atti del Convegno di Studi Bressanone 30/6 – 3/7 Giugno 1992 – Le Superfici dell'Architettura: il cotto. Caratterizzazione e trattamenti*, Guido BISCONTIN, Daniela MIETTO(a cura di), Libreria Progetto Editore Padova, p. 105.

²² Giovanni DONATO, *La terracotta decorata nel tardo medioevo in Piemonte, elementi di tecnica e organizzazione del cantiere*, in *Quaderni del progetto Mestieri Reali. Il cantiere storico organizzazione mestieri tecniche costruttive*, Mauro VOLPIANO (a cura di), Savigliano, Divisione editoriale de L'Artistica Editrice, 2012, p. 146.

²³ Francesco PRATA, *Le fornaci da mattoni*, Catania, Francesco Battiato Editore, 1920, pp. 9 - 10.

²⁴ Michela TRIPPETTA, *Il laterizio nei trattatisti, da Vitruvio a Scamozzi*, in *Atti del Convegno di Studi Bressanone 30/6 – 3/7 Giugno 1992 – Le Superfici dell'Architettura: il cotto. Caratterizzazione e trattamenti*, Guido BISCONTIN, Daniela MIETTO(a cura di), Libreria Progetto Editore Padova, p. 112.

4.3 LE PROVVISTE

Per comprendere quali fossero le esigenze della Real Casa e quali i materiali impiegati e maggiormente richiesti, segue un appendice con le "Provvisite" di materiale riportate nei Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni dell'Azienda della Real Casa.

PROVVISTA _ 1
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2641 A
REALE CASTELLO DI RACCONIGI -Lavori da scalpellino nel Reale Castello di Racconigi
“Art. 1: provvista di lastroni di sarizzo del Malanaggio o Piasco pel pavimento superiore del terrazzo verso mezzogiorno; Art. 2: provvista di canalotti del medesimo sarizzo da porsi lungo il pavimento suddetto; Art. 3: riformaione della gradinata scendente al terrazzo medesimo; Art. 4: riformaione del pavimento inferiore alla predetta gradinata; Art. 5: raccomodo di gradini attorno a detto pavimento; Art. 6: ristaurazione della balaustra del suddetto terrazzo; Art. 7: provvista del mastice in limalia di ferro pelle commessure dei suddetti pavimenti; Art. 8: provvista di gradini pelle scale da formarsi nel locale sopra la volta del Salone, e quella internamente al Belvedere levante; Art. 9: provvista di losoni per repiani delle medesime scale; Art. 10: provvista di ligati. [...] Condizioni d'eseguimento: Art. 1: L'impresario appena stipulato il contratto dovrà primieramente intraprendere la provvista di sarizzi, li lastroni pel pavimento superiore del terrazzo dovranno avere la larghezza fissa d'onc 25, lunghezza onc 90 e 60, spessore onc 2 ½ , formando così corsi regolari alternativi e come meglio verrà dimostrato dalla pianta regolare che gli verrà rimessa. I medesimi lastroni verranno lavorati a grana finissima sulla superficie visibile, e riquadrati, formando però gli spigoli inferiori che posano sopra la calce combacianti fra loro, e lasciando gli altri superiormente una commessura più larga non maggiore però di ¼ d'oncia, affinché il mastice possa aver più corpo, e produrre maggior durezza. [...] Art. 5: per la formazione del pavimento a ricostruirsi con lose provenienti dal disfacimento del terrazzo suddetto dovranno scegliersi le migliori, pianarle e riquadrarle tutte di una larghezza e quindi formare tutti i corsi regolari , ed alternati di una medesima larghezza e lunghezza. [...] Art. 10: il mastice da posarsi nelle commessure dei suddetti pavimenti verrà composto con limalia di ferro e secondo le migliori regole al presente conosciute, e previo posamento del medesimo nelle commessure dovranno essere ben pulite e lavate, e poscia dandole due mani di bianco con oglio cotto verrà ricoperto per qualche tempo [...]. Art. 18: i sarizzi dovranno essere tutti sani, senza difetti o macchie ferruginose e lavorati sul luogo secondo le migliori regole dell'arte. [...].”

PROVVISTA _ 2
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2646, pp. 7 - 12
Cessione loro fatta delle cave di marmo bianco e bigio in valle di S. Martino, provincia di Pinerolo per la coltivazione delle medesime
“[...] Art. 1: l'Azienda Generale della Casa di S.M., in vigore del citato Ministeriale Brevetto delli ventitre ora scorso novembre, concede alli signori architetto Farinelli e scultore Gaggini la coltivazione delle cave di marmo bianco e bigio site sui territori di Salza, Faetto, Prales e Maniglia in valle di San Martino, provincia di Pinerolo, durativa tale concessione per trent'anni decorrendi dal primo gennaio corrente milleottocentotrentasei, e finiendo con tutto il milleottocentosessantacinque. Art. 2: li suddetti concessionari sono tenuti d'indennizzare in proprio, a guidio di periti, gli antichi coltivatori delle cave di Roccabianca e di Rocciacorba delle spese da essi fatte finora intorno alle cave stesse ed alla strada che ad esse conduce. Art. 3: dovranno li medesimi farsi rilevatori in proprio degli utensili che troveransi attualmente applicati alla coltivazione della cava di Roccabianca giusto il valore che verrà fissato dai periti. [...] Art. 9: sarà obbligo dei suddetti nuovi concessionari di far per modo che i lavori di coltivazione vengano condotti in guisa a non compromettere in verun caso la sicurezza della sottoposta strada, che dovranno sempre mantenere libera dai frantumi di scarica, e da ogni deposito dei massi marmorei. Art. 10: dovranno incominciare dal far sgomberare la testa della cava di Rocciacorba dalla sovrapposta massa di gneiss, e di marmo bigio in tutta quell'ampiezza che è necessaria per renderla suscettiva di estrarvi grossi massi per colonne, architravi e simili. [...] Art. 12: sono li medesimi strettamente tenuti di coltivare le cave in modo regolare, e di uniformarsi esattamente a tutte le misure ed istruzioni che loro verranno date dall'Amministrazione delle miniere sia pella regolare coltivazione di esse cave, sia per evitare ogni qualsiasi danno alla pubblica e privata sicurezza. [...] Art. 15: dovranno ampliare e regolarizzare a proprie spese le strade, che dalle cave guidano al Perrero in quel miglior modo che permettono le località, rendendole atte al trasporto di massi di marmo di qualsiasi dimensione, e tali preliminari lavori saranno eseguiti al più presto possibile entro il corrente anno, unitamente a quelli che riguardano la preparazione e lo sgombramento delle cave giusto il prescritto regolamento delle miniere. Art. 16: Oltre le riparazioni anzidette, dovranno i coltivatori far costruire in proprio sul sito delle cave queglii edifici creduti necessari dall'autorità superiore sia per riparare dalle ingiurie dei tempi i lavorieri, sia per lo stabilimento dei magazzini e laboratori, e sia per far lavorare almeno sei seghe, mediante un canale d'acqua da estrarli dalla Germanasca, infine si pone per patto espresso che si stabiliscano nella valle tutti queglii edifici e macchine che possono essere necessarie per coltivare con il massimo impegno ed interesse le cave anzidette, rendendo così proficue le cure del Governo, potendosi anche all'uopo utilizzare queste cave in modo a poter ricevere commissioni dall'estero;

in ogni caso entro gli anni milleottocentotrentasei e milleottocentotrentasette li concessionari dovranno aver stabiliti quegli'edifici, macchine, magazzini e simili che saranno ravvisati necessari dall'autorità competente.

[...] Art. 18: si obbligano li medesimi di provvedere alla Casa di S.M. ed alle aziende tutte dello Stato quei marmi che loro venissero richiesti entro quel ragionevole termine che sarà stabilito all'occorrenza, facendoli trasportare a proprie loro spese sui cantieri indicandi, delle misure e forme che loro verranno segnate, e sospendendo momentaneamente ove d'uopo anche quelle commissioni che già avessero avute dai privati; onde questa disposizione possa essere compiutamente eseguita, le richieste di marmi a farsi dalla Generale Azienda avranno luogo per iscritto acciò li concessionari possano meglio soddisfare a quanto in esse verrà indicato.

[...] Art. 21: i marmi che verranno provvisti per le Aziende di S.M. dovranno essere, mediante li enunciati prezzi, lavorati colla medesima diligenza di precisione, scevri da ogni e qualunque difetto, ritendendo per tale anche le minime macchiette di colore, senza del che saranno rifiutati e li concessionari non avranno per tal fatto diritto a pretese di compenso od indennità di sorta alcuna. [...]"

PROVVISTA _ 3

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2646, pp. 542 - 546

REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Provvista di pietre lavorate del Malanaggio, di Cumiana, di Barge di Bagnolo e di marmi di Frabosa per padiglione in costruzione

“Condizioni d'appalto per la provvista, lavorazione e trasporto di varie opere relative al capomastro scalpellino occorrente pel nuovo fabbricato d'ingrandimento a levante del suespresso Real Castello (istruzioni pp. 543; 545; 546:

Art.1: [...] La pietra poi per i pavimenti di camere provverrà dalle cave di Barge o Bagnolo; i marmi da provvedersi per gradini saranno delle cave di Frabosa scelto fra il più bello senza difetti e senza grandi macchie; le lastre di marmo per i pavimenti saranno di Carrara.
[...] Art. 4: La pietra sarà sana senza peli od altro difetto, di tinta uniforme e senza macchie; essa sarà lavorata per porsi in opera sul letto di cava, tutte le faccie apparenti non che le superfici di posa e di unione saranno lavorate a pelle piana e per nessun verso gibbate. I piani di posa saranno inoltre lavorati a perfetta squadra colle faccie della fabbrica affine di antivenire le rotture o spaccature dell'impieganda pietra, gli angoli saranno mantenuti vivissimi senza ver una ondulazione e perfettamente verticali in ogni senso.
[...] Art.15: I lastroni destinati per pavimenti, repiani e ballatoi avranno la spessezza di centimetri 15. Saranno lavorati a pelle piana nella superficie vista e nei giunti, quindi saranno formate le apposite scannellature per impedire la caduta dei cavalli od altre simili bestie, quelli poi per repiani e ballatoi saranno lavorati su tutte le superfici viste e potranno solo essere lavorate alla grossa. [...] Art.18: Le lastre che si destinano per i pavimenti di alcuni ambienti interni provverranno dalle cave di Borge o Bagnolo, saranno della larghezza in quadro da 36 a 42 cm e dello spessore da cm 3 a 4, esse saranno spianate e profilate in modo ad avere un pavimento regolare per ogni verso e saranno disposte in opera delle diagonali dell'ambiente.
[...] Art.21 I pavimenti delle gallerie saranno eseguiti con quadrelle di marmo di Carrara della misura, forma e colore di quelle impiegate in quello della galleria al primo piano del nuovo ingrandimento. Queste quadrette saranno lavorate a tutta perfezione tanto nei piani quanto nei giunti e perfettamente spianate e impomicciate.[...]"

PROVVISTA _ 4
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2647, pp. 862; 865; 866; 867
Provvista di ruotaje e una soglia in Sarizzo delle cave da Vayes per riformazione pavimenti in palazzo grande
“Perizia di stima delle provviste da capomastro scalpellino da farsi a beneficio del Reale Palazzo Grande: Parte prima – per il pavimento sotto l’atrio del Regio Palazzo Art. 1: Provvista di metri lineari 53 di ruotaje in sarizzo delle cave di Vayes provincia di Susa della sezione di centimetri 50 per 25 lavorati alla grossa punta e riquadrate; Art. 2: Provvista di una soglia dello stesso sarizzo e pari lavorazione, di lunghezza 4 metri, larghezza 0,54 metri e spessore 0,15 metri. Parte seconda – per il pavimento in lastroni sotto il porticato Art. 1: provvista di ruotaje di eguale sarizzo e dimensioni prescritto nella precedente Parte Prima; Art. 2: Provvista di tre soglie dello stesso sarizzo; Art. 3 : Lastre di Cumiana per pavimento, di spessore otto centimetri; Parte Terza Per il ciottolato del Reale Cortile provvista di una grande serraia con telaro circolare in pietra del Malanaggio lavorati a grana fine. [...] Condizioni relative alla provvista, lavorazione e il trasporto della pietra da taglio descritta nell’annessa perizia da impiegarsi a beneficio del Reale Palazzo Grande. (p.866) Art.1 : Le ruotaje da provvedersi di pietra delle cave di Vayes (nella provincia di Susa) saranno della precisa sezione di centimetri 60 per 25; le soglie di egual sarizzo non varieranno dalle misure prescritte e si le une che le altre saranno lavorate a grana grossa, ed a perfetto squadro coi piani paralleli e spigoli conservati; ed i giunti saranno di grana più fina affine di ottenere le commissure ristrette al più possibile. Art. 2: Tutte le lastre di pietra di Cumiana apparenti dai disegni per il pavimento sotto il porticato del Real Palazzo avranno il costante spessore di 0,08 metri; esse saranno riquadrate su tutti i lati, e le loro dimensioni si rilevano dalla disposizione prescritta in disegno [...] Art. 4: Tutta l’anzidetta pietra da taglio dovrà essere sana, senza tasselli a spigoli vivi e riquadrati, e provvista sul luogo del suo impiego senza più veruna spesa di trasporto; e nel prezzo per ogni articolo di pietra a provvedersi contemplata anche l’assistenza e l’aiuto al muratore per la sua posizione in opera [...]”

PROVVISTA _ 5
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2663, pp. 201; 203
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Provvista ed applicazioni da mastro d’asfalto lungo le commisure dei lastroni dei gradini della terrazza e scaloni
“Calcolo della spesa occorrente per la provvista e posizione in opera di mastice d’asfalto naturale lungo le commisure dei lastroni e gradini dei terrazzi e scaloni a giorno e notte del castello, cioè - pel terrazzo e scalone a notte - lungo le commisure dei cornicioni dei due ingrandimenti del castello mediante il surriferito prezzo s’intende compreso ogni qualsiasi lavoro e provvista per il collocamento in opera di detto mastice, compresi li palchi di servizio, trasporti e legna per la liquefazione del mastice [...]”

PROVVISTA _ 6
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sotto-missioni, mazzo 2663, pp. 207; 209
REALE CASTELLO DI RACCONIGI - Provvista ed applicazioni da mastro d’asfalto lungo le commisure dei lastroni dei gradini della terrazza e scaloni
“Calcolo dell’occorrente spesa per la provvista e distesa a caldo del mastice d’asfalto naturale sopra il terrazzo nanti l’appartamento del Re Carlo Alberto nel suddetto Real Castello. Metri quadrati 230 asfalto suddetto a distendersi su dello terrazzo onde evitare ogni trapellamento d’acqua nelli sottostanti locali; per distesa di detto mastice per la formazione del pavimento nelle camere al piano terreno del casino nel Real Parco; [...] è a carico del provveditore ogni provvista e mano d’opera per la distesa del detto mastice a caldo dello spessore non meno di 18 millimetri, il legname occorrente per la liquefazione dell’asfalto, trasporto, utensili. La regolarizzazione del suolo per lo scolo delle acque, grossa sabbia occorrente ad immescolarsi nello strato superiore del mastice nell’atto di posa è pur compreso nel prezzo. [...]”

PROVVISTA_ 7
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Sovrintendenza Generale della Lista Civile (1850 – 1853 con susseguenti fino al 1854), Volume III, II Divisione Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 4303, p. 208
REALE CASTELLO DI MONCALIERI - Provvista di marmi per colonne, capitelli e per le scale e galleria del Castello di Moncalieri
“[...] Quadrette e guide in marmo delle cave di Rocca bianca nella valle di San Martino presso Pinerolo di color bianco e bigio e poste in opera alternativamente per quanto riguarda le opere per i pavimenti del nuovo atrio e dei repiani della nuova scala al piano terreno d’occhio alla medesima nel padiglione fra levante e mezzodì del suddetto Real Castello [...]”

PROVVISTA_ 8
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa. Regno d’Italia (1861 – 1865), Volume III, II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 5154, pp. 309; 311
REGIO PARCO DI RACCONIGI - Provvista di lastre di pietra per i pavimenti del casino Luserna presso il Regio Parco di Racconigi
“Art. 1: Provvista di gradini quadri delle cave di San Giorgio per pavimenti dei Casini Luserna e quello di San Giovanni: Pel Casino di San Giovanni n. 4 pezzi assieme lunghezza 7,80 x 0,60 x 0,15 metri Pel Casino Luserna n. 11 pezzi formanti la lunghezza di metri 32,40 x 0,060 x 0,15 Pietre di Luserna per pavimenti dello spessore di centimetri cinque Pel Casino del Cancellò di San Giovanni (lunghezza 5 x 1,50 metri) Pel Casino Luserna alle due teste (4,70 x 1,30 metri n.2) Condizioni d’eseguimento: Art.1: Le pietre a provvedersi saranno delle cave di San Giorgio e di Luserna, e quelle dei gradini all’Art.1 potranno essere anche delle cave del Piasco. Art. 2: Oltre alla misura indicata nelli disegni e nel calcolo corre l’obbligo all’Impresario di recarsi sul luogo a riconoscere le misure onde non vi succedano sbagli nel quale caso verranno imputati a suo carico. Art. 3: Li sarizzi a provvedersi saranno dei più sani, senza verun difetto e delle dimensioni prescritte, lavorati a tutta perfezione ed a spigoli vivi e posti a sito coll’assistenza del mastro scalpellino. [...] Art.5: Tutte le pietre che non saranno ben lavorate e sane saranno rifiutate e sarà tenuto l’imprenditore a surrogarle. [...]

PROVVISTA_ 9
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa. Regno d’Italia (1861 – 1865), Volume III, II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 5154, pp. 303; 305; 306
REGIO PARCO DI RACCONIGI - Opere muratorie, da carpentiere e da selciatore occorrenti ai diversi fabbricati presso il Regio Parco di Racconigi
“Opere da mastro da muro [...] Art. 2: Per la posizione in opera delle lastre di Luserna per pavimento sotto l’atrio sopra uno strato di ghiaia e corso di mattoni [...] Art. 3: Selciato in ciottoli attorno al Casino per la sol facciata però a Levante. [...] La posa in opera dei gradini e lastre per pavimenti sarà eseguita previa preparazione del suolo collocandovi prima uno strato di ghiaia e quindi un corso di mattoni a calce, procurando che il tutto riesca ben connesso e coi giunti uniti il più possibile. Il selciato sarà eseguito con selci nuovi diametro di centimetri 6 e di lunghezza da centimetri da 8 a 9, appoggeranno sopra uno strato di ghiaia e quindi sabbia colle volute pendenze per lo scolo delle acque e saranno ricoperti con altro strato di sabbia, quindi verrà ben battuto colla mazzaranga e successiva regolarizzazione con altra quantità di sabbia. [...]

PROVVISTA_ 10
ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 6376, pp. 254; 256
REALE GIARDINO ZOOLOGICO - Provvista di pietre da taglio e lastre di Luserna per realizzare muri e pavimenti di nove casotti per orsi nel Giardino Zoologico di Torino
“Art. 2: Lastre di Luserna di centimetri 5 non meno di spessore per pavimento nei gabinetti e corridoio. Condizioni d’eseguimento: [...] Le lastre pel pavimento saranno delle cave di Luserna bene spianate e refileate a perfetta squadra ed a corsi regolari, ed avranno uno spessore costante non minore di centimetri 5 [...]

5. PERSISTENZE E RIFLESSIONI PER UNA CONSAPEVOLE CONSERVAZIONE

Il susseguirsi nei secoli di continui interventi di manutenzione e riallestimento identifica i possedimenti architettonici della Real Casa come un effettivo cantiere diacronico, caratterizzato da continue modifiche delle strutture esistenti, innesti ed ingrandimenti.

Si alternavano rifacimenti in stile, rivolti specialmente all'apparato decorativo degli edifici, e le *restauroazioni*, intese come eliminazione del degrado.

Gli interventi di manutenzione a beneficio delle varie fabbriche sono numerosissimi, orientati principalmente al garantire il mantenimento in buono stato delle strutture ed il rifacimento o la sostituzione, puntuale, degli elementi danneggiati al fine di conservarne l'unitarietà.¹

Non di rado la soluzione del fenomeno di degrado era individuata nella demolizione o sostituzione di interi elementi strutturali, quali volte, solai e murature.

Lo stato di sofferenza economica della Casa Reale era talvolta evidenziato inoltre dai vari tentativi di ripristinare elementi dismessi (pavimenti, statuaria, arredi) destinandoli ad altre residenze del circuito sabaudo, al fine di limitare le spese relative all'avvio di un cantiere *ex novo*. Tutti gli edifici di rappresentanza e gli ambienti funzionali alle attività di corte subirono continui interventi manutentivi, tuttavia la sofferenza della casse reali in seguito al periodo di dominazione francese divennero di proprietà del Demanio.²

Per comprendere lo stato di conservazione attuale è pertanto necessario ricondurre l'analisi alla configurazione successiva agli anni di dismissione: per citare un caso eclatante, l'impiego come caserma militare minò enormemente la conservazione di fabbriche come la Venaria Reale. Ma la variazione delle destinazioni d'uso interessò l'intero patrimonio sabaudo, di cui troviamo numerosi altri esempi.

Il Castello del Valentino fu interessato da vari utilizzi: inizialmente sede militare, successivamente si destinò a sede di Esposizione. Nella seconda metà dell'Ottocento si avviò un cantiere che ne avrebbe profondamente modificato la configurazione, attraverso la demolizione del ferracavallo e l'inserimento della maestosa cancellata. In seguito sarebbe divenuta Regia Scuola di Applicazione degli Ingegneri; tali differenti destinazioni d'uso hanno certamente rappresentato motivo di consistenti modifiche nella struttura della fabbrica, d'altro canto l'utilizzo continuativo degli spazi ha impedito che il Castello fosse avvolto dall'oblio dell'abbandono. Ognuna delle fabbriche presentò una differente fase di declino, ma si può affermare che fino all'Ottocento abbiano condiviso una sorte comune che ha consentito la conservazione dei vari atteggiamenti artistici succedutisi.

¹ Maria Grazia VINARDI, *Architetti, cantiere, cultura architettonica*, da Vittorio DEFABIANI, Costanza ROGGERO BARDELLI, Maria Grazia VINARDI, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana "Ville italiane", Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990, p. 109.

² Ibidem.

Possiamo di fatto affermare che, nel tempo, il consistente patrimonio documentario riferibile alla Casa Reale abbia rivestito degli scopi differenti.

In un primo momento, coincidente con la effettiva produzione della documentazione, si realizzava di fatto un rendiconto cronologico delle opere da eseguire nelle varie fabbriche, attraverso una rappresentazione *quantitativa* delle operazioni condotte, necessaria per definire gli esborsi delle casse reali e tradurli in bilancio.

Approcciarsi oggi allo studio dei medesimi documenti consente invece un duplice impiego delle Istruzioni impartite, permettendo una precisa ricostruzione cronologica delle vicende architettoniche e l'analisi delle persistenze.

Gli elementi oggetto di studio sono infatti stati protagonisti di varie e differenti vicende storiche, alcune delle quali hanno compromesso gravemente lo stato di conservazione delle finiture. I periodi di dismissione delle fabbriche ed il cambio delle loro destinazioni d'uso hanno evidentemente pregiudicato la conservazione delle finiture, in percentuale variabile a seconda della tipologia di materiale impiegato e delle aree interessate.

Osserviamo inoltre che gli ammattonati e gli sterniti in quadrette subivano dei rifacimenti piuttosto frequenti, a causa di un intenso utilizzo antropico che dal transito degli animali. Risulta una connessione tra conservazione e nobiltà degli spazi, rispecchiata di fatto nell'esistenza di numerose finiture presenti negli appartamenti nobiliari o nelle sale destinate ai ricevimenti, rispetto agli ambienti di servizio come cucine, scuderie ed aree di passaggio. In questi casi tuttavia la conservazione risultava compromessa dalle vicende quotidiane (legate per esempio ad episodi incendiari), da eventi climatici di eccezionale entità o da uno stato di degrado temporale, comunque svincolate dalla componente umana.

Alla luce di ciò, risulta particolarmente interessante indagare un caso in cui la perdita degli elementi possa ricondursi ad una chiara volontà dei progettisti o dei committenti, nel tentativo di conferire una nuova configurazione alle fabbriche o di varie fasi di abbellimenti. In tale casistica rientra il castello fluviale del Valentino, fabbrica interessata da un lungo cantiere di rinnovamento, avviato nella prima metà del Seicento da Maria Cristina di Francia³.

La residenza si configurava attraverso il sistema di torri e padiglioni esistente tuttora, prevedendo un elemento di connessione dato da un sistema porticato semicircolare, definito *ferracavallo*.

³ Costanza ROGGERO, Mario TURETTA, Alberto VANELLI (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Nuova edizione aggiornata*, Torino, UMBERTO ALLEMANDI, 2018, p. 160.



Castello del Valentino, ferracavallo.

https://castellodelvalentino.polito.it/wp-content/uploads/2014/10/CronologiaCostruttiva_top.jpg

Tale struttura venne successivamente demolita e sostituita attraverso la costruzione di due nuove gallerie, fino a raggiungere la configurazione odierna con ali terrazzate e cancellata. In questo caso la documentazione consente di conoscere la consistenza delle finiture previste per l'edifizio del Valentino mediante dei rifacimenti avvenuti nel 1829⁴. L'intervento in questione riguardava il disfacimento ed il rifacimento dei pavimenti delle terrazze del ferracavallo, richiesto dall'azione delle acque, che trapelavano attraverso gli elementi danneggiati dalle intemperie e dall'attività geliva.

Il rifacimento del pavimento avrebbe dovuto evitare un peggioramento dello stato di conservazione delle volte, pertanto si richiese l'impiego di quadrettoni ed una finitura in malta composta di calcina e polvere di pozzolana, per conferire migliori caratteristiche idrauliche. Attraverso la lettura del documento è pertanto ricostruibile una porzione di fabbrica attualmente perduta, consentendone la ricostruzione cronologica e stilistica della fabbrica o di singoli elementi della stessa.

Dal confronto con le persistenze emerge invece il ruolo "attivo" della documentazione, consentendo di rinvenire analogie e modifiche arbitrarie rispetto all'elemento originario. In riferimento all'arco temporale in esame, la destinazione museale delle fabbriche reali ha consentito la conservazione dei pavimenti più pregiati, veri e propri tesori giunti fino ai giorni nostri. Nel castello di Racconigi un ambizioso ed impegnativo intervento di restauro ha consentito la conservazione degli splendidi pavimenti palagiani, contestualizzati in un'operazione volta ad esaltare l'aspetto privato della dimora del ramo Savoia - Carignano.

⁴ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), Volume I, III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 1258, p. 185

A Racconigi assistiamo all'opera coeva dell'illustre squadra di artisti e tecnici che avrebbe, durante il regno di Carlo Alberto, espresso la magnificenza di Palazzo Reale: Pelagio Palagi, Ernest Melano, lo scultore Giuseppe Gaggini e Gabriele Capello detto il Moncalvo.

Vista la ridotta estensione della fabbrica, a partire dal 1832⁵ si realizzò un ampliamento costituito da due ali laterali, elemento di completamento per l'insediamento, nei mesi estivi, di un'intera corte e delle sue esigenze logistiche e amministrative.

L'intervento promosso dal sovrano interessava in realtà il rinnovamento degli interni, attraverso il rifacimento di elementi di arredo e le decorazioni sulle volte e sulle pareti, mentre Baldassarre Macchi realizzò gli elaborati pavimenti a mosaico.

Il castello è stato interessato da vari ammodernamenti nel corso del Novecento e fino a metà del secolo scorso risultava in uso dai discendenti della famiglia reale.

Gli interventi di conservazione e tutela, che hanno conferito negli ultimi decenni una certa risonanza al complesso, son stati agevolati dalle dimensioni ridotte del castello e perpretrati con spirito puramente conservativo, ricalcando l'aspetto originario delle sale.

Il Castello è stato oggetto di vari interventi di restauro, pertanto l'accesso al momento attuale è limitato al primo piano nobile ed al primo anello dell'imponente parco.

Per quanto riguarda gli spazi esterni, l'intervento ottocentesco interessò la realizzazione della Margaria e delle serre per la coltivazione della frutta.

L'itinerario ottocentesco del castello inizia una volta superato il salone d'ingresso dedicato al mito di Ercole, con l'accesso alla sala da pranzo.

La realizzazione dell'ambiente richiese l'azione congiunta di Ernest Melano nei panni di progettista architettonico e Pelagio Palagi addetto alla decorazione. Il pavimento, realizzazione di Baldassarre Macchi, riporta il motivo della palmetta caro a Palagi.

Lo stesso Macchi venne incaricato a partire dal 1832 della realizzazione dei preziosissimi pavimenti alla mosaica presenti nella Sala dei Dignitari, nella Sala del Ricevimento, nel Gabinetto di Apollo e nel Gabinetto Etrusco.⁶

La Sala dei Dignitari apre la consueta enfilade di ambienti che conducevano alle stanze del sovrano. La conservazione del prezioso mosaico pavimentale ha richiesto la collocazione di un tappeto che ricalca il motivo decorativo pensato per la superficie.

Il tappeto consente comunque l'osservazione di varie porzioni del mosaico, permettendone, suppure in presenza delle dovute limitazioni, una vista d'insieme.

⁵ Costanza ROGGERO, Mario TURETTA, Alberto VANELLI (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Nuova edizione aggiornata*, Torino, UMBERTO ALLEMANDI, 2018, p. 277.

⁶ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2226 (1833 – 1838) "R. Castello di Racconigi: pavimenti a mosaico".



La pavimentazione del Gabinetto di Apollo presenta una cornice a doppia greca.



Infine il Gabinetto etrusco rappresentava lo studio di Sua Maestà, luogo in cui ricevere privatamente i funzionari, per ottemperare ai propri doveri di regnante anche nella residenza estiva.

I colori particolarmente scuri definiti per le pareti e per la pavimentazione si rifanno alla cultura greco - romana ed etrusca.

Per i corridoi di collegamento tra gli ambienti, fatto salvo il caso delle gallerie propriamente dette, si rileva una pavimentazione in losette bianche e bigie di lato 30 cm.

L'elemento di quotidianità della vita di corte è espresso nel Castello di Racconigi dalle cucine, spazi riprogettati nel corso dell'Ottocento, per i quali si prevedeva una finitura

superficiale in lastroni di pietra di grandi dimensioni.



Il grande cantiere coevo al rifacimento ottocentesco del Castello di Racconigi fu il Palazzo Reale di Torino, vero e proprio fulcro del progetto di dominio urbanistico - territoriale promosso da casa Savoia.

All'incoronazione di Carlo Alberto, Palazzo Reale risentiva pesantemente delle espiazioni avvenute per mano francese, pertanto richiedeva una serie di interventi che conferissero alla fabbrica l'aspetto di un effettivo palazzo imperiale.

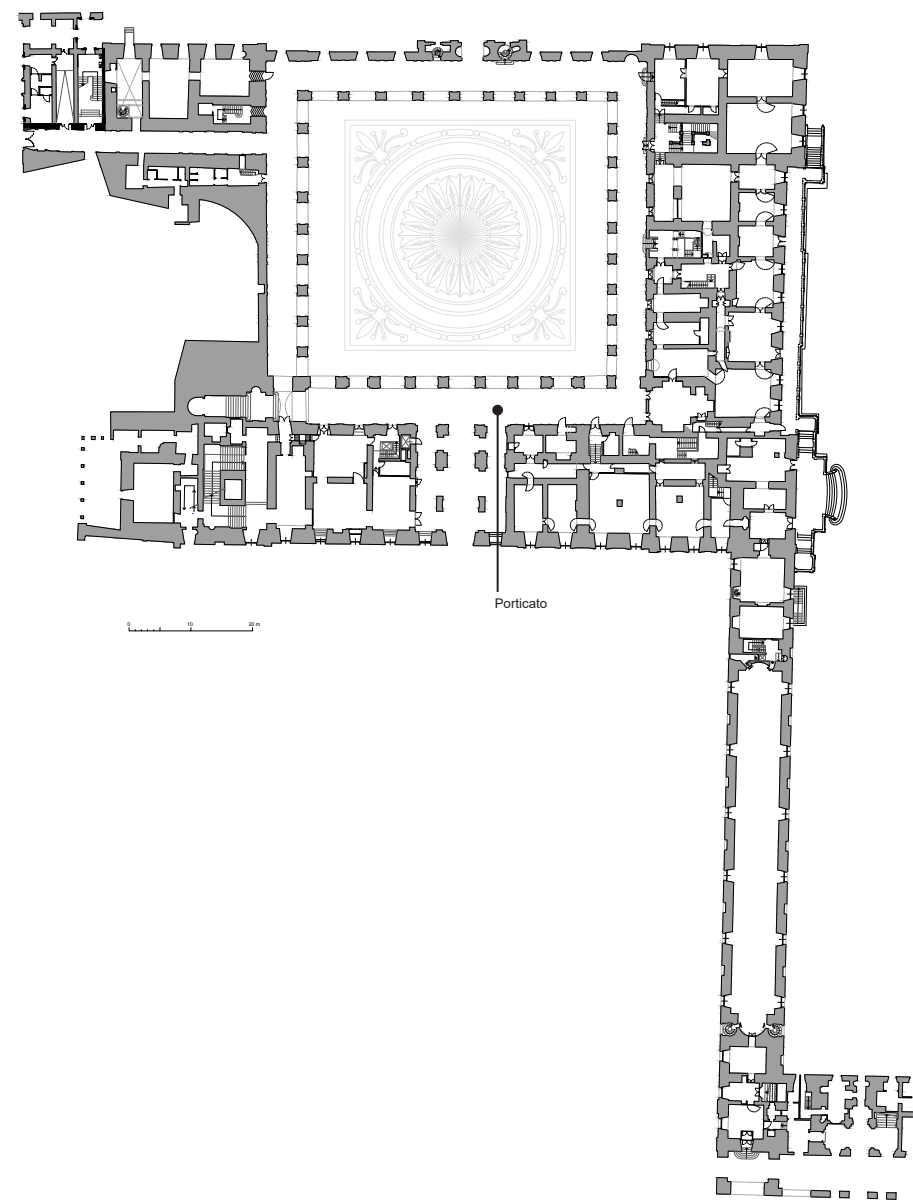
Il complesso dato dal palazzo e dagli edifici di governo presentava un'elevata compiutezza, ciononostante si rese necessario l'adeguamento di vari spazi di rappresentanza, come l'ormai logoro scalone d'onore e un nuovo arricchimento della semispoglia Galleria Beaumont. Per il riallestimento della sala che avrebbe ospitato la collezione di armi reali si destinò sin dal 1812 il pavimento della Galleria Grande della Venaria Reale, posto in opera nel 1826.

Come per il Castello di Racconigi, l'intervento riguardò il riallestimento degli appartamenti reali, il cui impianto originario rifletteva nella successione degli spazi, il cerimoniale di corte⁷.

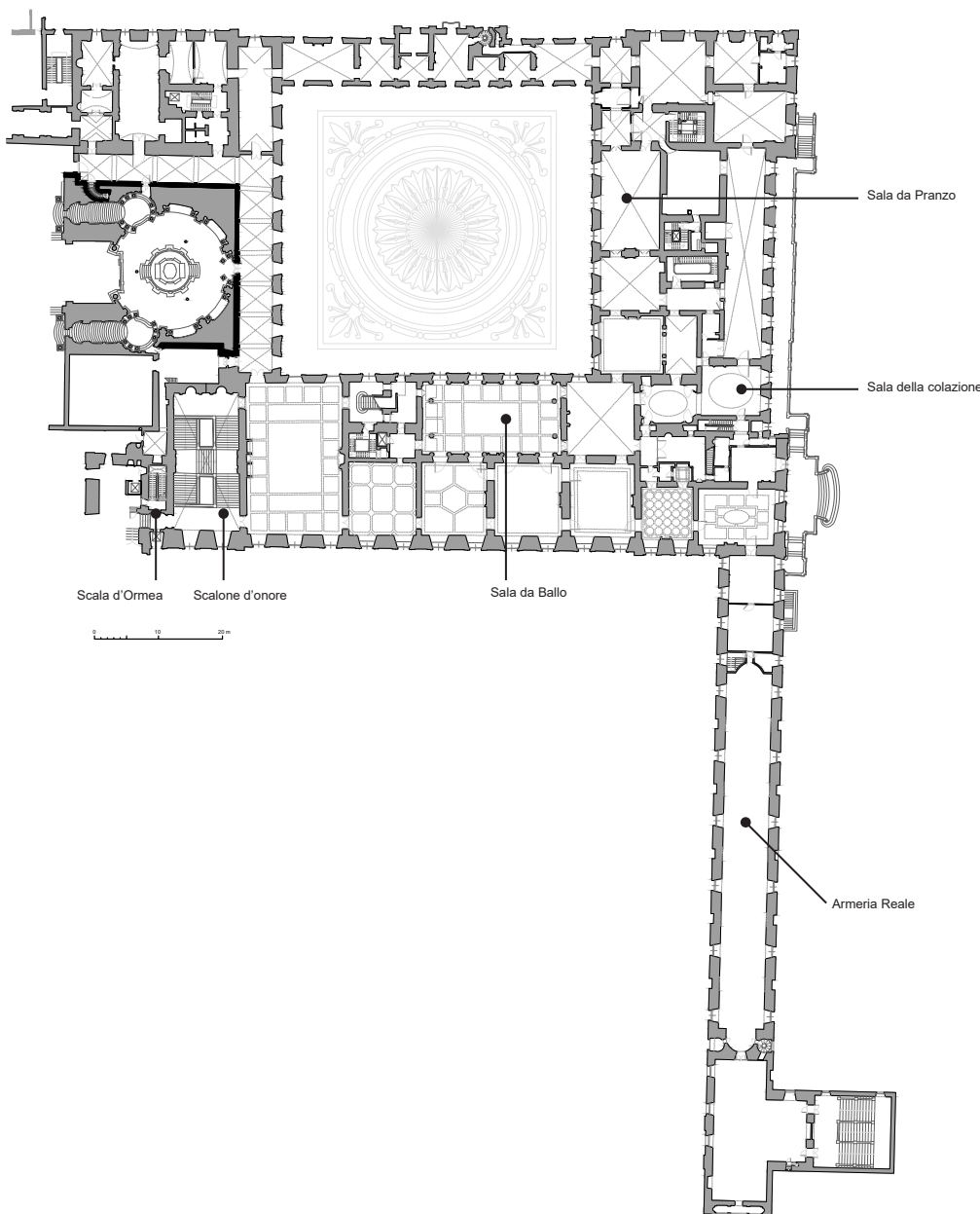
La complessità della fabbrica deriva dalla commistione definitasi in un ventaglio lungo tre secoli, evolvendo dalla concezione cinquecentesca, all'impianto guariniano e juvarriano fino al rinnovamento carloalbertino.

⁷ Op. Cit., p.59.

INDIVIDUAZIONE DELLE PERSISTENZE OTTOCENTESCHE NEL PALAZZO REALE
DI TORINO
PIANTA PIANO TERRA



INDIVIDUAZIONE DELLE PERSISTENZE OTTOCENTESCHE NEL PALAZZO REALE
DI TORINO
PIANTA PIANO PRIMO



Dalla disamina della consistenza attuale, si evince che la diversificazione stilistica apportata nel corso di tre secoli si riflette sullo stato di conservazione e fruizione degli spazi.

Il secondo piano nobile, solitamente chiuso al pubblico, si articola attraverso la consueta sfilata di anticamere e camere. Nelle stesse son tuttavia presenti imponenti tappeti realizzati in analogia cromatica con le *boiseries*, all'evidente scopo di proteggere i pavimenti lignei sottostanti.

Se la presenza dei tappeti limita in maniera considerevole l'osservazione delle tarsie e dei motivi decorativi riportati sui pavimenti, uno spunto interessante è invece offerto dalla rimozione di un cassettone dal soffitto, esibendo un inedito affaccio sulla struttura soprastante, palesando inoltre la travatura lignea delle camere interamente e finemente stuccate.



Il primo piano nobile del Palazzo Reale consente una migliore osservazione delle finiture superficiali, sebbene i pavimenti lignei risentano anche in questo caso della necessità di impedire il passaggio dei visitatori.

All'interno delle camere del sovrano troviamo la camera a colazione, per cui si definì un pavimento ligneo commissionata nel 1844⁸ all'ebanista Gabriele Capello. Il palchetto in questione è eseguito secondo la tecnica dell'intarsio di varie essenze: noce nostrale nero e bianco, noce d'India, carpino ciriegia, mogano spiniero giallo, ebano, fondo di Paliocandre e sandalo, disposti su una intelaiatura in rovere.

Il palchetto presenta un buono stato di conservazione, un decoro geometrico con una tarsia interna con motivo floreale.



Camera a colazione di Sua Maestà - tarsia decorativa

⁸ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2658, p. 1

Le tarsie più elaborate si riscontrano nelle ultime sale del percorso visitativo, la Sala da Pranzo e la Sala da Ballo, entrambe opere del Capello, realizzate attraverso l'unione di due ambienti degli Appartamenti d'Estate⁹. La prima venne commissionata nel 1837, la seconda richiese invece una lunghissima gestazione, derivante dalle problematiche statiche poste dalla realizzazione.



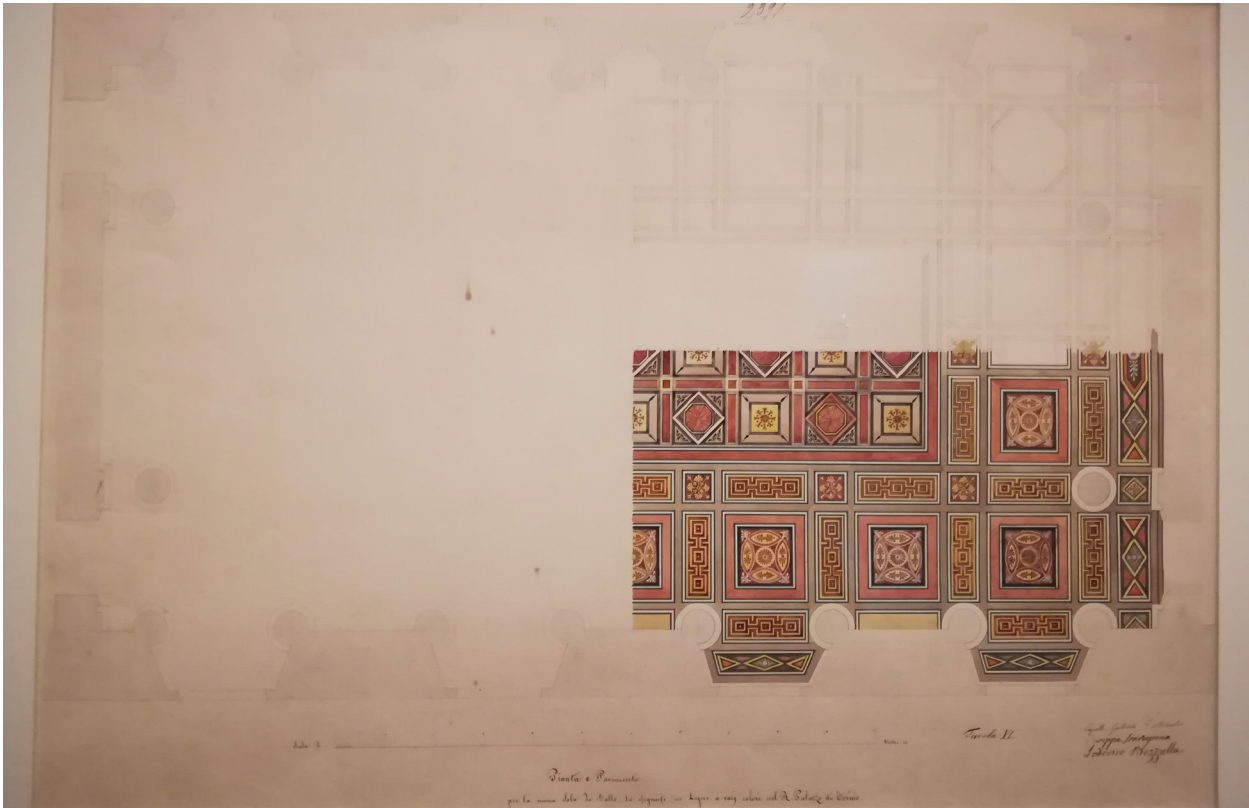
Camera da Pranzo - tarsia decorativa

La realizzazione della nuova Sala da Ballo, il cui cantiere iniziò nel 1835¹⁰, si rese necessaria per via delle dimensioni ridotte della Sala da Ballo esistente al secondo piano nobile. Il cantiere proseguì fino al 1842 e richiese l'esecuzione di una robusta travatura in rovere a sostegno del palchetto eseguito con intarsiatura di vari legni, cioè di noce nostrale, noce d'India, carpino e platano, ciliegio, olmo, mogano, mogano radico, spiniero ed ebano.¹¹ Le tarsie presenti nella Sala da Ballo alternano sui lati degli elementi geometrici racchiusi in cornici rettangolari ed elementi centrali a motivo floreale.

⁹ Costanza ROGGERO, Mario TURETTA, Alberto VANELLI (a cura di), *Le Residenze Sabaude. Nuova edizione aggiornata*, Torino, UMBERTO ALLEMANDI, 2018, p. 68.
¹⁰ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2644, p. 399.
¹¹ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2645, pp. 391 - 400.



Sala da Ballo - tarsie decorative

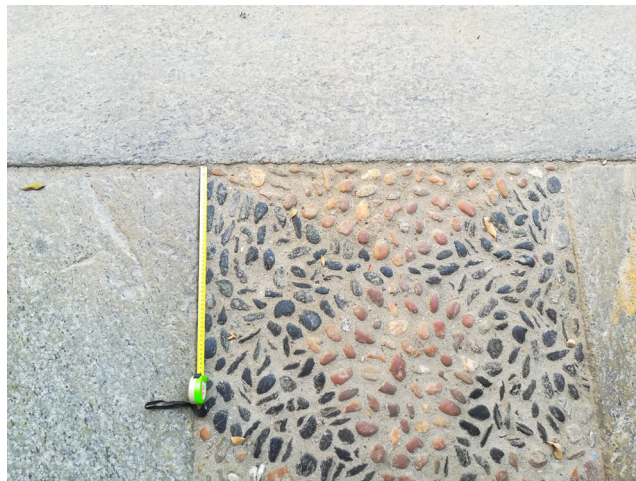


Sala da Ballo - Studio per il pavimento della Sala da Ballo (esposta in occasione della mostra *Pelagio Palagi – Memoria e invenzione* nel Reale Palazzo di Torino, Palazzo Reale, 9 novembre 2019 – 9 febbraio 2020).

Gli interventi di rinnovamento previsti per Palazzo Reale non si esaurivano nel rifacimento degli sfarzosi spazi interni, prevedendo un importante riallestimento degli spazi esterni che avrebbe permesso la fruizione del Giardino Reale e la sua conversione in spazio pubblico. Il proposito carloalbertino è documentato dalla consistente commissione di casse per agrumi, essenze da porre a dimora e dall'elaborazione di progetti che consentissero la coltivazione in serra.

Si evidenzia un certo contrasto, tra uno spazio interno riservato esclusivamente all'uso della corte, ed uno spazio esterno che consentisse la fruizione dei cittadini a partire dal 1810¹².

Nel 1840¹³ venne commissionato il rifacimento del pavimento sotto i portici a ponente del cortile del Palazzo Reale, ed il rifacimento del selciato sotto il portone che congiunge il cortile con la piazzetta di San Giovanni. Si prevedeva il disfacimento del selciato e la collocazione delle lastre su letto di calce, nonché una successiva finitura delle commesure con ceroso, polvere di calce e porcellana. Per il rifacimento del selciato si richiedeva l'impiego dei selci rimossi ancora utilizzabili, e gli stessi lastroni venivano indicati "di regia proprietà". I selci dovevano essere disposti su uno strato di sabbia del fiume Dora di spessore 8 cm, quindi sarebbe stato disposto il selciato ed un ulteriore strato di sabbia.



¹² Paolo CORNAGLIA (a cura di), *Il giardino del Palazzo Reale di Torino. 1563 - 1915*, Firenze, Leo S. Olschki, 2019, p. 82.

¹³ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Regno di Carlo Alberto (1831 – 1850 con susseguenti fino al 1853), Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 2654, pp. 1092 - 1096.

La pavimentazione in questione non presenta particolari degradi, fatta eccezione per il mancato riposizionamento dei selci in qualche tratto.



Nel tratto di pavimentazione che collega la corte alla piazzetta di San Giovanni si alternano delle ruotaje che consentivano il transito dei veicoli a trazione animale all'interno della corte: il posizionamento manuale dei selci richiedeva un consistente sforzo di precisione da parte del selciatore (o selcino), posando i selci su un fondo composto esclusivamente di sabbia. Nel selciato presente all'interno della corte si rilevano invece dei tamponamenti eseguiti mediante l'impiego di malta cementizia, probabilmente attraverso un maldestro

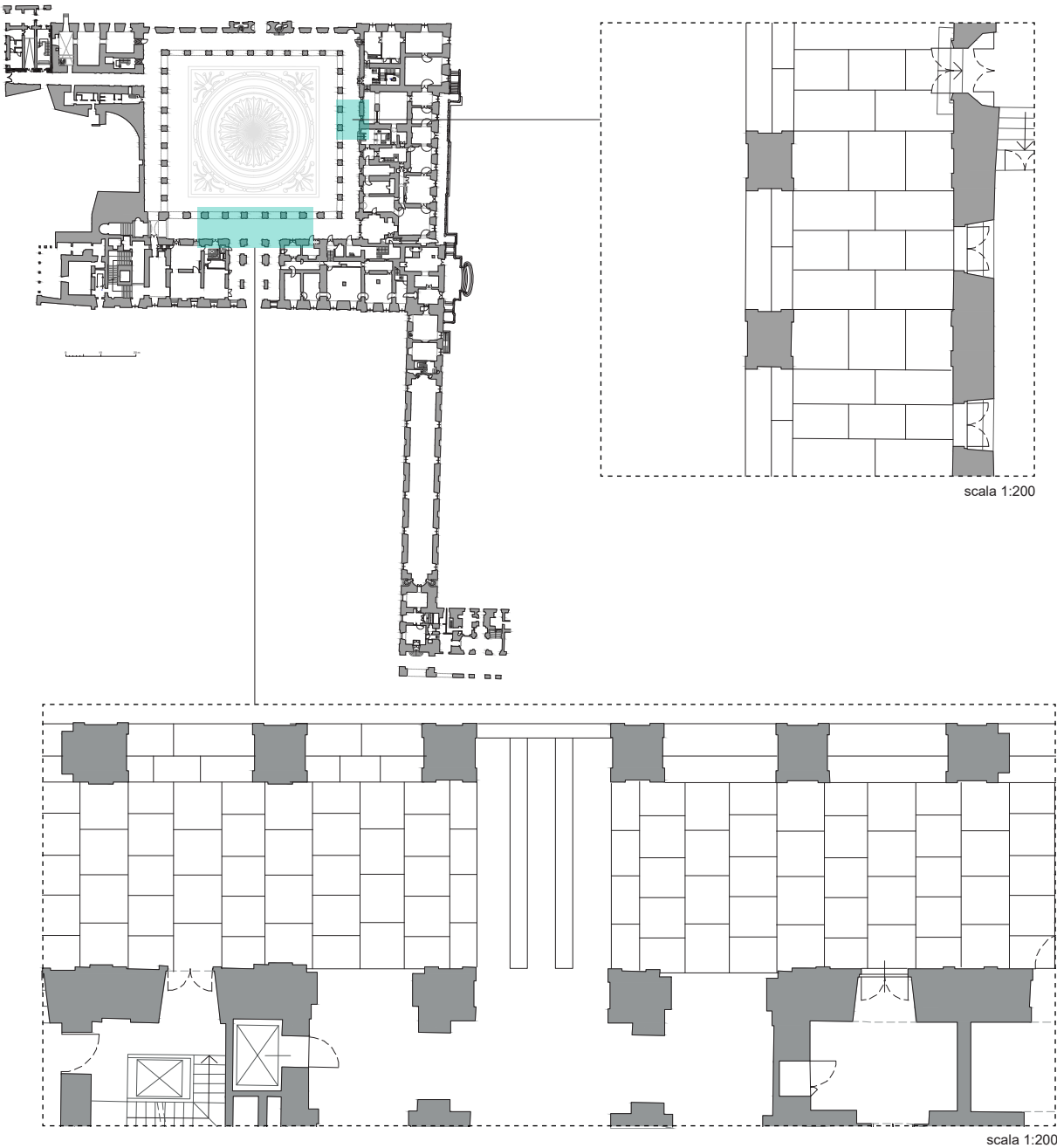
tentativo di consolidare gli elementi. Si tratta di un intervento piuttosto comune, che genera una problematica legata all'incompatibilità materica degli elementi, in questo relativo ad una ridottissima area della pavimentazione.

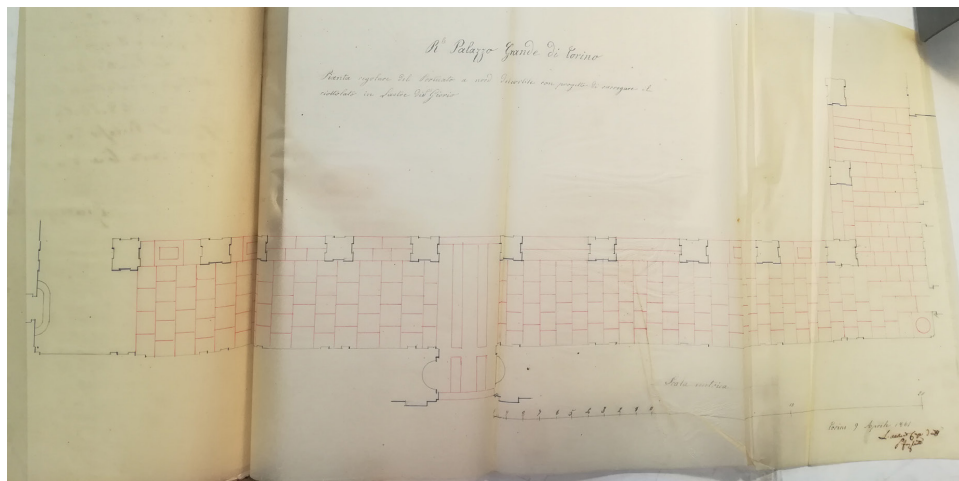


Risale al 1862¹⁴ il disfacimento del selciato sotto i portici a notte del Palazzo Reale, sostituito da una pavimentazione in lastroni di pietra di San Giorgio, fino al portone della fabbrica. Per la posa in opera delle lastre si richiedeva uno spessore non maggiore di 6 cm, compresa ogni finitura. Si richiedeva la lavorazione delle pietre e delle *ruotaje* a pelle finissima, ed il riempimento delle commissure con cemento di Grenoble. Le stesse non dovevano superare lo spessore di 3 mm.

¹⁴ ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), Volume III, II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 5154, pp. 142 - 149

PORTICATI - STATO DI FATTO DELLA PAVIMENTAZIONE





ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), Volume III, II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, mazzo 5154, pp. 142 - 149

Attualmente il rifacimento della pavimentazione ha interessato l'area prossima al porticato a notte, ovvero il risvolto di collegamento con il Giardino del Duca e con la Manica Nuova. L'intervento ha previsto una pavimentazione in lastre di pietra di Luserna¹⁵ di dimensione 40 x 70 cm. La collocazione delle stesse rispetta l'indicazione delle commisure di spessore massimo 3 mm.



Portici a notte - pavimentazione originale



Portici a notte - rifacimento pavimentazione

¹⁵ <https://www.lastampa.it/torino/2020/03/31/news/torino-visita-da-casa-ai-musei-reali-cosi-sara-il-giardino-del-duca-1.38661864>

Alla luce degli elementi esaminati, l'intervento definito per Palazzo Reale ha un evidente intento conservativo, volto a cristallizzare la configurazione degli spazi nelle varie epoche attraverso un processo di conservazione che tutela il pregio delle opere esposte, proteggendole dall'inevitabile degrado dato dalla presenza antropica in uno spazio museale. I palchetti lignei del piano primo presentano un buon grado di conservazione, preservando tutt'oggi un'eccezionale brillantezza, che rende perfettamente leggibili le tarsie decorative, contrariamente a quelli presenti nel secondo piano o nella stessa camera da letto del Re, in cui l'usura del tempo ha compromesso notevolmente le decorazioni. Gli elementi in pietra, come il pavimento marmoreo dell'Armeria Reale e lo scalone d'onore hanno conservato la loro magnificenza nonostante il disastro incendiario che ha interessato la Cappella della Sacra Sindone. L'indirizzo conservativo che ha guidato il riallestimento del Palazzo Reale può pertanto dirsi efficace perchè rispettoso delle preesistenze, della compatibilità materica attraverso la reintegrazione degli elementi originare o il reperimento di materiali analoghi il più possibile, quasi fino ad un estremo protezionistico nei confronti del patrimonio costruito. A livello di metodologia, un approccio nettamente più immersivo è stato quello perseguito nell'intervento di restauro della Venaria Reale, attraverso una ricostruzione cronologica delle fasi di restauro accompagnata dalle riproduzioni fotografiche dello stato di consistenza delle varie pavimentazioni.



Pannelli espositivi presenti all'interno del percorso museale della Venaria Reale.

La ricostruzione fotografica ha consentito il confronto tra le preesistenze e l'attuale configurazione delle superfici, nonché la documentazione delle fasi di cantiere.

Tale approccio esemplifica al meglio la convergenza tra l'esito di un restauro condotto nell'assoluto rispetto delle preesistenze, la presenza di un'eccellenza come il Centro di Conservazione e Restauro la Venaria Reale ed una spiccata capacità nel raccontare le operazioni eseguite.

CONCLUSIONI

In relazione alla ricerca affrontata, l'analisi del cantiere storico attraverso le fonti documentarie rappresenta, più che un punto di arrivo, un punto di partenza per la conoscenza dei saperi costruttivi e dei modi operativi, associabili al reperimento delle risorse e alle procedure gestionali.

Confrontarsi con un cantiere variegato come quello rappresentato dal complesso territoriale delle fabbriche sabaude pone la necessità di individuare un elemento di continuità tra le peculiarità dei singoli edifici. Tale aspetto si evidenzia nell'impostazione quasi seriale delle prescrizioni sottoscritte dai tecnici, le quali offrono il ventaglio di tecniche note fino all'ultimo quarto dell'Ottocento.

Le conoscenze acquisite dalla disamina delle fonti devono tuttavia rapportarsi ad una nuova e fortunata stagione del patrimonio sabaudo, ricompattato attraverso una prospettiva continua di restauro e valorizzazione.

In seguito alla proclamazione come "Patrimonio dell'Umanità" dall'Unesco (1997), il complesso territoriale sabaudo è divenuto un polo turistico fondamentale, accogliendo migliaia di visitatori nel grande circuito che va dai palazzi cittadini fino alle sedi venatorie extraurbane.

La disamina proposta evidenzia le finiture come sistemi fragili e propone l'avanzamento della conoscenza sulle modalità di realizzazione delle finiture, intese come opere d'arte (mosaici e palchetti palagiani) ma anche come elementi di cultura materiale (selciati, acciottolati, ammattonati).

La descrizione delle risorse materiali impiegate allora e dei processi di messa in opera è effettuata nella prospettiva della trasmissione dei saperi storici, per la conservazione non solo degli elementi presi in esame ma per guidare e accompagnare la realizzazione di interventi di conservazione di quelle categorie di finiture, estendendo il processo anche alle fabbriche storiche contraddistinte da una minore aulicità.

BIBLIOGRAFIA

AFFENITA Giacomo, *Residenze reali – Collezionismo sabauda*, Torino, Edizioni L'Editurist, 1998.

ANTONETTO Roberto, *Minusieri ed ebanisti del Piemonte – Storia e immagini del mobile piemontese 1636 – 1844*, Torino, Daniela Piazza Editore, 1985.

ANTONETTO Roberto, *Gabriele Capello "Moncalvo". Ebanista di due re*, Torino, Allemandi, 2004.

BARTOLOZZI Carla, BRUNO Andrea, CERRI Maria Grazia, *Restauro architettonico per le grandi fabbriche*, CELID, Torino, 1989.

BAUDI DI VESME Alessandro, *Schede Vesme: l'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti (SPABA), 1963.

BLANCO Giorgio, *Pavimentazioni in pietra* (collana Quaderni NIS La Nuova Italia Scientifica), Roma, I edizione 1994.

BERTI Cristiano, *I marmi di San Martino. Documenti sull'estrazione del marmo in valle Germanasca tra il XVI e il XVIII secolo, Atti del convegno GEAM marmi e pietre*, Torino, Marzo 1996.

BIGNAMI Mario; Facciotto Pier Mario; Mancini Antonio, *Cave e territorio*, Cuneo, Edizioni L'arciere, 1986.

BOCAZZI-VAROTTO Attilio; ROVERETO Adele, *Torino capitale*, Ivrea, Priuli e Verlucca Editori, 1992.

BISCONTIN Guido, MIETTO Daniela (a cura di), *Atti del Convegno di Studi Bressanone 30/6 – 3/7 Giugno 1992. Le Superfici dell'Architettura: il cotto. Caratterizzazione e trattamenti*, Libreria Progetto Editore Padova, 1991.

BISCONTIN Guido, MIETTO Daniela (a cura di), *Atti del Convegno di Studi Bressanone 25 – 28 Giugno 1991. Le pietre nell'architettura: struttura e superfici*, Libreria Progetto Editore Padova, 1991.

CAREDDU Giorgio; GUALANO Franco; PIGOZZI Marinella; SANTA Lorenza (a cura di), *Pelagio Palagi – Memoria e invenzione nel Reale Palazzo di Torino*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale, 9 novembre 2019 – 9 febbraio 2020), Genova, Sagep Editori, 2019.

CONTINO Tullio; DI FRANCESCO Giorgio; TOURN Giorgio, *La pietra di Luserna – A Luserna San Giovanni, a Barge, a Rorà, a Bagnolo Piemonte* (4 vol.), Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 1999.

CORNAGLIA Paolo (a cura di), *Il Giardino del Palazzo Reale di Torino 1563 - 1915*, Firenze, Leo S. Olschki, 2019.

CROVATO Antonio, *Pavimenti alla veneziana*, Edizioni Grafi, Resana (Treviso), 1999, seconda edizione a cura della Grafi di Resana (Treviso) come ristampa riveduta, corretta ed aggiornata della prima edizione (edita da L'Altra Riva di Venezia).

DEFABIANI Vittorio; ROGGERO BARDELLI Costanza; VINARDI Maria Grazia, *Ville Sabaude, Piemonte 2*, collana "Ville italiane", Milano, Rusconi Libri, prima edizione 1990.

FRANCIOSA Nicola, *Le pavimentazioni nell'edilizia*, Napoli, Fausto Fiorentino Editore, 1965.

GIANAZZO DI PAMPARATO Francesco (a cura di), *Famiglie e palazzi – Dalle campagne piemontesi a Torino capitale Barocca*, Torino, Gribaudo Paravia, 1997.

LAURIA Antonio, *Le pavimentazioni in laterizio. Mattoni, sestini e pianelle in cotto*, Roma, Edizioni Laterservice, 2008.

PAPINI Carlo, *Come vivevano... Val Pellice, Valli d'Angrogna e di Luserna fin de siècle (1870 – 1910)*, Torino, Claudiana Editrice, 1980.

POLETTI Sandra; ROGGERO BARDELLI Costanza (a cura di), *Le Residenze Sabude – Dizionario dei personaggi*, Torino, ACCOLADE, 2008.

PRATA Francesco, *Le fornaci da mattoni*, Catania, Francesco Battiato Editore, 1920.

ROGGERO Bardelli Costanza, *Torino. Il Castello del Valentino*, Torino, Il Quadrante, 2016.

VERTOVA Maria Ludovica, *I pavimenti lignei in Europa*, Milano, Mondadori Electa, 2005.

VOLPIANO Mauro (a cura di), *Quaderni del progetto Mestieri Reali – Strumenti per la conoscenza, il restauro e la valorizzazione dell'architettura storica in Piemonte e Valle d'Aosta*, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2012.

FONTI ARCHIVISTICHE

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1251, pp. 94;95;96.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1252, pp. 32; 33.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1252, pp. 81;82;83;84.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1253, p. 233.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1253, p. 270.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1253, pp. 168;169;170;173.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1253, p. 297.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1253, pp. 333; 336; 338.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1254, pp. 333; 336; 338.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1254, pp. 333; 336; 338.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo I, Azienda Generale della Real Casa. Regni di Vittorio Emanuele I e Carlo Felice (1817 – 1831), III Divisione Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 1255, pp. 386; 387; 390.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 5154, pp. 191;193.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 5154, pp. 309;311.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Ministero della Real Casa. Regno d'Italia (1861 – 1865), II Divisione Fabbriche e Giardini nelle Antiche Province, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 5154, pp. 303;305;306.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 6375, ordine n. 18.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 6375, ordine n. 19.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 6376, pp. 181;183;184.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 6376, pp. 254;256.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Tomo III – Amministrazione della Real Casa nelle Antiche Province, Volume III, Sezione II Fabbriche, Minutari dei Contratti e delle Sottomissioni, m. 6377, pp. 19;21.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2262 (1839 – 1839) “R. Castello di Racconigi”: costruzione di chiassili, persiane, guardarobe e di una tavola; costruzione di “palchetti” per alcuni alloggi e modifiche al “palchetto” presente nella camera da letto di S.M. la Regina”.

ASTo, Sezioni Riunite, Fondo Casa di Sua Maestà, Volume II, Sezione III Palazzi e Fabbriche, mazzo 2226 (1833 – 1838) “R. Castello di Racconigi: pavimenti a mosaico”.